Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Martedì 2 Maggio 1854. — N° 119.

Nizza, 1 maggio.

Nella tornata del 17 aprile l onorevole Durando depose sul banco della presidenza della Camera dei Deputati la relazione della Commissione incaricata di esaminare il *bilancio* passivo del Dicastero della guerra per la gestione 1854.

Le condizioni politiche nelle quali attualmente versa l'Europa, l'ansia indefinita colla quale popoli e governi guardano verso l'avvenire, sforzandosi a penetrare i misteri della provvidenza, tutto ci consigliava ad informare i nostri lettori dello stato della nostra amministrazione intorno al servizio importante degli ordinamenti militari, e lo avremmo fatto da qualche tempo se prima ci fosse giunta quella relazione che la *Gazzetta Piemontese* pubblica nei numeri del 28 e del 29 aprile,

L'esercito attivo e combattente avrà pel corrente anno 1854 un effettivo della seguente conformità:

	UFFICIALI	TRUPPE	TOT.
Fanteria di linea	1580	24880	26470
Bersaglieri . .	204	3433	3637
Cavalleria . .	515	4896	5211
Artiglieria . .	237	2923	4162
Genio . . .	94	963	1059
Treno . . .	24	440	464
Cacciatori franchi	26	618	644
TOTALI	2480	39,153	41,647

I cavalli di truppa ammontano a 4864, di cui 3708 appartengono alla cavalleria, 996 all'artiglieria, 160 al treno.

Come scorgono i lettori, in questa forza non è computata l'arma dei carabinieri. Questa conta un effettivo di 107 ufficiali, di cui, 75 nella terra terraferma, 32 nella Sardegna; ha 3796 uomini di truppa e 1106 cavalli. Sicchè sommando tutto assieme, il nostro esercito presentemente componsi di
Ufficiali 2587 Truppe 42,939 Cavalli 5964.

Ove a queste somme aggiungasi il quadro del nostro Stato Maggiore e dei veterani, la cifra tra ufficiali e soldati poco si discosterà dai 48,000m. uomini.

« Non sarà discaro (scrive il Relatore della Commissione che è il Generale Durando) nelle contingenze attuali dell'Europa il conoscere a quale sviluppo possa recarsi in breve tempo l'accennato effettivo di truppe, a cui è d'uopo aggiungere il battaglione Real Navi, bilanciato in altro dicastero (quello di Marina), ma che per la sua formazione appartiene all'esercito combattente di terra. »

« Le accurate indagini praticate dal Ministero di Guerra in occassione della discussione del progetto di legge sul reclutamento militare, ci somministrano gli elementi per valutare in un modo pressochè matematicamente certo quali sieno le consumazioni annue nelle differenti classi che compongono l'effettivo e quale sia in ultimo risultato la forza generale che rimane disponibile per le occorrenze della guerra. »

Crediamo utile riprodurlo per intiero, attesa la sua importanza......

PIEDE DI PACE.	Uomini chiamati nella leva	Uom. in fuori della chiamata	TOTALE
1° Per 1700 uom. chiamati annualmente a servire 8 anni permanentemente sotto le armi. . . 8 contingenti	11000	2000	13000
2° Per 7000 uom. chiamati annualmente a servire 5 anni sotto le armi e 6 in congedo illimit. . 5 contingenti	30000	»	30000
			43000
PIEDE DI GUERRA			
1° Id. come sopra »	11000	2000	13000
2° Per 11 contingenti . . . . »	60000	»	60000
			72000
Più prodotto delle 5 classi della 2 categoria stabilita dalla recente legge .			12000
TOTALE generale . .			85000

« Questa forza finalmente, mediante una leva supplettiva, può avvicinarsi alla cifra di 108,000 uomini. Se noi stiamo alla cifra dell'effettivo che si riprometteva la legge organica del 1839 colla ferma di 14 mesi sotto le armi e il rimanente fino a 16 anni in congedo limitato, il nostro esercito è numericamente scemato di oltre 40,000. Ma se poniamo mente alla solidità acquistata dal medesimo mediante una ferma quasi quintupla della antica, se consideriamo le maggiori agevolezze per ragunare effetivamente simile forza ed ordinarla in buoni quadri, noi non avremo a rimpiangere questa lacuna. Ciò che si è perduto nel volume si è avvantaggiato nella massa. Aggiungendo poi a questa forza di baionette, già per sè compatta, quella che viene da quadri più numerosi, sia nell'arma principale di fanteria che nelle speciali, l'istruzione accresiuta, gli alimenti migliorati, il soldo e il deconto meno sottile, l'avvenire dei vecchi militari generosamente assicurato, la via de' superiori comandi aperta ad ogni merito, ed altre riforme materiali e morali che voi, d'accordo col Governo, avete in questi quattro anni promosso e sanzionato con un'attività piuttosto unica che rara nelle storie dei Parlamenti; computando assieme tutti questi dati, non è a dubitarsi che il nostro esercito attuale, checchè numericamente inferiore a quello che avevamo prima della guerra, non sia però superiore a lui per maggiore solidità e più forti ordinamenti. Se i tempi ingrossano, noi possiamo con fronte serena aspettare ogni qualunque avvenimento. »

La conclusione del relatore, militare anch' esso e di sentimenti italiani, è tale da ispirare confidenza alla nazione, la quale sente tutta l'importanza della missione che le può naturalmente competere in un avvenire più o meno lontano.

Quel che sentiamo di dovere qui attestare come obbligo di riconoscenza è la universale soddisfazione intorno ai sensibili progressi della nostra armata tanto dal lato della disciplina, quanto da quello della istruzione.

Chi voglia per poco paragonare le condizioni nelle quali si trovava il nostro esercito nel 1848 con l'odierno stato delle nostre armi non potrà fare a meno di riconoscere i servizi importanti resi al paese nell' elemento preparatore dell' avvenire della grande patria italiana dal nostro ministro della guerra Generale Alessandro Della Marmora.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 aprile. Si discute il progetto di legge sugli agenti di cambio e sensali. Michellini, Valerio, Casaretto, Biancheri desidere-

---

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE
sur
Monaco, Menton et Rocquebrune.

(*Voir le numéro 118*).

Les fiefs avec juridiction étaient, ainsi que l'indique leur dénomination, ceux en vertu desquels le feudataire possédait en totalité ou pour une partie quelconque l'exercice de la puissance publique, du pouvoir souverain. Ce pouvoir était de nature à se fractionner et se fractionnait la plupart du temps en une infinité de parcelles diverses.

Si l'on parcourt l'échelle des vassaux investis de droits juridictionnels, on y trouve des variétés, des nuances pour ainsi dire sans fin.

Les uns, comme les seigneurs de Monaco, et comme le plus grand nombre de nos anciennes familles féodales et la presque généralité de nos évêques, jouissaient de la plénitude du pouvoir judiciaire. Ils exerçaient par le ministère des juges et officiers qu'ils nommaient et destituaient à volonté, ce qu'on appelait la haute, la moyenne et la basse justice, le *ius gladii*, ou droit d'infliger le dernier supplice, et de tenir des potences constamment dressées sur les limites de leur territoire. Ils avaient quelquefois la faculté de battre monnaie; toujours celle de percevoir les péages établis sur les routes et sur les fleuves navigables, les leydes ou droits des foires et marchés, les laods ou émoluments des ventes et échanges, les gabelles, les bénéfices attachés à la surveillance des poids et mesures, etc. Ils pouvaient enfin demander à leurs sujets des subsides, dans les cas prévus par les lois et par les coutumes.

Les autres, quoique possédant la haute justice, étaient sans juridiction pour faire juger les causes d'appel.

La justice criminelle, qui, par l'effet du système alors admis du rachat des peines corporelles et afflictives, rendait souvent de fortes sommes à ceux qui l'exerçaient, avait surtout subi un fractionnement dont les personnes étrangères à l'étude des documents originaux de XIII^e^, XIV^e^ et XV^e^ siècles ont beaucoup de peine à se faire une idée exacte. La limitation du pouvoir du vassal à la connaissance de telle ou telle espèce d'infraction était chose ordinaire. Parfois le jugement des crimes appartenait au feudataire, et l'exécution de la sentence au suzerain, ou *viceversa.* Parfois encore le vassal ou ses officiers procédaient aux informations nécessaires à la preuve du délit, et en percevaient les émoluments; puis la procédure achevée, ils devaient remettre le coupable entre les mains du suzerain qui le faisait juger par ses propres juges. Dans *certaines circonscriptions féodales,* le vassal, bien que haut justicier, était incompétent pour connaître des méfaits commis sur les grands chemins; le suzerain seul en avait le droit.

Avant que la révolution de 1789 vint renverser ce système déjà chancelant, il s'était opéré, non seulement en France, mais encore chez nous et dans toute l'Europe, un travail de concentration qui avait enlevé aux seigneurs une grande partie de l'indépendance dont ils jouissaient autrefois en matière de juridiction, et qui aurait fini par réunir entre les mains de l'autorité royale toutes ces fractions de la puissance publique disséminées sur le territoire, et consolidées en quelque sorte avec le domaine utile du sol. On n'a qu'à ouvrir les statuts d'Amédée VIII, ceux de ses successeurs, et même les constitutions de 1720 et de 1770, pour se convaincre que si, à la fin du XVIII^e^ siècle, les seigneurs de notre pays possédaient encore leur ancienne juridiction, ils ne pouvaient toutefois l'exercer que conformément aux lois générales de l'état.

Les princes de Monaco, qui certes n'étaient pas

rebbero che il principio della libertà di commercio fosse più largamente applicato riguardo agli agenti di cambio, e vorrebbero libero l'esercizio della professione di mediatore commerciale per tutto lo Stato. Palleri si unisce pure al sistema dei preopinanti, propone quattro articoli in surrogazione e come modificazione del progetto presentato.

Deforesta relatore della commissione consente alle teorie delli opponenti, le vuole però inapplicabili al nostro paese, non essendo in armonia col codice di commercio: d'altronde per le operazioni che si affidano agli agenti di cambio richiedonsi condizioni particolari di moralità, di capacità e di risponsabilità che guarentiscano le contrattazioni. Il ministro di finanze per ribattere le teorie di coloro che vorrebbero saltare di piè pari un troppo grande spazio, e per dimostrare con esempi cavati da altre nazioni la bontà della proposta legge, scende ad esaminare le principali disposizioni, le quali sono informate a quei principi, che devono guidare un legislatore a fare un opera soda e duratura, senza scostrarsi dal sistema della libertà economica.

Tornata del 27 *aprile*. Seguita la discussione sulla legge relativa ai sensali. Parlano in favore della libertà assoluta Biancheri, Farina P. e Valerio; in favore del progetto il relatore Deforesta, Galvagno il Presidente del Consiglio e qualche altro. La Camera passa quindi alla discussione degli articoli.

Il dep. Pescatore ha annunziato di voler interpellare il Ministro di finanze sul riparto che si fa della tassa-patenti per l'imposta divisionale e comunale, riparto ch'egli crede contrario alla legge.

Queste interpellanze restano fissate a dopo votata la legge sui sensali.

Tornata del 28 *aprile*. Michellini G. B. propone e svolge un suo emendamento, da sostituire ai quattro primi articoli della Commissione sul progetto di legge relativo agli agenti di cambio e sensali. Polleri svolge pure il suo emendamento al progetto, dice che toglie la garanzia ai mediatori, perchè insufficiente; l'esame, perchè spetta al pubblico decidere della loro capacità; l'età di 21 anno, troppo restrittiva. Il ministro di finanze sostiene che coll'emendamento Polleri si accrescerebbero le difficoltà del commercio, e si favorirebbe il monopolio. Casaretto e Valerio appoggiano la proposta Polleri ed è oppugnata da Galvagno e Deforesta. L'emendamento Polleri è rigettato. Si passa alla discussione degli articoli, ed il primo è approvato senza discussione. Riccardi propone la soppressione dell'art. 2° che stabilisce di potere i soli agenti di cambio riconosciuti esercitare gli atti appartenenti a questo ufficio. Deforesta si oppone alla soppressione. L'art. 2° è votato, come pure i successivi 3° e 4°. Michellini dice che non deve ammettersi la condizione dell'età, che la Camera approva. Biancheri oppugna le due condizioni prescritte ai mediatori per esercitare la professione, che consistono in due anni di pratica presso un negoziante e nell'esame. Riccardi, Zirio e Casaretto fanno alcune osservaziorni che sono combattute da Deforesta. Si approva l'emendamonto Zirio, che riduce da 10 a cinque anni la dispensa dagli esami per i negozianti all'ingrosso che abbiano commerciato per conto proprio, onde essere abilitati a mediatori. La Camera rigetta ancora le proposte di riduzione della cauzione fatte da Zirio, Riccardi e Casaretto.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo)

San Remo 30 aprile 1854.

In mancanza di meglio parmi cosa utile far assapere ai vostri lettori la maniera colla quale questo Tribunale di prima Cognizione ha giudicato le tenerezze pedagogiche di certo D. Gazzano Maestro elementare della borgata di Verezzo. Egli era imputato di percosse con una verga e di pugni aggiustati alla persona di un suo allievo dell'età di anni undici, i quali aveano a giudizio del chirurgo Taggiasco cagionato gravi contusioni.

Don Gazzano si presentava colla qualifica di recidivo, perchè era stato già due volte giudicato colpevole di simili reati, e il tribunale, lo condannò a L. 15 di ammenda, il che, speriamo, non possa sembrargli atto di severità, quantunque basti a dimostrargli che le lettere non s'insegnino coi pugni alla maniera degli Ignorantelli.

Si dice ora qualche cosa della Società Sarda della quale faceste cenno di bel nuovo nel numero ultimo del vostro giornale.

Il 30 marzo ultimo fu firmato in Torino l'istrumento constitutivo della Società, e moltissimi furono i socii che presero per 30 e più azioni ciascuna di L. 100 pagablli in 10 rate dopo la legale istituzione della stessa — furono prese dall'assemblea diverse utili determinazioni, tra le quali quella interessantissima di concentrar meglio le direzioni provinciali. Furon pure sporti elogi per ispecial zelo, attività e risultati a cinque direttori provinciali, cioè 1° a quello di S. Remo. 2° di Sardegna, 3° di Alessandria, 4° di Mondovì 5° di Sassari. Possa questa lode servire d'incoraggiamento ai direttori delle altre provincie dello Stato.

Quale e quanto poi sia lo zelo e l'attività che si spiega dalla direzione centrale, è difficile il crederlo, e pare impossibile come il direttor Generale, che scrive di suo pugno quasi tutte le corrispondenze, possa attendere a tanti affari, mentre la società progredisce rapidamente tutti i giorni ed ha tutto l'aspetto di rendersi fra breve colossale.

Quando la Società sarà posta in attività, e saran fermati gli aquedotti, solo in allora potrà questa provincia respirare: perciocchè tutte le miserie ed i gravi debiti de' quali trovansi oberati gran parte di proprietari, provengono dalle mancanze delle acque piovane, mentre le acque abbastanza copiose si perdono ne' terreni.

Vi pregherei volere incoraggiare i proprietari agli acquisti delle azioni, perchè la Società possa quanto prima mettersi in azione, venendomi assicurato che poche altre mancano per completare il numero richiesto per la sovrana approvazione.

Z. X.

CRONACA

Guardia Nazionale. Domenica (30 aprile) la intiera legione della Guardia Nazionale di questa Città, trovavasi alle ore 4 pomeridiane ordinata in ampio quadrato nella Piazza d'Armi, per procedere alla ricognizione di varii nuovi graduati. Il sig. Barralis che per la prima volta, accompagnato dal Consiglio Delegato, si presentava innanzi alla Legione nella qualità di Sindaco, vi pronunciava il seguente discorso:

Militi della Guardia Nazionale,

Circostanza più lieta, e da me più gradita per ritrovarmi in mezzo a voi, non poteva al certo presentarsi di questa, in cui siete chiamati a riconoscere a termini di legge i nuovi graduati, che con tanto senno elegeste.

Se mi riesce soddisfacente l'essere al cospetto di sì benemerita Legione di Guardia Nazionale, lo zelo e la sollecitudine della quale nel disimpegno delle importanti sue funzioni io non saprei adequatamente ed abbastanza commendare, ed alla quale io sono infinitamente tenuto per le lusinghiere parole, che a nome di lei l'egregio Colonnello mi indirizzava, quando dalla fiducia del Governo, e dalla volontà del Re io venni chiamato all'onorevole posto di Sindaco di questa Città: mi è pure dolce lo scorgere fra i nuovi graduati chi per irrefragabili prove di zelo e di sollecitudine nell'accudire a' suoi doveri meritò ripetute volte onorevole menzione segnalata in più ordini del giorno, o chi già altra volta uffiziale in altra compagnia seppe conciliarsi la stima e la confidenza di quella a cui venne successivamente incorporato.

All' ombra pertanto del tricolore Vessillo, che da più d'un lustro sventola glorioso nelle vostre file, simbolo di bene intesa libertà, dono spontaneo del Grande Carlo Alberto di gloriosa e cara rimembranza, lealmente e gelosamente serbato e custodito dall' augusto Re costituzionale Vittorio Emanuele II. che con tanta fede e costanza prosiegue e compie l'opera del generoso suo genitore, e guidati da quel capo, di cui voi meglio di me conoscete. e sapete apprezzare il prudente senno, ed i rari meriti, non cessate di acquistarvi nuovi titoli alla pubblica benemerenza con quella vostra lodevolissima condotta, che altri potranno forse, imitare, superare giammai.

---

plus puissants que les autres grands vassaux de la maison de Savoie, et qui, à plusieurs égards, étaient inférieurs à un certain nombre d'entr'eux, devaient naturellement subir la loi commune, à raison des fiefs de Menton et de Rocquebrune. S'ils purent quelquefois se soustraire à cette dépendance légitime, et se croire, d'une manière absolue, princes souverains, comme en 1678, époque à laquelle ils promulguèrent des statuts, sans la permission des ducs de Savoie, leurs maitres, leurs véritables maîtres quant aux deux fiefs ci dessus cités, s'ils purent, disons-nous, agir de la sorte, ce fut, grâce à la protection de l'Espagne, puis à celle de la France, ce qui démontre toujours plus combien ces deux protections successives, la seconde surtout, furent lésives des droits de haute souveraineté appartenant à la couronne de Sardaigne sur les fiefs dont il s'agit.

Enfin la révolution français éclata, et le régime féodal fut déclaré aboli en France par la loi du 4 août 1789.

L'article 4 de cette loi, qui plus tard devint applicable à nos contrées, porte « que les justices » seigneuriales sont supprimées sans indemnité », ce qui veut dire que les juridictions dont les seigneurs avaient été jadis investis à titre de fiefs, durent faire retour au roi et à l'état. Une infinité de feudataires qui possédaient des droits pour le moins aussi considérables que ceux dont les princes de Monaco jouissaient sur Menton et Rocquebrune, et qui portaient comme eux le titre de princes, furent alors privés à tout jamais de l'exercice de ces mêmes droits devenus incompatibles avec le principe d'unité qui formait l'essence du nouveau gouvernement. Aussi la France, lorsqu'elle se fut emparée de l'Italie, ne fit point valoir, à l'égard du prince de Monaco, le droit de conquète, mai lui appliqua purement et simplement les lois abolitives de la féodalité, comme aurait pu le faire le roi de Sardaigne, s'il eût lui-même promulgué ces lois. La juridiction qui appartenait à ce prince en vertu des inféodations de 1448 et 1477 fut supprimée, comme elle le fut pour tous les autres vassaux du qiémont, du comté de Nice et de la Savoie.

Ceci explique, ce semble, assez clairement ce Pue nous énoncions il y a un instant, que, dans les fiefs de juridiction, par l'effet des lois suppressives du régime féodal, le domaine utile s'est consolidé avec le domaine direct, ou en d'autres termes, a été absorbé par la souveraineté. Il résulte encore de là que les lois que nous venons de citer, loin de pouvoir favoriser les prétentions des princes de Monaco à la souveraineté absolue de Menton et de Rocquebrune, les renversent de fond en comble.

Dans les fiefs sans juridiction, en vertu desquels les vassaux étaient tenus envers leur seigneur à des redevances de différents genres, et souvent même à des services corporels, il est arrivé le contraire de ce que nous avons vu dans les fiefs juridictionnels: le domaine direct est venu s'incorporer au domaine utile. Par la suppression de la féodalité, le feudataire est devenu propriétaire absolu des terres dont il ne jouissait précédemment que sous les conditions énoncés en l'acte d'inféodation. Cet affranchissement s'est opéré dans certains cas, moyennant rachat, et dans d'autres, sans indemnité, ainsi que l'énonce l'article 1er de la loi déjà citée du 4 août 1789: « L'assemblée natio» nale détruit entièrement de régime féodal, et dé» crète qae, dans les droits et devoirs, tant féo» daux que censuels, ceux qui tiennent à la main » morte réelle ou personnelle et à la servitude » personnelle, et ceux qni les représentent, sont » abolis sans indemnité, et tous les autres déclarés » rachetables; et le prix et le mode du rachat » seront fixés par l'assemblée nationale. »

Ces dispositions furent successivement étendues et modifiées par d'autres lois, et notamment par celles du 15 mai 1790 et 17 juillet 1793.

(La Suite au prochain numéro).

Accogliete questi miei sentimenti esternativi per debito di giustizia, e con vera esultanza; ed a me vi unite per profferire unanimi il grido di

Viva la Guardia Nazionale!
Viva lo Statuto!

Terminata la ricognizione dei nuovi ufficiali graduati, il Sig. Colonnello si rivolgeva particolarmente a loro, eccitandoli e volersi adoperare per mantenere mai sempre l'ordine e la disciplina nelle file della Guardia Nazionale.

La Legione difilava in parata innanzi al Sindaco ed al Consiglio delegato e ritornava in Città alle ore 6 in circa.

Consiglio Comunale. La tornata ordinaria di primavera avrà principio il giorno 15 del corrente.

Festa dello Statuto. Pare che siasi determinato dal Municipio, che i fuochi artificiali sulla Piazza Vittorio abbiano luogo non la vigilia ma la sera istessa della Festa.

In quel giorno marcierà per la prima volta alla testa della nostra Legione di Guardia Nazionale la Banda musicale recentemente organizzata mercè le cure dell'ottimo Colonnello sig. Cav. Laurenti Robaudi.

Casino di Nizza. Nel nostro n° 65 dicevamo che la clamorosa semi-apologia del giuoco sarebbe rimasta negli archivii dell'*organo di casa Grimaldi*, come un conto a parte della speculazione Schneider, e congiunta alla sapienza del Consigliere, che parlando in francese disse in tutta serietà apostrofando i nostri padri conscritti: *il faut detruire le jeu par le jeu*; il che importa: bisogna impoverire sollecitamente i giuocatori per guarirli dal vizio del giuoco.

Il sig. Scheider ha aperto un *Casino*, ora è fallito — fallito dopo aver dedicato le sale del suo stabilimento a banchetti fraterni! — Il *Casino* è scomparso. Molti non hanno avuto il tempo di vederlo, v'ha sino chi creda sia stato un buon *canard*, e non manca chi fregandosi le mani soggiunge *d'averne mangiata una ala*.

Ma il ponte di ferro, e lo stabilimento di bagni, che doveano esser regalati alla Città sono anch'essi rimasti negli archivii dell'*organo*?

Il sig. Crespi, ch'era il competitore di Schneider offriva vantaggi eguali con una *cauzione sonante* di L: 200,000! Se egli avesse fatta la brutta figura del sig. Schneider, i nostri concittadini non sarebbero ora ad aspettare a bocca aperta.... un ponte.

Non sarebbe atto di dovere il farci assapere almeno ora il perchè fu scartato il progetto del sig. Crespi? — A l m e n o o r a!

Fiera di Sospello. Per parte del Comune di Sospello si avverte il pubblico che la prima fiera avrà luogo in quella Città i giorni 8, 9 e 10 dell'entrante mese di maggio, e che in quell'occasione i negozianti godranno dell'esenzione d'ogni dritto di banco e piazza.

Riforma del Consiglio di Stato. — Ci dicono che oltre alla legge sulla amministrazione comunale e provinciale, il ministro dell'interno pensi di presentare alla Camera un progetto di riforma del Consiglio di Stato, ed un altro per la riduzione del contenzioso amministrativo. Il ministro delle finanze per parte sua presenterebbe un progetto pel riordinamento della Camera dei Conti. A questo modo avremo un vero codice amministrativo e, quel che più monta, questo ramo così importante di legislazione sarebbe finalmente ragguagliato e messo di accordo coi principii ai quali s'informa tutto il nostro attuale organismo politico. Al Consiglio di Stato, secondo il progetto, vorrebbesi, a quanto pare, attribuita facoltà simile a quella che ha in Francia, ossia diventerebbe d'or innanzi il tribunale supremo amministrativo senza perdere però il suo carattere consultivo. Il contenzioso amministrativo verrebbe circoscritto fra confini più angusti e ristretto realmente ai soli casi di conflitto fra l'interesse privato e l'interesse pubblico, diminuendone parecchie materie che ora ne fanno impropriamente parte. La Camera dei Conti, richiamata a'suoi principii, non avrebbe più ad occuparsi se non che della contabilità dello Stato. Tutti questi progetti, ci si dice che siano ormai in pronto. (*Conciliatore*)

Necrologie. Adempiamo al doloroso ufficio di annunziare la morte dell'egregio Comandante in capo della guardia nazionale di Torino, generale Maffei, morto il 28 corrente alle ore sette. La sua perdita sarà tanto più dolorosa e sentita, in quantochè non sarà per certo cosa facile il trovare un'altra persona che sappia disimpegnando ufficio così arduo e geloso, conciliarsi la stima e la simpatia universale, come appunto aveasele saputo guadagnare il conte Maffei. (*Idem.*)

— Con sommo dolore annunziamo la morte del generale Bava Senatore del Regno, morto improvvisamente nella notte del 30 aprile. Nato in bassa fortuna, pervenne per propria virtù ai sommi onori della milizia, e fe' bella prova nella guerra d'indipendenza.

Poco oltre i sessant' anni, dotato di constituzione sana e robusta, e di grande sperienza nelle cose militari, il suo braccio poteva rendere ancora dei grandi servizi al paese.

Naufragio dell'Ercolano. Possiamo aggiungere nuovi ragguagli a quanto abbiamo narrato intorno alla catastrofe dell'*Ercolano*.

L'urto avvenne tra la prora del piroscafo *Sicilia* ed il fianco sinistro dell'*Ercolano*, il quale, rotto in due metà disuguali, sprofondò improvvisamente dalla parte di poppa, elevandosi da quella di prora, per lo che tutti i passeggieri che stavano da quella parte, che prima colava a fondo, fatalmente vi perirono.

Il *Parlamento* ha un articolo comunicato, nel quale si propone l'avviso per mezzo del fischio acuto e permanente del vapore, onde impedire simili disastri dopo la terribile esperienza del *Polluce*, della *Ville de Marseille*, e dell'*Ercolano*.

Altro Naufragio. Sabato 28 aprile fu veduto un piroscafo condurre a rimorchio verso Antibo un grosso bastimento senza vele e senz'alberi.

Mille congetture opposte circolarono in mezzo ad una popolazione ancora commossa per la tremenda catastrofe dell'*Ercolano* e per ciò stesso inclinevole a funeste apprensioni. Ci affrettiamo quindi a dare di questo fatto i ragguagli che abbiam potuto raccogliere.

Un *brigantino* mercantile di bandiera francese, che veleggiava dall'*Est* all'*Owest* nel mare di Corsica, tenendosi al largo, fu nella stessa notte, in cui avvenne il funesto naufragio dell'*Ercolano*, all'altezza della punta di *Calvi* improvvisamente colto da vento furiosissimo a vele spiegate, onde n'ebbe in un istante rotti gli alberi, rimase senza governo in preda al mare, che s'era levato altissimo, e fu obbligato a gettarvi quasi tutte le mercanzie, delle quali si componeva il suo carico.

L'equipaggio interamente salvo sullo scaffo faceva da circa 40 ore tutti gli sforzi possibili per correre alla deriva verso terra, quando una *Corvetta* a vapore francese, ch'era partita nel mattino di giovedì da Genova per Marsiglia, gli corse in ajuto e lo rimorchiò sino ad Antibo.

BIBLIOGRAFIA. Carlo Mariani. *Storia politico-militare della Rivoluzione italiana e della guerra di Lombardia del 1848 corredata di documenti.* — Torino 1854, Volumi 2. di pag. 668 a Lire 5.

È un compendio dei meno inesatti nella esposizione dei fatti, dei meno pregiudicati per passione politica dei tanti finora comparsi sul tema medesimo. Una perspicuità che si adegua alla capacità d'ogni classe di lettori, un amore di dire il vero che traspira dall' animo dello scrittore, sono lauto compenso al difetto che taluno potrà rilevare in quest' opera dal lato della lingua non sempre purissimamente ortodossa e di quello stile non sempre a perfezione forbito.

È un libro che si legge con soddisfazione e che giunto all' ultima pagina lascia un tal qual senso di dispiacere per doversi distaccare da lui.

(*Bollet. di Scienze.*)

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

Essendosi dal Consiglio Delegato di questa Città, compiuta la revisione delle Liste degli Elettori Comunali, Provinciali e Divisionali pel corrente anno 1854.

IL SINDACO

Notifica che, a datare del 1.mo dell'entrante mese di Maggio e pendente giorni otto consecutivi, i quali scadranno con tutto il dì otto stesso mese, quelle Liste rimarranno depositate nella gran sala del Civico Palazzo in tutte le ore d'ufficio a comoda visione d'ognuno.

Invita perciò chiunque avesse richiami a fare contro le medesime di quelli proporre a questa Civica Amministrazione nel sovra stabilito termine, per essere quindi li medesimi presentati al Consiglio Comunale in una delle sue sedute dell'imminente tornata di Primavera.

Dat. nel Palazzo di Città addì 30 aprile 1854

Il Sindaco della Città
A. BARRALIS

PAULIAN *Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. Dicesi che nella passata notte (27 a 28) la diligenza Bonafous vegnente da Lione, per un colpo di bufera, detta *tourmente*, che infuria spesso nelle alture, è stata travolta in basso dal Moncenisio con gravissimo danno dei viaggiatori, dei quali dicesi, che tre furono morti, e molti feriti (*Gaz. di Gen.*)

Secondo posteriori informazioni questa notizia è smentita.

Genova. Si fanno dal fisco i debiti incombenti rispetto al naufragio dell'*Ercolano* ed a ragione di questi venne trattenuta la partenza del *Sicilia* e del suo Capitano. (*Ital. e Pop.*)

Saluzzo — Il 25 ebbe luogo nelle carceri di questa città un tentativo d'evasione per parte di otto malfattori; per buona sorte la cosa non ebbe conseguenza a motivo della vigilanza dei custodi. (*Gazz. del Pop.*)

Notizie Estere.

Parigi, 29 *aprile*. Napier si è recato il giorno 24 a Stoccolma.

Il *Moniteur* d'oggi dice: Coloro i quali pensano che l'Austria possa vedere nello sgombramento della piccola Valachia una ragione di modificare la sua politica, non riflettono che un tale incidente non dà alcuna soddisfazione ai desiderii della corte di Vienna, la quale non avendo soltanto voluto garentire la sicurezza delle sue frontiere, non si contenterà di questo sgombramento.

Spagna. La *Gazzetta di Madrid* del 19 pubblica un decreto reale di un grande interesse. Quind'innanzi i viaggiatori potranno percorrere tutta la Spagna senza che i loro bagagli siano sottoposti a visite. Questo decreto e il decreto relativo alla soppressione dei passaporti non possono non soddisfare tutti i toristi nazionali od esteri.

Grecia. Leggiamo nella *Patrie:*

Una corrispondenza particolare del Pireo, del 25, ci riferisce alcuni ragguagli interessanti sullo stato di cose. Il ceto commerciale, che è numeroso in Grecia, si dichiarava contro l'insurrezione. In tutti i porti di commercio si sottoscrivevano petizioni al governo per indurlo a reprimere la rivolta.

— Togliamo il seguente ragguaglio da una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*:

Se il blocco della Grecia non è ufficiale, esso è però un fatto reale. Eccetto il Pireo, tutte le coste della Grecia sono bloccate. A Patrasso, a Vanitza e Stylide, a Negroponte stanno stazionati bastimenti anglo-francesi ed impediscono la partenza dei navigli prima che non li abbiano visitati.

Tzami-Karatasso, che trovasi col suo corpo di 600 uomini nell'isola di Scopellos, fu circondato da bastimenti inglesi, i quali gli intimarono di non abbandonare l'isola sotto pena di essere appeso sui pennoni dei bastimenti.

I pirati incominciano a mostrarsi nei nostri paragi ed il commercio deve stare in guardia.

Norvegia. — Leggesi nello *Standar* che la squadra della Norvegia ebbe ordine di mettersi in mare e di partire da Holten il 19 di questo mese per raggiungere la squadra svedese a Carlscrona.

Copenaghen, 25 aprile. Una parte della flotta inglese è partita alla volta del Mar Finnico, un'altra parte si recò nel golfo Botnico a fine di bloccare le coste della Finlandia. Tutta la flotta francese del Baltico è entrata nella baia di Kiöge.

Teatro della guerra. La fortezza di Silistria il 19 resisteva ancora, benchè la città fosse bombardata già da cinque giorni.

L'*Osserv. Triest.* del 26 ha una corrispondenza del 18 da Costantinopoli che conferma la risoluzione degli ammiragli delle flotte alleate di andar tosto ad assalire il porto di Odessa, dopo aver intese le barbare ostilità dei Russi contro il piroscafo inglese colà diretto con bandiera parlamentare.

Una parte delle flotte rimase in crociera rimpetto a Sebastopoli per impedire qualunque tentativo della flotta russa alle spalle degli alleati.

— Se si ha da credere al *Cor. Ital.* del 25, il bombardamento di Odessa sarebbe cominciato lunedì 17 a sera. Il fatto, dice esso giornale, è descritto da fonte autorevole. Il 16 si avvicinarono a quel porto fino a tiro di cannone, e il 17 una fregata piroscafo-francese entrò nel porto per proteggere le navi commerciali inglesi che volessero uscire. I Russi fecero fuoco e costrinsero la fregata ad allontanarsi; ma essa tornò con 8 vascelli, e il bombardamento cominciò.

Belgrado, 27 — I russi hanno toccato una disfatta considerevole a Czerno-Woda nella Dobrutscha.

La piccola Valachia è sgombrata.

ULTIME NOTIZIE.

Savona, Le corrispondenze di quella città ci recano che avantieri verso le 4 e mezzo pom. si sollevò una parte dei detenuti nella fortezza di Savona. Il loro numero è calcolato ad un centinaio.

Fu battuta la generale, le botteghe furono chiuse immediatamente. Finalmente riuscì alla forza armata di sottomettere i sollevati.

Svizzera. Da un dispaccio telegrafico di Berna in data del 25 si annuncia che la città e la provincia di Como hanno incaricato la propria deputazione a Vienna di supplicare l'imperatore perchè levi il blocco.

Notizie venute per via ordinaria aggiungono che il conte Buol e l'incaricato d'affari svizzero hanno continue conferenze intorno a questo soggetto.

A Coira è giunto da Londra l'annuncio che la cauzione di 100m. franchi da presentarsi al Ticino per la strada ferrata del Lucmagno sarebbe infallibilmente versata entro il mese di aprile.

Austria. Il *Giornale di Francoforte* ridiviene russo, almeno, per quanto se ne può giudicare da un articolo publicato nel suo numero del 23 corrente aprile, sotto forma di corrispondenza da Pietroburgo. Sembra che questo articolo sia assai lungo e pieno d'invettive contro l'Inghilterra. L'*L'indépendence Belge* ne cita il seguente passo assai curioso, relativo all'Austria·

« L'Austria s'inspira talvolta del timore affatto chimerico che per simpatia di razza e di religione, le popolazioni slave si rivolgano tutte alla Russia. Ciò sarà certamente se non si pensa a migliorare la loro condizione, e se si fanno coalizioni contro la Russia perciò solo ch'essa dimostra loro una simpatia perfettamente legittima. Ma si sottraggano al giogo anticristiano da cui sono oppresse, e accadrà tutto l'opposto di quel che si crede. Si ritenga che i soli infelici sono veramente riconoscenti; e del rimanente, quanto alle simpatie di razza e di religione, mio Dio! vedete gli Inglesi e gli Americani: vengono dallo stesso stipite, sono quasi fratelli, ma la loro tenerezza reciproca non è certamente fatta per edificare il mondo.

« Lo ripetiamo adunque, le simpatie degli Slavi sono per l'Austria un soggetto d'anzietà interamente chimerico. Aggiungeremo senza esitare, che astraendo dal carattere personale dell'imperatore Niccolò, che offre tutte le guarentigie imaginabili, il principio fondamentale del governo russo, s'opporrebbe assolutamente ad una propaganda di razze, come si finge di temere. Non è sicuramente un governo conservatore come quello della Russia, la cui essenza consiste nel rispetto delle proprietà e delle corone altrui, che si lascierebbe trascinare in questa pericolosa via. La parte che ha fatto la Russia nel moto ungarese ha provato in faccia del mondo intero, che l'imperatore Niccolò non sa tergiversare in presenza d'un principio. E quanto all'attuale fermento delle popolazioni turche, greche e slave, esso non è opera della Russia, è un effetto delle circostanze, e cesserà con esse, ovvero prenderà maggiore estensione se gli avvenimenti si spiegano in modo sfavorevole alle viste leali della Russia, la quale ha in mira il miglioramento della condizione civile e religiosa di queste razze oppresse. »

Montenegro. A quanto narrano lettere del 14 corrente, furono istituite commissioni destinate ad inscrivere i nomi di coloro che dovranno prender parte alla prossima spedizione contro la Turchia, e già 4000 de' più scelti giurarono di non ritornare in patria senz'essere coperti di gloria. L'archimandrita di Zeutryo benedisse le bandiere su cui sta scritto « *E per la fede per la patria.* » Dicesi che la spedizione partirà per due parti, cioè per Niesic e Pina contro l'Erzegovina e per Zabliak contro l'Albania. Nel Montenegro si spera che la popolazione cristiana de' villaggi turchi del confine si unirà a questa nuova crociata e con questi movimenti concertati riuscirà di liberare l'Albania e l'Erzegovia. Questo movimento è oltremodo dannoso alla Porta perchè la costringe a fare una diversione. A condottiero della spedizione dell'Albania fu eletto il Voivoda Giorgio Petrovic e quella dell'Erzegovina avrà a comandante il principe Danilo in persona. Ciascun'ala avrà almeno due pezzi d'artiglieria. Non si conosce l'epoca destinata all'attacco, giacchè si attende l'arrivo del colonnello russo Kowolewsky, il quale deve recare in proposito gli ordini da Pietroburgo. Il Montenegro è provveduto di sufficienti munizioni.

Prussia, Il signor di Bunsen ha adunque dato la sua demissione. Gli venne fatto sapere in un modo più o meno officiale ch'egli aveva oltrepassato le sue istruzioni e perduta la fiducia del re nelle fasi che seguirono i negoziati il 4 marzo. Ma il signor di Bunsen che dovette subirsi il protocollo di Londra del 1852, avrebbe dovuto riflettere che il vento a Berlino muta spesso, e che il protocollo di Vienna del 9 e il trattato del 20 hanno cambiato la situazione e non avrebbe dovuto dare la sua dimissone per far piacere al partito russo.

Qualcuno domandò a un diplomatico: « Come avreste fatto?» — Ed egli rispose: « Se fossi stato inviato inglese, sardo o belga, avrei dato la mia demissione; ma essendo inviato prussiano sarei rimasto...» (*Corr. del Parl:*)

Costantinopoli 16 *aprile.* — La classe inferiore degli Elleni, dice l'*Oss. Triest.* del 26, è già partita dalla capitale. Il Governo erasi mostrato rigoroso con questi; ma fu docile e clemente verso la classe dei commercianti, ai quali concedette, sulle loro istanze, uno, due e persin tre mesi di tempo per porre in ordine i loro affari.

Russia. Secondo una lettera citata dal *Galignani's* e scritta da Pietroburgo in data del 15 corrente aprile, l'imperatore ha deciso che i prigionieri di guerra fatti dai Russi, saranno mandati nei governi della Russia centrale: i prigionieri rinegati o rifugiati saranno trattati come semplici soldati, qualunque sia il loro grado: i prigionieri che fossero sudditi dell'Austria saranno rimandati a quella potenza.

Odessa, 23 *aprile.* Ieri cominciò il bombardamento: il 23 continuava ancora.

N. B. Secondo il *Corriere Italiano* riferito nel nostro foglio di ieri, un bombardamento ebbe luogo la sera del 17, che durò circa un'ora. Sarebbe questo un secondo? Odessa, con rada aperta e senza fortificazioni di qualche momento, ha ella bisogno di un lungo bombardamento? (*Dal Unione.*)

Alessandria d'Egitto, aprile. Il vicerè ha abrogato il decreto che vietava l'estrazione de'cereali. La prima sezione della strada di Suez, fu aperta il 5 del corrente mese con grande solennità.

Baltico. — Oltrechè i ghiacci non ancora sciolti si lungo le coste ritardano per alcuni giorni il cominciamento delli grandi operazioni, pare che l'ammiraglio Napier, per un sentimento di cortesia e deferenza, abbia risoluto di nulla intraprendere prima dell'arrivo della squadra francese che egli vuole associare a tutti i pericoli e a tutta la gloria dei fatti di guerra.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA DI TRASCRIZIONE.

Con atto 15 aprile 1852 rogato Ciaudo Gio Battista Maurel fu Gioachino ha venduto al signor Sacerdote Don Fortunato Martini del vivente signor notajo Vittorio un fondo stabile parte coltivo e parte gerbido con casa rurale ossia grangia costruttavi, sito nella regione Albarea territorio di La Torre confinante con Domenico Maurel, Celestino Maurel, il comune della Torre, etc. per lire quattro cento.

Quale atto fu trascritto in questa conservatoria delle ipoteche li 30 marzo 1854 volume 26 articolo 12703.

Nizza 30 aprile 1854.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Giovedì 4 Maggio 1854. — N° 120.

Nizza, 3 maggio.

Sembra che nelle regioni governative abbia preso moto il pensiero d'una riforma amministrativa tale, che metta in armonia colla legge fondamentale dello Stato l'organismo dei poteri e lo sviluppo delle funzioni sociali. È questo forse, a quanto ci vien detto dai giornali meglio informati della capitale, il primo passo importante nell'interesse di tutte le popolazioni e delle guarentigie, onde può essere costituita la solidità tradizionale delle libertà politiche, morali ed economiche.

Noi non vogliamo cadere nel peccato dell'anglomania, poichè per nostra buona ventura da gran tempo ci siamo guariti da quello peggiore della gallomania; non è quindi per accostarci alle forme inglesi, come non è per avversione alla eterna tutela francese, che desideriamo l'emancipazione completa del Municipio, ma per ritornare col criterio fecondatore della presente civiltà al concetto nazionale del municipio, quale tra noi fu, grande fattore di civile potenza.

Fu sempre sapiente consiglio il fondare le istituzioni sopra un solido addentellato di tradizioni, onde tener conto non solo dell'opera lenta e continua del temperamento naturale delle funzioni civili, ma per rispetto alle abitudini secolari, che hanno una potenza, ineluttabile alla quale spesse volte quanto la natura stessa delle cose resiste. E tanto più lo è per noi italiani, in quanto possiamo esser fieri d'aver dato a noi stessi ed agli altri due volte l'incivilimento, che a differenza degli altri popoli dell'europa possiamo dire di possedere una storia moderna che è derivazione di un'altra antica, alla quale noi soli abbiamo diritto.

La questione della libertà è questione di operosa partecipazione alla vita pubblica, ora è impossibile educarvi un popolo o abituarvelo, senza mettere per quanto più è possibile gli uomini nella posizione di dover provvedere ai loro bisogni comuni, di dover per lo meno comprendere come direttamente siano interessati a conoscere tutto ciò che costituisce il governo delle cose sociali.

Supremo motore, o diciam meglio stimolo, efficacissimo, onde conseguire questo scopo di educazione pubblica, che più tardi diverrebbe abitudine è la tendenza naturale degli uomini a quel sentimento di municipalismo, che vuolsi severamente condannare nelle sue assurde esagerazioni, ma che è cagione di grandi cose ove si tenga nei suoi veri limiti.

L'amore del municipio non si oppone niente affatto al più vivo sentimento di patriottismo, come questo non esclude l'amore per tutta l'umanità, che nel concetto puramente astratto costituisce una sola famiglia. Non ci arrestiamo a dimostrare questa proposizione, poichè crediamo il senso comune abbia da gran tempo fatto giustizia delle mattezze di una dottrina, che si chiamò cosmopolitismo, considerando come un delitto di offesa umanità il sentimento nazionale, e ch' ebbe apostoli e profeti tanto malaccorti da far presto comprendere qual fosse l'egoismo, o per dir meglio l'esagerazione politica del concetto di nazionalità, in nome della quale essi giungevano ad una conclusione contraria al loro punto di partenza.

L'amore del municipio può dunque stare, anzi sta dentro a quello della nazione, come l'amore della famiglia sta in quello del municipio.

È proprio del carattere dell'uomo l'interessarsi a preferenza per tutto quello che più da vicino lo circonda, tanto per la universale estenzione delle relazioni, dei lumi e delle conoscenze, quanto pel contatto immediato, e per le utilità dirette che ne derivano; epperò riesce più facile ispirare il desiderio della operosità nell'interesse diretto del municipio, che in quello indiretto della nazione.

L'intera confusione dei singoli fattori economici, morali e politici d'una nazione è inoltre cagione perenne di conflitti, di lamenti, di sproporzioni, e di gelosie, spesso inevitabili, perchè da natura di cose derivanti; onde lo sceverarne quelli, che possono e debbono rimanere ed operare separati, contenendoli nell'armonia edificante dell'unità, è non solo opera utile allo incremento della vitalità nazionale, ma più ancora provvida iniziativa, onde educare gli uomini insensibilmente dal governo della famiglia a quel del municipio, da questo a quel della provincia e dello Stato, che non sono enti fattizî, ma quanto la famiglia derivanti da necessità imperiose di natura.

Comunque si voglia imaginare sapiente ed amorevole un governo è impossibile assegnargli tutto il complesso di quelle informazioni locali, che costituiscono il segreto della pratica dell'amministrazione pubblica, e lo slancio della attività che ha uno stimolo efficacissimo nella poesia di tutte le illusioni e le dolcezze dell'infanzia, nelle innumerevoli rimembranze che vanno associate al luogo natio.

Nè queste sono le considerazioni che ci determinano a confortare, e se sia d'uopo sospingere, il Governo nella riforma vitale dell'emacipazione del municipio; ma oltre queste e sopra le molte, che potremmo ancora aggiungere, havvenne una che tutte le comprende. Secondo noi la stessa libertà confinata nelle istituzioni cardinali e supreme dello Stato è soggetta a tutte le eventualità, finchè non sia divenuta abitudine universale delle popolazioni, non solo per l'uso del pensiero e della parola, ma più per quello delle opere e delle funzioni locali, appunto come un albero il quale cresca smisuratamente nella cima, ed abbia brevi e superficiali radici, è soggetto a vedersi svelto e rovesciato da un colpo di bufera, mentre l'albero che ha profonde e rigogliose le radici, modesta la cima, resiste allo scatenarsi più violento di tutte le tempeste.

Noi ne abbiamo un esempio in un paese vicino. L'ultima invenzione di una tirannide illuminata si tradusse in un sistema, che è la negazione della indipendenza municipale. Ebbene nè le abitudini della libera discussione, nè le stesse tradizioni della libertà, consacrate da una storia di rivolgimenti sanguinosi, han potuto resistere alla fatalità di un giorno! E perchè? Perchè una nazione grande e potente fù libera, finchè poteva esserlo la sua stragrande capitale!

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 *aprile*. Si approvano gli art. 6 e 7 del progetto di legge sugli agenti di cambio e sensali. All'art. 8, relativo al privilegio della cauzione dei mediatori in favore di coloro, che ottengono sentenza di condanna contro di essi in dipendenza dall' esercizio delle loro funzioni.

Zirio propone un emendamento, sostenuto da Michellini, viene dalla Camera respinto. L'art. 11 è approvato con un emendamento al paragrafo 3 di Guglianetti, col quale si dà facoltà ai municipî di prescrivere ai sensali di granaglie ed altri prodotti dell' industria agricola di comprendere nelle dichiarazioni, che devono fare, anche le negoziazioni di un valore inferiore alle L. 1000. Casaretto propone di sopprimere la disposizione dell'art. 12 che vieta ai mediatori di collegarsi in società per il loro esercizio. Deforesta oppone che con tale soppressione si dia luo-

---

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

(*Voir le numéro 119*).

XIV.

Les événements de 1814 ayant rendu les États Sardes à leurs princes légitimes, les lois françaises qui avaient prononcé l'abolition de la féodalité cessèrent d'y être en vigueur, et les choses retournèrent à leur ancien état, sauf le maintien des droits acquis. Mais en cette matière, les droits acquis étaient tels qu'ils ne laissaient revivre nullepart le régime déchu. De même en effet que les possesseurs de biens jadis grevés de charges féodales, de services, de redevances, de prestations, durent considérer comme un droit acquis l'affranchissement de ces mêmes biens; de même les individus qui avaient succédé aux feudataires précédemment investis de fiefs juridictionnels ne purent plus prétendre à l'exercice d'une juridiction qui avait fait légalement retour à l'état.

D'après ces principes, on ne saurait mettre en doute que la juridiction et moyenne souveraineté de Rocquebrune et des onze douzièmes de Menton, qui appartenaient précédemment aux princes de Monaco, en vertu des inféodations de 1448 e 1477, ne dussent être attribuées aux rois de Sardaigne, dont les ancêtres, par ces mêmes actes, s'en étaient réservée la haute souveraineté et le domaine direct. Les rois de Sardaigne en effet succédaient en ceci aux droits du gouvernement français; et les princes de Monaco n'auraient pas été plus fondés à faire revivre, à cet égard, les moindres prétentions, que ne l'auraient pu faire, au sujet de leurs propres fiefs, ces myriades de vassaux qui possédaient chez nous la haute justice et l'omnimode juridiction.

Il y a mieux encore. On a vu au comencement de ce mémoire qu'en ce qui touche le château et la ville de Monaco, les anciens Grimaldi étaient feudataires de la république de Gênes, et qu'ellemême les tenait en fief de l'empire; et si l'on voulait une plus ample confirmation de ce fait, on pourrait le trouver dans un diplôme de l'empereur Sigismond, rapporté par Lunig, où les Grimaldi sont placés nominativement sous la dépendance féodale de la commune de Gênes et de ses consuls, et où ce monarque déclare qu'ils devront obéir aux Génois, *maxime nobilibus comitibus de Grimaldis quatenus sibi pareant*. Or les rois de Sardaigne ayant obtenu, à la restauration, l'annexion de la Ligurie à leurs états, il s'ensuit qu'ils auraient pu faire valoir sur Monaco les mêmes droits de retour que sur Menton et Rocquebrune.

Mais, dans le traité de Paris du 30 mai 1814, fut glissée une phrase ou plutôt un lambeau de phrase, qui, par une exception d'autant plus exorbitante qu'elle n'était pas formulée expressément, et se produisait d'une manière en quelque sorte clandestine et furtive, plaça le prince de Monaco en dehors du droit public de l'Europe,

En effet, tandis que les plénipotentiaires signataires de ce traité proclamaient hautement le maintien des droits acquis; tandis qu'ils décidaient que l'Italie se composerait désormais d'états libres et indépendants, ils laissaient, comme par l'effet d'un oubli complet de ces principes, insérer dans l'article 3, n° 8, de ce traité, cette disposition étrange: « la principauté de Monaco étant toutefois re-

go alle coalizioni ed ai monopoli. Casaretto chiede almeno un eccezione per i fratelli, che la Camera ammette. Casaretto vorrebbe permesso l'esercizio della mediazione ai commessi dei sensali nella Borsa. Deforesta si oppone alla proposta che la Camera respinge. Polleri vorrebbe da cinque anni ridotto a due il termine fissato perchè gli esercenti la mediazione non provvisti di nomina regolare, possano essere inscritti senza esame come mediatori. Il ministro di finanze si oppone alla riduzione, che viene votata dalla Camera ad anni quattro, dietro la proposta di Casaretto. All'art. 33 Pescatore propone una modificazione che è ammessa dalla Camera. L'articolo determina la prescrizione delle azioni dei mediatori secondo l'art. 2463 delle leggi civili. Si vincono successivamente gli altri articoli senza discussione. La legge votata allo scrutinio segreto, ottiene 77 voti favoreli, 42 contrari.

CRONACA

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

I rappresentanti dei Comuni consortili della Valle del Varo in adunanza del 29 p. aprile eleggevano a Membri componenti la deputazione consortile i Sigg.

D'Auvare Cav.re Augusto.
Niel Sacerdote Desiderato.
Leotardi Causidico Tommaso.
Lions Tommaso proprietario.
Lions Avvocato Cesare.

Deliberavano inoltre gli stessi rappresentanti che il Sindaco della Città di Nizza debba far parte della deputazione nella qualità di Membro nato della medesima.

2 maggio 1854.

NAUFRAGIO DELL'ERCOLANO. Riceviamo da Genova i seguenti minuti ragguagli sulla catastrofe dell'*Ercolano*.

Il giorno 24 aprile 1854 il Pacchetto a vapore di bandiera napoletana denominato l'*Ercolano* di proprietà dell'Amministrazione della navigazione a vapore nel Regno delle Due Sicilie, comandato dal capitano Francesco Miceli partì dal Porto di Genova diretto per Marsiglia alle ore 2 1|2 pomeridiane.

Erano a bordo dello stesso 50 passeggieri e 34 persone di equipaggio, compreso il capitano. — Eranvi egualmente caricate diverse mercanzie e gruppi-monete per ricevitori di Case di commercio in Marsiglia.

Il detto pacchetto s'indirizzò pel Capo delle *Mele*, facendo rotta per S. O. 1|4 1|2 O *scorretto*. Alle ore 8, essendo nei paraggi di S. Maurizio, prese la direzione per O. S. O. Alle ore 10 poi si accostò mezza quarta alla dritta, dirigendosi pel rombo O. 1|4 1|2 S. O.

Circa le ore 11 e tre quarti dell'orologio di bordo le guardie di prora per nome Francesco Argento e Sebastiano Sanfilippo, nonchè il nostromo Luigi Ruggiero avvisarono di vedersi un lume dalla parte di prora un poco sulla sinistra. Subito ne fu data parte al pilota Salvatore Scarpati, ch'era di guardia, e questi ne avvisò immantinente il capitano, il quale era sul ponte. Il capitano, avendo conosciuto dai due fanali laterali essere un piroscafo, e che questo restava sul rombo opposto, ordinò al timoniere di prendere sulla dritta, il che fu eseguito.

Non ostante tal manovra regolare ed analoga alla pratica, consuetudine e regolamenti marittimi, il medesimo ostinatamente volle persistere nell'errore, eseguendo manovre totalmente contrarie alla pratica ed all'arte della navigazione a vapore.

Tal caparbio ed irregolare procedere fece sì che il detto piroscafo navigando colle macchine a tutta forza, si avvicinò ed immediatamente tagliò il piroscafo *Ercolano* dalla parte di sinistra nel luogo dell'albero di maestro con tal violenza che in meno di un attimo lo divise in due parti. Colò a fondo prima la poppa e poi la prora e la totale immersione dell'*Ercolano* si effettuò nello spazio di 3 minuti.

Sì orrenda catastofre produsse la morte a 36 passeggieri ed a 9 individui dell'equipaggio.

Il detto piroscafo investitore è stato il battello a vapore denominato *Sicilia* di bandiera napoletana comandato dal capitano Giovanni Carson.

Gl'individui rimasti in vita debbono più al loro coraggio e scambievole soccorso la salvezza; anzichè al soccorso prestatogli dal signor Carson. Questi, a stento e dopo replicate inchieste di coloro ch'erano montati sul suo battello, fece mettere in mare le lance.

Passata un'ora dal disastro volle con ostinazione inaudita allontanarsi dal luogo della disgrazia, non dando ascolto a chicchessia. Adduceva per ragione che il battello era in pericolo. Trovandosi come passaggiero sul detto piroscafo il capitano marittimo Francesco Martin, questi di unita al macchinista del suddetto vapore, visitò minutamente il legno e rapportò che non vi era alcun timore, essendo tutto in buono stato. Ciò non ostante ed anche dopo replicate preghiere il signor Carson non volle trattenersi ed ordinò di darsi moto alla macchina e si diresse al porto di Genova.

In una lancia dell'*Ercolano* si trovarono quattro persone, cioè Sebastiano e Giuseppe Alacca e Giovanni Joime addetti all'equipaggio, ed il passeggiere per nome Carlo Samsom inglese, i quali si ricoverarono dopo ore due nel Porto di Antibo. Il Sig. Samsom giunto colà, rilasciò a pro de' marinari un certificato in dimostrazione delle cure dai medesimi apprestatigli. I marinai si diressero in Marsiglia, ove fecero innanzi al Console il testimoniale dell'accaduto. Di poi furono imbarcati sul *Corriere Siciliano* capitano Marco Davì e giunsero in Genova il 27 corrente.

Nota dei passeggieri imbarcati a Napoli, Civitavecchia e Livorno

6. Knight con cinque persone, Inglese. — 3. G. Hayes con Moglie e Cameriera, Inglese. — 1. Charles Greshand, Inglese. — 1. Ancuri Paolo, Toscano. — 1. Domenico Valentin Francese. — 5. Elena Cattaneo Principessa Spinosa con due Figli, Cameriera e Servitore. Napolitana. — 6. Maria Ambrosano con Madre, tre Sorelle ed un Fratello, Napolitana. TOTALE 23

Nota dei passeggieri imbarcati in Genova il 24 aprile.

3. Benkin Flagoutier con Moglie e Cognata, Belgio. — 1. Schunke Suquet, Olandese. — 2. Robert Peel e Cameriere, Inglese. — 1. Charles Sansom, Inglese. — 5. Thomas Halsey con Moglie, Figlio, Cameriera e Domestico, Inglese. — Richet Corriere del signor Peel, Inglese. — 1. Matteo Dallorso, Genovese. — 1. Carlo Boston, Americano. — 1. Giorgio Wilkinson, Americano. — 1. Edoardo Dawnley, Americano. — 1. Giuseppe Costa Capitano Marittimo, Dalmazino. — 2. Mad. Guyot Guillemont e Figlia, Francese. — 1. Mad. Sohier Cherrée, Francese. — 1. Philippo Claris, Francese. — 1. Domenico Muracchini, Toscano. — 1. Cesare Orsucci, Toscano. — 1. Andrea Molinari, Sardo. — 1. Pietro Ferraro Sardo. — 1. Pietro Musso, Sardo. TOTALE 27.

Nota dei passegieri salvati

1. Cesare Orsucci, Toscano. — 1. Muracchini Domenico, Toscano. — 1. Ancuri Paolo Toscano. — 1. Benkin Flagoutier, Belgio. — 1. Boston Carlo, Americano. — 1. Wilkinson Giorgio Americano. — 1. Dawnley Edoardo. Americano. — 1. Maria Ambrosano, Napolitana. — 1. Charles Greshand Inglese. — 1. Roberto Peel, inglese. 1. Charles Sansom, inglese — 1. Schunke Suquet, Olandese. — 1. Claris Filippo, Francese. — 1. Domenico Valentin, Francese. TOTALE 14.

Nota de' naufraghi salvati dell'equipaggio

1. *Comandante*. Francesco Miceli. — 1. 2.° *Capitano*. Antonio Cusmano. 1. *Pilota*. Salvatore Scarpato. — 1. *Nostromo*. Luigi Ruggiero.

11 *Marinari*. Giovanni Di Laria. — Lorenzo d'Arcadia. — Antonino Panca — Francesco Argento. — Sebastiano Sanfilippo. — Luigi Borriello. — Francesco Calò. — Sebastiano Alacca. — Giuseppe Alacca. — Raffaele Esposito. — Gaetano Miceli.

5 *Fuochisti*. Pasquale d'Ignazio. — Nicola d'Ignazio. — Giovanni Jojma. — Gaspare Corso. — Tommaso Esposito Carmine Sollazzo.

2. *Camerieri*. Nicola Borriello. — Luigi Montagna.

2. *Mozzi*. Francesco Borriello. — Luigi Sellazzo. TOTALE 25.

Nota dei defunti dell'equipaggio

1. *Macchinista*. Tommaso Wilkins. — 1. *Cuoco* Vincenzo Pantaleone. — 1 *Sguattero*. Salvatore di

---

» placée dans les rapports où elle se trouvait » avant le 1er janvier 1792.»

Ces mots furent, dit-on, insérés après coup, dans la minute du traité, par un diplomate d'une hardiesse et d'une habileté bien connues; la forme grammaticale dont on a dû faire usage pour les lier avec la phrase principale le ferait déjà soupçonner, si l'on n'avait, d'autre part, de graves motifs de tenir ce fait pour certain.

Quoiqu'il en soit, la disposition qui rétablit le prince de Monaco dans les rapports où il se trouvait avant la révolution française (notez qu'on ne le crée nullement prince indépendant) n'est pas moins contraire aux principes qui ont été développés il y a un instant, que si l'on eût dit: « Mr le gentilhomme tel, par exemple, Mr de la » Vulpillière, Mr des Mazures, sera toutefois ré» tabli dans l'exercice de la juridiction seigneuriale » qu'il possédait avant 1792; il pourra à cet effet » nommer un juge, un greffier, des huissiers, des » sergents et autres officiers, dans toute l'étendue » de son ressort; dresser des potences aux confins » de ses terres; il jouira, en un mot, du droit de » haute, moyenne et basse justice dont ses ancêtres » avaient été jadis investis, etc.»

Il serait bien difficile de démontrer quelle différence il y a entre les deux cas.

Acceptons cependant la disposition dont il s'agit telle qu'elle a été formulée, et cherchons-en les conséquences: « la principauté de Monaco étant » toutefois replacée dans les rapports où elle se » trouvait avant 1792.» Ces expressions sont générales et embrassent nécessairement tous les rapports que les princes de Monaco avaient autrefois, soit avec la France, soit avec la Sardaigne. Dès lors que le traité du 30 mai 1814 nous a sous traits, à cet égard, au nouveau droit public de l'Europe, et nous a reportés, par une exception inouïe, à un ordre de choses que l'on ne pouvait régulièrement faire revivre, il faut bien de toute nécessité invoquer les principes, les règles, la législation en vigueur à l'époque vers laquelle on nous fait reculer. Si la France a cru pouvoir alors ressusciter le traité de Péronne, la Sardaigne n'a fait qu'user d'une attribution mille fois plus réelle et plus légitime, en exhumant les inféodations de 1448 et de 1477, ainsi que toutes les reconnaissances qui les ont suivies, en disant: «Voilà mon droit.»

Le traité de Péronne (et nous l'avons déjà démontré de la manière la plus péremptoire), était, en plusieurs de ses dispositions, attentatoire à la supériorité féodale qui compétait à la maison de Savoie sur Menton et Rocquebrune. Cette auguste maison avait sur ces deux fiefs quelque chose de singulièrement plus élevé et plus important qu'un simple protectorat qui ne pouvait légalement concerner que la personne du protégé; elle en possédait le domaine direct et la haute souveraineté, avec droit de réversion dans les cas prévus par les lois et usages féodaux; elle possédait cela, non seulement en vertu des inféodations primordiales, mais comme investie du vicariat perpétuel de l'empire, qui avait mis entre ses mains la juridiction suprême de l'empereur.

Quant à Monaco, les rois de Sardaigne n'avaient primitivement rien à y prétendre; mais depuis qu'ils sont devenus maîtres du territoire de la république de Gênes, ils ont pu et peuvent encore aujourd'hui faire valoir les droits qui compétaient à cette république sur la localité dont il est question, droits incontestables, et dérivant des actes anciens qui ont été cités précédemment.

(La Suite au prochain numéro).

Giovanni. 1. *Maestro di Casa*. Antonio Ferrajolo.
2. *Camerieri*. Nicola Guadagno. — Oreste Poggianti.
3 *Mozzi*. Luigi Argento. Giuseppe Buccellato. Federico Buffaletti. TOTALE 9

CRONACA GIUDIZIARIA. *Mont-de marsan*. La corte d'Assise delle Lande tenne nel giorno 18 aprile un'udienza solenne per una causa, che il giornale *Le Droit* non dubita di registare fra i fasti delle cause celebri. Il signor Castro, agente contabile della Compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Bayonne si recò a Saint-Vincent nella carrozza del vetturale Barbet, collocandovi la somma di 24,000 franchi divisi in tre sacchi. Toccata la metà, mancarono due di questi sacchi: Castro e Barbet, dopo regolare perizia della vettura, furono arrestati ed accusati di sottrazione fraudolenta di 16,000 franchi. L'atto d'accusa fu formulato: la causa era assegnata a ruolo; quando le spese straordinarie d'un Ditcharry diede l'allarme alla giustizia: indagini furono fatte, e da queste si ricavò che il Ditcharry aveva trovato sullo stradale, percorso dai due imputati, la somma ch'era stata smarrita. Contuttociò il processo dovette avere il suo corso. Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa, il giurì pronunciò un *verdict* d'incolpabilità, ed il Presidente della Corte d'Assise tenne un'opportuna allocuzione nella quale, dirette confortanti parole agli assolti, fece risaltare come i diversi stadii percorsi dai processi criminali se da una parte necessitano lungaggini deplorabili, dall'altra servono mirabilmente ad appurare le circostanze di fatto, ad impedire che l'innocente sia confuso col reo.

FESTE COMUNALI. Domenica prossima la nostra città sarà rallegrata da una di quelle feste che riescon sempre di magico effetto per chi ha l'animo temprato a virtù cittadina. La *Società di mutuo soccorso e d'istruzione* degli operai festeggierà il secondo anniversario della sua istituzione col concorso delle autorità municipali e dei delegati di altre società delle città sorelle. Diamo il programma tal quale ci vien comunicato, perchè ci sembra che ogni cittadino abbia il dovere di tenersi informato di tutte le solennità che sono connesse colle libere istituzioni che ci governano, e massime di quelle che rammentano l'attuarsi del principio vitale della associazione nella classe interessantissima degli operai. Ecco il programma della festa:

Dalle ore 8 alle 9 a:m: — Riunione di tutti i soci effettivi nella Sala della Società per recarsi alla Sala del Regio Teatro.

Alle ore 9 1|2 — Recevimento dei soci onorari e degli invitati.

Alle ore 10. — Ricevimento delle autorità, delle rappresentanze delle Società Consorelle e delle deputazioni dei Circoli di questa Città.

Alle ore 10 1|2 — Iscrizione degli Oratori.

Alle ore 10 3|4 — Partenza della Comitiva dalla Sala del Regio Teatro colla banda musicale del 12. Reggimento per recarsi a ricevere i Rappresentanti Municipali passando per le seguenti vie: via S. Francesco di Paola, via del Corso, piazza S. Domenico, via del Governo, via Dritta, via S. Francesco, e piazza S. Francesco dinnanzi al Palazzo di Città, dove il Consiglio Delegato starà aspettando.

Alle ore 11. — Partenza della Colonna verso la Chiesa del Voto.

La banda Militare apre la marcia. Quindi la Comitiva sarà disposta nell'ordine seguente: 1° Bandiera della Società fiancheggiata da due soci effetivi; 2° Autorità invitate con alla testa la Deputazione del Corpo Municipale; 3° Rappresentanze delle Società Consorelle e dei Circoli di questa Città; 4° Direzione della Società; 5° Soci Onorari ed invitati; 6° Soci effettivi.

Lungo la strada si canterà apposito Inno posto in musica dal Maestro Giuseppe Bono capo banda del 12° Reggimento.

Alle ore 11 1|4. — Entranta nel tempio. Messa e benedizione.

Dopo la funzione religiosa, ritorno dalla Chiesa ed accompagnamento del corpo dei Rappresentanti Municipali al Civico Palazzo. Quindi si difilerà collo stesso ordine per recarsi al luogo del Banchetto percorrendo i baluardi del Ponte Vecchio e del Ponte-Nuovo.

Alle ore 12. — Banchetto Sociale.

Alle ore 2 1|2 p:m: — Levata di tavola con suoni musicali. Discorsi degli Oratori.

Alle ore 6 della sera. — Accompagnamento della Bandiera nella sala della Società. Scioglimento, bacio d'unione e di fratellanza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. Ieri a sera ebbero luogo i funerali al defunto conte Maffei di Broglio generale della Guardia Nazionale; e per una strana fatalità il generale Bava, che si trattava doversi sostituire al Maffei, fu sabato sera côlto all'improvviso da apoplessia, e cessò di vivere verso mezza notte. Il generale Bava, educato alla scuola delle grandi guerre napoleoniche, era uno fra i migliori dell'esercito sardo. Nel 1848 fu aspramente censurato dall'ignoranza, dall'impazienza e dallo spirito di parte; ma non si tardò a conoscere che se la condotta della guerra fosse stata affidata a lui solo, ella sarebbe stata governata con migliore intelligenza e con minore disfortuna. Egli non era capitano di arditi intraprendimenti, ma di utili e sapienti consigli, i quali per essere stati trascurati da altri è voce che la fazione di Santa Lucia, la quale, maneggiata a suo modo, avrebbe sortito felicissimo esito, ne ebbe all'incontro uno infelicissimo. E così per le sue cognizioni militari, come per le sue virtù private, la perdita del generale Bava è universalmente compianta. (*Unione*).

TORTONA. Alcuni alunni della Terza elementare collettavano a beneficio dell'Asilo d'infanzia lire 6 50. Bravi giovannetti, abbiatevi le dovute lodi per aver impiegati spontaneamente quanto avevate pei vostri trastulli in un'opera di beneficenza ed a sollievo dei vostri fratelli. (*Gaz. del Pop.*)

PARMA. Con decreto della Reggente del 27 aprile il marchese Giuseppe Pallavicino è nominato ministro degli affari esteri e segretario intimo di gabinetto.

Con altro decreto del 28 la reggente riordina la forza militare del ducato adeguandola ai mezzi del pubblico erario.

Con altri decreti pur del 28 il capo dello stato-maggiore delle truppe ducali è messo a riposo; e il brigadiere in ritiro Antonio Crotti è nominato consultore generale per le cose militari.

FIRENZE. I croati che insozzano la bella Firenze hanno fatto baldoria nel giorno delle nozze imperiali. Il popolo serbò il silenzio, e ben fece Non sono che i pochi rinnegati italiani che possono far plauso ai dominatori della loro patria.

È corsa voce di sobbugli avvenuti in Grosseto per il caro dei grani.

NAPOLI. Le viti promettono bene, e la campagna è rigogliosa di vegetazione. Malgrado però tante belle apparenze, il prezzo del grano non diminuisce e quello del vino aumenta. — Che cosa ne dice in proposito il *deputato dei fondi di Napoli*. (*Gazz. del Popolo*)

Notizie Estere.

PARIGI. 30 *aprile*. Il bombardamento di Odessa è annunziato ufficialmente da Vienna in data del 29. La città è in rovine. Mancano i particolari.

Sir Carlo Napier il giorno 25 trovavasi ad Elssnappen.

La squadra francese, ch'era ferma a Deal, ha preso ieri dei piloti per entrare nel Baltico, sembrando calmata la violenza dei venti.

INGHILTERRA. *Londra*, 27 *aprile*. Il Parlamento inglese riprese le sue sedute giovedì 27.

Alla Camera dei lords il conte d'Ellenborough interpellò il governo relativamente ad una lettera da Gallipoli, pubblicata dal *Times*, e nella quale si afferma che le truppe inglesi sbarcando in Turchia non avevano trovato alcun preparativo fatto per riceverle.

Il duca di Newcastle rispose che il governo assumeva sopra di sè la responsabilità d'ogni negligenza nell'approvigionamento dell'armata, ma ch'egli aveva ragione di credere che l'articolo del *Times* era in gran parte inesatto e che, giusta i rapporti de' consoli, le disposizioni prese per ricevere le truppe inglesi potevano sostenere il confronto con quelle prese dal governo francese.

Alla Camera de' comuni, il sig. Digby Seymour annunziò la sua intenzione d'indirizzare nella seduta seguente una interpellanza analoga a quella del conte d'Ellenborough.

ALEMAGNA. *Vienna*, 27 aprile. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La situazione politica d'Europa non si è per nulla cangiata in questi ultimi giorni, l'attitudine delle potenze continua ad essere la stessa. La Francia e l'Inghilterra progrediscono nei loro preparativi per cominciare con vigoria la guerra; l'Austria e la Prussia strettamente unite coll'ultimo trattato offensivo e difensivo, stanno in attesa delle cose che verranno per decidersi a tempo opportuno di sortire della neutralità e gettare la potenza delle loro armi nella bilancia, per ripristiniare la pace su durevoli basi. Frattanto la Russia ammassa sempre maggiori forze sulle linee di battaglia tanto in Europa che in Asia; e si prepara a progredire nelle sue mosse offensive. Molto tempo non può trascorrere senza che i fili telegrafici non ci annunzino qualche fatto d'importanza. E noi crediamo che allora potremo più chiaramente essere informati intorno al *momento* in cui la politica di aspettativa dell'Austria e della Prussia si cangierà in politica d'azione.

VIENNA 25 aprile. Il governo austriaco ha interdetto l'esportazione di una quantità di àncore comprate dal governo russo.

TRIESTE 30 aprile. Cambridge è giunto. — Domani parte con un vapore del *Lloyd* per Costantinopoli.

MONTEGRO. Un dispacio privato del *Morning Chronicle* in data del 29 aprile annunziava l'intenzione dell'Austria d'intervenire negli affari del Montenegro e di occupare l'Albania e l'Erzegovina. Le operazioni di guerra sarebbero appoggiate dai vascelli austriaci ed inglesi. Questa notizia merita conferma, ed essa non è probabilmente se non la riproduzione d'un altro dispaccio di Vienna per lo stesso giornale. Per ciò che concerne l'intervento austriaco nella Servia, Lord Jonh Russell ha dichiarato alla Camera dei Comuni, che non avrebbe luogo se non nel caso di un insurrezione o dell'entrata dei Russi nel principato Serbo.

TEATRO DELLA GUERRA. La linea russa delle truppe di assedio presso Calafat, per motivo fino ad ora ignoto, si è ritirata verso Radovan e Krajowa. La linea del Danubio fino a Calafat non è più difesa dai Turchi: tutti i picchetti si ritirarono indietro fino a Tara Severin. Da Krajowa tutti gli ospedali e materiali da guerra furono mandati a Bukarest su più di mille carri.

Lo sgombro della piccola Valacchia pare cagionato dal disegno di concentrare grandi masse di truppe presso Silistria, onde costringere alla resa questo baluardo dei Balkan prima dell'arrivo degli anglo-francesi.

Le fortezze di Galatz, Reni, Matschin, Isatschka e Tutscha vengono fortificate a tutto potere.

Sciamyl ha mandato a Costantinopoli una deputazione per dimandar armi e danaro. Le munizioni vennero tosto spedite a Trebisonda e i capi dell'esercito d'Asia ebbero ordine di somministrare al valoroso circasso quanto gli può occorrere.

— Le ultime relazioni dal teatro della guerra al Danubio recano i seguenti particolari: Le truppe russe che giungono da Fokschani a Bukaresto si recano immediatamente a Giurgewo e Kalarasch. Le fortezze Galatz, Reni Matschin, Isatschka e Tultscha vengono fortificate in misura grandiosa. La costa del mar Nero fino Odessa viene attentamente osservata dalle flotte unite, sicchè la comunicazione russa per mare è affatto interrotta. Il provvigionamento delle truppe russe dalla Crimea è reso in tal modo impossibile e deve effettuarsi con grandi difficoltà dalla Bessarabia.

PIETROBORGO 20 aprile. Un ukase imperiale ordina l'organizzazione pel 20 maggio d'una forza navale composta di volontari per la difesa delle coste della Finlandia.

ODESSA, 23 *aprile*. In seguito ad un attacco di 9 vapori contro il porto di pratica fu distrutta una batteria di quattro cannoni, e bruciati quattro bastimenti russi ed uno austriaco. La città è bombardata con bombe, granate e racchette, e la cannonata dura da 10 ore.

— Nell'isola di Kronstadt scoppiò un laboratorio di polvere, e 60 uomini perirono. Sebbene distante mezza lega dalla città, tutti i vetri quivi si sfracellarono e il tremendo fracasso cagionò un grande spavento.

(*Gaz. d'Aug.* del 27.)

ULTIME NOTIZIE.

TORINO 2 maggio. Ieri alle sei pomeridiane si resero gli estremi onori alla spoglia mortale del generale Eusebio Bava. Il carro funebre su cui stava collocata la salma era preceduto dai diversi corpi di truppe, e seguito da grandissimo numero d'ufficiali d'ogni arma.

— Ieri il gerente della *Campana* fu di bel nuovo condannato, per libello famoso in odio di Bianchi-Giovini, a sei mesi di carcere, alla multa di ducento cinquanta franchi, e ad un'indennità di 300 franchi, che insieme ad un altra indennità di 200 franchi, cui il gerente della *Campana* fu condannato precedentemente, il querelante e parte civile destina ad un'opera di publica beneficenza. Si è adunque trovato il modo di costringere quel giornalaccio ad essere benefico suo malgrado.

La parte di Bianchi-Giovini fu egregiamente sostenuta dall'avvocato Chiaves e appoggiata dal ministero publico.

INGHILTERRA. — *Londra* 28 *aprile.* — Lord J. Russel ha detto alla Camera dei comuni che l'Austria dichiara di voler occupare la Servia nel solo caso che vi scoppiasse un' insurrezione o che vi entrassero i Russi.

MONTENEGRO. -- Noi abbiamo già annunciato un proclama del Vladika ai Montenegrini; alcuni giornali lo smentirono: ora ecco il testo di quel proclama, in cui si vedono scolpiti i caratteri di un fiero, e direm, quasi selvaggio valore:

« Desidero che anche noi Montenegrini ci mostriamo anche adesso, come sempre, d'animo valoroso ed eroico, simili ai Greci ed altre nazioni, simili ai nostri gloriosi avi e proavi, che ci lasciarono in retaggio la libertà di cui andiamo superbi dinanzi al mondo.

« Perciò voglio conoscere quei soldati che furono coscritti anteriormente, affinchè sappia se posso contare su di loro; e comando a voi, capitano, che ognuno raccolga la sua tribù.

« Ogni soldato mi dica liberamente se è intenzionato di pugnare meco contro i Turchi, l'esecrato nemico della nostra fede e delle nostre leggi. E tu, capitano, iscrivi ogni volontario, e dammene relazione in iscritto a Cetinje.

« Ciò però dico ad ognuno; chi non intende d'aspettarsi la morte con me, lo scongiuro pel grande Iddio di rimanersene a casa. e chi vuol venir meco, dimentichi la donna, i fianciulli e tutto quello che possede al mondo, e lo dica al capitano affinchè lo iscriva.

« Lo dico a te mia valente nazione ed a voi miei cari fratelli; chi non vuol morir meco rimanga a casa, giacchè conosco benissimo che un solo il quale va volenteroso e coraggioso in campo val meglio di cinquanta timidi; egli è perciò che io eccito ogni valoroso che possiede un cuore forte e non di donna, e non esita di versare il suo sangue per la santa croce, pella chiesa ortodossa e per la patria, di dividere meco gloria ed onore

« Non siamo noi forse, cari fratelli, figli di quei vittoriosi della Cernagora che domarono tre visiri turchi in un tempo, che vinsero le truppe francesi e presero d'assalto le fortezze del Sultano? Se non disprezziamo la patria, se non disconosciamo la gloria dei nostri antichi eroi, raduniamoci e combattiamo in nome di Dio. -- Vivi felice. « DANILO »

BUKARESTO, 25 aprile. Oggi è qui giunto il maresciallo principe Paskevitc'. Il 19 e 20 ebbero luogo micidiali combattimenti presso Kalafat e Kalarasch, I russi presso il Vallo di Trajano stanno eseguendo un movimento contro Rassowa, destinato, come sembra, a tagliare le comunicazioni fra Silistria e Mustafà pascià.

Lo stesso giornale dice nel suo Bollettino della borsa che al tenente maresciallo Mamula a Ragusa sia il 27 dello scorso aprile stato spedito l'ordine di entrare nel Montenegro, tosto che vi si manifestino gl'indizi d'una sollevazione.

ODESSA. 25 aprile. Una casa di Commercio in Genova ha ricevuto il seguente dispaccio:

Il bombardamento che era cominciato il 22 cessò il 23. Fino a quest' oggi fummo tranquilli. La nostra casa non ebbe a soffrire alcun danno, si teme uno sbarco.

AMBURGO. 27 aprile. Il governo inglese ha trasmesso l'ordine di condurre senza indugio in Inghilterra tutti i bastimenti russi catturati dagl' incrociatori. Quest' ordine fu eseguito immediatamente. Tutti i bastimenti sequestrati sono partiti ieri.

SVEZIA E NORVEGIA. La stampa inglese si occupa più che mai dell' attitudine della Svezia e della neutralità annunciata da questo Stato. A Londra non soddisfa gran fatto l'ultima ordinanza del governo svedese contro l'ammissione di più di quattro navi da guerra in un porto svedese o norvegiese. Il governo inglese chiese quindi spiegazioni, e la risposta del Re Oscar non potrà molto tardare.

Nel popolo svedese si fa intanto palese la maggior simpatia per le potenze occidentali, e la massima avversione contro la Russia, per cui il governo potrà assai difficilmente conservare la sua posizione. Infatti la neutralità della Svezia comincia ad essere dubbiosa.

Gli armamenti vi continuano in una proporzione, che per la situazione del paese si può dire grandiosa. Anche dalle notizie provenienti dall' isola di Gotlandia risulta che il governo svedese si prepara a qualche cosa che sembra sortire dal cerchio della neutralità. Quasi tutti i vapori furono requisiti per trasporti di truppe e si lavora indefessamente per mettere in istato di guerra la fortezza *Encholm*.

STOCCOLMA. — Un dispaccio elettrico in data del 29 da Copenaghen dice:

Il comodoro svedese Aunerstadt è andato a Elssnabben per invitare in nome del re di Svezia l'ammiraglio Napier a recarsi presso di S. M., a fine di avere con essa un colloquio a Stoccolma. Ciò spiega l'arrivo dell' ammiraglio inglese in quella capitale.

Napier, giunto a Stoccolma il 24. è tornato il domani a Elssnabben; dopo aver ricevuto un' udienza particolare dal re.

M.MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

All' Udienza pubblica della prima sezione del Regio Tribunale di prima Cognizione di questa Città, che avrà luogo il 27 maggio corrente, ore undici antemeridiane si procederà ad instanza delli signori Andrea, e Gioanni fratelli Nicolaj in odio delli signori Rosa moglie di Zeffirino Malacria, Francesca moglie di Claudio Pin, Teresa moglie di Domenico Faraut sorelle Berthè, Ambrogio e Maurizio fratelli Rocca, ed i minori Battista, Maria-Pio, Augusto, e Delfina altri fratelli e sorella Rocca in persona del suddetto Domenico Faraut loro tutore, al primo incanto per la vendita in due lotti dei seguenti stabili cioè 1° di un fondo olivato, e seminabile con casa civile, e rurale ivi costrutte sito nel territorio di questa Città regione dell'Aubre inferiore, ossia Santa Rosalia al maggior offerente in aumento del prezzo dagli istanti offerto in lire tre mila, 2° di una porzione di casa sita nel recinto di essa città contrada del Gesù, e Centrale isola N° 51 in aumento di lire seicento come sovra offerto; descritti detti stabili e sotto l'osservanza dei patti, e condizioni come nel bando relativo.

Nizza 2 maggio 1854.

BERTOLINA. *proc.*

NOTA.

Nel giudizio di subastazione promosso dal signore Avvocato Troffimo Deleuse, abitante in questa Città, contro Giuseppe Raibaud, dimorante nella regione Braus territorio di Lucerame, il Tribunale di prima Cognizione di questa Città ha fissato con suo decreto delli 22 aprile ora scorso l'udienza, che terrà il tre prossimo venturo giugno, ore undeci del mattino pel secondo incanto, ed immediato deliberamento delle due terre poste nella regione di Braus territorio di Lucerame, cioè, la prima campile, colle due case ivi costrutte, l'altra colle due case, stalla, e rimessa il tutto posto nei fini di Lucerame, descritte nel Bando Venale delli 14 marzo ora scorso in favore dell'ultimo miglior offerente, in aumento di Lire due mila offerte dall'Istante.

Nizza li 3 Maggio 1854.

REPAIRE *Sost°* FLORES,

NOTA.

Sia noto, che con ordinanza di voto delli ventinove marzo ultimo scorso, profferta sull'instanza di Marcellino Jourdan del luogo Rigaud, il Tribunale di Prima Cognizione di questa città, ha autorizzato la vendita ai pubblici incanti, in un sol lotto, ed al prezzo offerto dall'instante in lire mille sei cento, dei seguenti stabili, posseduti in parte da Antonio Champoussin debitore principale ed in parte da Abele Feraud terzo detentore, siti nel territorio di Rigaud, descritti e coerenziati nel relativo Bando Venale, cioè: 1° Terra *Canton di Cannetto* all' Entre fond; 2° *Bosco al Rubi* a la fuont d'Auda; 3° Terra arativa a *Hierbonon*; 4° Altra terra a *Hierbonon*; 5° Terra i Filani al *Rubì*; 6° Altra terra *Hierbonon*.

Il primo incanto di detti stabili avrà luogo all' udienza dell' istesso Tribunale delli venti del corrente maggio.

Nizza, 2 maggio 1554.

A. Gal *Sost° Caus°* ALLARDI.

NOTA.

Si rende a chiunque noto in adempimento a quanto prescrive la Legge, che mediante atto passato alla segreteria del Tribunale di prima Cognizione di San Remo li 21 aprile 1854, Antonio e Margherita fratello e sorella Pallanca fù Gerolamo, dimoranti in Bordighera, hanno dichiarato di accettare con benefizio di legge, ed'inventaro la successione del detto fù loro Padre Gerolamo fù Pietro, avendo sotto li 22 detto mese, ed anno fatto procedere all'opportuno Inventario rogato dal Segretario del Giudice di Bordighera.

Bordighera li 29 aprile 1854

ANTONIO PALLANCA.

NOTA.

Nel Giudizio di subastazione promosso da Cattarina, e Giulia sorelle Barelli, la prima abitante nel luogo di Peglia, e l'altra in questa città, contro Andrea Barelli, loro fratello di detto Peglia, Il Tribunale di Prima Cognizione di questa città ha fissato con suo decreto delli 20 ora scorso aprile, l'udienza che terrà il 3 venturo giugno ore undeci del mattino, pel secondo incanto, ed immediato deliberamento delle terre denominate, cioè la prima Regione, *Asparano*, ossia *Fraut*, e *Cuolas* con casa e giardino. 2° Terra Campile regione Iega, con grotta e casa pure rurale. 3° Altra piccola terra campile, stessa regione *Iega*. 4° Terra campile, ed adacquabile nella regione *Valdivilla*. 5° Terra *Faisset*, con grotta. 6. Una solca stessa regione adacquabile. 7° Terra regione S. Martino, con casa e grotta. 8 Altra terra regione S. Martino con piccola casuccia. 9° Altra nella stessa regione S. Martino con piccola casuccia, site nel territorio di Peglia, descritte nel Bando Venale delli 28 Marzo ora scorso in favore dell' ultimo migliore offerente in aumento di lire 400 per il lotto di cui al Numero 1.

Di lire 300 per le terre di cui ai Numeri 2 e 3 — secondo lotto.

Di lire 200 per la terra di cui al Numero 4° — 3° lotto.

Di lire 300 per quella di cui ai Numeri 5° e 6° — 4° lotto.

Di lire 600 per quelle di cui ai Numeri 8 e 9 offerte dagli istanti — 5° ed ultimo lotto.

Nizza li 3 Maggio 1854.

REPAIRE *Sost°* FLORES.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Com p.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Sabato 6 Maggio 1854. — No 121.

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà siamo obbligati a rimettere al numero di sabbato venturo la solita rivista settimanale. I nostri lettori troveranno le notizie importanti nel corpo del giornale e ci permetteranno di dar loro compenso sostituendo la rivista della quindicina a quella ordinaria, che dovrebbe contenere il numero di sabbato prossimo.

Nizza, 5 maggio.

Provvedimenti annonari.

Sotto questo titolo, ed a proposito di un manifesto del Municipio di Torino, nel No 117 del *Nizzardo* noi sollecitavamo il nostro Sindaco alla fondazione di un macello comunale, onde metter freno coll'equilibrio della concorrenza all'esorbitante incremento dei prezzi delle carni, e temperare colla virtù dell'esempio l'avidità dei guadagni, che i nostri venditori a minuto hanno con mostruosa unanimità elevate a sistema, senza neppur comprendere, che essi lavorano a preparare una crisi annonaria, della quale raccoglierebbero i soli danni; poichè costringere i consumatori agli approvigionamenti, che sono ormai divenuti non una convenienza, ma una necessità, importa restringere quanto è possibile la sfera del minuto commercio.

Non v'era e non v'è alcuna ragione plausibile colla quale si possa spiegare l'aumento di circa cinquanta centesimi al chilogramma, che è quanto dire di una metà, sul prezzo delle carni dell'estate passata,nè riesce agevole il comprendere il perchè sulla piazza di Nizza, le carni debbano presentare un prezzo maggiore di circa 1/9 di quel di Torino; onde, non volendo ricorrere alla supposizione del monopolio, è mestieri attribuire questi fatti, ad un falso calcolo invalso presso i venditori a minuto.

I nostri lettori però, quantunque avessero in fondo diviso le nostre convinzioni e i nostri desideri, non han potuto certamente rendersi conto del perchè noi facevam capo dai prezzi delle carni, e non da quelli del pane che interessano più vivamente le classi meno agiate, le quali costituiscono la maggioranza dei consumatori, quindi siam lieti di poter loro offrire una spiegazione, che speriamo possa riuscire soddisfacente, poichè è la semplice esposizione di un fatto.

Raccogliendo alcuni *si dice* noi annunziavamo esser venuto a nostra cognizione, che il Sindaco stesse meditando progetti interessanti intorno all'annona; e appunto perchè sapevamo che tra questi fosse primo quello di un *forno sociale*, tacevamo dei rimedi opportuni contro l'esorbitante aumento dei prezzi del pane, onde lasciare intatto a lui il merito della iniziativa.

E tanto più ci sembrava doverosa questa riserva in quanto, essendo gravissime le cure e le responsabilità di chi presiede alla civica amministrazione, poche o nulle le ricompense, è sacro dovere d'ogni cittadino l'astenersi da qualunque precedenza di concetti, che possa sottrarne fin la soddifazione di aver concepito un utile disegno.

Confidenti nella intraprendente attività del sig. Barralis noi sapevamo di non dover lungamente attendere un provvedimento che egli avea in animo fermato, e l'aver letto ieri il manifesto, che qui diamo, fu per noi una doppia conferma.

Nè possiamo far a meno di riconoscere che attese le strettezze della finanza municipale l'appello ad una filantropia che coincide col tornaconto era il mezzo più efficace, e forse l'unico, che il Sindaco poteva impiegare, onde attuare il suo progetto, e speriamo, che le sue parole semplici ma generose valgano a procurare oblatori per la costituzione di una società, colla quale i capitali impiegati avranno un guadagno sicuro, oltre che essa renderà il servizio importante di equilibrare i prezzi del pane a beneficio dei consumatori.

Il linguaggio del Sindaco è la più schietta espressione di un convincimento sicuro, che associato alla certezza delle informazioni che egli ha potuto raccogliere con tutti i mezzi della sua autorità è di natura a produrre quella confidenza, onde si determina la partecipazione ad una intrapresa sociale. E noi non dubitiamo che moltissimi siano i concorrenti, poichè ogni padre di famiglia, ch'abbia un centinaio di lire in serbo, ha il dovere di versarle per l'attuazione di un progetto che, oltre ai lucri del suo piccolo capitale, gli assicura sensibili economie sulla sua consumazione ordinaria.

Speriamo anzi che fatta la prima esperienza e sanzionata dal fatto la convenienza di società moderatrici dell'annona, si possa tosto costituirne un'altra per un macello, onde il pane e la carne, che sono alimenti di prima necessità, siano ridotti a prezzo normale.

Domandiamo che non si frappongano indugi, ed osiamo sperare che di fatti non sene frappongano, perchè vediamo che ormai la nostra civica amministrazione ha lasciato i suoi sandali di piombo. Il Sig. Barralis ha dovuto ristorare una amministrazione che si accostava allo sfacelo dell'inerzia, egli ha dovuto conservando antichi elementi infonder loro vita nuova, e tutto questo non si fa in un giorno, ma è già fatto in gran parte; egli ci ha quindi abituati al moto, e se ci vedrà impazienti stimolatori al ben fare, è appunto perchè ci ha convinto molto potersi da lui pretendere, bastare le sue forze ai bisogni della civica amministrazione.

Citta' di Nizza Marittima

Il continuo rincarire del pane, senza fondata speranza di diminuzione, fa sentire il bisogno di avvisare ai mezzi più opportuni, onde porvi riparo.

Penetrato di un tal urgente bisogno, il Sindaco della della Città è d'avviso, che uno, e forse l'unico mezzo di ovviare a siffatto lamentevole inconveniente, si è quello di stabilire in questa Città un Forno Sociale per la fabbricazione del pane, ad esempio di quanto si pratica con successo in altre città dello Stato, e specialmente nella Capitale, fin dal principio del corrente anno, mezzo questo che sarà certamente per produrre ottimi risultati in questa Città, la quale si trova, come ognuno sa, in condizione eccezionale, in ordine al commercio de' grani.

Nell'intento pertanto di provvedere ad una diminuzione del prezzo del pane, principalmente per venire in ajuto delle famiglie meno facoltose, procurando loro più facile il sostentamento.

IL SINDACO, dolente che il Municipio, per la strettezza delle sue finanze, non possa attuare tale progetto, e non ignorando come vari onorevoli suoi concittadini, i quali stavano per occuparsi di quella lodevole opera, siano per unirsi a lui, onde raggiungere lo scopo che si propone, fa un appello a tutti i suoi concittadini, pregandoli di concorrere con lui all'attuazione di tale divisamento, facendo loro note le seguenti disposizioni:

1o È aperto nella Segreteria della Città un Registro per ricevere le firme di coloro che vorranno far parte della Società per lo stabilimento d'un Forno Sociale.

2o Le sottoscrizioni saranno ricevute, a partire dal giorno di domani sino al 20 corrente mese.

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

—

(*Voir le numéro 120*).

Le maintien du protectorat français sur une principauté enclavée dans les États Sardes était trop contraire, nous ne dirons pas aux principes d'une sage politique, mais même au bon sens, pour qu'on ne songeât pas à le faire disparaître du code diplomatique de l'Europe. Aussi, par le second traité de Paris du 20 novembre 1815, art. 1er no4, fut-il dit: « que les rapports que le traité de 1814 » avaient établis entre la France et la principauté » de Monaco cesseront à perpétuité, et que les mê» mes rapports existeront entre cette principauté » et S. M. le roi de Sardaigne.»

Ensuite de ce second traité, Victor-Emmanuel I rendit, le 8 novembre 1817, un décret, par lequel il règla les conditions à observer relativement à l'entretien des troupes qu'il devait mettre en garnison à Monaco. Dans ce décret sont reproduits presque textuellement plusieurs articles du traité de Péronne.

Déjà auparavant, c'est-à-dire le 30 novembre 1817, le prince de Monaco avait reçu de Sa Majesté l'investiture des onze douzièmes de Menton et de la totalité de Rocquebrune. Cet acte d'hommage fut renouvelé en 1842, en faveur des rois Charles-Félix et Charles-Albert.

XV.

Les signataires du traité de Paris du 30 mai 1814, en rétablissant la principauté de Monaco dans ses anciens rapports politiques, avaient si peu pris garde aux difficultés que devait entraîner ce rétablissement, qu'ils ne songèrent pas même à décider, en faveur de la famille actuellement régnante à Monaco (la famille des comtes de Matignon) une question, pour elle, des plus importantes. Rien n'était moins certain, en effet, que cette famille, étrangère à celle des Grimaldi, pût légitimement être remise en possession de la principauté dont il s'agit.

En 1731 Antoine Grimaldi avait passé de vie à trépas, laissant une fille unique, Louise-Hypolite, femme de Jacques di Matignon. D'après les lois qui régissaient les fiefs de l'empire, en matière de succession, les filles étaient inhabiles à succéder, tant qu'ils subsistait des *agnats*, c'est-à-dire des mâles descendants des mâles. Or à l'époque où Antoine Grimaldi mourut, deux branches agnates de sa famille existaient encore: l'une, à un dégré assez rapproché, issue de Gaspard Grimaldi, marquis de Cagnes, frère aîné d'un Lambert Grimaldi, que nous avons déjà eu l'occasion de citer dans le cours de ce mémoire; l'autre, à un degré plus éloigné, issue de Luchetto Grimaldi, seigneur *della Pietra*, qui vivait au xive siècle.

Lorsque Louise-Hypolite Grimaldi se mit en possession de la succession paternelle, le marquis de Cagnes, alors en bas âge, ne fit point valoir les prétentions qu'il pouvait avoir sur la principauté de Monaco. Mais en 1761, le 12 janvier, un de ses fils, le marquis Sauveur-Gaspard, adressa à la cour de France une protestation contre ce qu'il appelait l'usurpation de la famille des comtes de Matignon. En 1774, il renouvela cette protestation à Vienne, par devant le conseil aulique. La révolution française, qui survint ensuite, fut une des causes qui empêchèrent qu'on ne donnât cours à ses justes réclamations. Il était, en effet, de toute

3° I sottoscrittori sono fin d'ora convocati nella Sala del Palazzo Municipale il 21 stesso mese, alle ore 10 della mattina, per deliberare sull'ammontare del capitale sociale, sulle azioni, sulla formazione degli Statuti e sui mezzi più pronti per l'attuazione dello Stabilimento.

IL SINDACO confida, che questo suo divisamento sarà per incontrare l'approvazione generale, e che i suoi Concittadini saranno solleciti a sottoscrivere, per far parte della Società per l'attuazione d'un' opera che interessa così da vicino l'intiera popolazione.

Dat. nel Palazzo Municipale addì 4 Maggio 1854.

Il Sindaco della Città

A. BARRALIS

PAULIAN *Segretario.*

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 1 maggio. Si approvano senza la minima discussione i due seguenti progetti di legge: il primo portante la costruzione di un ponte sul torrente Coghinas nell'isola di Sardegna: il secondo portante facoltà alla provincia ed alla divisione di Genova di eccedere nel 1854 il limite ordinario dell'imposta.

Lo scrutinio segreto diede il seguente risultato per la prima legge: voti favorevoli 51 e contrari 5 — per la soconda, voti favorevoli 53 contrari 4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1 maggio. Il ministro di finanza si lagna delle lentezze delle commissioni nel presentare le relazioni e rammenta in ispecie i ritardi della commissione incaricata di riferire sul progetto di credito agrario. Revel risponde a nome di quest'ultima commissione, di cui è presidente, che essa si è occupata con zelo di tale ardua questione e non merita le lagnanze del ministro, ed offre la sua demissione. Il ministro protesta di non aver voluto offendere l'onor. deputato, soggiunge che se la sua continuazione alla presidenza debba cagionare ulteriori ritardi, egli crede debba accogliersi la offerta demissione. Il presidente della Camera enumera diverse commissioni in ritardo. Vari deputati prendono la parola per giustificarle.

Si passa alle interpellanze del deputato Pescatore intorno al riparto delle imposte comunali, provinciali, divisionali, che dice indebitamente ripartite nell' esercizio 1853, quando a norma della legge dovea cominciare al 1° gennaio 1854. La sovra imposta facultativa non era ammessa che sulla prediale ed ora si estende a tutte le imposte dirette. Entra poscia in una discussione economica intorno alla distinzione e classificazione delle imposte dirette ed indirette. Conchiude col dire che il ministero ha fatto pesare un carico indebito sui contribuenti per l'anno 1853, annoverando fra le dirette le imposte sulle patenti.

Il ministro di finanze risponde alla distitinzione dell' imposta delle tasse in dirette ed indirette, e dimostra che il sistema che si segue è il piu atto ad un equa ripartizione. Confessa che la sovraimposta locale sulla personale e mobiliare era da cominciarsi al 1° gennaio 1854. Per le altre imposte però doveva aver luogo per l'esercizio 1853, come approvava la Camera in occasione del riparto della sovraimposta per la divisione di Novara. Zappa sostiene il ministro. Pescatore persiste nelle sue conclusioni che nel riferito dalla sovraimposta locale per l'esercizio 1853 vi sia violazione di legge. Ara crede che sarebbe opportuno soppassedere al pagamento così gravoso, ed appoggia Pescatore. Il ministro risponde ad Ara che per negligenza il riparto nella provincia di Vercelli fu fatto infinitamente al dissotto di quanto spettava e soppassedendo si perturberebbe la finanza. Cavour Gustavo, Cavallini ed il ministro di grazia e giustizia sostengono che il ministero si trova nella legalità. Pescatore dice che l'art 33 della legge 28 aprile essendo dubbio, è necessario di porre un argine ad ogni atto arbitrario, e propone che la Camera inviti il ministro a promuovere l'interpretazione nei casi dubbi.

Il ministro dice che il dubbio esiste per il preopinante, ma per il ministero la legge è esplicita per riguardo alla classificazione dell'imposta sui fabbricati, sull' industria ed il commercio tra le dirette; respinge però l'ordine del giorno Pescatore. L'ordine del giorno del deputato messo ai voti è rigettato.

Tornata del 2 maggio. Si comincia la discussione del bilancio passivo della guerra. Dopo essersi a lungo discusso sulla presentazione dei progetti di legge per indennità di vestiario ai soldati che presero parte alle campagne che il ministro presentò e la Camera non potè discutere, si passa all'esame delle categorie e se ne approvano le prime undici. Alla categoria riguardante i soldati di confidenza per gli ufficiali di stato maggiore Valerio sostiene con vivacità che non devesi cambiare la professione delle armi in quella di domestico. Lamarmora prova ad evidenza che la soppressione dei soldati di confidenza era in pratica impossibile; sarebbe contraria all'economia, perniciosa in pace; e l'introdurre domestici nell'armata in tempo di guerra sarebbe il vero modo di mantenere spie e delatori. Valerio trova contrario al decoro militare la permissione ai soldati di fare da comparse nei teatri. il ministro consente in ciò col preopinante, sente però una viva commiserazione pei teatrucci di provincia, costretti a chiudersi senza le musiche dei reggimenti, che valgono meglio dei cantanti.

Sul principiar della seduta, il dep. R. Cadorna fece un accurato parallelo fra il bilancio della guerra del Belgio ed il nostro, da cui risultò che la nostra armata attiva, combattente (41,183 uomini e 15,916,000 lire) ci costa alcuni milioni meno di quella del Belgio, pur inferiore di numero alla nostra (37,787 uomini e 19,264,000 lire). Ma il Belgio non ha pel resto che una spesa di 8 milioni, mentre il Piemonte una di 14, cioè, tenuto conto della diversa estensione (72m. kil. quadr. questo, e soli 29m. quello) e d'altre circostanze una differenza in più di 3 o 4 milioni: ciò che si deve ripetere dalla nostra più complicata amministrazione. Il ministro ha bensì già diminuito gl'impiegati di 190; ma resta ancor molto a fare. Egli ha promesso di darvi opera.

CRONACA

NOMINE GIUDIZIARIE. Con decreti in data del 1° corrente mese S. M. si è degnata di fare le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario di questa Divisione:

Deporta Avv° Augusto, giudice aggiunto presso il Tribunale di 1ª cognizione di Oneglia, collocato in aspettativa, giusta la sua domanda:

Verani Avv° Ruperto, volontario nell'uffizio Fiscale Generale di Nizza, nominato Giudice aggiunto presso il Tribunale di 1ª Cognizione di Oneglia.

Barone Avv° Domenico, nominato luogotenente Giudice del Mandamento di Oneglia.

BOLLETTINO COMMERCIALE. Olii 5 maggio 1854.

Olio soprafino	F.	13 00	a	13 25	il rubbo.
fino	»	12 75	a	13 —	»
Mezzo fino	»	12 25	a	12 50	»
Mangiabile sup.	»	11 75	a	12 —	»
Buono mangiabile	»	11 25	a	11 50	»
Mangiabile ordinario	»	10 50	a	10 75	»
Chiaro lampante	»	9 25	a	9 50	»
Lavati (réssense	»	8 50	a	— —	»

Il raccolto delle ulive sarà tosto terminato nel nostro littorale.

Grani in calma e senza vendita questa settimana. Le buone qualità mancano.

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA

Risultando a questa Civica Amministrazione che alcune persone si sono fatto lecito in questi ultimi giorni di chiudere le chiavi dei tubi che conducono il Gaz ai fanali stabiliti in questa Città e Sobborghi, e di perforare i tubi stessi, il che potrebbe essere causa di inopinati sinistri.

Il Vice Sindaco della Città incaricato della Polizia Municipale, nella ferma intenzione di reprimere tali disordini

NOTIFICA QUANTO SEGUE:

Chiunque si permetterà di causare danni o guasti agli apparecchi del Gaz, di aprire o chiudere illicitamente le chiavi dei tubi, di perforare i medesimi, o commettere altri simili disordini, soggiacerà non solo all'ammenda por-

---

évidence que les fiefs de Monaco, Menton et Rocquebrune constituaient de véritables fiefs impériaux, d'où la conséquence que Louise-Hyppolite Grimaldi, mariée au comte Jacques de Matignon, n'avait pu en prendre possession que par une violation des lois bien connues qui réglaient l'ordre à suivre dans les successions de cette espèce de fiefs.

Depuis la restauration, la branche des Grimaldi de Cagnes fit plusieurs fois des démarches pour obtenir la décision d'une question qui l'intéressait à un si haut point. Le 21 janvier 1841, avant que S. M. le roi Charles-Albert donnât au prince Florestan l'investiture de Menton et de Rocquebrune, le marquis Charles-Philippe-Auguste de Cagnes, général en retraite, résidant alors à St-Marcelin en France, adressa au gouvernement sarde un mémoire pour justifier de ses droits de préférence, et demander la suspension de l'inféodation. Le roi, jugeant sans doute que cette inféodation, qui ne pouvait être que la reproduction de celles de 1716, de 1733, de 1775 et de 1816, ne nuirait pas aux droits du recourant, s'ils étaient fondés, ne jugea as à propos de déférer à la demande; il accorda au prince Florestan l'investiture dont il est question, ce qui fut cause que, le 16 janvier 1842, ce même marquis de Cagnes fit remettre au cabinet de Turin une nouvelle note où il protestait contre cet acte.

Dans l'intervalle, le marquis Grimaldi *della Pietra*, de Gênes, qui, ainsi qu'on l'a vu, descendait de Luchetto Grimaldi, avait à son tour protesté, d'abord de son chef, puis comme mandataire des marquis de Cagnes, contre l'intrusions de la famille de Matignon dans la principauté de Monaco; il offrait même, dans le cas où ses prétention seraient acueillies, de faire cession de tous ses droits à S. M. le roi de Sardaigne; mais on ne donna pas suite à ce recours, à cause des difficultés internationales auxquelles sa prise en considération n'aurait pas manqué de donner lieu.

XVI.

De tout ce qui précède il résulte:

1. Qu'au xieme siècle, le rocher de Monaco fut donné en fief aux Génois par les empereurs d'Allemagne, et que successivement les Grimaldi en acquirent le domaine utile, sous la supériorité féodale de la république de Gênes.

2. Que Menton et Rocquebrune, aprés avoir appartenu aux Lascaris, comtes de Ventimiglia, sous la mouvance directe de l'empire, passèrent aux Grimaldi, qui, à l'exemple de ces mêmes Lascaris, devaient en faire hommage aux Génois.

3. Que Monaco, Menton et Rocquebrune furent incontestablement des fiefs impériaux.

4. Qu'en 1448, Jean Grimaldi, seigneur de Monaco, fit donation de la moitié de Menton et de la totalité de Rocquebrune à Louis, duc de Savoie, qui lui en restitua immédiatement le domaine utile, à titre de fief.

5. Qu'en 1477, les ducs de Savoie acquirent de la même manière les cinq sixièmes de la moitié restante de Menton.

6. Que, par les actes précités, les seigneurs de Monaco furent investis de la plénitude du pouvoir juridictionnel sur Menton et Rocquebrune, et de tous les droits régaliens alors existants dans ces deux localités.

7. Que, dès le xvième siècle, la maison de Savoie posséda cette haute souveraineté, non seulement par l'effet naturel des inféodations ci dessus citées, mais encore comme ayant été investie par les empereurs du vicariat perpétuel de l'empire sur tous les fiefs de leurs états, et notamment sur Menton et Rocquebrune, ainsi qu'il en résulte des diplômes impériaux de 1588, 1613, 1621, 1632.

(La Suite au prochain numéro).

tata dal Regolamento di Polizia Urbana, alla Sezione 3ª § 2do, ma verrà anche tradotto avanti i Tribunali competenti per il risarcimento dei danni e spese di riparazioni e per le altre pene portate dal Codice Penale.

Gli ordini i più severi sono stati dati perchè la più rigorosa sorveglienza venga eseguita nella Città e Sobborghi.

Il Sindaco predetto, notifica inoltre:

Che tutti, coloro, principalmente i ragazzi, che saranno colti commettendo dei guasti ai pubblici Edifizii, degradando i Monumenti ed altri oggetti destinati all'utile ed all'abbellimento pubblico o particolare, soggiaceranno pure all'ammenda, senza pregiudizio delle instanze legali.

I genitori saranno risponsabili non tanto dell'ammenda quanto dei danni o guasti commessi dai loro figli.

Il Commissario di Polizia Urbana e le Guardie Civiche sono incaricati della puntuale esecuzione del presente.

Dato nel Palazzo di Città addì 4 maggio 1854.

Il Vice Sindaco Delegato alla Polizia Urbana,

A. CLERISSY.

L. MORIEZ, *Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO — I cinquecento franchi che l'*intrepido* (sic) gerente della *Campana* deve pagare a Bianchi Giovini a titolo d'indennità, in forza delle due sentenze che lo dichiararono reo di LIBELLO FAMOSO, vennero dal querelante destinati ad un' opera di beneficenza.

SAVOJA. Il *Nouveau Patriote Savoisien* è citato in giudizio dal redattore di un giornale di Savoia che ha creduto scorgere in uno dei suoi articoli un'allusione personale e offensiva. La sentenza sarà data il 9 maggio.

LOMBARDO-VENETO — A proposito della *larga* amnistia, in questi ultimi giorni sono stati arrestati a Milano e nelle Provincie parrechi individui per imputazione di cose politiche, e pare si riapra un nuovo processo di Mantova.

La contessa Strasoldo non potè trovare in Venezia due damigelle che volessero accetaare l'*onore* di far compagnia alla sposa di *colui* che ha sottoscritto le sentenze di tanti patriotti italiani. E ciò onora altamente la nobile italiana città.

ROMA — Lettere di Roma parlano delle rimostranze fatte a nome del governo francese per l'elezione di un prelato in luogo del defunto Jacobini, per la meditata sostituzione di altro prelato al Galli, pro-ministro di finanze, e per altri atti di progrediente reazione. Che cosa domandi realmente il governo di Napoleone III al papa, è difficile saperlo; ma è fatto che regna disaccordo, malumore, e presagio d'imperiosi consigli. Bucinavasi di qualche mitigazione nei precetti di polizia.

NAPOLI — Continuano segrete pratiche del governo inglese e francese per acquistare preponderanza sopra quella corte, e si era parlato fra le altre cose dell'invio di sir Temple, temuto e detestato dal governo borbonico.

Notizie Estere.

PARIGI 2 maggio. Il *Moniteur* conferma il bombardamento di Odessa operato il 23 da nove vascelli.

La batteria russa fu distrutta ed alcuni bastimenti incendiati.

— 3 *maggio*. Il *Moniteur* contiene il protocollo ufficiale della conferenza tenuta a Vienna il 9 aprile.

— Il *Moniteur* porta il decreto che chiama in attività 80,000 uomini sui 140,000 della classe del 1853.

Il ministro della guerra stabilirà l'epoca del'a loro partenza.

SVIZZERA. *Bellinzona, 1 maggio.* Da un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese* si ha la notizia che il signor Luvini è stato eletto dal gran consiglio a presidente, con voti 63 contro 42.

BERNA 28 aprile. Annunciasi che la deputazione di Como, andata a Vienna a complimentare l'imperatore per il matrimonio, supplichi per la cessazione del blocco del Ticino, da cui è danneggiata anche quella provincia. *(G. Tic.)*

— Leggesi nella *Gaz. Ticinese* del 1º maggio: Crediamo di poter oggi annunziare con qualche certezza che la vertenza esistente tra la Svizzera e l'Autria relativamente al Ticino è in via di componimento. Abbiamo luogo di credere che due potenze amiche della Svizzera, la Francia e l'Inghilterra, hanno interposto i loro buoni ufficii.

SPAGNA. — A quanto affermano i giornali di Madrid, parecchi turchi di Costantinopoli fanno degli apparecchi per trasportare i loro Harem in Spagna. A Cadice ed a Barcellona già si stanno costruendo, per conto di alcuni maomettani, case che non hanno finestre le quali diano sulla strada, ma solamente sopra una corte od un giardino interno.

PORTOGALLO. — Scopronsi nuovamente delle mene migueliste fatte ad istigazione della Russia. Agenti di questa potenza percorrono le città e le campagne, spargendo la voce che lo Czar col disfidare le potenze occidentali, ha per iscopo di restaurare i principii del potere assoluto. Malgrado cotesti raggiri, il re Don Pedro s'accinge ad un viaggio che durerà sei mesi, e nel quale visiterà Inghilterra, Francia, Prussia ed Austria.

INGHILTERRA. *Londra, 29 aprile.* Alla Camera dei comuni, seguito e fine della seduta del 28, sir James Graham dette alcune esplicazioni analoghe a quelle presentate da lord Clarendon alla Camera dei lords, relativamente allo sgombramento per parte dei russi delle fortezze della costiera circassa.

Rispondendo poi al sig. Gibson, dichiarò che il naviglio *Anna-Macallister*, ritenuto dai ghiacci nel porto di Cronstadt, non sarebbe riguardato come prigioniero di guerra.

Lord Dudley Stuart e sir Jotiff hanno interpellato di nuovo il governo sulla confisca dei mobili di sir H. Seymour.

Lord John Russell, deponendo alcuni altri documenti, fece osservare che non vi è stato nè sequestro, nè confisca di detti mobili, che le autorità russe si sono soltanto opposte all'imbarco di essi sul naviglio scelto dall'agente dell'ex-ambasciatore britannico presso lo czar; che, finalmente, essi mobili erano stati depositati ne' magazzini d'una casa di commercio di Pietroburgo.

Sir James Graham, sul finire della seduta, annunziò che martedì, 2 maggio, avrebbe proposto un bill per incoraggiare gl'ingaggi a bordo delle navi da guerra; e lord John Russell disse che il segretario di Stato dell' interno, lord Palmerston, avrebbe presentato nel giorno stesso un bill relativo alla milizia.

BERLINO, 2. Sono state scambiate le ratifiche del trattato austro-prussiano.

TRIESTE 2 maggio. Peta, centro dell'insurrezione, presa il 25 dai Turchi comandati da Osman Pascià. Tremila insorti, condotti da Tzavellas e Karaiskaki, sconfitti. Il segretario di Tzavellas morto: gli furono trovate indosso carte compromettenti la corte greca. Fuad Effendi, presente all'azione, ne informò il lord alto commissario. Si crede tale sconfitta un colpo mortale all'insurrezione.

La fregata inglese *Diamond* arrivata per prendere Cambridge che non ostante parte in questo momento col vapore *Loyd.*

2 magio. Cambridge parte oggi per Corfù.

SAMOS. Si è tentata un'insurrezione senza alcun risultato.

PREVESA 19 aprile. Suli ed Arta resistono. Il golfo di Arta è sorvegliato da due vapori anglo-francesi. A Cefalonia sono arrivati mille uomini sotto Pana. Combattimenti continui.

TURCHIA. *Costantinopoli, 20 aprile.* Secondo un dispaccio telegrafico della corrispondenza *Havas*, sono giunti in Costantinopoli 4,000 francesi: 4,000 inglesi sono già alloggiati nelle caserme in Scutari.

Il *Journal de Constantinople,* conferma l'*ultimatum* delle potenze al governo greco; esso accusa l'ambasciatore Persiani di spargere il *Siècle,* contenente la circolare del signor di Nesselrode, ed il re Ottone è accusato di ricevere danaro dalla Russia.

La carestia cresce nella Grecia. Un gran numero di negozianti elleni hanno ottenuto la facoltà di rimanere due mesi a Costantinopoli.

Il generale di Allonville ha ricevuto la missione di andare a fare acquisto di 3$/$m cavalli in Asia.

La metà delle navi componenti le flotte riunite è partita per Varna. Sono ancora ignote le operazioni.

COSTANTINOPOLI, 24 *aprile,* Le batterie russe di Sulina furono bombardate da una divisione delle flotte.

TEATRO DELLA GUERRA. — Il *Moniteur* ha il seguente dispaccio in data del 29 da Belgrado:

Il 24 i Russi sgombravano in gran fretta gli spedali e i magazzini che avevano a Krajova. Aspettavasi pel domani in quella città il generale Liprandi, ed il suo corpo d'esercito. Essi ne doveano partire il 27.

I Turchi di Kalafat hanno occupato Maglavit, Gunia, Pojana, e Palesti. Credevasi che le truppe ottomane sarebbero a Krajova il 28 o il 29.

ODESSA 26 aprile. Il bombardamento terminò il 23. Le flotte partirono il 24. Le fregate riportarono dei danni. Il palazzo di Woronzoff fu arso.

— La divisione nemica è partita dopo aver dichiarato non tentar più nulla contro Odessa. Prigionieri restituiti (?).

PIETROBURGO 23 aprile. Lo Czar pubblicò un manifesto col quale fa appello alla guerra santa contro le potenze occidentali. Esso rappresenta la guerra siccome destinata a difendere la religione cristiana e la fede ortodossa.

DANIMARCA. *Copenaghen, 25 aprile.* Si legge nei giornali d'Amburgo il seguente dispaccio telegrafico: Le navi a vapore inglesi conducono qui ogni giorno legni russi catturati.

COPENAGHEN 24 aprile. La notizia che i Russi avevano evacuato Aland è, dicesi, inesatta. Al contrario alcune centinaja di carabinieri avrebbero rinforzato la guarnigione.

VARIETA' BIBLIOGRAFICA

POESIE POLITICHE-MORALI di VINCENZO ERRANTE

Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1853,

L'antica amicizia che ci lega con Vincenzo Errante, la profonda stima che facciamo del di lui ingegno, e più ancora la venerazione che ci ispirano le rare qualità del di lui carattere e come uomo e come cittadino, ci consigliamo a riprodurre dalla *Voce della Libertà* il seguente giudizio delle sue poesie, quantunque ci sembri parco di lodi sino all' ingiustizia.

La modesta posizione di questo illustre esule della bella Sicilia è tale da non farsi temere accusa di adulazione, allorquando diciamo che dopo lungo esitare abbiamo preso questo partito indotti dal timore che il nostro animo fosse troppo parziale per poter esercitare una critica coscenziosa.

La letteratura siciliana, che è tanta parte delle italiane glorie, tiene in conto di eccellente poeta Vincenzo Errante, il di cui nome mette al pari con quello di Michele Amari, illustre storico, e di Giuseppe La Farina (1) ripulatissimo scrittore, facendolo seguire da quelli di altri e non men dotti e prestanti ingegni, che quasi tutti in esilio onorano colla dignità del carattere la loro terra natale e la comune patria nostra, se ne togli quei pochi che sono usi in ogni tempo in ogni luogo a speculare bassamente sulla propria capacità.

(1) Noi protestiamo contro questo accomunamento dei nomi di Amari ed Errante con quel di La-Farina — L'illustratore della China e della Svizzera, che non ha mai visitato, il ministro della guerra che credea salvare la patria indossando la divisa di colonnello, senza aver mai combattuto, quantunque si fosse fatto più tardi storico prima di Sicilia, poi d'Italia per rappresentarsi attore principalissimo, personaggio eterno del suo dramma, non può aver nulla di comune coll' autore della Storia del Vespro siciliano, col cantore di *Clizzo* e di *Alì Tebelen.*

E che la letteratura siciliana, espressa nel consenso generale di quanti la coltivano con affetto e con disinteresse, non s'inganni sul merito di Errante, ne abbiamo una prova irrefragabile e solenne nelle poesie da lui pubblicate in varie occasioni in Palermo, e poscia raccolte in Firenze, ed ora accresciute e ristampate in Torino, unitamente a due bellissime prose: *L'Artista e l'Arte*, e *Dello scopo che dovrebbe profiggersi la poesia nel secol nostro*.

Se alcun facesse le meraviglie perchè finora non si sia parlato delle *Poesie* di Errante, mentre la stampa periodica non lascia di occuparsi nelle menome cose anche in fatto di lettere, la risposta starebbe in ciò che Errante, chi intimamente il conosce, non è uomo da ostentare alcun capitale di autorità letteraria, imperciocchè non abbia mai fatto commercio con accademici di lodi, nè ricambiato mai suffragi e cortesie, nè in verso nè in prosa, a voce o per iscritto. L'altezza del suo intelletto, la nobiltà del suo cuore e la severità del suo contegno non volle, a nessun patto, fossero prostituite alla fama, che non di rado mentisce a' contemporanei, convinto forse che alle facili ingiustizie de' presenti fia ammenda un giorno il maturo giudizio della posterità.

« Ma la nostra è un' età scientifica, anzichè poetica (scrive così l'Errante nella seconda delle sue prose accennate): l'umanità ha le sue vicissitudini, si grida da molti; ne' tempi primitivi e verginali, quando l'immaginazione è rigogliosa, e il cuore non adulterato ancora dall' esperienza, si carezzano le illusioni, e i sogni dorati dalla fantasia colorano il cielo; ora però che si ama in tutto l'analisi, si calcola tutto; ora la smania della celebrità del nome, disgiunta dalla voglia di arricchirsi, si appella frenesia, anzi l'ingegno si compra e vende, come una delle tante derrate che gremiscono il mercato; ora si compongono le fibre del cuore, e se ne contano le arterie, anzichè consultarne i palpiti e i sussulti oggi il volo dell' immaginazione si è convertito nel moto del vapore. Sia pure! Credo che la colpa spetti in parte agli scrittori. Se la poesia cinguetterà vuote parole, la nausea del secolo è ben giusta: ma fate che assuma sembianze dignitose e profetiche; fate che, investigando i bisogni della società, ne additi i rimedi con l'istinto dell' ispirazione, pria che le scienze ne dimostrino l'utilità a forza di calcoli; fate che in ogni immagine si chiuda un pensiero, in ogni pensiero una massima di sapienza civile; fatte che la morale, svestendosi delle sue forme austere, parli un linguaggio d'amore che si rincalorisca nelle passioni, purificandole; fate insomma che si trasfonda il cielo nella terra; ed allora la poesia darà forma intellettuale a questo secolo speculativo; e ne compirà la redenzione. »

E tale è senza dubbio la poesia di Errante. Sia che egli rivolga il suo canto alla *Libertà*, al *Dolore*, alla *Campagna*, al *Sepolcro*, alla *Gioventù* e alle *Donne Italiane*, noi veggiamo che la sua teoria, non messa a pompa di filosofica o rettorica esposizione, è la più schietta e sentita manifestazione del suo animo, conciossiachè l'esistenza dell'arte, per chi sa comprenderla insieme e coltivarla, non è che l'instaurazione della immaginativa, la quale fa il bello, componendo insieme una forma sensibile apprestata dai sensi, e un tipo intelligibile somministrato dalla ragione, mediante una individuazione mentale ch' ella trae dal proprio seno. Ed è oramai principio riconosciutissimo nell' estetica: il bello non poter essere altrimenti restituito, se prima non reintegrato il vero.

Il carattere distintivo della poesia di Errante e la profondità del pensiero che si rattempra nella forza del sentimento, essendo pur vero che i moti dell' intelletto sono connessi a quelle passioni che di notte, e d'ora, e di minuto in minuto, alterate da continui accidenti estrerni, provocano, frenano e perturbano il vigore d'azione e di volontà in tutti i viventi. Nè gli egregi lavori del genio dell' uomo saranno mai probabilmente stimati da chi guarda il genio diviso dall' uomo, e l'uomo dalle fortune della vita e de' tempi. Egli è per questo che lo stile, il quale è annesso alle facoltà naturali d'ogni individuo ritrae dalla propria indole, e riproduce quelle forme che sono l'espressione degli affetti. Cosicchè nella poesia di Errante non è imitazione di sorta: e se il colorito non risente di quell' arditezza e di quella venustà che sovente abbagliano, esso però è tale che risponde esattamente al disegno, il quale consegue l'arcana armonia delle idee, senza che ricorra alla convezionale necessità delle regole. (*Continua*)

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

AVVISO D'ASTA

Un avviso dell'intendenza generale rende noto al Pubblico, che il 15 del prossimo mese di maggio giorno di lunedì alle ore 10 precise del mattino si esporà all'Asta Pubblica in quel generale Uffizio la vendita di 700 piante di pino, abete e larice proprie del comune di San Martino d'Entraunes esistenti nel suo territorio, e nella selva denominata *Bramus*, tutte martellate coll'impronto della lettera B, e ciò sul prezzo di lire 4 caduna, e così in totale di . . . . L. 2,800-00

Il taglio e l'estrazione delle piante di cui si tratta, dovrà effetuarsi nel termine di due anni cioè, un mese dopo la stipulazione del contratto, e la seconda, entro cinque mesi successivi.

I fatali per l'aumento del decimo sono stabiliti a giorni otto, i quali scadranno al mezzodì del 23 maggio predetto giorno di martedì.

= altro avviso rende pure noto, che il 16 del prossimo mese di maggio giorno di martedì alle ore 10 precise del mattino, si esporrà nello stesso Uffizio la vendita di 897 piante di pino del comune di Saorgio, esistenti nel suo territorio e nella selva detta *Ceva* della circonferenza di un metro ad un metro ed ottanta centimetri, tutte martellate coll'impronto della lettera B, e ciò sul prezzo di L. 5 caduna, e così in totale di . . . . L. 4,485-00

Il taglio e l'estrazione delle piante, dovrà effetuarsi nei trè anni successivi al deliberamento, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure nello stesso termine, in tre rate uguali, una, cioè ogni anno.

I fatali sono stabiliti a giorni otto i quali scadranno al mezzodì del 24 di maggio giorno di mercoledì.

Nizza, il 28 Aprile 1854.

In corso di stampa.

NEGROLOGIA. Ieri 5 maggio chiuse gli occhi nel sonno de' giusti il sacerdote Tommaso Pozzi professore di filosofia in età d'anni 69. La perdita di quell'ottimo cittadino, il quale spese tutta la vita nell' operare il bene sì nel pubblico e privato insegnamento, sì nell' evangelico esercizio del sacro ministero è amaramente sentita da quanti ne conobbero i pregj e l'inesauribile carità.

M. MIGNON Gerente.

ANNUNZI.

NOTA.

In virtù di testamento rogato Michel 9 gennaio scorso la signora Teresa Gorzio avrebbe instituito in di lui erede il Molto Reverendo Sacerdote Fortin Francesco il quale ha dichiarato nanti questo Tribunale di Prima Cognizione di questa città di accettare la eredità col benefizio d'inventario.

VINO FATTIZIO.

Trovasi vendibile presso il sig. Freccieri una preparazione approvata dal Consiglio sanitario di Nizza sul rapporto fatto dopo corrispondente esperienza dal sig. Professore di Chimica e farmacista Verani, colla quale ognuno può fare da se un vino con tutte le proprietà di quello naturale.

Una *boccetta* di questa preparazione, colla quale si posson fare 25 *litri* di buon vino, colla istruzione sul modo di servirsene costa L: 2:

Dirigersi per mezzo di *vaglia* postale all'inventore Stefano Freccieri Profumiere, al ponte nuovo, casa Isnard — Nizza.

I sigg. negozianti che desiderassero tenere un deposito della suddetta preparazione avranno uno sconto proporzionato al prezzo di essa.

Graines Vers à Soie.

1re Qualité de Brianza.

Cette graine dont la qualité supérieure est si avantageusement connue en Lombardie, en Piémont et en France, est offerte aux cultivateurs niçois à des prix très-avantageux.

Le dépôt se trouve chez EMILE ORENGO, droguiste rue Ste Reparate, 3 près l'Evêché.

Dans le même magasin se trouve, le papier percés à déliter les vers à soie.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Guarigione di Tutti!

UNGUENTO HOLLOWAY.

Migliaja di persone, di tutte le nazioni possono attestare le virtù di questo incomparabile medicamento: la loro testimonianza proverebbe che l'uso di questo rimedio restituisce la sanità al corpo ed alle membra, e ciò dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi. Ciascuno può convincersi di queste cure maravigliose dalla lettura delle gazzette che ne rendono conto da molti anni fa. Molte di queste cure sono talmente straordinarie, che recan maraviglia anche a' medici della più gran rinomanza. Quante persone hanno ricuperato, coll' aiuto di questo rimedio sovrano, l'uso delle gambe e braccia dopo essere state lungo tempo negli ospedali ove dovevano rassegnarsi a subire l'amputamento? Molti non volendo sottomettersi a questa dolorosa operazione, lasciarono gli ospedali e furono guariti coll' impiego di questo prezioso medicamento.

Fra essi, molti, mossi di gratitudine testificarono la loro perfetta guarigione davanti al Podestà di Londra ed altre autorità, per dare maggior forza alla loro testimonianza.

Nessuno deve considerare la sua infermità come disperata, se si risolve con buona fede a far prova di questo rimedio, e a però severare per qualche tempo nel metodo prescritto pel suo caso particolare: l'esperienza gli dimostra che per mezzo di esso modo si otterà LA GUARIGIONE DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento è utile più Particolarmente ne' casi seguenti:

Emorroidi,	Imfermità cutanee.	Infiammazione del utero	Scabbia commune.
Enfiagioni in generale.	— delle articolazioni.	— della cute.	— de' droghieri.
— glandulari.	— delle anche.	Lombagine, ossia dolor di reni.	— dei fornaj.
Eruzioni scorbutiche.	— del fegato.	Mal di mammelle.	Scottature l
Fignoli nella cuta.	— delle pudende.	— di gambe.	Ticchio dooroso.
Fistole nelle coste.	Infermità dell'ano	Morsicature di rettili.	Tigna
— nell' addomine.	— de' testicoli.	Oppression di petto, accompa-	Tumori in generale.
— nell' ano,	— veneree, per es.	gnata da difficoltà di re	— sulla lingua.
Furoncoli.	— bubboni, cancheri.	spiro.	— su qualunque altra
Gengive enfiate.	— escrescenze.	Punture di zanzara,	parte del corpo.
Gonorea.	— macchie, ulcere etc.	— d'insetti.	Vene torte o nodose delle
Gotta. - Granchio	Infiammazione del fegato.	Reumatismo.	gambe.

Quest'unguento si vende allo stabilimento generale, 244 *Strand*, Londra, e in tutti paesi esteri presso i Farmacisti e altri negozj dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono. 1 fr. 60 c. -- 4. fr. 20 c. 6. fr. 40. c.

Ogni vasetto è accompagnato da un'istruzione in Italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito in Nizza da tutti i Farmacisti.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre »	6 50	» 8
Trimestre »	3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 9 Maggio 1854. — N° 122.

AVVISO.

L'esperienza ci ha dimostrato la necessità di adottare le regole stabilite dagli altri giornali divisionali intorno alla inserzione degli annunzi legali.

Ripetiamo che i pagamenti debbono esser fatti per anticipazione intera. I mittenti delle provincie, che non accompagnassero gli annunzi con un *vaglia* postale d'*intero* corrispettivo, sarebbero per loro colpa sottoposte alle conseguenze di una mancata inserzione. L'eccedenza della somma anticipata, ove cene sia; sarà prontamente restituita con *vaglia* postale.

La responsabilità degli errori tipografici è tutta a peso dei mittenti, ove gli annunzi non siano inviati in una scrittura chiara tanto da non ammettere equivoci.

La Direzione.

Nizza, 8 maggio.

L'eterna questione d'Oriente è sempre all'ordine del giorno, e chi sa per quanto tempo ancora. Essa è costantemente risorta a traverso un diluvio di note, contro-note, memorandum, protocolli, ultimatum ecc. ecc.

Ora abbiamo un protocollo della conferenza tenuta a Vienna il 9 aprile 1854. — Il signor Girardin può fregarsi le mani ed esclamare colla soddisfazione della conquista: che il *Moniteur* cominci ad abituare i gabinetti d'Austria e di Prussia al governo dell'opinione e per l'opinione. In quanto a noi crediamo sia questo un nuovo scaltrimento delle ipocrisie diplomatiche, più dell'antico mistero ond'esse si avvolgeano pericoloso, poichè alla dissimulazione, la simulazione si aggiunge, e sempre a danno dei popoli che aspirano a ricostituire l'ordine naturale delle famiglie nazionali.

Ecco il testo del nuovo documento che fa trasalire di gioja il *Moniteur*:

« A richiesta dei plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra, la Conferenza si è radunata per udire lettura dei documenti i quali stabiliscono che, essendo rimasto senza risposta l'invito di sgombrare entro un termine prefisso i Principati Moldo-Vallachi, diretto al gabinetto di Pietroburgo, lo stato di guerra, già dichiarato fra la Russia e la Sublime Porta, esiste ora egualmente fra la Russia da una parte, Francia ed Inghilterra dall'altra.

« Questo cangiamento di cose rispetto alle due potenze rappresentate alla Conferenza di Vienna in seguito ad una risoluzione direttamente adottata dalla Francia, e dall'Inghilterra, sostenute dall'Austria e dalla Prussia, siccome fondate sul diritto, venne riguardato dall'Austria e dalla Prussia come tale da rendere necessaria una nuova dichiarazione dell'unione delle quattro potenze sulla base delle massime registrate nei protocolli del 5 dicembre 1853 e del 13 gennaio 1854.

« Quindi è che i sottoscritti, in questo momento solenne hanno proclamato che i loro governi rimangono uniti al doppio intento: 1° di mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano, di cui è, e sarà sempre una fra le condizioni essenziali lo sgombro dei Principiati Danubiani; 2° di consolidare i diritti civili e religiosi de' sudditi cristiani della Porta, come lo richiede un interesse così conforme ai sentimenti del Sultano, e con tutti i mezzi compatibili colla indipendenza e sovranità del medesimo.

« L'integrità territoriale dell'impero ottomano è, e rimane, la condizione *sine qua non* di ogni transazione che tenda al ristabilimento della pace fra le potenze belligeranti; ed i governi rappresentati dai sottoscritti promettono di adoperare in comune i loro sforzi per cercare tutte le possibili guarentigie, per cui si possa sperare di collegare l'esistenza di quest'impero all'equilibrio dell'Europa; come pure essi dichiaransi disposti a deliberare ed a concertarsi riguardo all'impiego dei mezzi destinati a far sì che si conseguisca lo scopo del loro accordo.

« Quali essi siansi gli eventi che derivar possono da questo accordo, fondato solamente sugli interessi generali dell'Europa, ed il cui oggetto non può ottenersi se non col ritorno di una pace ferma e durevole, i governi rappresentati dai sottoscritti si obbligano di non conchiudere colla Corte imperiale di Russia o con qualunque altra potenza, alcuna convenzione definitiva, che non sia conforme alle massime sopra espresse, senza prima aver deliberato in comune.

Che cosa ci apprende di nuovo questo documento con tutto il suo tessuto di sofismi politici annacquati in un frasario che sente di menzogna a mille miglia? Le quattro potenze sono d'accordo sul *dogma* della integrità dell'impero ottomano, e sono pronte a venire ad un intendimento circa l'impiego dei mezzi calcolati per compiere l'oggetto della loro convenzione, ma appunto il sistema di questi è proprio il rotto della cuffia, poichè, non essendo dichiarato, è possibile che nel discuterlo a suo tempo le quattro potenze non si trovino più d'accordo, molto più che, avendo le quattro potenze assunto l'obbligo di *scoprire* le garentigie più opportune onde *collegare* l'esistenza dell'impero ottomano coll'equilibrio europeo, han confessato ingenuamente che il dogma della integrità dell'impero ottomano se costituisce secondo loro una condizione *sine qua non* del ristabilimento della pace, non costituisce una necessità di mezzo per l'equilibrio europeo, che anzi bisogna *scoprire* i mezzi per sostenere l'*integrità* connettendola all'*equilibrio*.

Forse che la dichiarazione di una guerra già dichiarata a colpi di cannone sotto le batterie di Odessa aggiunge nulla alla situazione? Forse che l'Austria e la Prussia dopo aver liquidato il diritto e il torto delle potenze belligeranti hanno assunto alcun obbligo positivo, categorico? Esse sono *pronte*! A che cosa se vi piace? A venire ad un intendimento circa ai mezzi da impiegare! Ma qui appunto sta il nocciolo della questione, e forse anche il germe della discordia. Concludiamo dunque che il protocollo del 9 aprile non ha nulla aggiunto alla situazione.

Checchè ne sia noi crediamo nostro dovere, il riprodurre, se non altro per soddisfare alla curiosità dei nostri lettori, le seguenti spiegazioni che manda al nostro indirizzo il *Corriere Italiano di Vienna* d'accordo sino a un certo punto colla *Corrispondenza Austriaca*, d'ordinario più riservata.

« Alcuni giornali piemontesi fanno mostra di temerere che l'Austria e la Prussia non continueranno sulla via incamminata nella questione d'Oriente, e che queste due potenze tenendosi ligie alla loro politica tradizionale, mascherano colla loro neutralità le simpatie per la Russia, al di cui lato non mancheranno di schierarsi a tempo opportuno. Coloro che così ragionano hanno ben poca conoscenza della capacità e della prudenza degli uomini che dirriggono la cosa pubblica in Austria ed in Prussia, i quali sanno ben valutare le attuali condizioni d'Europa e le conseguenze di una guerra universale, solo possibile nel caso che la Germania, in contraddizione a quanto dalle due grandi potenze alemanne già parecchie volte fu solennemente dichiarato, si facesse alleata di una politica ingiusta ed ambiziosa. »

APPENDICE

MÉMOIRE HISTORIQUE

sur

Monaco, Menton et Rocquebrune.

(*Voir le numro 121*).

8. Que les fiefs de Menton et de Rocquebrune constituaient, à l'égard de la maison de Savoie, des fiefs liges, dont la nature était de lier le feudataire au suzerain d'une manière absolue, sans que le premier pût reconnaître d'autre supérieur que celuici.

9. Qu'en 1512, les seigneurs de Monaco, voulant se préparer de longue main les moyens de s'affranchir de toute dépendance féodale, se mirent sous la protection de la France, et obtinrent de Louis XII des lettres-patentes énonçant, contre vérité, qu'ils n'avaient jamais tenu la seigneurie de Monaco que de Dieu et de leur épée.

10. Qu'en 1524, ils désertèrent le protectorat français, pour aller se placer sous la protection de l'Espagne.

11. Qu'en 1641, ils abandonnèrent la protection espagnole, pour aller se placer sous le protectorat français.

12. Que ce dernier protectorat, stipulé dans le traité de Péronne du 14 septembre de ladite année, fut complètement lésif des droits de haute souveraineté appartenant à la maison de Savoie sur Menton et Rocquebrune.

13. Que les rois de Sardaigne réclamèrent contre l'exécution de ce traité.

14. Que, grâce aux protections dont il s'agit, les seigneurs de Monaco purent, pendant quelque temps, dénier impunément la foi et l'hommage qu'ils devaient à leurs véritables souverains.

15. Qu'à ce délit de félonie, prévu par les lois féodales, et entraînant la commise, la caducité des fiefs, ils ajoutèrent celui d'avoir entretenu, pendant trois siècles, des querelles de territoire entre leurs sujets et ceux de la maison de Savoie, et d'avoir empêché ces derniers d'exercer des droits légitimement acquis.

16. Que, par sentence contumaciale du 26 avril 1583, la chambre des comptes de Turin les déclara déchus des fiefs de Menton et de Rocquebrune, et prononça l'annexion de ces fiefs au domaine ducal.

17. Que cette sentence ne put être exécutée par suite de l'empêchement que les Espagnols y apportèrent.

18. Que, nonobstant cette sentence, les seigneurs de Monaco persistèrent dans leur système de dénégation.

19. Que la question ayant été portée, par le duc de Savoie, à l'assemblée générale d'Utrech, il fut décidé qu'elle serait remise à l'arbitrage du roi de France et de la reine d'Angleterre.

20. Que, par sentence rendue le 22 juin 1714, par les délégués de ces deux puissances, les seigneurs de Monaco furent déclarés vassaux des ducs de Savoie, pour les onze douzièmes de Menton et la totalité de Rocquebrune.

21. Que, malgré ladite sentence, les seigneurs de Monaco cherchèrent encore à esquiver, sinon pour le tout, du moins en partie, la supériorité féodale des rois de Sardaigne, en refusant de recevoir la pension annuelle qui leur avait été inféodée, comme correspectif de l'obligation où ils étaient de fournir à leurs souverains un certain nombre de soldats en cas de guerre.

22. Qu'en exécution de cette sentence les princes

« Una notabile diversità esiste, e chi può negarlo, fra la Francia e l'Inghilterra, e l'Austria e la Prussia nei rispettivi loro rapporti verso lo Czar, ed è questa diversità, che ha sua origine nell'amistà tradizionale delle potenze del Nord, che consiglia qualche riserbatezza, ma nulla più, alle due maggiori potenze alemanne. Mentre le potenze occidentali non hanno d'ascoltare altra voce che quella del diritto e della loro convenienza, l'Austria e la Prussia esauriranno pria tutti i mezzi amichevoli possibili, l'inefficacia dei quali non varrebbe che a maggiormente legittimare un' intervenzione armata. »

(Corrispondenza particolare del NIZZARDO).

Sanremo 7 *maggio* 1854.

Vi chieggo scusa se in una mia precedente parlandovi di Taggia, con una leggerezza che mi tormenta sino al rimorso, vi diceva quanto vi riuscirebbe difficile il trovarla sulla vostra carta geografica, quasi uno dei nostri scolarelli, non educato alla maniera del maestro Dn Gazzano, non potesse venirmi a ripetere col dizionario del Cressoni alla mano:

« Taggia grosso borgo dell'alta Italia, negli stati
» sardi, divisione di Nizza, provincia di San Remo,
» con circa 4m abitanti. I suoi dintorni abbondano di ottimi vini»

ed aggiungere del suo con una fierezza da far invidia:

« Taggia diocesi di Ventimiglia, vescovado suffra-
» ganeo a quel di Genova, già esistente l'anno 630
» dell'era cristiana »

Impetrate dunque perdono dai vostri lettori per la mia ignoranza geografica, e permettete ch'io vi parli ancora di quel povero paese.

Esistono in Taggia due confraternite una detta dei *Bianchi*, dei *Rossi* l'altra. Entrambe posseggono una sacra imagine di Cristo: ma ciascuna pretende al privilegio esclusivo della virtù miracolosa della propria.

V'è chi soffia dentro a queste superstizioni profanatrici della sublime religione di Cristo, quindi il paese compreso di sacro orrore ha dovuto in questi ultimi giorni essere spettatore involontario di una discussione minacciosa, avvenuta tra due membri delle confraternite, a proposito della novena che s'era fatta per impetrar la piova.

È impossibile che vi facciate un'idea degli eccessi ai quali fu portata una discussione fondata sulla più profana delle idolatrie, come è impossibile ch'io ripeta senza inorridire le bestemmie e le imprecazioni che furono scagliate dall'una parte e dall'altra alle due sacre imagini. Io mi limito ad attestare il fatto nella speranza che basti a provocare da una parte la severità del Vescovo contro quei sacerdoti, che falsando la loro missione, attentano per fini mondani alla santità della fede eccitando l'ignoranza al fanatismo della superstizione; e dall'altra la vigilanza del Governo, onde impedire che si tradacano in odii e vendette personali queste assurde discussioni, in fazioni municipali le superstizioni dei *Bianchi* e dei *Rossi*.

Lo credereste? Le signore che nel passato carnovale osarono ballare al *Casino* di Taggia furono obbligate a domandare al Vescovo di Ventimiglia l'assoluzione, onde poter ottenere il precetto pasquale, e l'ottennero a condizione, che non si presenterebbero all'altare se non tre giorni dopo pasqua, onde far nota la loro punizione! Eppure Cristo diceva ai suoi discepoli: « guai all'uomo, per colpa del quale viene lo scandalo: ipocrita cavati prima la trave dall'occhio, ed allora guarderai di levare il filo di paglia dall'occhio del tuo fratello!! »

Ora permettete che vi dica qualche cosa di San Remo. Si parla ancora dell'incidente sollevato dalla rappresentazione del *mazzo di fiori*, di cui vi tenni discorso in altra mia, si citano propositi onorevoli di un agente consolare stimolato allo zelo contro ogni buona regola, si va sino a credere ad una seconda edizione, o per dir meglio alla virtù efficiente di un aneddoto del quale è già un anno vivamente si occuparono i giornali della capitale. Del resto niente che valga la pena d'esser rilevato. Se non fossi giunto tropp'oltre vi parlerei del nostro porto, e della nostra civica amministrazione..... lo farò un'altra volta.

Z. Y.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 *maggio.* Segue la discussione del bilancio della guerra. Durando dice che la commissione non ammise soldati di confidenza nello stato maggiore, per non distrarre i soldati dai loro corpi, per sua opinione particolare però stima necessario tale permesso, senza del che la condizione degli ufficiali di stato maggiore diventerebbe peggiore di quella degli ufficiali nei corpi. Boyl non sa cosa voglia intendere Valerio dire che i soldati tratti dal popolo vengono ridotti a servire, giacchè non servon, ma sono uomini di confidenza. I soldati che vanno sulle scene non vanno in uniforme, e siccome vi è una piccola retribuzione, vi si mandano i più buoni e sono contenti. Valerio mantiene il suo detto, che si distraggono i soldati dal popolo per farne servi, insiste perchè essi non servano nelle scene. Dichiara che vuole sempre la soppressione dei soldati di confidenza, benchè in tempo di guerra tornino utili. Il ministro ella guerra non sa capire, perchè Valerio ammettendoli utili in tempo di guerra, non lo siam pure in tempo di pace, crede indispensabili i soldati di confidenza agli ufficiali di stato maggiore. Si riserva di rimediare all' inconveniente dei soldati sul palco scenico. Mantelli non vede perchè si faccia tanto caso che i soldati siano adoperati nella scena. Egli dice che non si vorra ritornare ai tempi quando gli istrioni erano condannati. La categoria è approvata secondo la proposta del ministro. Sulla categoria 16 la commissione propone una leggiera riduzione. Il ministro la combatte. Cadorna R. vuole che ogni ritenziono di paga debba cessare a norma della legge 1853. Il ministro dice che le retinenze sono spontanee per mantenere le bande, che altrimenti dovrebbero abolirsi. Petiti osserva che la retinenza non è una disposizione governativa, ma di disciplina interna.

Quaglia appoggia pure il ministro. La Camera approva la categoria senza riduzione. Alla categoria del genio militare Menabrea fa un lungo discorso eccitando il ministero a voler tenere in maggior considerazione questa parte dell' esercito. Lamarmora dichiara non avere preferenza, ed essere imparziale con tutti, riconoscere i titoli di benemerenza e premiarli. Serra vuole che si compia la pianta dei carabinieri di Sardegna: Morangiù che siano eguagliati a quelli di terraferma. Il ministro porge sufficienti spiegazioni al proposito.

Tornata del 4 *maggio.* Continua la discussione sulla categoria Carabinieri reali in Sardegna. Morangiu insiste per l'equiparazione e l'aumento di essi nell'isola. È appoggiato da Asproni, da Pugioni, da Fara. Il ministro dimostra sufficiente la forza pubblica nell'isola. La categoria è approvata. Sorge una viva discussione alla categoria dell'Accademia militare. Mellana pone in chiaro vari abusi, come le mezze pensioni gratuite a persone ricche, l'educazione poco liberale. Robecchi sostiene Mellana dice che l'Accademia è retta da un regolamento che più non si confà alle leggi del paese, che il numero degli impiegati è eccessivo, e la Commissione dichiara pure che si comincia a sospettare la decadenza degli studi. Per le pensioni gratuite pensa che debbano stabilirsi norme che tolgano l'arbitrio. Chiò protesta contro la decadenza degli studi. Cossato nega che nell'Accademia esista spirito illiberale. Lamarmora promette di presentare un progetto di nuova organizzazione. Si approvano la categoria, e le successive fino alla 60.

Tornata del 5 *maggio.* Segue la discussione del bilancio passivo del ministro della guerra. Mellana vorrebbe abolita la categoria concernente il deposito e la compra di stalloni perchè la stima un monopolio. Lachenal, Menabrea ed il ministro dimostrano l'opinione non fondata. La categoria è approvata. Alla cat. 74 Valerio domanda al ministro se la fabbrica dalle polveri in Genova non sia pericolosa come a Torino. Lamarmora assicura non esservi pericolo di sorta, frapponendosi una montagna tra la fabbrica e la città. La Commissione propone la soppressione della cat. 82 per la piazza d'armi d'Alessandria. Lamarmora combatte la soppressione. Vari oratori parlano intorno ad essa. La Camera rigetta la soppressione. Il bilancio è così intieramente approvato.

Si approva senza discussione un progetto di legge per la leva di 500 marinai.

---

de Monaco durent prendre, des rois de Sarpaigne, l'investiture de Menton et de Rocquebrune en 1716, 1731, 1733, 1775.

23. Que, par l'effet des lois abolitives de la féodalité, publiées d'abord en France, et devenues ensuite exécutoires dans notre pays, la juridiction toute féodale dont les princes de Monaco jouissaisent, tant à Monaco qu'à Menton et Rocquebrune, et qui constituait le domaine utile de ces fiefs, se consolida avec le domaine direct, et fit retour à l'état.

24. Qu'en ceci, les princes de Monaco se trouvèrent dans la même situation que les autres vassaux de la maison de Savoie, et qu'il n'y avait aucune raison de séparer la condition des premiers de celle des seconds.

25. Qu'en 1814, les princes de Monaco n'auraient pas dû être mieux rétablis dans leur ancienne juridiction que ne le furent les autres feudataires, puisqu'il y avait entre eux tous parité de cas, et que la suppression des justices seigneuriales était devenue pour l'état un véritable droit acquis.

26. Que c'est donc contrairement aux principes des droits acquis, et en violation du nouveau droit public de l'Europe, que le traité de Paris du 30 mai 1814 a replacé la principauté de Monaco « dans les rapports où elle était avant 1792.»

27. Que cette disposition, qui est générale, a nécessairement fait revivre, quant à la principauté susdite, le régime féodal.

28° Que cela est tellement vrai, que si l'on disait que, par le traité dont il s'agit, la principauté de Monaco n'a pas été replacée sous l'empire de la feodalité (exception, à la vérité, inouïe et exobitante), il faudrait en conclure que cette principauté n'existe pas, puisqu'elle ne peut exister que comme fief.

29. Qu'il en serait autrement, si le traité ci-dessus cité avait changé, du moins en ce qui concerne Menton et Rocquebrune, la nature de la principauté en question, et l'eût transformée en principauté souveraine, de simple fief qu'elle était; mais que rien de semblable n'a été dit alors, et que cette même principauté a été purement et simplement rétablie « dans les rapports où elle se trouvait avant 1792. »

3. Que les princes de Monaco, en soutenant, en ce qui les concerne, l'abolition du régime féodal, méconnaissent leurs propres intérêts, et ruinent le principe même de leur existence.

31. Qu'il n'y a en Piémont aucune loi qui abolisse, en thèse générale, le régime feodal; que ce régime repose d'ailleurs sur le grand principe de l'association, lequel, bien que susceptible de tranformations diverses, selon les besoins de la société, ne saurait toutefois périr.

32. Que c'est donc légitimement que les rois Victor Emmanuel Ier, Charles-Félix et Charles-Albert ont accordé, en 1816, 1822 et 1841, les investitures de Menton et Rocquebrune aux princes de Monaco, et ont reçu leur foi et hommage, ainsi que leur serment de fidélité, conformément aux anciennes inféodations.

33. Que le gouvernement sarde, ayant succédé aux droits de la république de Gênes, aurait pu également exiger que les princes de Monaco lui demandassent l'investiture de la ville de Monaco et de son territoire, à raison desquels ils étaient jadis feudataires des Génois.

34. Que les rapports féodaux des princes de Monaco avec les rois de Sardaigne, ayant été rétablis, sous le point de vue diplomatique, par le traité du 30 mai 1814, et sanctionnés depuis lors par des actes d'exécution, le gouvernement sarde est fondé à invoquer aujourd'hui, contre ses feudataires, toutes les causes de déchéance prévues par le droit féodal, et notamment celle qui consiste dans l'abus de la chose donnée en fief, s'il y a lieu.

35. Qu'il y aurait à examiner, avant tout, la question de savoir, si au point de vue politique, les dispositions du traité ci-dessus cité, touchant la principauté de Monaco, qui est enclavée dans les États-Sardes, devraient être maintenues; si ces dispositions ne constituent pas une anomalie étrange, une violation flagrante des droits acquis, une contradiction inouïe avec les principes mêmes proclamés dans l'acte dont elles font partie, et s'il ne conviendrait pas de les abolir, comme incompatibles avec le nouveau droit public de l'Europe.

36. Qu'enfin il y aurait à examiner encore la question de savoir si la famille de Matignon est en légitime possession de la principauté de Monaco.

LÉON MÉNABRÉA.

CRONACA

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Per deliberazione presa in data d'oggi dai rappresentanti dei Comuni componenti il consorzio stradale della Tinea la deputazione consortile rimane formata come infra.

Roveri D. Pietro.
Maissa Avv° Francesco.
Martiny Avv° Felice.
Bergondi Avv°. Costantino.
Raybaud Avv° Prospero.
Il Sindaco di Nizza Membro nato.

8 Maggio 1854.

Direzione Divisionale delle Poste di Nizza marittima. A cominciare da domani 8 corrente i dispacci per Torino e stradale partiranno da Nizza non più alle 2 1[2 ma bensì alle ore 3 1[2 pomeridiane: l'ultima levata delle lettere verrà fatta dalla Buca principale alle 3 e dalle sussidiarie alle 2 1[2 di sera.

Motivo della variazione si è il mutato orario della ferrovia tra Torino e Fossano.

Nizza addì 7 maggio 1854.

Il Direttore Principale
DUCLOS.

Festa degli operai. L'anniversario della Società degli operai fu jeri celebrato con una solennità e con un ordine veramente ammirevoli. Vi presero parte il Consiglio delegato del Municipio, lo Stato maggiore della Guardia Nazionale, le deputazioni delle Società di Genova, Oneglia, Porto-Maurizio, Voghera, Vercelli, Diano Marina, Albenga, e del Circolo di Commercio di Nizza. Fu cantato per le vie un inno poesia del sig^r. Barberis Segretario della Società — musica del maestro Bono. Sulla fine del banchetto quindici oratori presero la parola e tutti si distinsero per sentimenti di carità cittadina, di profondo affetto alla grande patria italiana. Nel prossimo numero daremo un rapido cenno delle cose notabili che vi furono dette.

Citta' di Nizza Marittima

CONCITTADINI!

Il 14 del corrente mese ritorna la festa dello STATUTO.

Il maggiore splendore che consentisse lo stato finanziario del Municipio sarà spiegato nel festeggiare quel giorno solenne.

Vi sarà la funzione religiosa coll' intervento di tutte le Autorità Civili e Militari e dei Corpi che vi sono dalla legge chiamati, preceduta da atti di beneficenza, e susseguita da pubblici spettacoli. Ma il più bello ornamento della festa Nazionale, come negli anni addietro, così sarà in quest'anno, il concorso e l'atteggiamento della Milizia Nazionale e di tutta la Popolazione.

CONCITTADINI!

Le grandi e libere istituzioni delle quali la festa Nazionale è destinata a rammentare la fondazione, si vengono col tempo sempre meglio consolidando, radicandosi ne' nostri affetti, e nei nostri costumi. Amor di patria vuole che col tempo pure si vengano sempre più rinvigorendo in noi i sentimenti di gratitudine verso il grande CARLO ALBERTO a cui andiamo debitori di quelle istituzioni, e verso il Regnante VITTORIO EMANUELE II, degno suo successore che lealmente le mantiene e le tutela.

Nò, non venga mai meno in noi l'affetto al Regime Costituzionale ed alla bene intesa Libertà di cui gode questa avventurata parte dell'*Italo Suolo*; e mostrandoci ognora più stretti al Trono Sabaudo, ed alla Bandiera Nazionale, non cessiamo di prorompere concordi ed unanimi nel grido

VIVA IL RE COSTITUZIONALE!
VIVA LO STATUTO!

PROGRAMMA DELLA FESTA

Alle ore 9 di mattina, — Distribuzione ai poveri nel Palazzo Municipale. — Alle ore 11 1[2 di mattino, — Funzione religiosa nella Cattedrale. — Alle 4 del pomeriggio, — Giuochi d'antenna sul mare, rimpetto al Teatro. — A notte chiusa, — Fuoco d'artifizio in Piazza Vittorio ed illuminazione generale della Città.

Dat. nel Palazzo di Città addì 7 Maggio 1854.

Il Sindaco della Città
A. BARRALIS

PAULIAN *Segretario*.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Genova 4 *maggio*. Questa mattina fu pronunciata la sentenza nella causa del R. Fisco contro Luigi Perazzo d'anni 27 accusato di uxoricidio; fu condannato ai lavori forzati a vita.

Questa sentenza che riesce a molto onore degli egregi difensori, inaugura degnamente le funzioni del nuovo Presidente cav. Murialdo, cui l'imparzialità ed i modi cortesi cattivarono d'un subito la pubblica stima. (*Stampa*)

Asti. Grazie all'attività della Commissione incaricata di raccogliere le sottoscrizioni per la Banda musicale, le azioni che ancora mancavano vennero prontamente coperte, e l'accennato Corpo di musica nel giorno dello Statuto potrà mostrarsi al pubblico.

Cagliari. Lungo la linea da Cagliari a Spartivento i lavori telegrafici sono tutti compiuti: e lungo quella da Cagliari ad Oristano, nella quale sonovi più di 6000 pali confissi, i lavori saranno compiuti forse dentro il 7 del corrente mese. Non resta poscia che la linea da Oristano a Sassari. nella quale si ha già buona parte di fossi aperti per ricevere i pali che si vanno disponendo lungo di essa.

Così cesserà l'isolamento di quella importante parte dello stato.

Parma, 1 *maggio*. — La *Gazz. di Parma* contiene le seguenti disposizioni:

Vengono assunte da S. A. R. la reggente le attribuzioni di gran mastro dell'Ordine di San Ludovico.

Sono sciolti i coscritti componenti i depositi delle classi 1852-1853 dagli obblighi del servizio militare a cui erano vincolati.

Il commendatore Enrico Salati è nominato ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia.

Il commendatore Antonio Lombardini è nominato ministro di Stato pel dipartimento delle finanze.

Livorno. Un altro vapore napolitano, *Maria Antonietta*, urtò testè delle ruote in una catena, e venne spinto sugli scogli. Fortunatamente tutto finì col solo spavento momentaneo dei passeggieri.

Napoli. — L'imperatore di Russia partecipando lo stato di guerra al re di Napoli, ha rammentato ai despoti dell'Europa che la sua causa è pure la loro propria. — Ed è perciò che il re di Napoli ed i suoi amici tengono dietro con molta ansietà alla fortuna dello czar, ed il giornale ufficiale continua a narrare vittorie russe e vantaggi riportati dai russi, di manifattura viennese, per sostenere il coraggio dei piccoli despoti.

Ogni giorno arrivano in Napoli reclute svizzere, e le nuove leve napolitane vengono costantemente esercitate. Gaeta è approvvigionata per tre anni, ed è fornita assai bene di palle, bombe, polvere e truppe.

Notizie Estere.

Parigi, 6 maggio. Il *Moniteur* contiene un rapporto officiale dell'ammiraglio Hamelin sul bombardamento d'Odessa. Otto fregate a vapore, tre francesi, cinque inglesi furono dirette il 22 aprile verso il porto imperiale d'Odessa: a sei ore e mezzo, quattro fregate incominciarono il fuoco. I due moli e le batterie intermedie risposero vivamente. Presero parte all'azione tutte le otto fregate per dieci ore; e il loro fuoco durò fino alle cinque.

L'incendio erasi appiccato alle batterie, al molo imperiale; la polveriera saltò in aria; quindici navi furono o colate a fondo o abbruciate. Lo stabilimento di marina è stato in parte incendiato, ed in parte molto danneggiato dalle granate. La città, il porto mercantile, ove erano riunite un gran numero di navi, furono rispettati. Parecchie di queste navi, profittando del disordine, poterono uscire, e fra esse due soli legni francesi.

Il principe Napoleone trovavasi il 27 a Smirne. Correva voce il 25 a Costantinopoli della rottura della Persia colla Russia.

Parigi, 7 *maggio*. — I governi francese e inglese continuano d'accordo nelle misure di previdenza richieste dalla guerra. L'imperatore ha ordinato la formazione di un campo di cento mila uomini presso a Montreuil, e un altro di cinquanta mila uomini presso a Marsiglia.

L'Inghilterra prepara truppe, con una flotta atta a trasportare le forze necessarie al Baltico e al Mar Nero.

— Si dà per certo che truppe austriache sono entrate nel Montenegro. (*Moniteur*).

Inghilterra. È morto a Londra l'illustre italiano Gabriele Rossetti, il 26 aprile, dopo 33 anni d'esilio.

Grecia. Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* le seguente notize intorno l'insurrezione greca:

Volo, 20 aprile. — I 5000 Arabi qui giunti sulle fregate sono partite per Larissa. Il colonnello Papacosta, dopo d'aver incendiato Platanus, divise, il giorno 15, i suoi in 3 colonne, dirigendole l'una per Larissa, l'altra per Aia, la terza per Zagora, ove già trovansi 2000 fanti, comandati dal capitano Grazano, il quale fu raggiunto da Filaritos con 500 uomini.

Dicesi che Abdì pascià sia caduto prigioniero di Tzavellas.

Bukarest 28 *aprile*. Il principe Paskiewitsch ha permessa la esportazione dei cereali a tutti i navigli austriaci che si trovano entro la bocca di Sulina. Essendo però questa ridotta innavigabile, i bastimenti dovranno passare per la bocca di Killa.

Teatro della Guerra. Il *Giornale tedesco di Francoforte* del 28 dice: La notizia della vittoria riportata dai Turchi sopra i Russi a Cernavoda, è pienamente confermata. I Russi ci confessano essi medesimi che hanno fatto *perdite sensibili*.

— Il *Corriere Italiano* del 1° maggio ha la seguente corrispondenza da Varna 22 aprile. Una scaramuccia avvenne il 16 presso Kostendie fra soldati di marina francesi e le truppe russe. Il piccolo corpo francese voleva impedire ai Russi di inseguire le truppe ottomane che si andavano ritirando in pieno ordine, e vi riuscì a maraviglia. I Russi credendo che dietro quel piccolo distaccamento vi fosse un corpo maggiore di francesi, scambiarono alcuni colpi di fucile, e si ritirarono nelle loro posizioni lasciando libero il campo al movimento dell' esercito ottomano

— Una corrispondenza pubblicata dall'*Osserv. Triest.* del 4 dice in data di Costantinopoli 24 aprile. Con una staffetta giunta qui il 21, la Porta ricevette notizia di un importante fatto d'armi che successe fuori di Kalafat ove un corpo considerevole di truppe russe attaccò quelle posizioni. Dopo 3 ore e mezzo di accanito combattimento, i Russi dovettero ritirarsi con rilevanti perdite.

— Il colonnello francese Dessain è giunto a Sciumla, e fece attivare subito comunicazioni regolari e quotidiane tra Adrianopoli e Gallipoli, come pure tra Adrianopoli e Sciumla.

Russia. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna del 2: Scrivono da Odessa in data del 27 che il numero degli artiglieri vi fu raddoppiato, e le truppe stanno sempre sotto le armi. Arrivano ogni giorno truppe fresche dalla Bessarabbia. Nel porto si trovano circa 200 navi mercantili straniere, e 10 russe.

Baltico. Gli ultimi ragguagli ufficiali annunziano che il numero dei legni russi catturati dalla squadra inglese nel Baltico ascende oggidì a 54.

VARIETA' BIBLIOGRAFICA.

POESIE POLITICHE-MORALI DI VINCENZO ERRANTE
Torino, *Stabilimento Tipografico Fontana* 1853.

(*Continuazione Vedi il N°* 121).

I lavori d'immaginazione (osservava divinamente il Foscolo) sembrano opera magica, quando la finzione e la verità sono immedesimate si fattamente che non si lascino più discernere; e allora il vero è attinto dalla realtà delle cose, e il falso dalla perfezione ideale. Ma dov'è tutto ideale non tocca il cuore, perchè non si fa riconoscere appartenente alla umana natura; dove tutto è reale, non nuove la fantasia, perchè non pasce di novità e d'illusione la vita nostra noiosa e incontentabile sulla terra. Il segreto sta nel saper sottrarre alla realtà quanto ritarda, e aggiungerle quanto promove l'effetto contemplato dagli artefici.

E a questo mira precipuamente, e lo assegue, il nostro autore nelle sue due novelle: *Alì Tebelen* e *Clizzo*, entrambe in ottava, che basterebbero sole a dargli rinomanza, se con i *Misteri dell' Anima*, poemetto diviso in cinque parti, non avesse egli raggiunto tale un' originalità, da collocarlo a buon diritto nel novero de' più distinti in Italia.

La natura del presente articolo non ci consente diffonderci a lungo, come pure vorremmo, sulle iante bellezze che noi ritroviamo a man colma e nelle novelle e nel poemetto, dove nella massima parte son sublimi i concetti, i sentimenti profondi, lo stile eccellente e magnifico il verso.

I carmi sulla *Casa de' Matti* e su quella dello *Spirito Santo*, non che gli altri sulle *Prigioni* e sul-l'*Antico Camposanto di Palermo*, del pari che la *Carlotta Corday*, la *Taglia* e la *Schiavitù Civile*, si appresentano di un genere affatto nuovo e stupendo, e rivelano la potenza dell'intelletto accoppiata alla bontà del cuore del loro autore.

Le odi a *Marco Botzaris* ed a *Vittorio Alfieri* sono ricche di altissimi sensi e di patriottico entusiasmo. Sono poi tenere e commoventi le altre composizioni, come, per esempio. *I Sospiri, Le Lagrime, Un Addio, Una Tradita, Il Delirio d'una madre*, ecc.

In complesso le poesie di Errante hanno una impronta che si attinge dal genio e si corregge dal gusto; e vi è sparsa sempre una malinconia si gentile ed affettuosa che vien proprio al cuore.

In conferma delle nostre asserzioni desidererremmo di riportare alcuni brani delle *Poesie politiche-morali* di Errante, perchè i nostri lettori fossero in grado di pronunziarsi da loro stessi. Però nol potendo per la ristrettezza delle nostre colonne, li rimandiamo più volontieri alla lettura del libro, limitandoci a due brevissimi squarci, che ci sembrano degni d'esser presentati per saggio:

«. . . . . Oppressi e vinti,
» Viviam sdegnosa vita. Il Pensier vola
» Dalle memorie alle speranze ansante;
» Nel moto si vivifica; qual onda,
» Or viene, or va, s'agita, invade il mondo.
» Il passato è sepolto: insiem con esso
» Giaccion le larve de' consunti dritti
» Dell'uom sull'uom, e stavvi a guardia il tempo.
» Nostro è il futuro, libero infinito:
» Resta a' tiranni il breve cerchio angusto
» Della terra su cui rizzano il palco,
» Il trono e la prigione, e l'ora sola
» Che fugge e più non è quando si noma. »

. . . .

« La nuova lotta s'appropinqua, e spira
» Quel fiato arsiccio che precede il fiotto
» Della tempesta: lurido il Cosacco
» Urla su' mesti e desolati campi
» Della Polonia invasa e non mai doma;
» Del suo destriero indocile al nitrito
» Del Campidoglio corrisponde l'eco.
» Arcana sorte ci sovrasta: o vinti,
» Trarrem con noi dentro la tomba il nome
» Della patria distrutta, e insiem la luce
» D'un secol che indietreggia e si rinnega;
» O vincitori, sul redento altare
» Sciorremo alfine in Campidoglio il voto.
» Dubbio il destin: qualunque ei sia s'affretti!
» Il ciel pietoso con benigno assenso
» Conceda a noi d'Epaminonda il fato.
» Vinse ei morendo: un ferro immerso in petto
» Gli rattene lo spirito sereno,
» Finchè gli giunse il rallegrante grido
» Della vittoria; e l'anima fuggente
» Lo raccolse con languido sorriso,
» E dalla terra si partia beata. »

Che se vi fosse chi dica che non è tempo di poesia, che le Muse non trovano più in terra le usate accoglienze, non avremmo che a ripetere le parole stesse dell' Errante, colle quali chiudiamo il nostro articolo:

« Quando alcuno dice che il regno della poesia è finito, non gli credete! Finchè l'aria profumata dall' alito de' fiori stenderà sulle nostre teste l'iride del suo manto; e le onde lambiranno le nostre spiaggie con placidi susurri, riflettendo la luna in una striscia di luce riverberata; e gli occhi delle nostre donne si rivolgeranno su i nostri soavemente languidi, scintillando a un tratto infiammati da cocente desio; e i monumenti delle glorie antiche e la santa immagine della libertà staranno inviolati nell' anima nostra; tutte le nostre idee saranno comprese dall' estro, W.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NOTA.

Il Tribunale di prima Cognizione di S. Remo sull' instanza di Vincenzo Giribaldi di Portomaurizio, con sua sentenza del 20 aprile prossimo passato ha mandato procedersi a rischio e pericolo di Bernardo Priori di Taggia al reincanto dei lotti 1° e 3 lui definitivamente aggiudicati per la complessiva somma di lire tremila due cento ottanta quattro e centesimi venti con altra sentenza dello stesso Tribunale del 12 giugno 1852 e subastati in odio di Domenico Anfosso fù Domenico pure di Taggia; ed ha fissato pel detto reincanto la sua udienza del 27 corrente maggio.

Stabili da reincantarsi siti sul territorio di Taggia.

Lotto 1°

Casa sita in Taggia contrada della Santissima Trinità, cui davanti e di dietro la Contrada portata in cadastro al numero di mappa 4759 per lire 1000, tributo regio lire 3 centesimi 21 millesimi 018.

Prezzo lire tremila cento trent' otto e centesimi 35.

Lotto 2°

1° Terra *Pendago*, castagnile, cui sopra e da un lato beni comunali, numero di cadastro 3473 per lire 41, tributo regio centesimi 13 millesimi 161.

2° Terra *Olivetto o Pietra*, cui sotto Giò: Clavorino, e da un lato Andrea Ardizzone, numero di cadastro 893 per lire 8 tributo regio centesimi 2 millesimi 568.

Prezzo lire cento quarantacinque centesimi 85.

Chiunque desideri conoscere le condizioni della vendita potrà prenderne visione nell' ufficio del sottoscritto,

S. Remo, 6 maggio 1854

B. BIANCHERI *Caus°*

NOTA.

Nel giudizio di subastazione promosso da Alessio Ciaudol del luogo di Todone, cotro Giuseppe Baudoin di Roccasterone:

Il Tribunale di prima Cognizione di questa Città ha fissato con suo decreto delli ventisei spirato aprile l'udienza che terrà il tre venturo giugno, ore undici del mattino per il primo incanto, per la vendita di due stabili, cioè: 1° di una casa composta di tre piani, sita nel recinto di detto luogo di Roccasterone.

2° Di una stalla con fenile, siti pure in detto Comune, descritte nel Bando Venale delli 29 marzo scorso, in favore dell' ultimo miglior offerente, in aumento del prezzo di lire cento, offerto dall'instante.

Nizza li 6 maggio 1854

Avv. BRUNY *Caus° Col°*

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Giovedì 11 Maggio 1854. — N° 123.

AVVISO.

L'esperienza ci ha dimostrato la necessità di adottare le regole stabilite dagli altri giornali divisionali intorno alla inserzione degli annunzi legali.

Ripetiamo che i pagamenti debbono esser fatti per anticipazione intera. I mittenti delle provincie, che non accompagnassero gli annunzi con un *vaglia* postale d'*intero* corrispettivo, sarebbero per loro colpa sottoposti alle conseguenze di una mancata inserzione. L'eccedenza della somma anticipata, ove cene sia, sarà prontamente restituita con *vaglia* postale.

La responsabilità degli errori tipografici è tutta a peso dei mittenti, ove gli annunzi non siano inviati in una scrittura chiara tanto da non ammettere equivoci.

La Direzione.

Nizza, 10 maggio.

La conseguenza del 9 aprile.

E non incresca, che si dica un'altra parola sulla Conferenza di Vienna. perciocchè tanta è la petulanza dei giornali francesi, così bonapartisti come sedicenti indipendenti, nel predicarne l'efficacia e nell'impromettersene mirabilia, che ci fa vincere il fastidio di rimasticare un argomento, che omai dovrebb'essere digerito. Prendiamo dunque in mano quell'Atto miracoloso, e senz'ira o parte esaminiamolo per sommi capi.

A quattro punti esso si riduce: 1° esser fondate in diritto le risoluzioni, onde Inghilterra e Francia intimarono alla Russia di sgomberare i Principati, e poi le dichiaravano la guerra; 2° restare le quattro potenze unite al doppio intento, *a* (di mantenere la integrità territoriale dell'Impero Ottomano, di cui è e sarà sempre una delle condizioni essenziali lo sgombero dei Principati Danubiani, *b* (di consolidare i diritti religiosi e civili de sudditi cristiani della Porta, con tutti i mezzi compatibili colla indipendenza e sovranità del Sultano; 3° promettere di adoperare in comune i loro sforzi per cercare tutte le possibili guarentigie, onde si possa sperare di collegare l'esistenza di quest'Impero all'equilibrio di Europa; 4° i governi rappresentati dai soscrittori obbligarsi di non conchiudere colla Corte di Russia, o con qualunque altra potenza, alcuna convenzione definitiva, che non sia conforme alle massime sopra espresse, senza prima aver deliberato in comune.

Ora, quanto al primo capo, o noi siam loschi, o non sappiam vedere d'onde i giornalisti officiali o officiosi traggano i mottivi a bene sperare dell'Austria e della Prussia. Che le potenze occidentali fossero nel loro diritto, ed era stato molte volte dichiarato dapprima, e tutto il mondo lo oveva riconosciuto, tassando quelli di troppa longaminità, anzichè di precipitanza. Eppoi, che i due governi allemanni abbian visto di malocchio i passi dell' ambizione moscovita, e ne temano le dirette ed indirette conseguenze, sapevamcelo; che abbian cercato, e cerchino ancora, a parole, di richiamare lo Tzar ai canoni di più mite ragione, sapevamcelo ancora: ma beveremmo troppo grosso, se ci dessimo a credere, che, in linguaggio diplomatico, il dire ad uno — tu hai ragione — forse lo stesso che dirgli — io ti ajuto, e il soggiungere ad un altro — tu hai torto — equivalesse a dichiargli la guerra. Austria e Prussia. proclamando il diritto degli alleati della Turchia, han voluto far dolce forza a Nicolò, parlandogli alla ragione; ma questi conosce i suoi polli.

In ordine al secondo punto, niente ci riesce vedere che sia ostile alla Russia. Avvegnachè ella ha sempre dichiarato e dichiara, non esser mossa da nessun' ambizione territoriale; (territoriale — per ora lo crediamo) epperò siamo sicuri, che a tempo proprio non esiterebbe a sgomberare i principati. Difatti, se la Russia fosse vincitrice, le tornerebbe più conto d'imporre un larvato protettorato, che di crescere in territorio; se vinta, quello sgombero non le farebbe alcun danno: e le potenze tedesche così a buon mercato non correrebbero il rischio o di rompere la data fede, o sostenerla colle armi. — Per ciò che poi riguarda il meglio dei Cristiani, dall'una e l'altra parte si vuole: che se la maniera, onde l'Autocrate lo vorrebbe attuato, è lesiva alla sovranità del Sultano, vi pare mò a voi, che non si troverebbe il mezzotermine? Siam sempre lì: se la Russia vincesse la lotta, un mezzotermine anche debole le si farebbe buono da Francia ed Inghilterra vinte, da Prussia ed Austria non vogliose di lesinare e far guerra; se la perdesse, un mezzotermine di altra natura sarebbe in pronto per far accredere, che sendosi ottenuto il sospirato scopo del vantaggio dei Cristiani il *Santo* ed *Onnipotente* Tzar si dichiara soddisfatto.

Venghiamo al terzo. E prima di tutto affrettiamoci a dire, che ci fa noja e ribrezzo questo parlar di equilibrio. Il vero equilibrio è la equità e la giustizia a tutte e per tutte le nazioni, non già quella pagana e brigantesca dominazione superbamente arrogatasi dalla Pentarchia europea: e ciò basti — Ora, che voglion dire le sibilline parole del terzo punto? Equilibrio! Ma appunto nella ricostituzione di cotesto equilibrio si troverà il busillis. Perchè l'impero Ottomano possa veramente esistere, perchè l'Europa e il Mondo possano star più sicuri, uopo è di alcun che si sminuisca l'attuale grandezza della Russia. Ciò vorrebbero Inghilterra e Francia, a ciò non accondiscenderanno mai ed Austria e Prussia, (quella più che questa) imperciocchè, non l'interesse dei popoli, ma quello del loro dispotismo richiede, che alle loro spalle grandissima si mantenga una potenza, che sia al bisogno domatrice di possibili rivoluzioni.

La quarta obbligazione assuntasi dalle potenze soscrittrici della Conferenza del 9 aprile debbe richiamare piuttosto l'attenzione dei filoturchi, che nostra; essendochè ammette il caso che alla base tanto solennemente proclamata della integrità ed indipendenza dell'Impero Ottomano si possa alcun poco o allo intutto derogare. Noi desidereremmo (ed il nostro desiderio è santo) che una volta per sempre si formasse l'assetto di Europa sul principio fondamentale della indipendenza delle Nazioni. Allora sì che le guerre, esterne o civili, sarebbero, per lo meno, difficilissime; e così si otterrebbe il fine, che tanto ridicolmente cerca di conseguire il Congresso della Pace, che vuole evitare la guerra, mantenendone le cagioni — Che se, per le condi-

APPENDICE

Dell'italianità negli studî.

V.

(*Vedi i Num. 107, 108, 109* e *110*)

Se dunque si vuol rendere fruttuosa per noi la coltura di questi due popoli, non che de'forestieri in genere, senza dispatriarsi, uno e non altro si è il modo, cioè non perder mai di vista il regolo dell'italianità; guardare sempre a' bisogni ed ai voti della comune patria; e studiare le cose altrui non a vanvera, ma discernendo dal men buon e discordante il buono e conveniente, e questo assimilarsi custodendo amorosamente il calto della sapienza indigena. Pur troppo ci si rimprocciò a ragione che nelle lettere e nelle speculazioni, l'ingegno italiano non è più un originale un testo, come anticamente, ma una copia una traduzione di ciò che si pensa s'immagina e si ciancia nel resto di Europa: che le sorti si sono scambiate, e il popolo principe è divenuto valletto e mancipio delle universale. Che lo stesso forestierume è accompagnato da mala elezione; conciossiachè per lo più si legge, si volgarizza, si dà naturalità al piú cattivo: così le cose francesi sono anteposte alle tedesche, che con tutti i loro difetti sono pure di gran longa migliori: e fra i libri tedeschi si sceglie per ordinario il men buono e sgraziatamente si riproduce. Che l'arte del tradurre fu già una gloria d'Italia, quando il Boccaccio, il Cavalca, il Passavanti, il Sanconcordio, il Segni, il Caro, il Varchi, l'Adriani, il Davanzati, il Baldi, il Bentivoglio, il Salvini e tanti altri l'applicavano alle lettere classiche ed eccellenti, e in età più recente il Gozzi, il Monti, il Gherardini, il Maffei e lo Scalvini mostrarono è vero, ma soli che anche le opere d'oltremonti sono atte a ricevere la cittàdinanza italiana. Ma che per una di queste versioni se ne fanno le centinaia di mediocri o cattive; e nulla più contribuisce a corrompere il sapore e il giudizio dei giovani studiosi e di tutta la nazione semidotta dei leggitori (Gioberti Primato II. cap. 9.) A cancellar impertanto questa macchia di disdoro che a buon dritto ci venne apposta, e' bisogna che ci stampiamo in mente le condizioni speciali d'Italia dover esser la norma del come temperare a uso nostro le dottrine straniere e renderle profittevoli. In Francia, in Germania, in Inghilterra si è molto pensato e scritto su d'ogni parte della civiltà; ma di quelle lucubrazioni noi, non otterremo mai prò, se non facendone capitale con animo libero, e con savio discernimento; il quale non può derivare che dalla notizia e giusta estimazione delle cose nostre e dall' abito patrio radicato profondamente.

Conchiudiamo. Ogni magistero di studi ha suo fondamento nel genio nazionale, civile e morale di ciascun popolo. In Italia essi non possono sorgere a nuova vita, se non se ne cercano i semi nel pensiero paesano; vale a dire se non si rifanno italiani di principii, di norma, di fine, di processo, di spiriti, d'indirizzo; o in altri termini, se la modernità loro non rampolla dall' antico, e non è propria e nazionale. In conseguenza le ragioni del loro progredire e della loro efficacia non si hanno ad accettare di fuori ma dagl' intimi seni del proprio seggio e della propria civiltà debbono scaturire. L'Italia ha diritto, più d'ogni altra nazione, a questo privilegio del richiamare la sapienza verso le origini e gli esempli e gli amori patrii perchè la è stata aia e maestra alle altre genti, ed è ricca di suo senza invidiare l'altrui. Si, ella ha questa prerogativa perchè fu l'erede delle tradizioni dotte e gentili e agli altri popoli le tramandò. L'ha perchè fù la conservatrice delle classiche scritture, e madre avventurata de' primi loro chiosatori, ed instaurò i monumenti e i lavori delle arti belle greche e latine; de' quali se molti andarono guasti predati o distrutti, lo spoglio e lo sperpero per buona ventura non fu di mani italiane. L'ha perchè rinnovò lo studio pellegrino e profondo dell'arte e delle lettere, e non solo emulò, ma pareggiò, e in qualche parte forse superò gli antichi; essendo i nomi di Dante, di Michelangiolo. di Raffaello tali, che o non han pari al mondo, o non han superiori in alcun luogo e tempo. L'ha perchè rifecondò quella scuola dei nostri politici sì sapienti sì conoscitori dell' umana natura, sì sodi, sì pratici; la quale non

zioni speciali d'Oriente, a tutte le Nazioni formanti l'Impero Turco non si potesse dare pienissima iudipendenza, almeno desidereremmo, che loro se ne desse la maggior possibile, coll'addentellato al progresso futuro - Ad ogni modo, se quella obbligazione ha qualche vantaggio, si è questo, che, richiedendo la deliberazione in comune impedirebbe all'Austria ed alla Prussia di convenire colla Russia a detrimento della Turchia -- Ma chi non sa il valore dei trattati diplomatici?

Veggasi dunque quanta ragione si abbiano l'effemeridi francesi di strombazzare per la Conferenza del 9 aprile tenutasi a Vienna, e ratificata dalle quattro Potenze.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 *maggio*. Quando, con legge 4 giugno 1853, votavasi la strada ferrata da Novara ad Arona e vincevasi il partito della navigazione, contro l'altro di coloro che avrebbero voluto una linea ferrata continua lungo la sponda sinistra del lago, imponevasi anche al ministero che avesse a sottoporre alla Camera, con legge speciale, il sistema e la spesa per essa navigazione. Or bene, il ministero veniva alla Camera a domandare non un'autorizzazione, ma un bill d'indennità, per un contratto già da esso stipulato fin dallo scorso novembre, colla ditta Escher-Wiss di Zurigo, che s'impegnava a costrurre quattro battelli a vapore per la somma di L 525,000. Le ragioni adotte dal Ministro dei lavori pubblici, per coprire il suo operato, erano queste. L'urgenza d'impadronirsi della navigazione del Lago, e di far concorrenza coi battelli austriaci, giacchè aperto che sarà in giugno l'esercizio della ferrovia dello Stato fino a Novara, verrà anche accresciuto d'assai il movimento di transito; in secondo luogo, l'opportunità, la solidità di quella ditta, che è uno dei primi costruttori d'Europa e che ha già fabbricato altri batelli pel Lago Maggiore.

Il Ministro delle finanze e il deputato Sommeiller facevano poi risaltare l'utilità grande della cosa, giacchè i nostri battelli in ferro, con una velocità maggiore e con una spesa di combustibile (carbon fossile) assai minore di quella degli altri (legna), colla corrispondenza della nostra strada ferrata e dei nostri porti, si sarebbero procacciato quasi tutto il movimento del lago con un beneficio non minore del 30 p. 0|0. La bontà del contratto era poi stata abbondantemente riconosciuta anche dalla Commissione.

Il deputato Minoglio, un deputato della sinistra, venne a snocciolare innanzi alla Camera una vera fuga di proteste, che, a nome del 3° uffizio, aveva già snocciolate innanzi alla Commissione, conchiudendo colla pena morale di un rimprovero al ministro dei lavori pubblici. Il deputato Depretis diceva poi che sarebbe stato necessario dare una volta una buona lezione al Ministro, col respingere uno di questi progetti. Il presidente del Consiglio rispondeva al deputato Depretis che i battelli, ora, per gli aumentati prezzi, valgono assai più, e che non si era certo imbarazzati a trovare chi rilevevasse il ministero da questo vantaggioso contratto ed a condizioni assai buone. La Camera accordava il bill d'indennità alla maggioranza di 86 voti favorevoli, sopra 109 votanti.

CRONACA

La ditta *Società Tipografica* di Nizza ha pubblicato in questi ultimi giorni 364 pagine in ottavo sotto il titolo *Nice ancienne et moderne*, precedute da una *dédicace* che le riassume e le qualifica.

Noi ci facciamo un dovere del silenzio intorno a questo accozzamento casuale, la cui origine non è un segreto pei nostri concittadini. Però non possiamo far a meno di dar atto al nostro onorevole amico Sig. Notaio E. Emanuel della giustizia del suo reclamo, non tanto contro la incredibile pirateria letteraria colla quale si sono portate di peso in pessima traduzione, dalla pagina 81 alla pagina 100 della suddetta pubblicazione, i suoi *Cenni storici* sul 15 Agosto 1543 pubblicati dalla tipografia Caisson e Compagni nel 1852, quanto contro la sostituzione del nome di *Gioberti* a quel di *Gioffredo*, storico di Nizza, della fedeltà per la quale Giovanni Gandolfo divenne nella traduzione *le jeune* (giovani) Gandolfo, e sopratutto del vezzo, onde la flotta d'Ariadeno Barbarossa è collocata SUR LE PROMONTOIRE DE MOMBORON!

GUARDIA NAZIONALE

LEGIONE DI NIZZA

COMMILITONI!

Il giorno in cui la Nazione festeggia annualmente lo Statuto che rese a Libertà il Popolo Subalpino, ritorna a Noi Domenica prossima 14 volgente mese.

Fra le pompe che per tal ricorrenza questo Municipio decretava all'oggetto di secondare la propria e la comune esultanza, l'appello sotto le armi della Guardia Nazionale non potè ch' essere il primo suo pensiero, perchè non solo è voler della Legge, ma perchè ad Essa, per proprio istituto, più che ad altri si addice, di porgere a tale solennità il dovuto concorso.

La fiducia in cui sono che ognuno di Voi adempirà con religioso affetto il proprio dovere, e che tutti sarete gelosi di trovarvi in quel giorno riuniti sotto la Nazionale Bandiera per tributare così la Vostra devozione alle Patrie istituzioni, mi dispensa dal rammentarvene l'obbligo, e mi invita piuttosto a chiamarvi sotto le armi col grido di

VIVA IL RE COSTITUZIONALE!

VIVA LO STATUTO!

La Legione si riunirà Domenica 14 andante, ed alle ore 11 antimeridiane precise si troverà schierata lungo la contrada di S. Francesco di Paola poggiando la destra al Corso.

Le Compagnie del 1.^{mo} e 2.° Battaglione faranno l'appello nel luogo solito di loro riunione alle ore 10 precise, e quelle del 3.° Battaglione alle ore 9 onde poter essere riunite in Battaglione alle 10 1|2 per quindi, prese le Bandiere, trovarsi schierati nel luogo ed ora sovra stabilita.

Niuno potrà abbandonare le file, e per coloro che non sono muniti della divisa d'uniforme, il distintivo e la ricevuta buffetteria è di rigore.

La Compagnia d'Artiglieria si porrà in battaglia all'estrema sinistra della Legione, e mentre nella Cattedrale si canterà il Religioso Inno di Grazia, una sessione di essa eseguirà le salve.

La Legione passata a rassegna dalle Autorità, sfilerà in parata.

Nizza addì 9 maggio 1854.

Il Colonnello Capo Legione

LAURENTI-ROUBAUDI

SOCIETA' DEGLI OPERAI. Giusta le nostre promesse ci affrettiamo a dare un rapido cenno dei discorsi pronunziati al banchetto fraterno della Società degli operai.

Primo a prender la parola fu il Sig. Alessio Devillers, presidente di essa, per trarre buoni auguri sulle future sorti della Società, e render grazie alle deputazioni delle consorelle del loro intervento a quella solennità, al Sindaco, alle autorità municipali, al colonnello della Guardia

---

ostante la taccia d'immoralità (colpa di pochi e più de' tempi che degli scrittori) rimane tuttavia come espressione ed esempio del vero ammaestramento civile, e si può anteporre a quella pseudo filosofia politica di parecchi pubblicisti moderni che si dilettano, di murare in aria, e per troppo fissar le stelle più non vedono la terra e le creature che l'abitano. Difatti, se eccettui i pochi seguaci di quell' ordine d'idee, che, a torto o a ragione, nomato fu *macchiavellismo*, divorzio tra morale e politica non apparisce mai negli altri nostri scrittori civili. Coloro che cianciano il contrario non se ne intendono o parlano senz' averli letti. Qual cosa più morale delle opere, a mo' d'esempio, di Paolo Paruta, di Matteo Palmieri, di Ottavio Sanmarco, di Paolo Mattia Doria, di Girolamo Garimberto, cui sopra accennammo, per non mentovarne cento altri, e poi di tutti i moderni e de' contemporanei nostri? Ed anche dalla divulgata immoralità del Macchiavelli e del Guicciardini, basta vedere ciò, che ragionatamente in loro di scolpa espose il Gioberti nel *Gesuita Moderno* tom. I. pag. 101, 102, nota, e nel *Rinnovamento Civile*, tom. II. pag. 324 e nota. L'ha poi l'Italia questo diritto, perchè fondò la storia, l'archeologia, la filologia classica ed orientale, e ogni genere di sacra e profana erudizione: perchè procreò e condusse a florida giovinezza le scienze sperimentali e calcolatrici, perchè gittò le basi della vera filosofia, e produsse i più illustri pensatori del medio evo. L'ha perchè in lei nacquero fiorirono i primi commercii, le arti utili, le industrie; i banchi, le compagnie trafficanti, che quindi si diffusero sino al l'ultimo settentrione. E finalmente l'ha, perchè sotto la lunga schiavitù se talvolta si è degradata, non ha però mai smarrito il proprio genio, nè snaturata la propria indole; e quando all' ingegno italico, toltagli la patria, non più fu dato a operar dentro, egli operò fuori, vi si esplicò ed espanse in più modi, cercò, trovò campo in tutti i paesi, in tutte le culture, onde ben disse Cesare Balbo (*Sommario della stor. d'Ital. VII* 22): « Una storia intiera e magnifica e peculiare all' Italia, sarebbe a fare *degl' Italiani fuor d'Italia*. » Se non che per dimostrare viemeglio l'eccellenza dell' italico ingegno al desiderio dell' Autor delle speranze d'Italia, altre due ne rimangono a comporre a' nostri connazionali, e la prima si è *degli uomini illustri vissuti nella miseria e morti di fame*, storia che potrebbe essere fecondissima di conseguenze, e correggere un gravissimo errore delle storie passate, tenuto da molti come una verità inconcussa, cioè che la protezione qui come altrove abbia prodotto gli uomini grandi, e toglierebbe ai loro secoli i nomi degli Augusti, degli Alfonsi, dei Leoni, dei Luigi e di altrettali, che non hanno fatto nulla di bene nè all' umanità nè alle lettere. L'altra sarebbe delle scoperte utili e molte fatte in ogni ragione di scienza e di arte, o migliorate e perfezionate dagl' Italiani, cui gli stranieri vollero, e tentano ancor al dì d'oggi rapire l'onore dei magnifici lor ritrovati, di cui si fecero belli altri quanto più ignari, altrettanto più audaci e sfacciati. Di queste indegnità, di questi bassi e vili conati, di questi scientifici plagii, e intellettuali assassinii fatti dalle estranie nazioni ai poveri figli d'Italia si ponno aver sincere notizie in tutti i libri, che furon dettati coscenziosamente, senza essere stipendiati dalle corti, e in cui gli autori amarono meglio sacrificare un falso e malnato amore di nazione e di municipio per rendere omaggio alla verità, che bella e consolante splende nelle loro pagine eterne. E con calda ed eloquente parola animata da generosa ira dimostrolli V. Monti in quella sua nobile prolusione alle lezioni recitate nell' Ateneo di Pavia, nella quale tolse a trattare dell' obbligo, che hanno i mortali di onorare i primi scopritori del vero, e imprese a rivendicare il giusto e dovuto onore agl' ingegni italiani, loro conteso da insolenti stranieri.

Sappiamo adunque valerci delle nostre masserizie, e imprimiamo agli studi il crisma di quella italianità, la quale per noi è la somma e la sola buona tra le protezioni, è il grande e meritato privilegio nostro, è il bisogno più urgente dell'attuale nostra cultura è il solo tirocinio che ci abiliti pur bene alle sorti future di quella patria, di cui parlano molti e cui studiano pochi. A questo centro facciamo convergere tutte le applicazioni della mente, tutto l'ingegno che abbiamo. Se non che l'ingegno solo non basta: ci vuol meno millanterie degli avi, vergogna sempre ai decaduti quando non gli emulano; ci vuol consiglio e opere e sapienza e glorie di noi nepoti; ci vuol insomma volontà e forza e costanza e patriottismo e devozione, tutte le facoltà, tutte le virtù di noi altri discendenti, di tutti quanti attendiamo ad istruirci, e ad istruire. Oh Italiani! siate dunque del vostro paese! Studiate più i vostri autori e maestri. Così facendo, verrà stagione fuori dubbio assai più avventurosa, in cui le frivolezze surte tra noi dall' imitazione straniera cederanno il campo ad una letteratura maschia e vigorosa, più propria e nazionale: talchè gli estranii oppressori, terra dei morti non diranno più l'Italia prostrata per secolari sventure, nè beffardi più la insulteranno qual punto meramente geografico, e più conscienziosi col Leopardi penseranno,

Che la stampa d'Italia invan superba.
Con noi, l'Europa in ogni parte serba

FINE. L. C.

Nazionale della simpatia addimostrata alla associazione da lui presieduta.

Il Sig. G. B. Carminati in nome dell'Assemblea delle associazioni operaie di Genova parlò della solidarietà e della emancipazione degli operai, degli sforzi comuni onde educare se stessi ed i lori figli a quella operosità che la patria da loro esige.

Il Sig Giovanni Romano in nome della Società di Voghera dopo un affettuoso saluto alla Società di Nizza disse della necessità della istruzione e della moralità dell'operajo come stimoli al lavoro, rimedi opportuni contro i mali della pigrizia, dell'ozio.

Delle parole del Sig. Antonio Dadone deputato della Società di Oneglia non ci venne fatto serbar nota, ma esse suonarono sensi di fratellanza, di operosità, di patriottismo.

Il Sig. Giuseppe Perdigon in nome della Società di Albenga rese grazie dell'invito a tanta solennità, e invocò le benedizioni della religione sulle libere associazioni degli operai.

Il Sig. M. Mignon tipografo e gerente del *Nizzardo* disse: « Non prendo la parola per tentazione di vanità, ma per compiere un sacro dovere. — Modesto operajo d'un arte che ha dato al mondo libertà ed incivilimento io son fiero di poter dire a voi, miei confratelli, che avete benemeritato dal nostro paese dimostrando ancora una volta colla virtù pratica dell'esempio di quali risultamenti sia fecondo il principio della libera associazione. Nel lavoro è il destino dell'uomo, come il vero il solo titolo di nobilità, onde si possa andar superbi nella associazione lo sviluppo e l'incremento di esso sotto la legge cristiana della fraternità. Il migliore augurio ch'io possa farvi è che voi siate sempre eguali a voi stessi, operosi, temperanti, devoti alla patria libertà. Viva dunque la Società degli operai che ci è testimonianza di civili conquiste, di italiane istituzioni. Benediciamo la memoria di chi rigenerandoci preparava l'avvenire della grande patria nostra, l'Italia »

Il Sig. Pietro Arnulfi farmacista della Società disse belle parole di fede nel principio d'associazione come elemento di progresso, espressioni di simpatia e di riconoscenza verso i fondatori di simili istituzioni.

Seguì in sensi patriottici il Sig. Aronne Pontremoli in nome della Società di Vercelli, dopo aver ringraziata la Società dell'accoglienza fraterna ricevuta disse che qualunque opera che ha per iscopo l'amore del prossimo è un tempio che l'uomo innalza a Dio, e che quest'opera è eminentimente civilizzatrice quando rappresenta l'associazione del capitale coll'intelligenza.

L'Arcidiacono Paltrinieri dichiarando come gli fosse argomento di conforto ai dolori dell'esilio il vedersi invitato al banchetto degli operai d'una città italiana tenne lungo discorso sui doveri degli operai onde conservare la dignità conquistata nel principio della libera associazione, e tributando salde parole di gratitudine al martire di Oporto conchiuse con utili esortazioni alla concordia, alla operosità, alla carità cittadina.

Nè potemmo procurarci sunto delle parole del sig. G. B. Delbecchi, il quale parlò in nome della Società di Oneglia, e fu seguito dal sig. Giuseppe Calzamiglia, delegato dalla Società di Porto-Maurizio, il quale dimostrò il bisogno di prepararsi concordi alla lotta per la ricostituzione delle nazionalità, base di ogni libertà, e aspirazione indomabile della presente generazione.

Il sig. Stefano Barla che prese dopo la parola aggiunse felicitazione e conforti in nome della Società di Porto-Maurizio.

Il sig. Causidico Andrea Feraud in nome del Circolo di Commercio di Nizza espresse la universale soddisfazione colla quale s'è veduta sorgere in questa città la Società degli operai, l'interesse che vi destano le sue feste anniversarie.

Il sig. Francesco Barberis declamava a conclusione l'*Inno* scritto per la festa d'inaugurazione della Società nel di cui nome, e nella qualità di segretario ringraziava gli oratori.

Tutti questi discorsi furono intramezzati e seguiti da innumerevoli brindisi calorosamente portati all'Italia, alla memoria di Carlo Alberto, al Re Vittorio Emmanuele II; all'unione, alla concordia, alla fratellanza, alle Società degli Operai.

Arrivi. Il Generale Garibaldi giunto avant'jeri a Genova è leggermente indisposto. Sappiamo che verrà fra breve in Nizza a passarvi alcuni giorni in sena della famiglia.

Naufragio della Favorita. Si legge nel *Morning-Herald*:

L'imbarcazione di Brema, la *Favorita*, avente 180 passeggieri a bordo, partita il 23 da Brema alla volta di Baltimora, urtò ieri mattina a due ore in vista di Start nella imbarcazione americana *Hesper*.

La *Favorita* andò a fondo quasi immediatamente. Nel momento dell'urto, il capitano, il nostruomo e quattro uomini dell'equipaggio saltarono a bordo dell'*Hesper*. I 180 passeggieri restarono vittime della spaventosa catastrofe.

Si crede che ad alcuni altri uomini dell'equipaggio sia riuscito di salvarsi dentro una lancia.

Anche l'*Hesper* soffrì gravi avarie, ma non tali da impedirgli di continuare il suo viaggio fino a Portsmouth.

Il capitano dell'*Hesper* e gli altri suoi cinque compagni sono stati messi a disposizione del sig. Mandenbergh, console di Brema a Portsmouth.

Un avviso dell'Intendenza generale in data 2 maggio notifica che stante l'aumento del mezzo sesto fatto nel prefisso termine sul prezzo risultante dal deliberamento in data del due corrente mese si esporrà a nuovo incanto l'appalto per anni cinque della Gabella di Sale e Tabacco stabilito in Breglio.

Il deliberamento definitivo avrà luogo nell'Uffizio Generale il 22 andante mese alle ore 11 precise del mattino sulla somma di lire 660. — 84 cent. cui è stata portata quella risultante dal suddetto deliberamento in seguito al detto aumento del mezzo sesto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. Il numero della *Campana* di lunedì è stato sequestrato. Sembra ne abbia dato motivo il suo primo articolo intitolato *sesta festa dello Statuto*.

Genova. 8 *maggio*. Verso le 4 pom. d'jeri giungeva in questo porto proveniente da Naw Castle la nave di bandiera Americana *Common Wealths* comandata dal Generale Giuseppe Garibaldi.

— Lo stesso giorno arrivavano pure il signor Manzoni già ministro delle finanze sotto la Repubblica Romana e Nicolò Tommaseo.

Così, per una felice coincidenza, Genova accolse contemporaneamente nelle sue mura, tre Italiani illustri o nell'armi, o nelle lettere, e pregiati per prove non dubbie di patrio amore.

(*La Stampa*).

Notizie Estere.

Berlino. 1 *maggio*. La *Gazzetta Crociata* rileva, che l'imperiale governo russo ha fatte al nostro governo delle significanti offerte di contenuto politico e commerciale. Il duca Giorgio Meklemburg è partito per Pietroburgo.

Alemagna. — Secondo la *Corrispondenza particolare* di Berlino gli agenti diplomatici russi nelle piccole Corti di Alemagna spiegano una grande attività per sostenere l'influenza del loro governo ed impedire ogni adesione degli Stati secondari al trattato d'alleanza austro-prussiana. Questi sforzi rimangono senza esito.

— La *Gazz. di Colonia* annunzia che il governo prussiano diede ordine di mettere sul piede di guerra la prima divisione dell'armata accantonata nella Prussia orientale. Questa misura implica il richiamo della riserva, ma non ancora quello della Lenwher.

Grecia. La *Gazz. delle Poste di Francfort* dice che il re Ottone, invitato dalle due grandi potenze germaniche a dare soddisfazione alle potenze occidentali, dichiarando la neutralità della Grecia, rispose con un fomale rifiuto, dichiarando che la causa del suo popolo era la sua propria.

Isole Ionie. — Una lettera privata di Corfù 30 aprile, che ci fu oggi comunicata, dice: Tutti i fogli greci furono ivi proibiti ad onta che in quel paese si goda il diritto della libera stampa. In questi giorni il Governo mandò improvvisamente i suoi agenti nella chiesa di S. Spiridione a Corfù per levare con disprezzo lo stemma russo che si trovava appeso *ab antiquo* colà, in riconoscenza dei generosi sussidii dati a quella chiesa al tempo dell'Imperatrice Caterina. Tutti i Cristiani d'ogni rito di quì furono sorpresi nel vedere come dia importanza a simili piccolezze, quasi temesse persino il dipinto dell'aquila russa.

— L'espulsione degli Elleni dal territorio ottomano ha messo la desolazione in moltissime famiglie. È incalcolabile il danno che ne deriva. Costantinopoli presenta il quadro il più affliggente. Tutte le navi greche, cariche di derrate sono costrette a deporle, essendone l'esportazione interdetta; i proprietarii quindi, per realizzare la minor somma possibile prima del termine assegnato, barattano il genere a qualunque prezzo. Coloro che erano colà stabiliti, non avendo mezzi a trasportare i loro mobili, sono forzati a venderli a basso prezzo o abbandonarli.

Altra sorta di tormenti avviene allo *zaptiè*, dove grande è l'affluenza degli Elleni, che vanno pel passaporto. Costoro son segno ad ogni minaccia ed ingiuria, e quando avviene che l'impiegato crede vedere nel riclamante un individuo che, giunto in Grecia, possa prender le armi, sotto pretesto d'irregolarità dei documenti, senza esami, lo manda alle prigioni di Tarsana.

(*Staffetta*)

Teatro della Guerra. Una notizia, data già dal *Times* sulla fede di un dispaccio di Vienna sembra confermarsi da una corrispondenza dell'*Osserv. Triest.* del 5, la quale dice: Lettere di Bukarest parlano diffusamente della battaglia che seguì di recente nella Dobrutscia. Dicesi che Omer bascià con 70,000 uomini sia passato nella Dobrutscia, prendendo l'offensiva, e trovò il generale Luders tra Silistria e Rossowa, dove s'impegnò il 18 o il 19 un vivo combattimento che durò sino a notte inoltrata. Omer bascià avrebbe profittato nell'oscurità per distaccare un corpo e spedirlo verso il mar Nero, onde venire alle spalle dei Russi. Mentre ardeva la mischia, il corpo distaccato giunse realmente da tergo ai Russi che furono costretti a ritirarsi. Si parla di migliaia di morti, di gran numero di cannoni, carri di munizioni, bagagli, ecc. presi dai Turchi.

— Una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data del 26 da Bukarest, reca: Luders diede il 20 un sanguinoso combattimento nell'angolo presso Cernavoda, senza che però facesse un solo passo in avanti; il 22 fu dato un altro combattimento senza che ai Russi riuscisse di passare il vallo di Traiano a fine di prendere Orsowa alle spalle.

Le ultime notizie dal teatro della guerra al Danubio suonano: Omer pascià mandò un corriere a Costantinopoli colla tranquillante assicurazione che Silistria potrà diffendersi fino all'arrivo delle truppe ausiliarie, quand'anche esso dovesse aver luogo appena in 6 od 8 settimane.

Una parte della flotta unita mise alla vela verso Sebastopoli.

Il generale Schilder che si trova a Calarasch diresse la collocazione di tre batterie di bombe presso Silistria ed aperse il 28 il cannoneggiamento contro la fortezza che durò dodici ore senza alcun successo. I russi hanno piantato contro Silistria 7 batterie contenenti 150 tra cannoni e mortai da bombe.

Il comando di Czernowoda fu assunto dal generale Engelbart.

— Le ultime notizie di Silistria presentano questa piazza come stretta assai da vicino dai Russi, che hanno in loro potere il guado del fiume, e s'impossessarono delle opere avanzate.

Le truppe turche si concentrarono nella fortezza che non è essa stessa difesa che da un semplice molo e da una forte cittadella.

Si credeva a un grande attacco pel primo maggio, ma la guarnigione si considera in istato di tenere sino all'arrivo dei rinforzi che sembrano aspettati.

Principati - Danubiani. — Alcuni corpi delle truppe anglo-francesi trovansi a quest' ora a Varna.

Vamì pascià ha assunto provvisoriamente la direzione degli affari amministrativi della piccola Valacchia. Tutti gli impiegati dimessi dai russi furono ristabiliti nelle loro cariche.

La ritirata dei russi fu segnata da devastazione, da incendii, da ruberie, da mali trattamenti degli abitanti.

Mar Nero. — Secondo una notizia autentica giunta il 3 a Vienna, la flotta russa era il 24 sulle mosse per lasciar Sebastopoli. Una squadra di osservazione anglo-francese sta nelle vicinanze di quel porto.

— Lettere del 26 da Varna dicono che in quel porto sono tornate otto navi della squadra del blocco. Due fregate che sole ebbero avarie durante il bombardamento di Odessa dovettero esservi rimorchiate.

Montenegro. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio nel quale si annunzia che il generale austriaco Mamula, comandante il corpo d'osservazione sulle frontiere del Montenegro, ricevette dal suo governo l'ordine d'invadere questa provincia al primo segnale della rivolta.

Montenegro. Il pascià di Monaster fa spargere fra il popolo proclami, in cui sono contenuti i dispacci scambiati fra il ministro della Porta ed il tenente maresciallo conte Leiningen a tenore dei quali l'imp. regio governo non ha acconsentito alla dichiarazione d'indipendenza del Montenegro. La Porta deve trattare i Montenegrini come ribelli.

Svezia. — La Svezia attaccando una grande importanza come punto strategico all'isola di Gotland, vi manda rinforzi continuamente.

In alcune provincie si parla già di formare dei corpi di volontari, i quali marcerebbero di conserva cogli inglesi e coi francesi nel momento del loro sbarco nella Finlandia.

Napier è stato accolto a Stoccolma con entusiasmo.

ULTIME NOTIZIE.

Torino 8 *maggio*. — Stamattina, per cura della famiglia del general Bava, sono state celebrate nella chiesa della SS. Annunziata solenni esequie in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato. Semplici e commoventi iscrizioni, dettate da esperta ed eloquente penna, sulla facciata della chiesa, e sul catafalco, rammentavano le virtù e le gesta del prode guerriero. Molti senatori, deputati, ufficiali d'ogni grado ed amici del defunto assistevano raccolti e commossi alla funebre e religiosa cerimonia.

(*Gazz. Piem.*)

Parigi, 4 maggio. Ogni giorno giungono truppe ne' porti del Mediterraneo ove trovansi apparecchiate navi per trasportarle nel Bosforo. I giornali di Gard, dell'Herault, di Vaucluse e delle Basse Alpi annunciano il continuo passaggio di corpi d'infanteria e di cavalleria. In una di queste marcie il 3° e 4° squadrone del 6° dragoni, che arrivò ad Aiy, il 27 p. p. fu sorpreso da una bufera, in cui cadeva neve e ghiaccio a dirotto; la forza del vento era tale che parecchi cavalieri venero balzati di sella e parecchi cavalli gettati a terra non pertanto non si ebbe a lamentare altra disgrazia all'infuori di qualche contusione.

Inghilterra. — Il signor Ewart ha annunziato alla Camera dei Comuni, che domanderebbe il permesso di presentare un bill per l'abolizione della penna di morte.

Svizzera. — Il progetto di legge sulle bastonate ha commosso tutto il Cantone di Berna e lo stesso Consiglio di Stato ha dovuto far conoscere in qualche luogo che una tal legge da croati non sarà applicata. (*Gazz. del Pop.*)

— Un tal Carlo Roedel, antico redattore del Jocho, è stato condannato dal giudice di Porentrey a 30 giorni di prigione a pane ed acqua, per avere abbandonato e lasciato nella miseria la moglie ed i proprii figli. (*idem.*)

Berlino. Un dispaccio telegrafico da Berlino del 5 maggio, reca che la demissione da ministro della guerra del generale De Bonin è stata accettata. È stato nominato ministro della guerra il generale maggiore conte Waldersek, attuale comandante in capo delle truppe federali a Francoforte.

Francoforte. — 8 *maggio*. L'imprestito austriaco è stato conchiuso per 35 milioni (di fiorini? in argento, al 5 per 0[0 (non è detto il corso). La casa Rothschild ne assunse per 10 milioni, e le case Becker, Fould, banchieri di Amsterdam, li altri 25 milioni

NB. Il concorso di Rothscihld e sopratutto, di Fould, a questo prestito austriaco (se è vero), farebbe supporre che tra la Francia e l'Austria vi sia qualche avvicinamento.

Russia. — Da una corrispondenza del *Moniteur* ricavasi che l'imperatore, il quale doveva recarsi il 27 aprile a Peterhoff, ha differito la sua partenza. S. M. I. sarebbe indisposta di salute talmente che ha già per ben due volte contrordinato una rivista che egli doveva passare in questi ultimi giorni. Correva voce a Pietroburgo, che il governo russo avesse l'intenzione d'indirizzare un *ultimatum* all' Austria, per intimare a questa potenza si decidesse per o contro la Russia.

Costantinopoli, 30 aprile. — Lord Raglan è giunto ieri; giunsero pure 15,000 Inglesi, i quali, colla cavalleria che si aspetta, completano la divisione.

15,00 francesi stanno per toccar terra. Il 25 le flotte furono vedute davanti a Sebastopoli; una divisione staccata fu mandata sopra Cenopa (Sinope?) e Redante-Kubeh: 12 bastimenti mercantili furono presi in faccia a Sebastopoli; 3 bastimenti che portavano volontari greci furono colati a fondo presso Salonicchio da un vapore francese. Furono appianati i dissensi che erano insorti fra Baraguay d'Hilliers e il Divano.

Bucarest. — Un proclama russo annunzia che non si sgombrerà la grande Vallachia e che la piccola Vallachia sarà rioccupata più tardi.

I Greci furono sconfitti presso Arta.

Atene, 2 maggio — Le Camere sono disciolte. L'insurrezione è battuta sovra tutti i punti. I Turchi hanno preso di assalto (una seconda volta?) il campo di Peta nell'Epiro. Domos nella Tessaglia fu sbloccata.

La navigazione sul Danubio (stante il disgelo) è stata ripresa e va sino a Viddino.

Copenaghen. — Tutta la flotta francese del Baltico è entrata nel Wingosund

Odessa. — Lettere private annunziano la ricomparsa in quelle acque delle flotte alleate.

Persia. — Leggiamo nel *Journal de Costantinople* del 24 aprile:

Lettere di Teheran, scritte da persone in grado di essere ben informate, riferiscono che l'ambasciatore straordinario russo conte Kanikoff, il quale avea ricevuto la missione di recarsi in Persia per strappare allo sciah nuove concessioni e forzarlo a dichiararsi contro la Porta, e che in seguito a ciscostanze poco favoreli, aveva stimato prudente di formarsi a Tiflis, abbia inviato da quest'ultima città al sig. Dolgorouki, ministro di Russia presso la corte di Persia, l'ordine d'intimare al governo persiano, mediante un *ultimatum*, di dichiararsi fra due ore se intendesse marciare colla Russia contro la Turchia.

Le stesse lettere annunziano che lo sciah di Persia avrebbe risposto a questo arrogante *ultimatum*, dando l'ordine a 50 mila uomini delle sue truppe di recarsi sulle frontiere turco-persiane; sotto il comando in capo di Mehmet khan, ministro della guerra. Lo sciah si propone di esigere dalla Russia che essa gli restituisca le provincie che gli ha tolto in diverse epoche.

ANNUNZI.

NOTA.

Con decreto del Regio Tribunale di prima Cognizione di questa Città delli otto aprile scorso intervenuto nel giudizio di subastazione istituitovi dal signor Felice Feraudi contro Gio. Pietro Dorsier, di lui debitore, ed Eufrosina Michelis moglie dello stesso Dorsier, ed Onorato Felice Feraud, terzo detentivo, venne fissata l'udienza del detto Tribunale delli tre prossimo venturo mese di giugno pel primo incanto, e provvisorio deliberamento di una casa con giardini attigui posti nel luogo di Toetto di Boglio, sull'aumento del prezzo di lire mille offerto dal signor Felice Feraudi, e sotto le condizioni inserte nel Bando Venale, di cui gli attendenti potranno prendere visione nella segreteria del detto Tribunale.

Nizza 8 maggio 1854.

PIETRO CARDON *Caus°*.

NOTA.

All' udienza delli 27 andante maggio del Tribunale di prima Cognizione di San-Remo avrà luogo il primo incanto, e deliberamento preparatorio degli stabili descritti nel relativo Bando Venale del 3 maggio andante mese, ed alle condizioni di cui in esso ad instanza della signora Luigia Canova vedova del signor Guglielmo Bottini Massa contro il di lui figlio Domenico Bottini Massa di San-Remo.

San-Remo li 8 maggio 1854.

RAMBALDIMERAN *Proc°*

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

si pubblica il Martedì, Giovedì Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Sabato 13 Maggio 1854. — No 124.

Nizza, 12 maggio.

LA QUINDICINA.

Prima di passare a rapida rivista i fatti delle ultime due settimane ci sembra non inopportuno di dare una risposta tanto quanto esplicativa ad una dimanda, che ci è occorsa sentire da parecchi. — Perchè l'attual guerra, che pure è guerra grande e promette d'esser grandissima, non interessa i popoli così, da muoverli a parteggiare? — Innanzi tutto uopo è, che si eccettui il popolo inglese, il quale, perchè gode secolari libertà e tutti gl'istrumenti possiede per esercitarne maggiori, perchè è retto da un governo ch'è espressione del Parlamento, che pure l'è della pubblica opinione, perchè ha intera e rispettata la sua nazionalità, perchè conosce il pericolo della preponderanza russa ed i vantaggi dell'annientamento di questa, perciò appunto ha la mente, il cuore, le opere intese alla lotta. In Francia la faccenda non può andare precisamente così, vuoi pel nessun timore di potere, per quella preponderanza, scapitare nei profitti materiali, vuoi pel fastidio, in cui i continui rivolgimenti han fatto venire il paese, vuoi infine per mancanza di amorosa fiducia nel presente governo, accettato o subito come una momentanea necessità. Quanto agli altri popoli, che altro posson vedere nella guerra attuale, se non un sanguinoso accapigliamento d'influenza tra quelle Potenze, che orgogliosamente si dicono europee e primarie, e non arrossiscono di manomettere le altre genti per quella iniquità, ch'esse chiamano equilibrio? Ma tutti però, se caldamente non parteggiano per la guerra, caldissimamente fremono e palpitano a proposito della guerra, parecchie complicazioni potendo aver luogo, molte occasioni potendosi presentare al patriottismo nazionale, ed esssendo facile che da cosa nasca cosa. — L'è perciò, che se le notizie, or favorevoli all'una, ora all'altra parte mediocremente eccitano le nostre fibre, potentemente poi ce le commuovono quando portan con sè l'indizio di una lotta diuturna e generale: come presso a poco cominciano ad esser quelle, onde si compone il filo della odierna esposizione,

Ed il pensiere immediatamente corre al Danubio, al Baltico, al Mar-Nero. Sul primo fatti importanti sono accuduti e si van compiendo, i quali, non solo disgraziati sono pei Russi, ma loro tornano, a parer nostro, di non lieve disdoro. Sulla loro destra, fu, a dispetto ed a smacco di Gortschakoff, sin dal principio della campagna, occupato Kalafat, e poi fortificato, e poi due volte vittoriosamente difeso, e quindi munito di una terza trincea, e così reso di maniera inespugnabile alle forze russe disponibili, che il Principe Pasckiewitsch, generalissimo, ha comandato, la piccola Vallachia si sgomberasse. Il quale sgomberamento, molestato del continuo alla coda dai Turchi, è stato dai Russi ferocemente effettuato. Il rapimento della gioventù atta alle armi, le arsioni e le rapine hanno di non so quale infamia marchiata la ritirata dei discendenti di Attila. Epperò qual maraviglia, se da quella innabissata gente sono i Turchi a braccia aperte ricevuti come salvatori? L'è vero, che un proclama del 5 da Bukarest, nello smentire la voce corsa dell'abbandono ancora della grande Vallachia, promette o minaccia di rioccupare tra breve la piccola; ma le minacce e le promesse riguardano il futuro, e noi a fatto compiuto ne parleremo. Ora in punto a quella cotal voce, non ci facciam capaci come se ne possano spargere di sì strane: chè sgombrare la Vallachia grande sarebbe stato pei Russi lo stesso, che voler finire la guerra; e supporre in essi un tal proposito è, più che sciocchezza, asinità.

Al centro, si diceva di un grand'empito che i Russi avrebbero fatto, del che intanto niente si è avverato; limitati essendosi a bombardare, senza grandi risultati, Silistria e Rassowa sull'estremità orientale. Punto di grande importanza strategica è Silistria; epperò si spiega la ostinazione degli uni per espugnarla, degli altri nel diffenderla: al quale ultim'uopo di tutt'i necessari argomenti non si stanca di fornirla Omer, che ha assicurato poter essa resistere sino all'arrivo prossimo degli alleati.

In sulla ultima sinistra, tra il Danubio il vallo di Trajano ed il mare, il Principe Gortschakoff un mese e mezzo fa occupò la Dobruscia, paese paludosissimo, febbricoso e sterile, donde ha minacciato di uscire, pei suoi luogotenenti lo ha tentato, ma con perdite gravi ed inutilmente. E qui non vogliam farci facili ripetitori di una notizia, che ha tutt'i caratteri di una favola, che cioè tra il 18 e il 19 del passato mese Omer Pascià con 70 mila uomini fosse penetrato nella Dobruscia, sconfitto Lüders, e che so io. Tenghiamoci in guardia dalle voci miracolose, onde i tempi di guerra sono pienissimi — Non sappiam poi certissimamente se sia vero, che una mano di soldati francesi, sbarcati per proteggere il ritorno di una schiera turca, abbia con buono effetto operato, sostenuta, com'era, dai cannoni dei legni. Sarebbe il primo fatto terrestre degli alleati della Turchia.

Molto più attivamente poi pare che le cose van cominciando sul mare, dove l'umiliazione del *Santo* Tzar apparisce maggiore. Nulla diciamo ancora del Baltico, teatro tra poco, e forse a quest'ora, di maggiori imprese; ove Napier con potentissimo naviglio aspetta il disgelo, ed è rafforzato dalla squadra francese, omai giunta al Belt ed al Sund: catture continue di bastimenti mercantili, rovina necessaria del commercio russo. Ma nel Mar Nero è principiato il ballo col bombardamento di Odessa — Lo confessiamo: quando la prima volta sentimo a parlare del bombardamento, ci si strinse l'animo al pensiero delle angosce e delle uccisioni dei miseri abitanti, della jattura di tante fortune, della ruina delle industrie e dei commerci; se non che vivissima ci prese un'allegrezza allorchè leggemmo, i tormenti bellici essere stati, durante dieci ore solamente diretti contro il porto militare. Fatto è questo che, se onora Inghilterra e Francia, onora altresì la civiltà essa stessa; cui le stesse nazioni rendono ancora un altro tributo, quando non si stancano di ripetere gli ordini dati agli Ammiragli e Generali, di rispettare e tutelare ancora le vite e le sustanze dei nemici, sino a quell'estremo limite, che patiscono le necessità della guerra — Ora, le flotte erano il 25 innanzi Sebastopoli, all'imboccatura del cui golfo han preso dodici bastimenti mercantili, parendo si preparassero a qualche fatto strepitoso. E la flotta russa? Fa bombardare Odessa e non esce all'ujuto, fa catturare i bastimenti suoi e non li protegge! Non avevàm noi ragione di dire, che, per ora una grave diminuzione ha sofferto il prestigio della Russia?

Era pur grande quel prestigio, se potè spingere i poveri Greci a dar di piglio alle armi in tempo inopportuno. Oh disgraziati fratelli nostri! Noi ci siam rammaricati per l'avventatezza della loro levata, ma non ne abbiamo maledetta la causa, come ci fa ribrezzo di leggere, non diciamo sui giornali buonapartisti, nè sulla *Presse*, ma sul *Siècle*, sul repubblicano *Siècle*! — Ecco intanto la loro causa santissima grandemente pregiudicata, eccoli battuti sopra tutt'i punti, eccone affondati in mare tre legni con uomini e munizioni, ecco bloccate le loro coste, impedito il loro commercio! Non sappiamo se in quest'affare di Grecia ottimamente si diportino in tutto Francia ed Inghilterra; ma non sappiamo acconsentire a coloro, che del combattere i Greci assolutamente le condannano: chi vuole il fine debbe volere i mezzi. L'è duro, ma l'è logico — E forse le condizioni dei Greci si aggraveranno dippiù se, riuscito infruttuoso

---

APPENDICE

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

Proponendomi di scrivere sulle condizioni presenti del Romanzo, sarebbe duopo di farne una scelta, ma la moltitudine di cosiffatte opere è tale oggidì, che agevole non torna il farne una. Giudicare tutti i Romanzi, che si son posti a stampa in un anno in Francia, sarebbe non facile impresa, anzi impossibile, la quale riescirebbe increscevole non solo, ma di niun giovamento per il pubblico. Volendo dunque occupare la mente del lettore, reputo mio debito di determinare il campo dello esame, e di abbracciare nell'insieme le ultime opere che sono informate di qualche utilità per la società e per le lettere.

Il Romanzo ha dato al mondo delle speranze e delle promesse non meno pompose di quelle della scuola drammatica. È forza pur dirlo, che codeste promesse sono state seguite da numerosi e splendidi esempi: Prospero *Mérimée*, Alfredo *De Vigny*, Giorgio *Sand* han degnamente iniziato l'era novella. Tuttavolta, dobbiam dire, che noi siamo al presente ben lontani da queste promesse. La verità storica, e la dipintura del cuore umano, sono ora del tutto dimenticate. Gli artefici, che hanno occupato il posto degli artisti comprendono appena il loro ministero. E se mai alcuno volesse ricondurli al vero scopo, indosserebbe la divisa dell'apostolo predicante nel deserto. Ma per voler giudicare i novelli romanzi e mestieri attenersi rigorosamente alle fatte promesse, perocchè questo solo metodo ci porgerà il mezzo di poter emettere un'opinione precisa, e fuggire le astrazioni.

Noi non diremo di quelle lunghe ed interminabili narrazioni fatte unicamente per passatempo degli oziosi, perchè sarebbe vana ed ingratissima opera. Gli autori, costituiti in società commerciale, riderebbero con ragione della nostra semplicità, se si volessero giudicare secondo i precetti dell'arte. Occupati esclusivamente a dilettare il pubblico, non si propongono altro scopo, e si ridono altamente di tutte le teoriche de' trattati. Proprietà di linguaggio, verosimiglianza di condotta, dipintura de' personaggi, e logica ne' caratteri sono tali stoltezze, alle quali non bisogna por mente, perchè son da lungo tempo disprezzate. Basta che la curiosità resti sempre sospesa, l'ambizione di siffatti scrittori è ben satisfatta. Lasciamo dunque in pace questi infatigabili narratori, che non han dritto di appartenere alla letteratura, lasciamoli proseguire instancabili nella loro industria, non turbiamo i loro travagli, per i quali l'arte non ha nulla a guadagnare. Per presentare una fedele immagine del Romanzo dobbiamo rivolgere altrove i nostri sguardi. Siam certi, che i così detti raffazzonatari d' incomposte narrazioni, de' quali non terrem conto, innalzeranno i più alti lamenti, che noi senza rammarico e senza disdegno volenterosi accetteremo. Se avessimo la sventura di temerli, non potremmo per certo formulare con precisione il nostro concetto. Preferiamo l'accusa d'ingiustizia, non curando gli sdegni

l'*Ultimatum* della Porta, si dovrà dai Turchi e dagli alleati vieppiù inferocire. Lo sapremo bentosto. Intanto non sappiamo indovinare il preciso motivo dello scioglimento delle Camere legislative, se pur non piacesse ritener come probabile, ch'esso fosse segno di accettazione da parte del Re Ottone. Il Parlamento era favorevole all'insurrezione, dunque parrebbe, che la sua dissoluzione, dopo le minacce dell'*Ultimatum*, non sia argomento di favore agl'insorti.

Ma non a difesa od acquisto di nazionalità prendono i Montenegrini le armi, chiamati dal loro Vladica Danilo a combattere per i Russi contro i Turchi in pro della fede *ortodosa*. Il fanatismo religioso, l'odio agli ottomani, l'indole guerresca, gli stimoli della Russia li precipitano a battaglia. Nuovo elemento di complicazione, e nuovo elemento di scioglimento — Che farà l'Austria? Dicono ed assicurano, le truppe imperiali austriache esser' entrate nel Montenegro. Sarà! Ma hassi a veder come, hassi a vedere perchè. I nostri giudizi intorno all'Austria sono sempre gli stessi: e fatti chiarissimi ci fan mestieri, onde li modifichiamo un tantino. Che! Quella entrata degli austriaci non fosse un cordone militare ad unico impedimento che non si propagasse l'agitazione nei quietissimi domini degli Ausburgo-Lorena?

Non pertanto cotesto sobollimento qua e là di Greci e di Slavi mostra quanto grave sia il peso, che le potenze occidentali han dovuto togliersi sulle braccia — La presente guerra, in qualunque caso, ci pare non poter prescindere dalle insurrezioni. chè; o l'Austria si decide per Francia ed Inghilterra, ed una grande insurrezione Slava avrà luogo immancabilmente; o per la Russia, ed allora non potrà l'Occidente resistere alla piena impetuosa degli eserciti Austrorussi, che facendo appello al validissimo principio delle Nazionalità. Contro voglia, l'è vero, ma tante cose si fanno in ultima analisi contro voglia, per necessità.

Ma le due belligeranti alleate appunto perchè preveggono lunga e piena di pericoli la cominciata guerra, non ristanno dagli apparecchi: ed allestiscono armate ed eserciti, oltre quelli, che ora vanno sbarcando in Turchia, ed occupano i due mari. Stando alle relazioni dei giornali, incredibile è l'attività dei cantieri inglesi, nei quali di ogni maniera navigli si costruiscono o si armano, specialmente una flottiglia di legni leggieri, non abbisognevoli di molto fondo di mare, e perciò attissima al Baltico. Nè avaro di peccuria è al Ministero il Parlamento, deciso così à volerla diffinitivamente finire, ancorchè si dovesse lottare su cento punti e per più di una generazione. La Francia rivaleggia di zelo; ond'è, che, senza de istere degli apparecchi marittimi, intende ai terrestri, e forma due campi, l'uno di 100 mila tra Saint-Omer e Montreuil, l'altro di 50 mila alle vicinanze di Marsiglia. Relativamente ai quali non è unica l'interpretazione; essendovi di coloro, che li credon formati per la spedizione del Nord e dell'Oriente, taluni per freno a possibili sollevamenti, altri infine per esser parati contro le potenze alemanne, onde di giorno in giorno vie maggiormente si diffida. E noi, senza escludere le due prime, ci accostiamo più volentieri alla terza interpretazione. Avvegnachè la Prussia, checchè ne dicano l'effemeridi alemanne, è ostile alle potenze occidentali; nè dobbiamo sconoscere che (a non parlare delle simpatie regie e feudali per l'Autocrate) vivace è il risentimento della parte nazionale contro l'Inghilterra per la guerra dello Schlewig-Holstein, e presso a poco di tutti contro la Francia, e per la costei cupidigia delle province renane, e per la memoria della passata invasione, e, nel re poi e nei feudali e retrivi, per l'odio alle idee di libertà. Tutto questo non vedeva, o voleva non vedere l'*Assemblée Nationale* quando si sbracciava a capacitarci dell'amicizia tenera, che i due Stati tedeschi avevano per la Francia. Ora ch'essa, dopo due mesi di sospensione, è risorta, non sappiamo se guarderà o seguiterà a fingere di guardare le cose del medesim' occhio.

E noi Italiani tendiam l'orecchio al vento, aguzziamo la vista, spiamo l'occasione, e facciam di non lasciarla sfuggire, anzi di usufruttuarla a nazionale guadagno. Tutte le provincie oppresse dalla tirannia domestica o straniera sanno bene all'uopo che farsi; l'unica, che ha respiro di libertà sotto il patrio vessillo, faccia Dio, sia sempre parata al gran riscatto! Noi vogliam crederlo, e lo dobbiamo; epperò non prestiamo ascolto a coloro, che ci vorrebbero dare ad intendere come retrograde ed indecorose le vere ed occulte vie del nostro governo, sol perchè non è bruscamente fiero coll'Austria, ed è venuto a tale colla Romana Corte, da nominare ministro plenipotenziario il nostro incaricato di affari a Roma. Solamente, perchè si rinfocolasse nell'odio all'Austria, vorremmo mettesse mente al nuovo insulto, ch'essa gli fa per mezzo del suo Radetzki, togliendo il sequestro a un censessanta dei più esigui possidenti, ma a nessuno dei facoltosi e che hanno la cittadinanza sarda, e facendo scrivere dai suoi giornali, che il *Covalleresco* non può far grazia ai sudditi stranieri. Quanto a Roma, vegga bene dov'esso s'imbarca il nostro governo; guardi a quel che succede a Baden per le pretese del Vescovo di Friburgo, legga la *Civiltà Cattolica* predicante la Teocrazia, legga l'*Univers*, precisamente il numero del 1° di questo mese, dove schifosamente il giornale benedetto, incoraggiato, premiato della papale curia loda l'inquisizione e la barbarie, ed insinua la sommissione del potere civile allo chiesastico. — Erasi la Spagna, in verità oltrepassando i limiti, interamente emanceppata dalla curia Romana, ed aveva fondato un politico assetto, promettitore di riparazioni e vantaggi presenti, di ulteriore progresso nell'avvenire; ma non appena il governo della Penisola si accostò a Roma, diede retta alle sue umili dimande, ne ricevè un Nunzio, e ne permise le ingerenze, che giù andò sdrucciolando sempre sul pendio della reazione: ammise monaci, frati e suore in abbondanza, conchiuse un Concordato da medio evo, aprì la regia agl'intrighi dei confessori e delle pinzocchere. Ora la povera Spagna, vittima del doppio fanatismo si dibatte nell'agonia delle sue libertà, agonia che dura dai Ministeri Bravo Murillò, Lersundi, Rongalià sino a questo più ippocrita del rinnegato Sartorius. Il quale, mentre svergogna la sua Sovrana, opprimendo il suo paese, vorrebbe tutelare l'onore di lei, intentando processi alla stampa estera, come fece infruttuosamente in Inghilterra, come fa ora in Piemonte contro l'*Opinione*.

Le quali ultime parole però abbiam voluto dire, non perchè credessimo esser esse per arrivare all'orecchio dei governanti nostri, ma per isfogo di nostra coscienza; essendo d'altronde sicuri, che voci più autorevoli saran per unirsi alla proficua opera di corroborare il nostro governo nelle nobili vie di qualunque indipendenza, così dall'abborrito straniero, come dalla Curia pontificale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 8 maggio. Si apre la discussione generale sul bilancio passivo degli esteri. Solaro della Margherita domanda al ministero se sia libero da influenze estere, se le trattive con Roma continuano ed a che punto si trovano. La discussione con la santa sede mantiene apprensioni nel paese. Il ministro degli affari esteri osserva come il governo nell'aver saputo mantenere incolumi le libertà nazionali in tanta foga di reazione europea abbia dimostrato di essere indipendente — Protesta del desiderio di veder terminata la discussione con Roma, senza lesione però dei diritti civili. Egli non fa che seguire le tradizioni di casa Savoia, che sebbene fedele cattolica, non fu mai ligia della corte papale in questioni estranee alla religione; accenna che l'ostacolo principale all' accordo, lo oppone un partito che vuol far credere effimere le nostre istituzioni ed alza le pretese di Roma, che si ripromette da un governo assoluto maggior soggezione. Borella dice che non v'è maggior facilità di trattative ora che per lo addietro, le condizioni non essendo cambiate, e che Roma sarà sempre restia finchè vi è lo Statuto; e crede che debbasi seguire l'esempio del Belgio che non tiene inviato speciale in Roma, e si oppone perciò alla spesa di un ambasciatore plenipotenziario presso quella corte. Solaro replica che gli antichi ministri del Piemonte, d'Ormea e Bogino, erano avversi alla corte romana, inveisce contro la stampa e conchiude dicendo che la Chiesa non bada a forme di governo, il procedere degli attuali ministri è tentennare. Cavour sostiene che la condotta del governo fu franca e leale e moderata, che si rispettò la Chiesa, ma si vollero incolumi i diritti dello stato, è la libertà di culto è vantaggiosa alla religione più dell'intolleranza. Il governo non alzò mai pretese nelle questioni religiose, e la questione sul foro ecclesiastico non è tale; le condanne di Franzoni e Morangiù, rammentate dal conte Solaro non fu-

---

ed una inutile mercanzia, di cui sono vanamente ingombri i mercati. Così il pubblico ci saprà grado delle nostre omissioni, e la critica, se perderà in estensione, guadagnerà in chiarezza, in brevità, e in evidenza.

Per non discutere inutilmente, ma con qualche profitto, bisogna prender le mosse da un principio nettamente definito, e chiaramente sviluppato. Or fra' i romanzi pubblicati in quest'anno in Francia quanti possiam noi noverarne che pienamente satisfacciano a questa duplice condizione? Noi lasciamo al pubblico il dritto per rispondere a siffatta quistione. Se le opere gravi, scritte di buona fede, non fossero cotanto rare, il ministero della critica sarebbe infinitamente più facile, poichè non essendo costretta ad indovinare lo scopo dell'autore potrebbe ragionare e discutere senza difficoltà e di spetto. Ma come giudicare con indulgenza, studiare attentamente, e leggere senza impazienza sino al termine questi racconti leggermente e balordamente dettati, che sembrano un insulto a tutte le leggi dell'umana intelligenza? Scorrendo questi libri improvvisati con tanta non curanza e stoltezza, la critica non sà veramente a qual parte attenersi, e quello che può far di meglio è un alto silenzio ed un altissimo disprezzo.

L'autore dell'*Indiana* e di *Valentina*, benchè abusi sovente del suo nobile ingegno, tuttavolta offre un vasto campo alla critica, onde noi ci reputiamo nel dovere di studiare i suoi ultimi romanzi. S'egli non svolge sempre in un modo molto logico l'idea che ha concepito, pure gli accade raramente di non giungere ad interessare. Egli è lodevole nella dipintura del paesaggio, e i suoi personaggi senza esser sempre veri, sono però condotti con arte e verosimiglianza. Quando cade nell'iperbolico, trova un mezzo di rivestirlo con una forma di verità, ed alcuni istanti di meditazione bastano per discoprire l'insidia tesa alla credulità del leggitore. Dotato di una grande ricchezza di invenzione, egli ha tanta abbondanza e spontaneità, che gli ingegni più severi sono trascinati verso di lui con un' invincibile attrazione. Condannando i suoi sviamenti, biasimando il suo gusto per la declamazione, eglino studiano con diligenza i suoi menomi tentativi. Noi ameremmo di scorgere maggior cura e massime più preveggenza nel concepimento e nella composizione delle sue opere; ma quali esse sono meritano nondimeno una grave attenzione ed avviene bene spesso di veder nelle sue opere una parte che sfida qualunque critica e rimprovero. Racconta con somma facilità, pare che gli avvenimenti che narra non gli costino alcuna fatica, e l'andamento del suo racconto ha tanta agevolezza e rapidità, che non sembra d'inventare, ma di richiamare semplicemente alla memoria le cose descritte.

L'autore de' *Mistères de Paris*, quantunque collocato molto al disotto dell' autore dell' *Indiana*, pure possiede un prezioso dono quello, vogliam dire, di sapere destare e incatenare la curiosità sventuratamente però ei sacrifica tutto all'esercizio di codesta facoltà, e purchè il lettore sia mantenuto in sospeso, poco si cura di satisfare gli uomini d'intelletto, e gli spiriti delicati. Egli ha una mescolanza di raffinatezza e di brutalità che offende il gusto, ma che gli ha fatto acquistare la popolarità di che gode. Colla raffinatezza ei si volge alle anime ammollite dalla corruzione; colla brutalità compiace a tutti coloro che divinizzano la sensualità e la materialità degli umani desideri, e come è noto il numero e grande è maggiore.

(*Continua*).

rono pronunziate da magistrati eccezionali, ma da giudici moderati e prudenti. Inquanto alla stampa la più intemperante e dannosa è quella che sostiene l'onorevole deputato, la quale gioverebbe meglio alla religione tenendosi nella moderazione. Valerio parla sullo stesso argomento combattendo specialmente l'amministrazione del Solaro, di cui non era risponsabile che verso il Sovrano. Arrigo espone la politica di Roma. Mellana appugna il conte Solaro, e richiamando i tempi passati mostra come fosse poco indipendente con Roma in confronto dei suoi colleghi. Dice poi che la Camera, non deve emettere un voto contrario a quello dato dalla Camera disciolta, che il governo stesso aveva designata lodevole per moderazione, la quale non volle approvare un ministro a Roma. Il ministro Dabormida vorrebbe indurre la Camera ad accettare l'aumento di spese per motivi di convenienza. Si chiude la discussione generale e si approvano le 9 prime categorie colle riduzioni proposte dalle commissioni.

Tornata del 9 *maggio*. Segue la discussione delle categorie del bilancio passivo degli affari esteri. Il ministro domanda che si riuniscano in una sola le categorie 11 ed 11 bis perchè riguardano lo stesso oggetto. Daziani si oppone alla divisione dicendo che si sono mantenute le categorie nell'interesse economico, perchè si avrà un' economia nelle ambasciate d'Austria e di Russia, che per quest'anno non saranno provvedute. Depretis osserva che il ministero colla unione delle categorie vorrebbe provvedere all'ambasciatore di Roma. Cavour insiste per la riunione, la suddivizione costringe il ministero a chiedere crediti supplementari, mentre la riunione facilità le economie. La Camera approva la riunione.

Dietro la riunione la sotto commissione propone un economia di L. 60000 Borella propone la soppressione della somma stanziata per le legazioni di Russia ed Austria. È appoggiato da Biancheri. Daziani Dabormida e Valerio combattono la proposta Borella. Valerio, Robecchi, Depretis e Pareto domandano la votazione delle categorie per articoli, Dabormida, Cavour, Daziani e Ratazzi, vi si oppongono. Il presidente mette ai voti gli articoli separati. La riduzione proposta delle legazioni di Russia e d'Austria sono successivamente rigettate.

Effemeridi.

14 *Maggio* 261. Ai primi albori di quel giorno un uomo avvolto in largo pallio usciva inosservato dalla Città di Cemenelio, ancora immersa nel sonno, e scendeva guardingo verso il Paglione diretto alle Gemonie, ove i littori avevano tre giorni prima gettato le membra insanguinate di Ponzio suo compagno.

Ponzio, d'ordine Senatorio e Prefetto di Roma, avea dovuto, perchè ardente confessore della fede di Cristo, abbandonare famiglia, dovizie, onori, e cercare un rifugio in questa estrema parte d'Italia. Ma nell'agro Nicense come nella Città eterna la sua bocca benediceva il Dio dei Cristiani e da molti lo faceva benedire. Claudio, che presiedeva al governo delle Alpi Marittime, lo gettò in carcere, lo torturò nell'anfiteatro colle fiamme e con l'eculeo, e finalmente irritato dalla costanza del martire ordinò che venisse tratto sulla balza dei suppliziati e gli fosse troncata la testa. *Ducite eum*, disse il Presidente, *et saxo, quod multum eminet, decollate, corpusque ejus deorsum mittite*. Ponzio incontrò la morte come la incontrano i martiri della Religione e della Patria; in quei supplizi chi muore sorride, chi colpisce trema. Fu la sentenza eseguita l'11 maggio, giorno in cui la Chiesa di Nizza celebra ogni anno la commemorazione del Santo Confessore. Valerio che era a lui compagno di sventure e di fede raccolse la venerata spoglia e dielle religiosa sepoltura nel campo vicino.

Sulla tomba di Ponzio innalzò più tardi Carlo Magno la celebre Abbazia, cui pose a governare Siacrio suo nipote; sulla rupe del supplizio i fedeli ersero una divota Cappella le cui rovine sono oggi ancora oggetto di venerazione e di pia rimembranza per i Nizzardi.

CRONACA

Dal prossimo numero in poi daremo regolarmente il bollettino degli arrivi e delle partenze dei legni mercantili del nostro porto, con le indicazioni più interessanti.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Il 19 del corrente mese di maggio alle ore 10 del mattino, nell' Intendenza Generale della Divisione, si esporrà all' incanto l'appalto di varii minuti lavori di manutenzione dei fabbricati militari delle piazze di Nizza, e di Monaco, dei forti di Montalbano, e Villafranca, e delle batterie di Costa, e ciò sul prezzo complessivo di L. 5496.

I relativi capitoli d'appalto sono depositi nella Segreteria dell' Intendenza Generale, ove chiunque potrà prenderne lettura.

I fatali per la diminuzione del 20e sono stabiliti a giorni 5 e scadranno al mezzodì del 24 corrente maggio.

BOLLETTINO COMMERCIALE. Nizza 11 maggio 1854.

Cereali. — Arrivi della settimana.

Cariche 1200, granone d'Africa.
» 2000, grano Odessa tenero.
» 260, id. Marianopoli tenero.
» 800, id. duro d'Africa.

Prezzi della settimana ben sostenuti.

Tangarock, di	fr. 56 a 58	secondo il merito.
Marianopoli tenero	» — 53	
Odessa tenero	» 48 a 50	id. id.
Duro d'Africa	» 48 50 a 59	id. id.
Granone	» 38 — a 39	id. id.

Olii.

Soprafini	fr. 13 a 13, 40.
Fini	» 12, 80 a 13.
Mezzofini	» 12, 50
Mangiabili superiori	» 11, 25 a 11 50.
id. ordinario	» 10, 75 a 11
Comuni	» 10 a 10 50

Fiori d'Arancio.

Agri.	40 cent. il kil.
Dolci.	20 id. id.

TRIBUNALI. — La sezione criminale del nostro Magistrato d'appello nella seconda quindicina di maggio è chiamato a giudicare le seguenti cause:

16. detto.

Liprandi Giuseppe — parricidio — ditenuto.

19 detto.

Giribaldi Angela — furto semplice — appello.
Lattes Anselmo — furto qualificato — contumace.
Novaro Domenico — idem. idem.

20 detto.

Acquarone Giovanni — furto qualificato — dit.
Canestro, Dubot e Folivier — contrav. dog. — ap.

22 detto.

Grinda Domenico — furti qualificati — ditenuto.

26 detto.

Borriglion ed altri — contrav. for. — appello.

29 detto.

Rostagno Giuseppe — assassinio — ditenuto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO 10 *maggio*. Questa mattina ebbero luogo i pubblici dibattimenti nel processo intentato dal fisco a nome della regina di Spagna contro il gerente della *Voce della Libertà*.

Di cinque capi d'accusa due furono abbandonati dal pubblico ministero.

Al momento di mettere in torchio la sentenza non era ancora pronunziata.

(*Voce della Lib*).

STUPINIGI. — Ieri (9) alle ore 3 si è manifestato il fuoco in un appartamento del R. Castello di Stupinigi.

L'incendio ebbe origine dall'accensione fortuita del trave di un cammino, e poteva avere serie conseguenze se il soccorso non fosse stato pronto e volenteroso per parte di tutti gli abitanti del circondario. Due ore dopo, il fuoco era cessato.

ALESSANDRIA. — Pochi istanti prima della sveglia nei quartieri della cittadella un soldato portavasi al letto del sergente Fiandesio, e gli sparava nel cuore un colpo di fucile. L'infelice passò dal sonno alla morte senza quasi più aprire gli occhi.

L'uccisore dopo di aver fatto il colpo, depose il fucile e si coricò di bel nuovo. Interrogato rispose: « ho ucciso il sergente Fiandesio», e chiuse gli occhi per dormire. Fu tosto strascinato in prigione fra lo sdegno dei giustamente commossi compagni. — L'ucciso sergente lascia presso tutti un vivo rincrescimento per le sue buone qualità.

DUCATO DI MODENA. — La Commissione militare residente in Massa condannò il 24 dello scorso marzo alla galera per diversi anni sette individui imputati di rivolta in senso repubblicano; a due dei quali fu per grazia sovrana commutata la pena in cinque anni di carcere in un forte dello Stato. — Altro individuo fu parimenti condannato il 27 a quattro mesi di carcere sotto l'accusa d'aver ricevuto una lettera provenientegli da un comitato rivoluzionario. (*Dal Mess. di Modena*).

LOMBARDO-VENETO — La *Gazz. di Mil* del 7 pubblica un' ordinanza dei ministri dell' interno e della giustizia relativa alle carte di credito di Mazzini, di Kossuth ecc., e dando le norme di procedura penale avverte che «coloro che già si trovano in possesso di siffatte carte non saranno puniti per questo solo possesso, qualora le consegnino all' autorità non più tardi del 1 giugno 1854 ».

La stessa gazzetta contiene un' altra ordinanza sul potere d'ufficio delle autorità politiche e di polizia nell' eseguire disposizioni e decisioni e a tutela del rispetto loro dovuto.

Notizie Estere.

LONDRA. 5 *maggio*. Alla Camera dei lords interpellato lord Clanricarde sul fatto di due legni delle flotte il *Samson* e il *Cacique* che sarebbero andati in esplorazione sul mar Nero, senza attaccare altri legni russi che incontrarono, rispose dolendosi che dai bollettini russi e non dai francesi ed inglesi si desumessero le informazioni dei fatti. Aggiunse che non essendo ancora da quei legni conosciuta, e nel Mar Nero pubblicata la dichiarazione di guerra, non si poteva attaccare l'inimico, senza dargli un vantaggio morale che l'Inghilterra non gli darà mai.

La camera dei comuni votò senza emendamenti il bilancio suppletivo di guerra e marina, di cui abbiamo già dato le cifre.

SVIZZERA. — Il sig. colonnello Bourgeois commissario federale nel Ticino, avendo ottenuto un congedo di quattro mesi, è arrivato in Berna.

AMBORGO. 9. Le flotte hanno lasciato Elsnappen. Le ostilità sono imminenti. Due vascelli inglesi hanno raggiunto le flotte.

BERLINO 4 *maggio*. Va sempre più prendendo consistenza la voce che il barone di Werther sarà nominato ad ambasciatore di Prussia presso la corte di Pietroburgo. È noto che egli fu già ambasciatore a Vienna, epperciò egli conosce perfettamente la quistione d'Oriente.

PORTOGALLO I giornali inglesi hanno notizie da Lisbona del 29 aprile. Le camere hanno accordato, pel viaggio del giovine re D. Pedro, l'autorizzazione voluta dalla Costituzione. Si pensa che questo sovrano partirà verso la fine di maggio. Egli si propone di visitare l'Inghilterra, la Francia e l'Alemagna,

La malattia persistente del maresciallo Saldanha dava luogo a voci di modificazioni ministeriali, e si parlava del conte Lavradio come eventualmente designato a formare un nuovo gabinetto.

COSTANTINOPOLI 30 *aprile* A Costantinopoli il pubblico era sotto l'impressione della notizia del bombardamento d'Odessa, si preoccupava inoltre della vertenza ora appianata tra il generale Baraguay e Rescid Pascià intorno all'espulsione dei greci dal territorio ottomano.

Il 25 le flotte unite si diressero verso Sebastopoli per offrire battaglia alla flotta Russa e per bombardare Anapa.

La flotta ottomana dimani o dopo dimani entrera nel mar Nero. Tutti i bastimenti mercantili liberati in Odessa arrivarono salvi a Buyuderé.

— S. A. I. il principe Napoleone è arrivato. I greci non compromessi e non partiti possono rimanere.

TEATRO DELLA GUERRA. — Le ultime notizie dei Principati dice la *Presse* dell'8, riducono a poca cosa le pretese vittorie riportate dai Russi in seguito al loro entrare nella Dobrutscia. Non solo Silistria non è stata mai bombardata se non dalla riva sinistra, ma Rassova stessa non fu presa dai

Russi, e la linea turca tra Rassova e Silistria non è rotta. Nella piccola Vallachia, i Turchi segnalarono il loro prendimento di possesso con una distribuzione di viveri fatta agli abitanti rovinati dall'occupazione russa. Il vescovo di Craiova accompagnato dai primari cittadini, è andato incontro ai Turchi.

Oggi non si hanno direttamente notizie del teatro della guerra, mancando con questo corriere l'*Osservatore Triestino*, e non essendo neppure giunto il *Corriere Italiano* di Vienna.

GALLIPOLI *30 aprile*. Ieri fece la sua entrata in Gallipoli il principe Napoleone. Egli fu ricevuto dal generale Caronbert e dagli stati maggiori dei diversi corpi.

Il principe questa mattina passava in rivista 30,000 uomini.

ATENE. 2 Gl' insorti ottennero successi presso Tricala e Raoditza.

Cresce il numero dei pirati.

— Le ultime notizie di Grecia sono del 2 maggio. Le sconfitte successive delle bande greche gettarono la costernazione in Atene. Alcune di queste bande inseguite dai Turchi si sono rimpiegate in Grecia e minacciano la loro patria di tutti i disordini commessi sul territorio ottomano. In breve la guerra civile minaccia la Grecia.

BOMBAY. 14 *aprile*. Si assicura che il kan di Kiva, il re di Persia e il re di Boukkara abbiano conchiuso un trattato di alleanza offensiva e difensiva. A Bourma avvennero disordini.

CINA. 25 *marzo* Disfatta degl' imperiali. Le truppe del generale Henny-Gond hanno disertato le loro bandiere.

DISPACCI ELETTRICI.

PARIGI, 11 maggio. Il *Moniteur* pubblica il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Hamelin. Esso conferma quanto già si sa; reca le lettere scambiate col generale Osten-Sacken, dal cui governo militare dipende Odessa. È smentito il preteso sbarco.

La fregata *Vauban* è la sola che lasciasse momentaneamente il combattimento a cagione di avarie che furono subito riparate. La perdita dei Francesi 2 morti e 2 feriti; degli Inglesi 1 morto e 10 feriti. Il risultato fu chiaro testimonio della superiorità di calibro e di tiro dei cannoni delle fregate a vapore sopra quelli del nemico; i nostri fanno molto male senza riceverne.

Il generale Baraguay d'Hilliers è richiamato per avere, sotto li ordini dell'imperatore un comando importante nel campo di Sant'Omer (il campo di Montreuil presso Parigi).

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

AVVISO AL PUBBLICO.

All'udienza pubblica che terrà la prima Sezione del Regio Tribunale di prima Cognizione di questa Città li venti maggio corrente, ore undici antemeridiane si procederà ad istanza del signor Andrea Roustan, ed in odio della signora Maria Falcion vedova Berthè al secondo ed ultimo incanto dei seguenti stabili in trè lotti, cioè il primo composto di una casa a *Carras*, e di due terre, una alle *Isole* del Varo, e l'altra al *colle di Spagnou*; il secondo della terra *Genestieras*, ed il terzo delle due terre cavalcate, in aumento del prezzo dall'istante offerto, cioè al primo lotto in lire cinquecento venti; al secondo in lire duecento cinquanta, ed al terzo in lire trecento, sotto l'osservanza dei patti, e condizioni, di cui nel bando relativo.

Nizza, 10 maggio 1854.

BERTOLINA *Procᵒ*.

NOTA.

Ad istanza della signora Agnese Roux vedova Tordo avrà luogo all'udienza che terrà il Tribunale di prima cognizione di questa città li tre del prossimo venturo mese di giugno ore undici del mattino ad odio di Ludovico Barral il primo incanto di una terra sita nel comune di Turbia regione *Serrier* descritta e coerenziata nel relativo Bando venale, la quale verrà deliberata all'ultimo miglior offerente in aumento dell' offerto prezzo in lire cento sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui in detto Bando.

Nizza 12 maggio 1854.

C, FARAUD *sostᵒ* FARAUT.

NOTA.

Ad istanza del signor Claudio Fortunato Tordo, all'udienza del Tribunale di prima Cognizione di questa Città delli tre giugno prossimo venturo ore undici di mattina avrà luogo ad odio di Pietro Giribaudo il primo incanto di tre stabili siti nel comune di Turbia descritti e coerenziati nel relativo Bando venale, per essere deliberati all'ultimo miglior offerente in aumento del prezzo ivi offerto a caduno di detti stabili, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni ivi pure specificate.

Nizza li 12 maggio 1854.

C. FARAUD *Sost.* FARAUT.

NOTA.

Si fa noto a chiunque che con atto delli 9 corrente mese ricevuto dal Notaio sottoscritto e trascritto all'uffizio delle Ipoteche di questa città sotto il giorno d'oggi al volume 26 articolo 12737, Gio: Battista Vial fu altro Gio: Battista di Gorbio ha venduto alla Dama Antonietta De Gubernatis di Gorbio vedova del signor Cavaliere Lazzaro De Gubernatis di Gorbio due pezzi di terra posti nella regione *Garnier*, territorio di Gorbio, al venditore pervenuto in parte dall' eredità paterna ed in parte da Francesco Gaudo e da Annibale Vial, compiantato il primo d'ulivi, viti, fichi e agrumi con sorgente che ivi scatorisce, e confinante da levante colla signora compratrice da ponente con Giuseppe Pastor e dalle altre parti colla strada e l'altro ulivato e vignato confina da levante colla detta signora compratrice da ponente e mezzogiorno con Giuseppe Pastor e da tramontana col signor Conte Corvesi e ciò pel prezzo di lire 1150.

Nizza, 12 maggio 1854.

Il Notajo Certificatore, CAUVIN.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori offerendo loro l'inno patriottico dell'egregio professore Cicchero, che è stato posto in musica dal maestro Pietro Perny, e che sarà domani cantato a coro dagli alunni del Collegio nazionale.

Più che il desiderio di riconoscere i molti pregi di una poesia ispirata dall'amor santo di patria, ci ha determinato a riprodurla l'occasione, anzi la solennità politica che è destinata a celebrare per mezzo di un coro di voci, che direttamente rappresenta le aspirazioni della crescente generazione.

GLI ALUNNI E I DISCEPOLI

DEL NAZIONALE COLLEGIO IN NIZZA MARITTIMA
CHE SURTA LA LIBERTA' NEL REGNO SUBALPINO
DI PIU' LARGA E SODA ISTRUZIONE VENNERO PROVVEDUTI
QUESTO INNO IL 14 MAGGIO 1854
CANTAVANO ALLA LOR MADRE ITALIA
AUGURANDOLE PROSSIMA
QUELLA CIVILE AUTONOMIA
COTANTO SOSPIRATA
CHE I FIGLI PIU' FELICI DEI PADRI
SAPRANNO
COLLA VIRTU' DEL SENNO E COL VALORE DEL BRACCIO
NOBILMENTE RIVENDICARLE.

Cara Italia, gran madre di prodi
Ha Dio fiso lo sguardo su te:
Ei due mari ti pose custodi,
Ei difesa dell'alpi ti fè.

Più del ciel ti diè vago il zaffiro,
Gli splendori più vivi del sol,
Più benigno de' venti lo spiro,
I ricolti più larghi del suol.

Già dell'orbe nomata reina
Fosti, e serbi l'imagine ancor,
Sulle penne del tempo cammina
Di tue glorie vetuste l'onor.

Te del bello maestra e del grande
Già stupita l'Europa ammirò:
Da te sol quella luce si spande,
Che de' popoli l'ombre fugò,

La corona, ond'Augusto s'è cinto,
De' tuoi figli è commessa alla fè,
Che il valor non conosceno estinto
In chi scende da un popolo re.

Dalla vetta del sacro Aventino
Roma intenta mirando ci sta:
Ell'accenna; e l'irriso latino
Sangue i polsi frementi ci fa.

Oh non vince l'iniqua sua prova
Chi t'opprime, chi spenta ti vuol!
Nel cimento l'ardor si rinnova,
Forza acquista l'oppresso nel duol.

Nostro amor le sciénze onorate
Sono e l'arti figliuole del ciel:
Chè a virtude son l'alme temprate
Ove il vero si spegli ed il bel.

Spiccheranno lor volo gl'ingegni
Stenebrati dai raggi del ver,
E repressi i rancori, gli sdegni
Ci uniremo in concorde voler.

Sì di mente e di braccio robusti
Affrettiamo quel massimo dì,
Ch'emulati i nostr' avi vetusti
Potrem dir: l'oppressore sparì.

Più disdoro temiamo che morte,
Più che morte ci è duro servir;
Per te, Italia, il Magnanimo, il forte
Sir Sabaudo ci apprese a morir.

Egli altero sclamava un gran detto:
« Farem senza l'aiuto stranier »
Invilito vedremo e reietto
Chi c'insulta nel fango giacer.

Chè del cielo gl' indugi e gli offesi
Dritti ponno ben altri scorar,
Ma non gl' itali figli, che accesi
Di redimer la madre giurâr.

Quell'etade scomparve dal mondo,
Che l'uom servo alle zebe agguagliò,
Più veggenteor del merito il pondo
Ei su d'equa bilance librò.

I tesor, che fortuna concede,
Folle vanto son d'animo vil:
Nulla è quei, che virtù non possiede
Cor bennato, e intelletto viril.

Imperiosa ci grida natura,
Che fratello vuol l'uomo al fratel:
Chi l'altrui non compiange sventura
Rinnegato ha di Cristo il Vangel.

Quella fede, che è centro e confine,
Base e cima all' umano saper,
Guiderà delle varie dottrine
Nostri passi sull'arduo sentier.

Per lei sola otterrem la vittoria,
Che non falla a chi patria ha nel cor;
Dopo il verno riadorna di gloria
Fia la fronda dell' Italo allôr.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì e Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 16 Maggio 1854. — N° 125.

Nizza, 15 maggio.

Colla serena esultanza di uomini liberi, colla calma che inspira il securo possesso di libere istituzioni, colla solennità degna di una civile commemorazione, colla fierezza di una coscienza che sente aver meritato il battesimo della libertà, collo slancio di una generazione che sorge alle armi per ristaurare il trono di torri della patria, e che per virtù propria nell'esercizio della carità cittadina l'onora, i Nizzardi hanno celebrato il VI anniversario dello Statuto subalpino.

Chi come noi fosse stato spettatore dell'insolito movimento della città nel giorno di sabato, avrebbe senz'altra scienza compreso com'essa a grande festa si apparecchiasse, e traversando le vie popolose e popolari del porto tanta gioja n'avrebbe raccolta da sentirsi irresistibilmente commosso.

L'alba della festa fu poi inaugurata da larghe distribuzioni di pane e di carne ai poveri nel palazzo municipale. Quindi raccolta la Guardia Nazionale, accorsa nella quasi totalità, si schierava lungo la via *S. Francesco di Paola* collocando la sua artiglieria sui baluardi *del mezzo-giorno*, mentre i due reggimenti 11° e 12° di linea usciti dalle loro caserme prendevan posto sui baluardi del *Ponte-Nuovo* e nella *Piazza San-Domenico*. Intanto nel duomo di Santa Reparata coll' intervento delle autorità civili e militari, del corpo insegnante e di quel consolare si celebrava la funzione religiosa, e per una felice coincidenza mentre al prefazio si cantavan le lodi a Sabaoth, il dio delle battaglie, il cannone della Guardia Nazionale tuonava, e quello del forte rispondeva.

Terminata la cerimonia colla quale s'invocava la benedizione di Dio sulla gioja d'un popolo libero, prima la Guardia Nazionale, quindi i due reggimenti di fanteria nazionale difilavano dinanzi ai capi dei rispettivi corpi, del Sig. Intendente Generale e del Sindaco della Città.

Spettacolo sopra tutti consolante era il vedere due reggimenti delle milizie, che altrove. falsando la loro missione, si adoperano a comprimere fino il sospiro di libertà, prender parte fra noi e di buon animo, anzi d'animo intero alla festa cittadina.

Nella brev'ora intermessa due banchetti ebbero luogo, uno dato dal Sindaco alle autorità civili, giudiziarie, militari ed ecclesiastiche, l'altro della Guardia Nazionale nella gran sala dell' *Hotel Victoria*, nel quale diversi oratori presero la parola e ci duole non aver serbato nota fuorchè delle brevi parole del Colonnello Cav. Laurenti Roubaudi e del medico del 2 battaglione Sig. Carlo Barelli.

Il Sig. Laurenti disse:

Compagni, l'essere in mezzo a Voi in questo giorno di nazionale esultanza, mi riesce tanto più caro, perchè con voi mi è dato dividere la gioja che destar deve nei nostri cuori l'odierna ricorrenza, che rammenta ai figli delle subalpine contrade il generoso Principe, che ci fece liberi, e la lealtà dell' Augusto Regnante che fermo mantiene e protegge le largite franchigie.

Alla memoria di Carlo Alberto siano dunque rivolti a segno di gratitudine i primi palpiti della nostra allegrezza; al Re Vittorio Emanuele II si dirigano i nostri affetti in contrassegno di grazia, per quell'aura di libertà che sua mercè respiriamo in questa bella parte d'Italia. Ed a quella legge che oggi onoriamo, e che ci costituisce difensori del ben pubblico, e dei cittadini diritti, rendiamo il dovuto omaggio, col farci garanti di seguirla, sostenerla e difenderla. Ognuno di noi ne senta il dovere e ne attesti l'adempimento al grido di:

Viva il Re Vittorio Emanuele.
Viva lo Statuto,
Viva la Guardia Nazionale.

Ed il Dottore Barelli:

Tutte le più fervide aspirazioni di un patriotta italiano sono compendiate in quel trofeo che adorna questa sala del fraterno banchetto: Lo Stato nella Nazione, il Municipio, il Re.

L'unione di tali elementi all' attuazione dell'indipendenza nazionale.

Bevo all'indipendenza italiana. Questa nostra patria, divina nel suo genio, sublime nella sua grandezza, dignitosa nella sua sventura, non tarderà a riprendere il trono di regina delle nazioni. Omai ogni sua gleba copre le ossa di un martire. Dio rimunera sempre il martirio colla palma. Dopo le umiliazioni del Golgota, l'onore della risurrezione,

Viva l'italia.

Lo Statuto colle libertà che guarentisce, è mezzo efficace al conseguimento della indipendenza nazionale. Senz'essa le libertà dello Stato saranno sempre effimere. Costa grandi sacrifici, pei sacrifici appunto è pregevole. Bevo allo sviluppo progressivo dello Statuto.

Viva lo Statuto.

Mercè il concorso e la cooperazione dei cittadini solo si ottiene il progresso. La Guardia Nazionale, rappresentante dell'intelligenza e della forza morale dello Stato, compie degnamente la sua missione, e difende con energia e coraggio quelle libertà che le furono affidate in custodia.

Viva la Guardia Nazionale.

Le virtù ed il patriottismo sono lodevoli in qualunque grado della sfera sociale, tanto più sul trono, ed ora, che la foga di reazione in Europa, lo spergiuro, e la libidine di tirannia tormentano in modo tanto sciagurato e vituperoso il povero popolo. Le libertà, largite con affetto di padre con lealtà di re, rispetto di figlio religiosamente mantiene, fermezza di principe protegge, e loro porge quello sviluppo che la civiltà dei tempi ed il progresso nazionale richiedono. Bevo dunque alla lealtà di Vittorio Emanuele II.

Nell'amore dei popoli, nella fortuna e prosperità della nazione s'abbiano grato compenso le sue reali virtù.

Viva il Re.

Prima di sciogliere il banchetto il Colonnello pronunciava ancora le segnenti parole:

Onore a chi parlò. Grazie a quei compagni che mi tributarono elogi; se il passato non potè rendermene meritevole, farò ogni mio sforzo onde mostrarmene degno. Prima di separarci unanimi nuovamente gridiamo

Viva lo Statuto.

Alle ore quattro pomeridiane in vece della regata furon dati i giuochi d'antenna sul mare, e furon così impiegate due ore della festa in un divertimento nel quale l'immenza folla stava attenta agli sforzi di equilibrio e di destrezza coi quali si acquistavano i premî promessi.

Venuta la sera l'aspetto della città era splendidissimo, allegre brigate percorrevano le vie novellamente illuminate a gaz e inoltre con lumi e trasparenti tricolori, con varie e belle iscrizioni. La piazza Vittorio era gremita di gente. In una tribuna sormontata di cortine tricolori, posta immezzo a due bande musicali, davanti alla cappella del S. Sepolcro, che rammenta l'eroismo col quale Caterina Segurana, liberava la nostra città dal flagello delle armi collegate a scandalo dell'universa cristianità del cristianissimo Francesco I di Francia e di Solimano II di Turchia, stavano raccolte le autorità.

Dopo i fuochi d'artifizio l'immagine di Vittorio Emmanuele II in atto di giurare lo Statuto, posta immezzo alla vasta piazza fu illuminata da una strisci a rettangolare di luce a gaz e sormontata da una sfera luminosa nella quale stavano a mezzo le iniziali del Re costituzionale.

Così ebbe fine la festa tale come era incominciata, concorde, tranquilla, serena come la

---

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 124*).

Dopo la morte di Balzac, l'autore de' *Mistères de Paris* è fra noi pittore più commovente della realità. Egli non retrocede dinanzi ad alcuna dipintura, e si compiace nell'espressione de' sentimenti i più laidi; pure riprovando la scelta de' suoi argomenti, siam costretti di confessare ch'ei sà ben porgere ai suoi personaggi il lustro e la vita. Quindi la critica mancherebbe alla sua missione, se non tenesse calcolo di codesto scrittore, poco letterato, in vero, ma di una grandissima influenza sulle moltitudini. Or questa influenza è stata ella alla societa salutare? Noi nol pensiamo, ed è per questo che considerandola come pericolosa, crediamo indispensabile di definirla e spiegarla. Il sig. *Sue* a dispetto della sua divisa di riformatore non ha corretto nè migliorato alcuno, anzi noi siamo pienamente convinti ch'egli ha diffuso e seminato negli animi i germi dello sconforto e della corruzione. Onde noi crediamo assai utile studiare i suoi procedimenti. Non parliamo del suo stile, poichè l'autore de' *Mistères de Paris*, non si è molto addentrato ne' segreti della nostra lingua, e pare anzi di non curarsene punto. Suo unico scopo è di commovere, e per conseguirlo, egli non teme di eccitare e destare i sentimenti più volgari, e le più basse passioni. Ch'egli ignori il pericolo di siffatti racconti, o che n'abbia la coscienza, a noi non spetta il giudicarlo. Noi non dobbiamo analizzare le intenzioni, ma le opere. Or codeste opere quando spesso accortamente rivelano l'imitazione della realità, sono, secondo il nostro giudicio, opere perniciose. Esaminiamo e giudichiamo l'ultimo romanzo pubblicato dall'autore de' *Mistères de Paris*. Il bene ed il bello son congiunti in istretto legame: parlando del gusto, noi parleremo del dovere. Dipingere la realità nelle sue menome particolarità, compiacersi nell'analisi delle più orride passioni è lo stesso che offendere ad un tempo le leggi poetiche e le leggi morali. Senza uscire da' termini della critica letteraria, noi ci troviamo condotti a pronunziare un giudizio proveniente dalla più pura filosofia, e quantunque sembrar potessero durissime le conseguenze di un cotal giudizio, noi non vogliamo nè possiamo rinunziarle. L'unione del bene e del bello è una verità che non ha duopo di veruna dimostrazione; impossibile quindi d'intrattenersi della seconda quistione senza toccar la prima. Il sig. *Sue* si dolga con se stesso, se notando i suoi errori di gusto, noteremo nel medesimo tempo le aberrazioni morali che rappresentano. Noi siamo nel debito d'accettare l'umana natura quale ella si mostra.

Poste queste promesse, non temiamo che il lettore si possa ingannare sul nostro concetto. La nostra severità non dovrà recare alcuna meravi-

vita di un popolo libero che nei beni del presente vede preparata la via alle aspirazioni dell'avvenire.

Nissun incidente ha turbata la gioja universale, nissun fatto piccolo o grande è venuto ad inforsare la grande verità che la temperanza nella gioja, come la morale nella vita pubblica è l'opera della civile libertà.

Lo stesso milite dell'artiglieria della Guardia Nazionale G. Biancheri che perdeva il braccio nel tiro di gioja della festa dell'anno passato, volle dar atto di presenza collocandosi nelle file dei suoi compagni decorato del grado di sergente. Egli era universalmente additato colla compiacenza, colla quale si ammira un atto di fede a tutta prova.

Oh perchè la *Sentinella Cattolica* non è soppravvissuta alle bestemmie vomitate l'anno passato la sua voce ora suonerebbe rimorso e condanna.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 *maggio*. Si riprende la discussione del bilancio degli esteri all'articolo legazione di Roma. Robecchi combatte la spesa assegnata per un plenipotenziario a Roma, giacchè è impossibile di venir in accordo colla Corte romana, la quale professa l'opinione che i diritti suoi sono imperscrittibili, inalienabili, perchè divini. Cita l'esempio del Granducato di Baden; e pensa che il pontefice non ci concenderà mai il matrimonio civile, non permetterà pure che i beni della Chiesa divengano nazionali. Nè vale il fatto di Francia ed Inghilterra, poichè il Papa risponderà che è un' usurpazione. Torelli dice che bisogna sostenere il ministero, il quale ci promette di seguire una politica secondo li interessi del paese, per non esporsi ad avere un ministero, che possa con ogni sforzo giungere agli accordi. Solaro vuole i diritti della chiesa anteriori a quelli di ogni umana società. La Santa Sede ha sempre dato esempio di condiscendenza, onde non è a dubitare che si riuscirà nell'intento. Del resto il pontefice è pure sovrano temporale, non v' ha dunque soggezione a mantenervi un ambasciatore come si usa per gli altri sovrani. Vuole chè due mezzi esistano per mantenere l'independenza, le armi in guerra, la diplomazia in pace, con cui si deve sostenere lo splendore tradizionale di Casa Savoja. Daziani e Cadorna, membri della commissione, ne diffendono l'operato, come semplici membri del Parlamento, si dichiarano schiettamente sostenitori della politica ministeriale. Moja sostiene che i concordati senza approvazione del Parlamento sono come non avvenuti; perchè la sovranità è indivisibile ed inalienabile. Boncompagni dice che il creare plenipotenziario l'inviato a Roma non cangia le nostre relazioni, ed il ministero non merita un voto di sfiducia se non qualora abbandonasse i principii su cui riposa l'indipendenza della Corona e dello Stato. La riduzione dei vescovati è impossibile senza il consenso della S. S., essendo di competenza assolutamente religiosa, ad ottenerla sono necessarie le pratiche diplomatiche. Depretis combatte lungamente ed energicamente la promozione dell'incaricato d'affari a ministro, pensa che l'unica base, a cui debba appoggiarsi il governo per sostenenersi, è l'amore dei popoli italiani, e questo non può ottenersi trattando con la curia romana la più fiera nemica dell'indipendenza italiana. Ratazzi dice che il ministero prosegue le trattative con lealtà e fermezza, quale s'addice ad un governo indipendente. Non si tratta con Roma sul principio italiano, che il ministero saprà difenderlo quanto coloro che seggono alla sinistra Confessa che la legge del matrimonio civile non forma materia d'accordo con Roma, considerazioni interne ne hanno vietata la riproduzione. Assicura che le riforme non saranno, durante le trattative ritardate, queste riguardare solo materie ecclesiastiche. Farini vota col ministero perchè ha fiducia in lui. Cavour rispose a tutti gli oratori nulla omettendo d'essenziale, ragione con aspetto ora gioviale, ed ora severo, e ribattè l'opposizione in particolare di Robecchi, che sosteneva scapitarne la dignità nazionale innalzando il nostro rappresentante alla carica di ministro. Chiede che la Camera con questo voto si pronunci non pure sulla questione romana, ma sul complesso della politica del ministero.

Depretis chiede la votazione dell'articolo per *sì* e per *nò* sulla riduzione proposta. La votazione da per risultato: votanti 141; pel *sì* 33, pel *nò* 160; si astengono 8.

Tornata del 11 *maggio*. La prima discussione sollevatasi sul bilancio degli esteri fu alla categoria dei *Consolati*, sulla quale la commissione proponeva un' economia di 10,000 lire circa, economia che sebbene consentita dal ministro, trovò tuttavia opposizione dal deputato Bo, il quale enumerando i vantaggi che trae il nostro commercio dagli agenti consolari, credeva cosa più conveniente l'accrescere che il diminuire questa categoria.

Ma dopo qualche discussione si adottò la proposta della Commissione.

Il deputato Mellana prese a parlare sulla categoria 16 nella quale il ministero intendeva portare alcuni piccoli sussidii al vescovo di Marsiglia e ad alcune monache di Ginevra per l'istruzione che esse danno ai fanciulli del nostro paese che si trovano in quelle contrade. Mellana si oppone vigorosamente alla proposta.

Ma al medesimo si opposero i deputati De Viry e Zirio, non che i ministri i quali cercarono di provare i grandi benefizii che si ritraggono da quelle suore di Ginevra, e dall'istruzione che danno i preti di Marsiglia per mezzo di questi tenuissimi soccorsi.

Dopo una lunga discussione si venne ai voti sopra questa questione, e la maggioranza della Camera finì per dare ragione al ministero, ed i sussidii furono mantenuti.

Tornata del 12 *maggio*. La discussione versa sopra le categorie delle poste. Vari deputati vi han preso parte; e si distinsero il commissario regio, e il relatore della Commissione. La Camera non approvò la riduzione proposta dalla Commissione, sostenuta dal relatore e da Lanza, i quali solo si opponevano a uno stanziamento maggiore nel bilancio per ragioni di finanza, ma combattuta dal signor Pollone per motivi non lievi. Poscia respinse una riduzione proposta da Mellana, alla cat. 26, sostenuta da Farina, ma efficacemente combattuta dal commissario regio e dal relatore. Spinola Domenico, Zirio e Biancheri presentarono alla Camera osservazioni non mancanti di peso.

CRONACA

Per una felice coincidenza la vigilia della festa dello Statuto il Sindaco della Città faceva annunziare l'immediato ribasso del prezzo della carne di centesimi venti al chilogramma. — Questo ribasso fu cagionato dall' offerta di un negoziante di Cuneo venuto appositamente a ristabilire colla concorrenza i prezzi normali del mercato.

I macellai della città accolsero a minaccie indeterminate questo annunzio. onde il Sindaco con l'attività e l'energia che lo distinguono, presi i debiti concerti colle autorità competenti, fece loro assapere che sarebbe vigorosamente tutelata la libera concorrenza sull' annona, severamente punito qualunque attentato diretto a conservare l'esagerazione dei prezzi delle carni

Difatti da domenica (14) in poi il prezzo della carne di bue di prima qualità fù ridotto a L. 1 il chilogramma, e jeri è ancora disceso a centesimi 90.

In questo modo il sig. Sindaco nel render giustizia ai nostri reclami, che eran fondati sulla natura fattizia dell' aumento dei prezzi, l'ha resa a se stessa meritandosi la pubblica riconoscenza per due fatti importanti in ordine all' annona; e *noi* confidiamo che grazie alla sua instancabile ed intelligente operosità, presto sia ristabilito l'equilibrio naturale dei prezzi sull' unica ragione composta della ricerca e dell' offerta, e colla severa eliminazione d'ogni elemento viziatore della bilancia interna.

Banda musicale della Guardia Nazionala. — Avantieri (14) fece la prima sua comparsa la banda musicale della Guardia Nazionale con generale soddisfazione. In questa parte tutti convengono pure nel lodare le cure che pose il Cav. Laurenti-Robaudi per dotare di un ornamento la Guardia, e la città di una scuola, a cui si formassero buoni allievi di musica specialmente per quanto concerne gli istrumenti a fiato, di cui si difetta. A lui devesi quest'idea che fin dalla relazione del bilancio del 1854 della Guardia al Consiglio Municipale, le richiedeva di volerne reggere il peso colle proprie finanze. Ecco come in detta relazione il Colon-

---

glia, perocchè i racconti che l'ingegno popolarizza sono potenti per il bene come per il male, e quando il pericolo colpisce la società, l'indulgenza non sarebbe che una colpevole debolezza.

Vorremmo laudare *Mont-Revèche*, poichè abbiamo un' alta stima dell'ingegno di Giorgio Sand, ma, a dir vero, non possiamo accogliere come un' opera gravemente scritta codesto racconto. È indubitato che alcune parti di questo Romanzo sono per molte eminenti qualità lodevolissime; ma considerato nell'insieme, è pur d'uopo confessarlo, non è altro che un ingegnoso abbozzo. L'eroe di questa novella creazione, *Futertre* è un perfetto modello di tolleranza e di savjezza, solo temiamo che si possano agevolmente incontrare nel mondo uomini somigliauti a questo tipo ideale. Ammogliato per la seconda volta, egli soffre con una stoica magnanimità tutte le persecuzioni contro la sua novella moglie per opera della prima nata delle sue figlie. Francamente parlando, *Nathalie* è un mostro, e sarebbe ben difficile rinvenire fra le creature viventi una giovinetta più odiosa e più miserabile. Civetta sfrontata *Nathalie* tortura incessantemente la sua matrigna, non tralascia alcuna occasione per offenderla, ed impiega tutte le forze della sua mente per umiliarla ed affliggerla in ogni momento L'autore pare di aver creato questo carattere con una singolare predilezione. Quale sia stato il motivo che l'abbia indotto a crearlo, noi lo ignoriamo. Quello che havvi di certo si è, che questo personaggio, supremamente odioso, occupa un posto considerevole in questo Romanzo.

In tutto il racconto poi regna una tale imprevidenza, che par procedere a caso, di maniera che noi ci dispensiamo di raccontar la favola immaginata dall' autore. Sarebbe non solamente difficile, ma opera inutile, poichè la popolarità del suo nome gli assicura numerosi lettori. Tutti coloro, a' quali ci rivolgiamo conoscono il racconto di che ci intratteniamo, quindi sarà bastevole emettere il nostro parere senza distenderci intorno tutti gli episodi di questa favola. Or quello che ci ha colpito in questo libro spirituale ad un tempo e volgare è la riabilitazione, o per dir meglio l'apoteosi della donna virile. Tutti si rammentano con piacere una delle più felici creazioni di Walter Scott, cioè la *Diana Vernon*, la quale fu generalmente reputata una delle invenzioni le più vere del genio moderno *Diana Vernon* portando talvolta il coraggio fino alla temerità, non abbandona mai tuttavia la grazia del suo sesso. Ora l'*Evelina* di *Mont Revèche*, dobbiamo dire nostro malgrado, rimane molto al di sotto della *Diana Vernon*; essa non si contenta del solo coraggio e della temerità, ma spinge il gusto delle avventure fino al ridicolo e fino alla stranezza. Con la miglior volontà del mondo torna quasi impossibile di aver alcuno interesse per *Evelina*. Per farsi amare ella immagina d'indossare il costume di un ritratto di famiglia, e di parlare dell' uomo che ama sotto la figura di un fantasma. Questo inaspettato abboccamento ha qualche cosa di ben singolare, ma non essendo persuasa d'esser pienamente riescita nel suo intento, e non essendo ancor certa di aver conquistato il cuore ch'ella vuole dispoticamente governare, si delibera di porre in pericolo la sua vita per terminare felicemente l' avventura, e rompe i cristalli d' una cappella per giungere al suo amante. Qui ha luogo un'osservazione che tutti i lettori hanno naturalmente già fatta. Se la debolezza e la pusillanimità sono una vergogna per l'uomo, la virilità nelle donne non è meno condannabile: così son mutate le parti.

(*Continua*)

nello si esprimeva: Ragionando poi sul proposito di una banda musicale cittadina si aggiunge, che essa tende al maggior lustro della Guardia Nazionale, riesce anche divanto, al paese, ed è poi innegabile che l'utile reale rimarrà sempre alla Città stessa, la quale possedendo per tal mezzo un competente numero di abili musicanti, non sarà più costretta ad esser tributaria delle bande militari del presidio per comporre le pubbliche orchestre, o quanto meno potrà patteggiare fra i concorrenti una più economica retribuzione; occorrendo inoltre la mancanza delle musiche del presidio, essa non si troverà mai sprovvista di orchestra per le solennità religiose, rappresentazioni teatrali, ed altro; essendo anche da notarsi che creata la banda, e l'insegnamento ...... si offrirebbe a modesti cittadini un mezzo onorevole di esistenza.

Ma i Consiglieri, alla domanda di sopperire colle finanze municipali, si posero le mani in tasca, alzarono le spalle, e risposero al Colonnello: non possiamo, provvedete come meglio sapete. Se il *Monitore di Casa Grimaldi*, avesse rovistato nei suoi rendiconti delle sedute municipali, avrebbe trovato un tal fatto, e nel numero di domenica (14 corr.) non avrebbe detto che il municipio paga in parte la spesa della banda. Il merito deve lasciarsi a chi v'ha diritto; al Colonnello che si adoprò costantemente all'organizzazione e vi riuscì non ostante molte puerili opposizioni; ai militi che concorsero col loro obolo, e diedero un numero di sottoscrizioni, ai capitani delle compagnie che non risparmiarono fatica per ottenerle; ed abbiamo fiducia di vederle aumentare ora, che la esistenza della banda musicale cittadina è un fatto compiuto.

Sappiamo che il Sindaco in una lettera al Colonnello della G. N. dopo aver applaudito al lodevole contegno della Legione nella parata di domenica, (10) lo encomia per aver in così breve tempo organizzato la detta banda, e dalla prima comparsa ne deduce ottime conseguenze, non solo per il maggior lustro e decoro della Legione stessa, ma ben anche per raggiungere le mire filantropiche che egli si prometteva nel cercare lo stabilimento, d'una scuola popolare di musica.

Festa dello Statuto. Il nostro corrispondente di San-Remo ci comunica il seguente ordine del giorno di quel Comandante della Guardia Nazionale.

Vista la lettera del Signor Sindaco in data dei 9 corrente colla quale ordina la chiamata sotto le armi delle quattro Compagnie di questa Cittadina Milizia pel giorno 14 detto in ricorrenza della Festa Nazionale;

Vista la legge 5 maggio 1851 che obbliga della Milizia ad intervenire alla Sacra Funzione di quel giorno;

Si batterà a raccolta alle ore 8 antimeridiane: la radunanza avrà luogo sulla piazza Santo Stefano. Alle ore 9 e 1|2 si farà l'appello, immediatamente dopo, le Compagnie muoveranno per la Cattedrale.

COMPAGNI!

Ecco per la sesta volta arriderci il giorno più bello e solenne della nostra memoria, in cui quel Generoso ed Infelice Monarca proclamava ai suoi popoli le franchigie costituzionali: Egli volle con ciò mostrare la confidenza che in noi riponeva in mezzo alle gravi circostanze che circondavano il paese, eleggendoci a sostenere e difendere lealmente le Istituzioni elargiteci ed il suo Trono.

Militi e Graduati: In oggi dovere è dunque per Noi il mostrarcene degni accorrendo tutti volenterosi alla popolare esultanza e con ciò pagare un tributo di profonda gratitudine alla memoria di Chi proclamava la Libertà ed all'Invitto e Prode nostro Sovranno Vittorio Emanuele II che sì gelosamente la mantiene e difende.

VIVA IL RE, VIVA LO STATUTO, VIVA L'ITALIA.

San-Remo 10 maggio 1854.

Con lettera del 15 lo stesso corrispondente ci scrive che la festa fu iniziata dalla distribuzione di pane e di lire cento ai poveri. Si osservò la mancanza del solito discorso di occasione, e si disse che il Vescovo non avesse voluto darne il permesso.

Spiacque egualmente che mentre il Sindaco e l'Intendente passavano a rivista la Guardia Nazionale, ed erano accolti col grido di *viva il Sindaco*, un impiegato che si trovava in seconda fila gridando *viva l'Intendente* abbia provocato nuovi e significanti *viva il Sindaco, viva lo Statuto*.

La illuminazione della città fu universale nella sera. Poche case di persone notoriamente aderenti al Vescovo rimasero al bujo.

Il benemerito tenente Colonnello Comandante militare della provincia, Sig. Corti, ha fatto distribuire un' ode patriottica che il nostro corrispondente ci manda, e che noi per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Genova, 11 *maggio* — Morì poco fa dopo brevissima malattia, il cav. Giacomo Filippo Penco, ex-deputato e consigliere municipale, ricco capitalista interessato nelle principali intraprese dello Stato; uomo per onoratezza e per carità cittadina a niun secondo. La nuova della sua morte diffusasi colla rapidità del fulmine, attristò tutta la città e specialmente la classe dei commercianti, presso i quali il cav. Penco godeva di una stima e di un credito senza limiti.

Sardegna — A Nuoro fu nominato il prof. Francesco Sulis a deputato.

A Tempio fu inaugurata la tanto desiderata scuola femminile. Il numero considerevole di circa 200 alunne, attesta quanto sia apprezzata una tale istituzione, il cui bisogno era da lungo tempo sentito e manifestato.

Napoli — Il re di Napoli in fatto di clemenza cammina del pari coll'imperatore d' Austria. Il *pio* Ferdinando in occasione delle feste pasquali ha *fatto grazia* a molti ladri e simili. — Che degnazione! !

L'Echo du Mont Blanc proclama a suon di tromba degno di poema il re di Napoli.

Notizie Estere.

Francia. Scrivono da Parigi al *Times* che la formazione di un corpo di 100,000 uomini a S.-Omer ha lo scopo di una spedizione nel Baltico. Si avrebbe il progetto di occupare Revel e Helsingfors onde chiudere più strettamente il golfo di Finlandia.

Svizzera. — Diversi svizzeri, specialmente vodesi, che servirono nell'armata inglese e che da gran tempo trovavansi in patria al soldo di ritirata, sono stati dal governo inglese richiamati alle bandiere.

Berna. — Il *Bund* incomincia il suo articolo sul risultato delle nomine dei deputati al gran consiglio di questo cantone, affermando che Berna si è rimessa sulla via del liberalismo.

Zurigo. — La *N. Gazzetta* conferma che la grande maggioranza del nuovo gran consiglio è liberale.

Prussia. — Leggesi nel *Lloyd* di Vienna del 6: Sappiamo da fonte degna di fede che in questo momento una corrispondenza diplomatica è impegnata tra la Prussia e la Russia, e che il gabinetto di Pietroburgo tiene un linguaggio più conciliante (!?)

— Non havvi più a dubitare della dimissione del generale de Bonin. Essa è officialmente annunziata dal *Monitore prussiano*. Ciò che rassicura gli animi è che il generale Bonin ha ricevuto, nel lasciare il ministero della guerra, il comando del primo corpo prussiano, destinato eventualmente a secondare le operazioni dell'armata austriaca.

Grecia. Tzavellas abbandonò il suo posto prima del combattimento; egli è fuggito e non si sa dove. Ci viene assicurato che Zacho-Milio fu fatto prigioniero o fu ucciso. Il numero degl'insorti presi e uccisi è considerevole. Fu un vero massacro. Non si hanno ancora i dettagli di questa disfatta. Tutti quelli che si salvarono rientrano nel territorio ellenico. A Lamia fu un vero *salvisi chi può* per parte degli abitanti. La penuria è terribile, il pane manca del tutto.

— I fogli di Trieste, e particolarmente una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene 1 maggio, confermano l' intera disfatta degl' insorti nella Tessaglia e nell'Epiro.

La citata corrispondenza accenna anche al fatto di legni colati a fondo dalle navi da guerra delle potenze alleate, nelle acque di Macedonia; ma soggiunge che tale notizia merita conferma: intanto il governo greco ha deciso di mandare tre generali con truppe alla custodia dei confini.

Si dice che Tzawellas sia fuggito prima di combattere, nè si sa dove. Karaiskaki è gravemente ferito.

Zara, 9. — Il colonnello russo Kowalewsky è in Ragusa. Ottomila Montenegrini stanno assembrati a Cettigne: le ostilità non sono però ancora incominciate.

La fregata inglese *Diamond* trovasi nelle acque di Ragusa.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Presse* di Vienna che fu scoperta una nuova trama, in cui si troverebbero compromessi più di 300 greci ed alcuni polacchi: soggiungono che 3 polacchi furono arrestati, presso i quali si sono trovate parecchie corrispondenze con personaggi che circondano lo czar. La cospirazione doveva, dicesi, scoppiare il 26 aprile. I congiurati furono presi appunto quando tenevano l'ultimo loro conciliabolo.

Mar Nero. — Quindici sono le navi russe catturate non lungi da Sebastopoli. Tre di esse erano giunte il 27 a Costantinopoli, e le altre vi si aspettavano in breve.

Una parte della squadra turca stava sulle mosse per recarsi sul littorale dell' Abasia con armi e munizioni e col famoso capo circasso Sefer-bel.

Odessa 5 maggio. — La flotta russa non è uscita. Il 28 aprile la flotta anglo-francese fu veduta da Sebastopoli veleggiare verso Sud-Ovest. Parecchi bastimenti russi, ch' erano ad Eupatoria, furono predati.

Principati Danubiani. — Fu il generale Liprandi che pubblicò il proclama col quale si annunzia che le sue truppe non sgombreranno la grande Valachia, e che anzi rioccuperanno la piccola Valachia; il proclama soggiunge che coloro i quali avranno dato soccorso ai turchi, saranno tradotti, al ritorno dei russi, dinanzi un ad consiglio di guerra.

Teatro della Guerra. — Un dispaccio pubblicato dalla *Presse* di Vienna reca che i Russi hanno avuta una sconfitta a Isatscka: che i Turchi marciano verso Badadagh, e che 6000 di essi sono sbarcati in Bessarabia.

Quest' ultima notizia sarebbe troppo importante, e crediamo che abbia bisogno di conferma.

— Dirette notizie da Varna di data 24 annunciano che alla bocca del Sulina vennero postati due navigli da guerra inglesi e due francesi i quali hanno l'incarico di tirare continuamente contro i lavoranti russi occupati nell'ingombro della suddetta bocca. Il giorno 20 i navigli alleati apersero il loro fuoco d'artiglieria e sembra che questo non sia rimasto senza successo. Al fuoco risposero energicamente le batterie russe della costa.

Inoltre si scrive che arrivò in quel porto da Costantinopoli una flotta turca che ha l'incarico di bloccare Odessa mentre le flotte alleate si dirigeranno a Sebastopoli.

— I Russi stanno al di là dell'Alnia ma tengono occupati vari punti anche al di qua del fiume, tra i quali Rimnik.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Notizie giunte a Costantinopoli il 25, dice la *Presse*, annunciano che i Russi avevano costruite tre teste di ponte, a Isatscka, a Matscin e a Hirsowa. Considerevoli forze ottomane presero posizione a Basardscik, sulla via tra Kara-Sou e Sciumla. Il mese di maggio è del resto il più pericoloso pei Russi, perchè in quest'epoca

l'epidemia (tifo) infierisce tra loro con più intensità.

« La cosa la più importante che debbo comunicarvi, e che sono in istato di garantirvi è la collocazione di un corpo d'armata forte di 70 mila Russi ai confini della Bucovina. Negli ultimi giorni il governo locale impartì gli ordini relativi ai rispettivi governatori dei distretti onde prendano le corrispondenti misure per la più presta collocazione di queste nuove truppe. Esse saranno disposte presso Herza, Burdusceni, di faccia a Suczava, presso Falticeni Botosceni, Tergul Frumos nei distretti di Neamzu (Peatra), Vaslui, Roman e Bacau (cioè a dire tutto il lungo della frontiera austriaca).

« Le prime di queste truppe, forti di due divisioni d'infanteria e di alcuni pulk di cosacchi del 2 e del 6 corpo d'armata entreranno nella Moldavia passando il Pruth, presso Lipcani (o Lipciani) il giorno 5 maggio. Esse condurranno seco 8 batterie, ognuna di 12 cannoni.

« Ieri si spedirono ordini ai corrispondenti governatori dei distretti onde faccian tagliare le legna necessarie ai bisogni delle truppe dai boschi dei conventi. Tutte queste notizie sono in istato di potervele garantire. Il principe Paskievitsc' è partito su di un piroscafo da Ismail per la vòlta di Galacz, ov'egli festeggiò la Pasqua. Da Galacz egli partì per Buzen e da ultimo per Bukoresto. »

— Da queste disposizioni che sembrano minacciare un'invasione dei Russi nella Bukovina e nella Galizia, pare che il gabinetto di Pietroburgo, poco soddisfatto dell'infido barcheggiare dell'Austria, intenda di farla risolvere colle minaccie.

La stessa notizia rende credibile l'altra, che a Vienna si dava per certo, che i Russi stiano, per isgomberare anco la grande Vallachia onde concentrare un grande ammasso di forze sopra una linea più corta, e che presenti maggiori risultati.

« Notizie giunte da Bukoresto, 5 corrente a mezzo del telegrafo, confermano quanto ne scrisse il nostro corrispondente nella sua lettera del 29 da quella città. Ed infatto ne si annunzia avere il prefetto di polizia di colà, pubblicata, per ordine del feld-maresciallo principe Paskevich, una notificazione nella quale dicesi che la piccola Vallachia fu bensì sgombrata per viste strategiche, in nessun caso però si evacuerà la grande. Un proclama del generale Liprandi, comandante russo nella piccola Valachia, ammonisce quella popolazione a mantenersi tranquilla asserendo che l'armata russa sarebbe tra breve ritornata a Crajova, e ch'egli avrebbe allora assoggettato al giudizio di guerra quelli che in un modo o nell'altro avessero prestato aiuto ai Turchi. — È stata aggiornata a tempo indeterminato la partenza del principe Paskevich per Kalarsch.»

— I rumori di cangiamenti ministeriali e del ritiro del presidente del Consiglio Manteuffell son officialmente smentiti.

L'Austria ha indirizzato una nuova nota alla Russia, nella quale coll'invito di sgombrare i Principati sarebbero indicati, si assicura, casi eventuali di guerra.

Baltico. — Un dispaccio del *Morning Herald* sembra confermare la notizia dell' uscita d'un certo numero di navi russe dal porto d'Elsingfors. L'annunzio ne sarebbe pervenuto all' ammiraglio Napier in Elfsnabben, ed egli avrebbe tosto dato l'ordine di far vela in cerca del nemico.

— La squadra francese era il giorno 10 presso Ramsoe nel Gran Belt; l'inglese era il 7 a Gottchasand al nord dell'isola di Gothland.

Sono stati imbarcati a Tolone 1,000 uomini di vanguardia contro la Grecia.

Kopenaghen 7 *maggio*. Tutta la squadra francese del Baltico è entrata a Wingasud.

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — La *Campana* nel nnmero di ieri (*vigilia della festa dello Statuto*) ha annunciato che cessa dalle sue pubblicazioni; al tempo stesso avvisa che si pubblicherà un nuovo giornale.

Requiescat in pace.

Principati-Danubiani. — Scrivesi da Bukarest in data 4 corrente che le truppe russe che tenevano finora occupata la parte occidentale della grande Vallachia, vanno concentrandosi al fiume Argis. Qualora Omer pascià dovesse passare l'Aluta esse si ritirerebbero interamente all'altra sponda dell'Argis, e si piantarono a questo scopo diversi ponti su quel fiume. Omer pascià fece rimettere intanto ai comandanti delle fortezze di Rustschuk e Silistria l'ordine di tenersi sulla difensiva. Le truppe disponibili del Danubio vengono mandate a Rasgrad e Bassardschik; ai loro posti resteranno soltanto le guarnigioni delle fortezze. I Turchi ricevono sempre nuovi rinforzi da Costantinopoli. Non ha guari è giunta a Schiumla la legione polacca ed assunse la difesa del forte N. 4. Il 28 aprile occuparono i Turchi il castello del principe Milosch Obrenowitsch presso Poiana senza usare nessuna violenza e pagarono contro quittanza all'amministratore di esso i viveri somministrati.

Teatro della guerra. — Dalle ultime notizie delle rive del Danubio, recate nei giornali tedeschi, non pare più possibile, dice la *Presse* del 12 maggio, di dubitare delle vittorie dei Turchi, di cui si è parlato più o meno vagamente in questi ultimi giorni. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte « crede che i Russi abbiano « provate *sconfitte considerevoli* a Dobruscka, e « che siano in piena ritirata pel Danubio. » La *Gazzetta di Voss* è anche più precisa, e dice « I Turchi sono stati vincitori sopra tutti i « punti. I corpi dei generali Luders ed En- « gelhardt si sono ritirati, e Rassova è sbloc- « cata. Non si dubita che i Russi siano co- « stretti *ad abbandonare lo assedio di Silistria.* »

— A Galatz venne pubblicata una notificazione nella quale si ordina il sequestro di tutti i navigli con bandiera francese od inglese, e che tutti i bastimenti neutri carichi di grano devono entrare nel Mar Nero entro il termine di otto giorni.

Il Principe Paskiewitsch è alquanto indisposto: il piano di campagna fu modificato e sospesa la marcia di Luders verso Silistria, la qual fortezza però viene incessantemente battuta.

In corso di stampa.

Ieri sera l'illuminazione a *gaz* è mancata sino alle ore 8 e 3|4. Forse per gli sforzi fatti nella sera di domenica.

M. MIGNON, *Gerente.*

AVVISO.

Abbiamo il piacere d'annunziare, che nell'Estrazione dell'Imprestito Privato di S. M. il Re di Sardegna sono stati guadagnati in Nizza i premi seguenti 1° di 4,000, 2° di 100, 3° 75 di e n° 7 di lire 40 l'uno.

L'agente CIAMPINI.

NOTA

Il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Nizza con decreto delli otto scorso aprile, ha, sull'instanza del Sig. Abramo Cassini, fissato la sua udienza pubblica del ventisette corrente maggio alle ore undici del mattino per il secondo incanto, e definitivo deliberamento in odio del signor Vittorio Otto del luogo di Lantosca dei seguenti immobili ivi siti cioè: 1° Di una casa di abitazione. 2° Di una terra denominata *Sucil*. 3° Di una terra detta *Ibogheì*. 4° Di un prato sito nella regione *Miroglio*, il tutto specialmente descritto, e coerenziato nel Bando Venale in due soli lotti il primo composto di detta casa di abitazione al prezzo di lire due cento, ed il secondo delle suaccennate due terre, e prato a L. 2,800, e sotto le condizioni espresse nel detto Bando Venale in data del cinque marzo scorso.

Nizza 15 maggio 1854.

GHERZI *Sost°.* Cardon.

NOTA.

Con atto del 1° ottobre 1853 rogato dal Notajo sottoscritto, trascritto oggi all' ufficio delle Ipoteche di Nizza all' articolo 12739, per l'effetto e fine di cui all'articolo 2303 del Codice Civile, il Gioachino Ourdan vendeva al Vittore Gaudo una di lui terra sita sul territorio di Peglia, regione *La Tencia*, con la casa ivi costrutta, confinante da levante la strada Regia di Torino, da ponente il torrente Paglione, da mezzogiorno Andrea Oddo, e da mezzanotte (1) Paolo Eleno, per L. 1,700.

Nizza, li 18 maggio 1854.

LUIGI BERTO' *Not°. Reg°.*

(1) È religiosamente seguito l'originale come è nostro dovere. La Direzione.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:
Si pubblica il Martedì, Giovedì Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Giovedì 18 Maggio 1854. — N° 126.

Nizza, 17 maggio.

Il *Moniteur di Casa Grimaldi* credeva poter sorprendere la coscienza pubblica ritornando improvvisamente sul tafferuglio del Duca del Valentinese. Non più d'accordo con l'*Armonia*, ma stretto a fil doppio con l'*Univers* ci regala copia della lettera diretta a Vittorio Emmanuele II dallo stesso Duca, che sembra si lasci andare un pò troppo alla carlona, da che la parte più bassa del suo ducal dorso venne in contatto colla estremità dei piedi degli antichi *fedelissimi* vassalli mentonesi.

Questo documento come ognuno può immaginare è un tessuto di bugiuzze sullo stampo di quelle che scappano alla più meschina superbia risorta dalla umiliazione della paura — E fu grandissima l'umiliazione e la paura che costrinsero il povero duchino ad implorare l'ajuto dei reali carabinieri contro le manifestazioni di simpatia che gli prodigavano i suoi fedelissimi, non sappiam se passati, presenti o futuri sudditi, tra i quali ed il governo piemontese, come notava gravemente l'*organo*, *s'era creusé plus profondément l'abime des sentiments français*.

Il nobile rampollo dei signori di Monaco si duole d'essere stato arrestato e trattenuto quindici ore, che furono quindici secoli di spavento e di terrore nella caserma dei carabinieri reali, dimenticando troppo presto d'aver detto due inee più sopra, ed in una volta, che soldati e carabinieri assalivano alla bajonetta la folla inoffensiva che lo circondava, e ch'egli sarebbe stato *assassinato* senza l'energica difesa dei carabinieri, e d'aver lasciato cadere di proprio pugno nelle mani del Brigadiere Tordo una dichiarazione, che suona riconoscenza per gli sforzi onde n'ebbe salva la vita: egli soggiunge d'essere stato costretto a rientrare in Francia, mentre tutti sanno che gli fu fatta libertà d'irsene con Dio ovunque e come volesse, senza che una seconda volta si esponesse a ricevere nuove dimostrazioni di simpatia, come chiama l'*organo* le vie di fatto che non oltrepassino la misura delle contusioni.

L'*Organo* è *peintre, écrivain, et par dessus tout cela sincèrement libéral* (1) quindi è naturale che accolga nelle sue colonne le espressioni colle quali il nobile Duca qualifica di *banda armata* la Guardia Nazionale di Mentone, che al *pitoyable écusson fuselé d'argent et de gueules* preferisce la bandiera tricolore, d'una nazione grande anche nel giorno della sventura.

(1) Nice Ancienne et Moderne pag. 218.

Peintre degli abissi *creusés* nelle zucche del suo giardino — *écrivain* libero dalle pastoje grammaticali, e da tutti i pedanteschi vecchiumi, è par *dessus tout cela*....... domandatelo a Casimiro Bosano il quale gli dice: « voi avete «inserito nel vostro numero dell'8 maggio uno «scritto segnato del mio nome. Temendo di ve«dermelo attribuire, io mi fo uno scrupoloso do«vere di dichiarare, che sono estraneo a questo «documento non meno *remarquable* pel suo spi«rito che per la sua forma »!

Terminate ora se vi piace la frase, libero a voi di accettarla tal quale è uscita di primo getto: *et par dessus tout cela sincèrement libéral*; come a noi di completarla con una domanda: qual è il nome che conviene a chi in forma di documento pubblica uno scritto smentito prontamente da colui al quale è attribuito?

Datevi la pena di farci una risposta, poichè in quanto a noi ci facciamo un dovere della più scrupolosa riserva, onde non si venga a dire colle lacrime agli occhi: voi ci avete insultati; o come dice l'eloquente Duchino, anch' esso *écrivain*, vi siete esposti a che *l'opinion publique se déclare pour le faible contre le fort*!

Per l'onore e per la dignità umana noi vogliamo risparmiarci lo spettacolo di risentimenti assurdi contro la correlazione naturale delle cose e dei nomi, evirati nella loro esposizione.

La Guardia Nazionale di Mentone ha protestato energicamente contro le calunnie e le ingiurie, che le scagliava l'*organo* collo stesso coraggio, col quale allungando le sue gambe di cinque leghe era avvezzo a montare sulla breccia: ha protestato il Consiglio municipale che è la rappresentanza legale del paese: ha protestato la popolazione mentonese con una petizione presentata al Re e ricoperta di un buon migliajo di firme — mille firme in una popolazione che non ecede i sei mila abitanti!

Che cosa vi contrappone l'*organo?* La narrazione di un certo Emeri, del primo Emeri che gli è venuto sotto la penna, per farci assapere che la folla, che acclamava il Duca del Valentinese nella strada di S. Michele era valutata con precisione aritmetica a 350 persone colle traveggole d'un uomo, che si sveglia per furia di gridi, dei quali ignora la ragione, e *mezzo-abigliato* si precipita in piazza a rischio di prendere un infreddatura, onde unirsi a quella folla che onorava l'altissimo Duca improvvisamente ricomparso immezzo alle sue pecorelle smarrite per ricondurle all'ovile delle antiche felicità.

In qual modo l'*organo* accorda il valore storico alla narrazione di Emeri? Coll'aggiunta della *copie textuelle* (sic) di un processo-verbale di prequisizione firmato Casimiro Bosano, e tanto *testuale*, quanto lo stesso Bosano, temendo non bastasse la fama dell'*organo* a dichiararlo apocrifo, si è affrettato a protestare contro la possibilità che gli fosse attribuito quello scritto con molta ironica finezza qualificato.

Ma che al tafferuglio di piazza sarebbe senza ragione seguito quel delle colonne dell'*organo?* O che alla protasi di questa *batracomiomachia* verrebbe invano appiccata una tarda esegesi?

Lungi da noi questi dubbi ingiuriosi pel proverbiale *savoir-faire*. Narrasi che tra le rane avvene di quelle che gonfiandosi e scoppiando schizzino veleno micidiale, quantunque difficilmente colgano al segno; ma, poichè queste eroine del novello poema eroicomico dell'*organo* cominciano a scoppiare, è segno che è suonata colla fine l'ora del veleno! Quante sono le vittime? Congratuliamoci — nessuna, poichè la figura del rospo che:

> .... colla spada e la livrea
> Ballava il minuetto immezzo al fiume

rilevò d'untratto la natura burlesca del poema.

Compiangiamo di cuore quel povero Emeri che v'ha fatto l'ultima comparsa.

Ecco l'indirizzo dei Mentonesi al Re Vittorio Emanuele, di cui abbiamo sopra parlato.

Sacra Real Maestà,

Gli abitanti di Mentone e Roccabruna, essendo venuti in cognizione che una mano d'individui prezzolati segnò un indirizzo al principe di Monaco per protestare di non far parte del Regno di Sardegna si recano a debito di manifestare la loro inalterabile devozione all'Illustre Dinastia Sabauda, ed il desiderio vivissimo che hanno di esser presto aggregati definitivamente al Piemonte.

Gli avenimenti che di recente successero in Mentone hanno sino all'evidenza dimostrato che il ristabilimento dell'antico ordine di cose nei due Comuni suddetti, si é reso impossibile. Il volerlo effettuare sarebbe lo stesso che farlo rovina irreparabile d'un picoolo popolo che fu cotanto infelice, e niun governo certameute nell'interesse della morale, dell'umanità, della giustizia, d'una sana politica vi si accingerà mai.

Per un movimento spontaneo ed unanime, Mentone e Roccabruna nel 1848 si dichiararono indipendenti. Una lunga serie di dolori, cagionati da una ammistrazione dispotica, ridondante di monopoli e d'abusi oltre ogni credere, ha indotto gli abitanti di detti Comuni a tale determinazione. Da quel punto fra essi ed il principe di Monaco venne scavato un abisso insuperabile. Avendo quindi rotto ogni vincolo e patto con lui, fecero la loro dedizione alla Sardegna.

Dopo sei anni che ciò è avvenuto, queste popolazioni si formarono nuove abitudini, si crearono altri interessi, che il tempo sviluppa e fortifiea incessantemente. Alla miseria è successa l'abbondanza, e dovunque si scorge un aspetto di vita, ove pria non si vedevano che rovine. Ma quantunque gli abitanti di Mentone e Roccabruna sotto il lato materiale

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 125*).

Evelina saltando dalla finestra, ed ammaccandosi il piede è, a nostro avviso, una delle più tristi invenzioni che si possano immaginare, ed anco contraria alla buona ragione; perocchè l'ingegno, alto che sia, non può cambiare la natura delle cose, e tutti gli uomini che hanno varcato il periodo della gioventù sanno benissimo che la donna è fatta per esser difesa, e ch'ella perde la metà delle sue attrattive quante volte dimentica la sua destinazione naturale. *Evelina*, fosse cento volte più bella, fosse dotata di tutti i doni che destano l'ammirazione e la simpatia, compromette tutti i suoi dritti all'affezione dell'uomo ch'essa ama; poichè tutta la sua condotta mostra ch'ella non ha bisogno di alcuna protezione, e noi domandiamo, quale idea desta una donna che si protegge, o che almeno crede di proteggersi da se stessa? Una donna che pretende di dare la scalata ad una fortezza, che si veste da uomo per riescire più agevolmente in questa impresa, non è che un personaggio di opera buffa, e non perverrà mai ad eccitare una viva simpatia. Bisogna lasciare alle donne la parte che ad esse conviene, la forza non è il loro attributo, e tutte le volte che tentano di arrogarsela, divengono stolte e ridicole. L'autore di *Mont-Revêche* ci sembra di aver perduto di vista questa verità cotanto elementare, la sua *Evelina* che al cominciamento ci rammenta *Diana Vernon* perde immediatamente tutte le belle qualità del suo sesso. Come il racconto progredisce, ella cessa di esser donna, e non riesce a divenir uomo. Moltiplica inutilmente le sue pazzie, ed un uomo di senno non si reputerà mai nel dovere d'impalmare una giovane che senza necessità si compromette. *Evelina*, invece di entrare per la finestra avrebbe benissimo potuto entrare per la porta; avrebbe potuto manifestare a suo padre la scelta ch'ella ha fatto, e suo padre non avrebbe forse mancato ad approvarla. Invece di seguir la via che le addita la ragione, ella esaurisce tutti i mezzi che il bnon senso riprova, e si dee stimare ben fortunata d'imbattersi in un uomo cotanto delicato da perdonarle tutte le sue pazzie. Quanto più si pensa a codesto strano personaggio, tanto torna maggiormente difficile a comprender la ragione ch'abbia mosso l'autore a crearlo. Ci sorprende come un'immaginazione sì ricca e sì feconda abbia concepito una donna tale come *Evelina*, perocchè parlando francamente è nel tutto meno che donna, e meno che un uomo. Invenzione incompleta e difettosa, che il gusto ripudia, e l'ingegno non saprebbe scusare. Ispirazione infelice, che offende le anime delicate, e che la ricchezza della lingua non potrebbe salvare. Noi insistiamo lungamente su i vizi poetici di questo personaggio, perchè l'autore ha più volte tentato di farcelo accogliere sotto differenti uomi.

Volendo però esser giusti diremo, che il carat-

nulla abbiano a desiderare di meglio che la continuazione dell'attuale stato, tuttavia non ponno dirne altrettanto dal lato morale.

Esposti all'eventualità del puro fatto ed alla civile dissensione, vedono sovente minacciata la tranquillità de' due pacifiche popolazioni per opera di pochi satelliti principeschi. Questi abusando sfacciatamente dei sentimenti di moderazione del Regio Governo e delle Autorità non solo colle parole, ma ancora cogli scritti e colle opere insultano i più onesti cittadini.

La Guardia Nazionale la rappresentano sempre come una falange di masnadieri, mentre mantenne l'ordine in tempi procellosi e difficili. La dicono composta tutta di forestieri, quando non hi nel suo seno che individui nativi del paese, o che hanno in esso il loro stabile domicilio.

Coloro che vennero chiamati a reggere la pubblica cosa, quantunque eminentemente conservatori, vengono screditati quali sfegatati demagoghi.

Le truppe sarde, che il giorno 6 dello scorso aprile hanno impedito coi Carabinieri reali che il duca del Valentinese fosse vittima del furor popolare, quando impudentissimamente volle fare un attentato per riavere Mentone e Roccabruna, sono accusate di aver represso un'ovazione al principe, che avrebbe finito secondo il loro vano pensiero per indurre la di lui ristorazione.

Con un cinismo che non ha pari, una trentina di antichi impiegati e poliziotti colle loro famiglie si dicono l'immensa maggioranza del paese, anzi il paese intiero, e quando il popolo tutto dichiara altamente che del principe non vuole più saperne, costestoro che si assumono il carattere di mandatarii del popolo, protestano che desso ardentemente ne agogna il ritorno.

Il governo piemontese viene da essi accusato di calpestare i trattati e di non proteggere il principe di Monaco, quando nel 1821, 1833 e 1842 e persino nel 48 medesimo è venuto a ristabilire la sua autorità; e se dopo lasciò fare alla rivoluzione il suo corso, si fu quando i consigli di moderazione, che voleva far prevalere nell'amministrazione del principe, furono rigettati; ed il governo provvisorio non venne di fatto stabilito a Mentone, se non quando le truppe sarde, accusate di fare la propaganda, ebbero l'ordine, dietro domanda espressa del principe, di rientrare in Monaco a presidio.

Dipingono poi il paese come se fosse nell'anarchia mentre vi regna la maggior calma possibile, ove non sia da essi turbata.

Parlano d'atti di terrore esercitati dalle autorità, quando la tolleranza fu portata al di là dei giusti limiti, e ne fecero tanto abuso per sei anni di seguito da rendere alla fine indispensabile l'allontanamento di alcuni pochi individui che si adopravano di continuo a tutt'uomo a rovesciare l'attuale ordine di cose politiche, a denigrare il governo sardo e a spaventare il popolo coll'idea di tasse, di coscrizioni, di mille altri guai.

Hanno poi in tutto questo avuto sempre una mania ed una pretensione. La mania è di fare appello all'opinione degli uomini assennati ed imparziali. La pretensione è di affermare sfrontatamente che questa opinione è a loro fovorevole, le quali cose sono meramente ideali e contrarie al vero.

In tale condizione di circostanze, i cittadini di Mentone e Roccabruna ricorrono unanimi e fidenti a Vostra Sacra Real Maestà, supplicandola umilmente di compiere l'opera iniziata dal Magnanimo di Lei Genitore, pronunciando l'annessione definitiva dei Comuni summentovati ai felicissimi dominii Sabaudi, essendo feudi della Corona di Sardegna.

Che della grazia ecc.

Mentone, maggio 1854.

I Supplicanti

(*Seguono 835 firme*).

SETANO DEL REGNO.

Tornata del 13 maggio. Il presidente dà lettura di una lettera del sindaco di Torino, ove si prega il Senato d'intervenire alla funzione religiosa ed alle feste dello Statuto.

Il ministro Cavour presenta in appresso il progetto di legge riguardante gli agenti di cambio e sensali già adottato dal Senato, ma che subì qualche modificazione alla Camera elettiva.

Il ministro dei lavori publici presenta il progetto di legge portante convenzione colla casa Escher Wiss per la costruzione di tre battelli a vapore per la navigazione del Lago Maggiore.

Il ministro della guerra presenta il progetto di legge per la leva ordinaria di 250 marinai.

Il presidente del consiglio presenta il progetto di legge sul codice di procedura criminale con instanza che ne se mandi l'esame alla medesima Commissione che ne studiava già l'analogo progetto, la prima volta che fu presentato in Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 14 maggio. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del bilancio negli esteri.

Fu aperta la tornata colle interpellanze del dep. Aspróni sul servizio dei battelli postali da Genova a Cagliari; questi battelli avrebbero da qualche tempo tralasciato di toccare due porti della riviera di Ponente; l'onorevole Aspróni eccita il ministero a provvedere in proposito. Anche il deputato Mameli unisce il suo voto al dep. Aspróni, e la cosa termina con una promessa del ministero.

Sulla categoria *Spese pel personale* si adotta una economia proposta dalla Commissione di lire 2420, e sulla categoria *Casuali* si economizzano pure dietro proposta della suddetta lire 3000, senza discussione tanto la prima che la seconda; con ciò le categorie sono esaurite e la Camera passa a relazioni di petizioni, sulle quali s'adotta l'ordine del giorno proposto dall'ufficio.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 15 maggio. Il Sindaco apre la tornata di primavera col presentare al Consiglio il resoconto morale e finanziario della sua amministrazione. Egli abbandona poscia la presidenza del Consiglio, che vien per votazione data a Bunico per la discussione del resoconto. Si passa alla nomina della commissione che deve esaminare il resoconto presentato, ed i Sigg. Lubonis, Montolivo, Leotardi e Roubaudi sono scelti a membri componenti. Leotardi presentando motivi di salute è surrogato da Valentini. Si approva la nuova lista degli elettori comunali e politici, e si dà cognizione dei consiglieri che a termine di legge devono uscire dal Consiglio, e sono i Sigg. Bovis Rocco, Scoffier Pio, Barraja Antonio, Clerissi Andrea, Clerico Vittore, Giuge Vittorio, Montolivo, (Gastaldi per deceso).

Saranno posti all'ordine del giorno in questa tornata di primavera i ricorsi presentati in opposizione al piano regolatore, ed alla tariffa daziaria comunale.

Il colonnello della Guardia Nazionale signor Laurenti-Roubaudi presenta un progetto per la creazione di una compagnia di artiglieri pompieri da unirsi alla compagnia dell' artiglieria nazionale. Il Consiglio ascolta ed accoglie la lettura del progetto con molta soddisfazione, ed incarica il Sindaco di nominare una commissione per studiarlo Il Sindaco la compone dei Sigg. Laurenti-Roubaudi, Giuge, Barraja, Lacroix ed Orselli.

Seduta del 16 maggio. Si leggono vari ricorsi di proprietari della campagna, che si oppongono all' estenzione del dazio ai limiti del comune, perchè essi non godono dei benefizii della città, le strade sono impraticabili, e la mancanza di scuole assoluta. Il Consiglio rigetta i ricorsi, prendendo tuttavia in considerazione le ragioni esposte in essi. Si rigetta la domanda d'esenzione inoltrata dai conciatori. Gal sostiene con energia il ricorso dei fabbricanti di sapone che chiedono l'esenzione pei prodotti della loro industria, onde possano vincere la concorrenza estera. È combattuto da Barralis, da Malaussena e da Bunico. Il Consiglio non approva l'esenzione, ed essendo proposta la riduzione di un franco su cinque dal consigliere Gal, posta ai voti, è ancora respinta.

CRONACA

Siamo invitati a pubblicare la seguente nota:

Il Comitato di soccorso per l'emigrazione italiana residente in Nizza riunito in seduta straordinaria ha liquidato nel modo seguente il suo resoconto.

Introito. Resto in cassa a tutto marzo come dal precedente resoconto del 1° aprile p. p. (V. N° 107 del *Nizzardo*). L. 348 55.

Esito. Pagate al Sig. Paulian Farmacista per medicamenti aprestati d'ordine del Comitato dal 18 febbrajo 1853 in poi L. 100 00
Soccorsi dati in aprile p. p. L. 169 05.

Totale L. 269 05 L 269 05

Resto in cassa a tutto aprile L. 79 50.

Nizza li 16 maggio 1854

Filippo Abbignente — Conte Antini — Luigi Basile — Barone Mazziotti.

---

tere di *Benjamine* è una felicissima creazione: ingenuità, grazia, bellezza, tutto si trova raccolto in questa adorabile giovinetta, la quale non ha che un solo scopo, una sola preoccupazione, vogliam dire, la felicità di suo padre. Ecco una donna, una vera donna, una creatura veramente degna di affetto, alla quale tutti gli uomini si stimerebbero avventurati di dare il loro nome. Noi domandiamo, perchè l'autore, il quale ha concepito *Benjamine* ha voluto anche nel medesimo tempo creare i caratteri di *Evelina* e di *Nathalie*? Si risponderà forse, perchè codeste due donne sono un contrapposto, o per dir meglio un'antitesi con l'angelico carattere di *Benjamine*. Comunque sia, questa ragione non ci persuade, perchè crediamo, che il poeta non è mai nel diritto di presentare de' caratteri contrari al buon senso, sia per la loro laidezza o per la loro stravaganza. Ammettiamo, che si possano incontrare delle snaturate giovanette, le quali ripongano tutta la felicità nel moltiplicare il dolore dintorno ad esse; ammettiamo, che l'orgoglio suggerisca a talune donne il pensiero di farsi uomini, e di esporsi a tutti i pericoli della condizione virile; ma ricevute una volta codeste idee, rimane ad esaminare in quale posizione si posson riprodurre, ed a noi pare, che l'autore di *Mont-Revêche* non siasi punto curato di queste posizioni, e volle presentarci de' personaggi interamente opposti al gusto ed al buon senso. Nulla direm poi dello scioglimento di questo romanzo, poichè tutti lo conoscono. *Evelina* sposa l'uomo che ama, e consegue un bene che non avea meritato: *Nathalie* trionfa nelle società di Parigi per la sua bellezza, per il suo ingegno, e realizza finalmente il sogno del suo orgoglio; in quanto a *Benjamine* sposa il suo cugino.

Questa strana composizione quindi, secondo il nostro giudicio, ha qualche cosa di tumultuoso e di confuso. Vi sono bellissime pagine, seguite incontanente da altre senza colore e senza vita; ma nello insieme è una mescolanza inaudita d' ispirazione e di abbattimento. A canto ad una scena artisticamente ideata e scritta con uno stile rapido e vivace, vi si rinviene una languida ed oziosa digressione, e la mente ondeggia fra l' ammirazione e il dispetto. Noi vorremmo mostrarci meno severi verso un nobile ingegno, ma non sappiamo in verità accogliere un' opera concepita con tanta imprevveggenza. Troviamo e riconosciamo la mente dell'autore, ma questa nostra confessione ci porge il dritto di poter liberamente affermare, che *Mont-Revêche*, malgrado le sue rare qualità, non occuperà mai un posto eminente fra i monumenti durevoli del nostro secolo. Questo Romanzo non è altro per noi che un abbozzo, un abbozzo potente, se si vuole, ma non un libro nel vero senso della parola, e la nostra simpatia per l'ingegno dell'autore ci pone nell'obbligo di proclamarlo senza alcuno riguardo.

Possiam dire però in iscambio di trovare ne' primi capitoli della *Filleule* tutta la grazia, l' incanto, e l'attrazione de' primi racconti dell'autore. Pare malagevole di poter cominciare un'opera così felicemente. Tutta l'infanzia di *Morenita* è narrata con un'arte meravigliosa. Se il rimanente del libro fosse scritto collo stesso stile, colla stessa semplicità e moderazione, si potrebbe dire un capo-lavoro. Ma il resto della narrazione non corrisponde sventuratamente al cominciamento; le digressioni si moltiplicano all'infinito, e il leggitore comprende a stento il legame de' pensieri e de' sentimenti. Le conversazioni di *Stéphen* co' suoi amici sono, senza ragione, interminabili, e non hanno una gran parte nell'azione. Inoltre, a noi pare, che *Stéphen* e *Anicée* sono piuttostosto degli angeli, che umane creature. Una tale perfezione è alquanto scoraggiante. Noi li ammiramo volontieri, ma siam costretti a non poterci lungamente interessare, perchè non appartengono alla nostra natura. I sentimenti di che sono animati, le idee che manifestano sono siffattamente superiori alla vita comune, che noi rimaniamo piuttoste sopraffatti che inteneriti.

(*Continua*)

GUARDIA NAZIONALE.

Ordine del giorno delli 16 maggio.

GRADUATI E MILITI

Il vostro concorso, ed il contegno dignitoso con cui jeri vi mostraste sotto le armi per solennizzare la festa Nazionale dello Statuto, provarono alle Autorità che la presenziarono ed all' intiera popolazione, quanto degni siate del titolo di Militi Cittadini.

Quale sia l'ammirazione di cui vi rendeste degni, lo mostra il dispaccio onorevole del Sig. Sindaco, che all' istante ricevo e che mi affretto di comunicarvi.

Io non aggiungo alcuna mia parola agli encomj che l'autorità vi comparte, perchè da Lei ogni cosa fu detta a vostro merito. Solo mi credo in debito di ringraziarvi per l'esattezza con cui ognuno di voi rispose al mio appello, e per la condotta da Voi spiegata, che dettarono alla prelodata Autorità le lusinghiere parole che mi riflettono.

Un sol voto ancora mi rimane ed è quello di vedervi in avvenire rivestiti dell' onorata divisa della Guardia Nazionale. Se un tal desiderio non mi è permesso di invocarlo all'ombra della legge, lo confido a più solida base appoggiandolo al sentimento dignitoso di tutti Voi che salda prova daste di quanto vi stia a cuore l'onore ed il decoro dell' arma cittadina.

Il Colonnello

Cav. LAURENTI-ROUBAUDI.

RINGRAZIAMENTO AGLI OPERAJ DI NIZZA. Genova, 14 maggio. Secondo la relazione fatta dai delegati delle Società Genovesi a Nizza per l'anniversario della fondazione di quella associazione Operaja, l'accoglienza lor fatta fu così simpatica che ci invitano ad esprimere agli operai di Nizza la lor viva riconoscenza, riserbandosi a ricambiarli essi pure d'accoglimento fraterno.

(*Ital. e Pop*).

FESTA DELLO STATUTO. Ci si scrive da S. Stefano-a-mare che quel Parroco invitato dal Sindaco a celebrare solenne messa per la festa nazionale ha domandato il pagamento corrispettivo non solo per se stesso, ma anche pei due sacerdoti assistenti e pei chierici, mentre questi nulla chiedevano. E i soliti cantori, devoti al parroco, ricusarono far sentire le loro voci perchè, dicevano, fosse quella *la messa dello scandalo*, onde il chirurgo P: M: ed il Consigliere G: B: C: scappavano via appena s'intuonava il *Te Deum* e si guardavan bene di partecipare alla illuminazione della sera — Un Consigliere ed un chirurgo volete che non siano abbastanza illuminati?!

— La nostra imparzialità ci impone il dovere di far le dovute lodi alle autorità chiesiastiche di Riva, le quali furon le sole a solennizzare la festa dello Statuto, mentre nè le autorità municipali nè la Guardia Nazionale sene diedero alcuna pena.

— Ieri sera (17) proveniente da Tolone è entrata nel porto di Villafranca una flottiglia spagnuola di quattro fregate e d'un piroscafo. Stamane un *Avviso* a vapore è sopraggiunto, e si dice abbia portato ordine alla flottiglia suddetta di rientrare sollecitamente nel porto di Barcellona per torbidi ivi avvenuti.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TORINO. 15 *maggio*. Oggi a mezzogiorno sfilavano per Doragrossa e per le vie principali della Città i bellissimi carri della Società d'arti e mestieri e della stampa. Ciascuno era tirato da 12 cavalli sfarzosamente bardati e guidato da valletti e da araldi vestiti alla foggia del medio evo. Procedevano in mezzo a liete musiche, alternate con coro appositamente scritto dal maestro Rossi, e cantato dagli artisti tipografi. I balconi e tutte le vie per cui sfilò il corteggio erano gremiti di gente. Lo sventolare delle bandiere, gli applausi prolungati, caldi, spontanei che scoppiarono ad ogni tratto e da ogni parte, l'allegria che sfavillava su tutti i volti, l'ordine che regnava tra tanta gente accalcata, ne facevano una scena soave, commovente. Il corteggio passando sotto la logia del Palazzo Reale, ove trovavasi il Re colla Famiglia, alzò unanime evviva al *Re*, all' *Italia*, allo *Statuto:* non era se non se l'espressione del pensiero scritto indelebilmente in tutti i cuori.

— Narrasi che ieri mattina (14) il predicatore di S. Rocco, nel suo discorso avendo fatte allusioni ostili al re ed al governo costituzionale, fu dai Carabinieri Reali arrestato, e la chiesa fu chiusa. (*Voce della Lib.*)

— Riceviamo da una nostra corrispondenza che quel grande italiano che è il generale Garibaldi non lascierà oramai più questa sua terra nativa. Fra qualche giorno farà una corsa fino a Torino, per secondare il desiderio di molti amici; poi si porterà a Nizza, ove attenderà all'educazione de' suoi tre figliuoli, i quali gli ricorderanno pur troppo la madre, tolta ahi troppo immaturamente ed in troppo crudel guisa al suo affetto! Egli, del resto, è sempre quel di prima, grande italiano, come dicevamo, e di nessun partito. (*Espero*)

GENOVA. 15 *maggio*. Una visita fu fatta ieri al Generale Garibaldi da molti militi e graduati della Guardia Nazionale. Il generale Garibaldi gli accolse con evidente soddisfazione ed espresse la sua riconoscenza alla Guardia Nazionale che gli volle dare quest' attestato di ammirazione e di simpatia.

STATI ROMANI — Fu testè imprigionato un giovane appena ventenne, di nome Foli, impiegato in un ufficio militare. Con vergognosa astuzia i poliziotti nardoniani trassero in inganno la misera madre del giovinetto finchè ella stessa loro indicasse come e dove imprigionarlo. Arte non si sa se più infame o vile.

A 25 prigionieri politici, tra' quali molti faentini, è stata commutata la pena del carcere a tempo con l'esilio a perpetuità, e si sono già partiti per l'America. —

NAPOLI Napoli soffre oggidì più che per l'addietro i tristi effetti dei timori ond'è oppresso Ferdinando II. La paura d'un moto liberale in Italia serve ogni dì di pretesto agli abusi più lamentevoli di potere: i provvedimenti di coercizione s'accrescono: persin l'esercito, sospetto d'indifferenza e forse anche di tendenze ad altri principi, soggiace alle conseguenze di questo sistema che consiste nell' inveire ad ogni proposito. La polizia invade tutto e si fa ausiliare di malvagie passioni lo strumento inesorabile dell' arbitrio e della persecuzione. Ognun chiede a se stesso con meraviglia come simili eccessi passano continuare sì liberamente. I buoni consigli non mancano, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e degli Stati Uniti misero più volte sott' occhio ai ministri ed al re stesso i pericoli cui vanno incontro perdurando in questo sistema; ma i consigli sono vani. (*End. Belg*).

Notizie Estere.

PARIGI. I nostri preparativi militari e marittimi non rallentano. Per la sua posizione topografica. Aix è il punto dove i movimenti di truppe sono più considerevoli. Nel mese di aprile passarono per quella città 393 ufficiali, 17,371 bass'ufficiali e soldati, e 2815 cavalli, e, aggiungendovi i militari isolati, questo numero quasi raddoppierebbe. L'attività del mese di maggio è pari a quella di aprile. Le truppe affluiscono a Tolone e a Marsiglia. Appena imbarcato un reggimento ne subentra un altro. Il campo di 60,000 uomini sarà collocato a breve distanza da Marsiglia fra Berre e Pas-des-Lancies, sulla linea della strada ferrata. Il porto di Tolone è ingombro di vapori e di bastimenti. Otto bastimenti di commercio stanno ora caricando il materiale dell' artiglieria. Il *Toulonais* del 9 annuncia che una divisione composta dei 49° e 74° di linea sotto il comando del generale Forey ha ricevuto ordine di tenersi pronta a partire per Atene onde sorvegliare i movimenti degli insorti, e all'occorrenza prestare mano alla repressione.

(*Corr. del Parl.*)

TOLONE 12 *maggio*. Si sono imbarcati a Tolone pel teatro della guerra mille uomini di avanguardia.

BELGIO. — La sottoscrizione volontaria aperta per coprire le spese del processo della *Réforme* sembra ottenere favorevole risultato. Questo giornale pubblica tutti i giorni la lista delle oblazioni dei patriotti, che ascendono finora a 315 lire, 45 cent.

AUSTRIA. Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio.

La settimana scorsa ebbero luogo alcune conferenze tra il conte Buol, il conte de Westemoreland e il sig. de Bourqueney, e si stabilirono delle condizioni da offrirsi dall' Austria alla Russia dopo che la prima avrà occupato la Bosnia, l'Erzegovina e l'alta Albania. Dicevasi che queste condizioni erano sembrate accettabili al barone di Meyendorff. Desse sono riguardate come l'ultimo tentativo fatto dall' Austria, per ristabilire la pace prima di pronunciarsi ella stessa.

VIENNA, 14. —Paskiewitch e Gortchakoff sono arrivati a Kalarsch.

Il bombardamento di Silistria è incominciato con 80 cannoni.

L'evacuazione della piccola Vallachia è sospesa.

BERLINO. Si afferma la destituzione del generale de Bonin sia stata una conseguenza della missione del principe de Mecklenburg-Strelitz, il quale si sarebbe prevalso di un discorso del sig. de Bonin nella Commissione della Camera e di una memoria dello scorso dicembre, in cui egli esponeva con energia ed evidenza la necessità in cui si trova la Prussia di prendere l'iniziativa, e indicava i mezzi d'esecuzione. Vi è poi ancora un altro motivo del quale parlerò più tardi.

Una sola persona a Berlino conosceva sin da martedì che il ministro della guerra sarebbe licenziato; ed è il signor de Budberg, ambasciatore russo, il quale disse tutto gongolante di gioia: « Questa volta la Prussia non mi dà più fastidio»

Tutti questi particolari abbiateli per positivi. (*Corr: de Parl.*)

INGHILTERRA. Il *Sun* reca il principio della seduta della Camera dei comuni del 9.

Il sig. *Hennedy* fece al primo lord dell' ammiragliato le seguenti domande: I due ammiragli che comandano le nostre flotte non fecero essi richiesta di scialuppe cannoniere? L'ammiraglio Napier non chiese delle scialuppe per combattere quelle dei russi che furono costrutte da una casa di Liverpool? La casa Scott-Russel non offrì di fare in brevissimo tempo tutto il necessario, e l'ammiragliato non rifiutò esso di ordinare le scialuppe in ferro? Non comandò esso e non comprò scialuppe di legno che pescano 12 piedi d'acqua in luogo di scialuppe in ferro che non avrebbero pescato che 5 piedi! Il governo non seppe egli che si fanno scialuppe nei golfi di Botnia e di *Finlandia*? Adottò misure sufficienti per tutelare la sicurezza dei bastimenti inglesi che trafficano colla Svezia nel golfo di Botnia?

Sir *J. Graham* prega la camera di scusarlo di non rispondere a queste interpellanze. Egli non crede che si potesse fare conveniente la guerra, se si rispondesse a consimili interpelli. Egli riconosce che il numero delle scialuppe cannoniere che possiede la Russia è formidabile, e soggiunge che il governo provvide in modo da farvi fronte e proteggere il commercio inglese nel golfo di Botnia.

11 *maggio*. Nella Camera de' comuni, lord John Ressell, rispondendo ad un'interpellanza del sig. Bright, disse che i documenti relativi al regno della Grecia si stanno stampando, e saranno quanto prima depositati sullo scrittoio della presidenza. Sir James Graham, in risposta ad un'interpellanza del sig. Otway, disse che, a richiesta del governo prussiano, alcuni ufficiali

furono ammessi a prendere servizio a bordo de' navigli della flotta inglese, ma s'ignora se siasi posta la condizione di cui parla il sig. Otway; il ministro se ne informerà per dare in seguito una risposta positiva.

Grecia. Riguardo alle posizioni che tengono attualmente gl' insorti rileviamo quanto appresso Zervas occupa la posizione dei Cinque Pozzi, Kaskaris è sui monti di Suly, Karaiskaky, che non fu ucciso, ma soltanto ferito ad una coscia, dopo aver riunito il suo piccolo corpo, prese nuovamente la posizione a Sculicaria. Tzavellas, che non fu preso come credevasi, trovasi a Karvassara. Hagi Petro tiene i monti di Agraffa; Strato e Rangos continuano a bruciare ed a spogliare i villaggi abbandonati. Dicesi che Zakas tentì di prendere posizione sul monte Olimpo. Mancano notizie intorno alla spedizione di Karitasso in Macedonia. Tutti gli insorti sono sulla frontiera della Grecia.

Dal Teatro della Guerra. Omer pascià, ben conoscendo l'attuale sua situazione, ritirò quasi tutto l'esercito formante l'estrema ala sinistra a Sciumla lasciando solo un presidio rinforzato a Viddino e Calafat e staccando una completa divisione per occupare la piccola Vallachia. Furono levati i campi eretti in vicinanza alle 8 fortezze turche e le truppe vennero spedite ai passi dei Balcani. I comandanti delle fortezze non hanno quindi ora altra difesa che quella delle proprie guarnigioni. I trinceramenti furono bensì allargati e più di un'opera fu fortificata, ma le provvigioni sono molto mancanti, il che non fa punto meraviglia quando si voglia riflettere alla grande massa di truppe concentrate al Danubio ed ai Balcani.

A Lowaez e Tirnova, trovasi, secondo l'ultimo ordine di battaglia, l'estrema ala sinistra ed a Paravoda l'estrema destra dell'esercito dei Balcani. Le truppe sono accampate sotto tende. A Paravoda comanda Mustafà pascià, il quale ritirò a sè già son due settimane tutte le truppe del Vallo Traiano. A Varna non trovansi che pochi Turchi, essendo stata ceduta la fortezza ai Francesi ed agl'Inglesi. Presso il comando di fortezza trovasi in qualità di commissario della Porta Sais pascià.

Passando ora alle truppe russe diremo che s'avanzano di continuo. Benchè si smentisca ufficialmente la notizia che esse sgombrino anche la grande Vallachia, il generale Liprandi ricevette l'ordine di ritirarsi sino al fiume Argis e prendere, fino a nuovi ordini, il suo quartier generale a Plojesti. Dicesi che questo corpo si avanzerà sulla via di Fokschani per completare la concentrazione dell'esercito attivo del Danubio, cosicchè starebbero immediatamente sul Danubio due corpi dell' armata russa coll'ala destra a Giurgevo, colla sinistra nella Dobruscia e col centro a Calarasch.

Due altri corpi stanno l'uno a Fokschani l'altro sullo Szerei e sul Pruth, congiungendosi così al corpo del generale Osten-Saken della Bessarabia. Un altro corpo di 70,000 uomini fa fronte alla Transilvania ed alla Bucovina bassa col quartier generale a Jassy; sul Dniester stanno le riserve, alle quali appartiene anche il gran corpo di dragoni. — Tutto quest'ordine di battaglia fu desunto dal *Soldatenfrend* da ottima fonte.

— La *Gazzetta di Spener* del 9 maggio scrive: Il sig. di Bismark-Schönhausen trovasi qui per conferire col ministero sul modo di presentare alla Dieta germanica il trattato austro-prussiano. Questo trattato fu già comunicato ai governi federali. Possiamo smentire formalmente la demissione del sig. di Manteuffel. Lunedì scorso, questo ministro ebbe una conferenza col re a Charlottemburg.

— Si legge nel *Corriere Italiano:*

Silistria è ora il punto ove si concentra la generale attenzione. Munita fortemente di trincee e baluardi, difesa da ben montate batterie, disposte nei luoghi più idonei, provvista di 4 mesi, guardata da una guarnigione di 17 mila uomini, pronti tutti a sacrificare la loro vita prima che vedere inalberato il vessillo moscovita sulle torri di essa, Silistria sarà un punto che darà molto a fare ai Russi e forse forse sarà per essi un secondo Calafat.

Ma l'imperatore Nicolò che difende i diritti della Chiesa ortodossa e che combatte per la fede e per la maggior gloria di Dio ha ordinato che si prenda Silistria ad ogni costo ed è perciò che, anche se si dovessero sacrificare migliaia di persone, non importa, Silistria dev'essere presa, l'ha detto lo Czar e Silistria dovrà cadere al primo assalto delle baionette russe.

— *L'Oss. Triest.* del 12 ha poche notizie del teatro della guerra. A Varna, esso dice, si trovano pochi turchi, essendo stata ceduta la fortezza agl'Inglesi ed ai Francesi, Silistria continua ad essere stretta dai Russi, ma i Turchi si sostengono valorosamente, e sperano di ricever ajuto fra breve, e di liberarsi dagli assedianti il 26 furono sbarcati e trasportati negli spedali d'Ibraila 500 malati appartenenti al corpo d'assedio russo che sta davanti a Silistria.

È giunta di recente a Sciumla la legione polacca, ed assunse la difesa del forte num. 4.

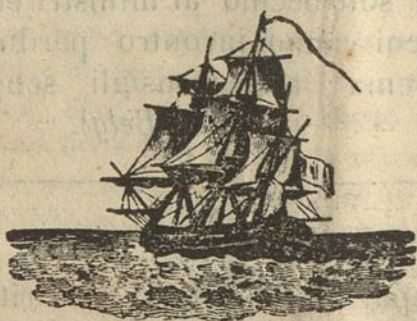
Russia —— La propaganda religiosa in Russia, ad imitazione dei santi inquisitori si fa colle percosse e coi crudeli trattamenti.

Gli abitanti cattolici di Worodzkow, privati di tetto e di letto, furono dal governatore e da' suoi satelliti a colpi di frusta costretti a firmare una *spontanea* petizione (già apparecchiata) in cui esprimevano *l'ardente desiderio di essere accettati nella chiesa russo-ortodossa.* Chi non sapeva scrivere faceva firmare il suo nome da un vicino. Chi dopo quest'atto *spontaneo* voleva rimaner cattolico o ne faceva il minimo cenno, veniva trattato come un delinquente di Stato.

Baltico. Un dispaccio del *Morning Cronicle* sembra confermare una notizia che noi davamo come assai problematica: quella della uscita d'un certo numero di bastimenti russi dal porto d'Elsingfors. La notizia avrebbe trovato a Elfsnaben l'ammiraglio Napier, che avrebbe dato l'ordine di metter immediatamente alla vela.

Danimarca. La corrispondenza *Havas* pubblica il seguente dispaccio che essa ha ricevuto da Amburgo, 11 maggio:

« La flotta francese sotto gli ordini dell'ammiraglio Parceval-Deschênes, composta di dieci vele, è arrivata a Frederikshafen (Jutland). È accompagnata da un vascello Danese. »

— *Copenaghen, 11 maggio.* Il *Moniteur* ha ricevuto il seguente dispaccio elettrico: « La nostra squadra, ieri alle ore otto della sera tro vavasi nel Belt distante alcune miglia da Nyborg. »

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 14 maggio

Da Marsiglia il piroscafo *Maria*, di bandiera francese, di 200 tonnellate, capitano Benoit Luigi con 17 uomini d'equipaggio. 1123 ett. grano, e merci diverse,

del 15.

Da Marsiglia, il piroscafo *Ville de Cette* di bandiera francese, di 250 tonnellate, capitano Aune Lorenzo, 330 ett. di grano e merci diverse.

Da Genova il piroscafo *Dante*, di bandiera sarda, 67 tonnellate, capitano Crocco Giacomo con 17 marinai, merci diverse.

Da Monaco, battello *S. Rocco*, della bandiera di Monaco, 2 tonnellate, capitano Rocco Barral con 2 marinai, carico di limoni.

Da Marsiglia, il piroscafo *Pietro il Grande* di bandiera francese, di 52 tonnellate, capitano Vian con 18 marinai, 1160 ett. grano e merci diverse.

del 16

Da Marsiglia, battello francese, *Gran S. Nazaire*, capitano Flotte Giò Batta, grano 960 ett.

Da Marsiglia, Battello francese, *Luigia* capitano Roustan Paolo, 1120 ett. grano destinato a Livorno, in rilascio.

Partenze del 16.

Per Mentone, tartana *Belle Brise* bandiera sarda, capitano Lorenzo Francesco, carica di vino.

Per Mentone, tartana *la Concezione*, bandiera sarda, capitano Palmaro Giuseppe, merci diverse.

Per Marsiglia il piroscafo *Maria*, capitano Benoit Luigi, bandiera francese, merci diverse.

Per Marsiglia, piroscafo *Ville de Cette*, capitano Aune Lorenzo, bandiera francese, merci diverse.

Per Monaco, *S. Rocco*, bandiera di Monaco, capitano Barral, merci diverse.

Per Cagliari, brigantino *l'Assunta*, capitano Campagnolo, bandiera sarda, carico di tavole

M. MIGNON, *Gerente.*

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Sabato 20 Maggio 1854. — N° 127.

AVVISO.

Per cagioni indipendenti della nostra volontà siamo obbligati a rimettere al numero di giovedì prossimo e così di seguito la solita rivista della settimana.

Nizza, 19 maggio.

IL CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

Sotto questo titolo l'Unione *ha un lungo articolo, la di cui importanza ci sembra meritare gli onori della riproduzione in grazia dello scopo che si propone.*

A completare l'opera dei codici nel nostro Stato non rimaneva che la sanzione di disposizioni, le quali regolassero in modo uniforme, e dietro determinati principii la maniera di far valere in giudicio i proprii dritti, le norme che si dovessero tenere dai giudici nel conoscere delle differenti quistioni, le prove che addurre si potessero, il loro grado di efficacia, tutto ciò insomma che costituisce e si chiama *procedura civile*.

Opera in vero codesta, quant'altra mai, difficile, ma assolutamente necessaria al coordinamento di tutta la legislazione su di una sola base e dietro principii comuni; avvegnachè, per quanto buone disposizioni su questa materia si vogliano pur ravvisare nelle RR. Costituzioni, sta però in fatto che esse sono dettate dietro principii assolutamente opposti a quelli che oggidì si professano, e sono contenute in un complesso di leggi, le quali si veggono pienamente informate dallo spirito di superstizione e di despotismo. Attalchè, abolitasi colla pubblicazione del codice civile, del codice penale e del codice di processura penale, la massima parte di quelle leggi, ed adottatisi, come dicevamo, principii affatto nuovi, e da quei primi disparati, ne veniva di necessaria conseguenza che anche le disposizioni di legge che si riferivano al modo di procedere nei giudicii civili, più non si trovassero in relazione colle nuove leggi.

Infatti, molta parte di quanto riguarda al modo ed al tempo di stare in giudicio, alle qualità delle persone che possono rappresentare le parti contendenti, alle guarentigie personali e reali che si possano domandare, e dai giudici accordare, alla competenza dei differenti tribunali, o manca del tutto, od è imperfettamente determinata, originandosi per tal modo lacune ed inconvenienti grandissimi, dei quali sperimentano le tristi conseguenze coloro che sono costretti ad adire i tribunali.

Accade, sotto il regime delle RR. Costituzioni, che anche i più dotti giureconsulti, i più chiari per scienza e per dottrina, ignorino quasi compiutamente tutte le formalità che si devono compiere avanti i tribunali, quelle specialmente risguardanti i termini, i diversi modi di procedere nella diversa specie di giudicii, che solo una lunghissima pratica può far conoscere, molte cose non essendo per nulla dalla legge determinate.

Egli è vero che l'uso, la pratica ed il prudente arbitrio dei giudici hanno cercato di mettere qualche riparo ai lamentati inconvenienti; ma, come ognun vede dai nomi stessi, il rimedio che viene portato con quei mezzi, e non dietro norme fisse e generali, è peggiore il più delle volte del male medesimo.

Non è a dirsi che Colui, che il Piemonte venera come suo legislatore e largitore della sua libertà, non vedesse quanto necessarii, anzi indispensabili fossero nuovi provvedimenti i quali tutto comprendessero che si deve intendere sotto il nome di procedura civile, e fossero basati sui principii che informavano le altre nuove leggi.

Epperò egli diede ordine che fosse redatto un codice di procedura civile.

Uomini valenti si misero a questa bisogna; non mancarono i consigli e gli aiuti di dotti giureconsulti e di chiarissimi magistrati; tuttavia, in parte perchè l'opera, come dicevamo, era già di per sè difficilissima, in parte per gli avvenimenti politici sopravenuti, essa non potè procedere con quella speditezza che sarebbe stata desiderabile.

Pur finalmente fu terminata nel 1852, e tenghiamo appunto sotto gli occhi un esemplare del nuovo codice di procedura civile.

Tanto si è il bisogno di questo codice, e così universalmente sentito, che la Camera dei deputati, alla quale venne presentato per la sua approvazione, vedendo che, se si avesse avuto a discutere attualmente uno per uno tutti i 1132 articoli di cui si compone, si avrebbe dovuto impiegare quasi altrettanto tempo di quel lo che fu impiegato nel compilarlo, e quindi ancora lungamente avrebbero dovuto sussistere i gravissimi inconvenienti da noi accennati, e che tuttodì si lamentano; la Camera dei deputati, diciamo, adottò volontieri il progetto di legge presentato dal ministro di grazia e giustizia, col quale si accordava al detto codice, senza discuterlo, un'osservanza provvisoria per cinque anni, trascorsi i quali doveva essere di nuovo sottoposto al Parlamento per la sua discussione e sanzione definitiva.

Alcuni, è vero, appuntarono d'incostituzionale siffato procedere, poichè essi dicevano: il codice steso deve esser legge, quindi non si può approvare col mezzo di altra legge, ma bisogna procedere a suo riguardo nei modi dalla costituzione voluti per la sanzione delle leggi: è mestieri cioè presentare alla discussione e votare uno per uno i singoli articoli del codice che volete erigere in legge, quindi votarne il complesso a scrutinio segreto.

Noi nel sistema tenuto dalla Camera non troviamo il difetto d'incostituzionalità che gli venne attribuito, tanto più essendosi data lettura alla Camera di tutti gli articoli del detto codice, in quanto che non era che un'osservanza provvisoria che gli si accordava, la Camera riserbandosi espressamente di esaminarlo e discuterlo dopo un periodo di cinque anni dacchè si trovasse in vigore.

Questo sistema poi aveva il grandissimo vantaggio di meglio far conoscere i difetti che potesse contenere, ciò che vi fosse d'aggiungere o di levare o di modificare; avvegnachè, per quanto i compilatori di esso codice abbiano pur fatto perchè le disposizioni o regole che dettavano fossero tali, da sortire nell'applicazione loro l'effetto desiderato, quello cioè di render più breve che sia possibile la durata delle liti, impedendo che una mera e studiata cavillazione, che sotterfugi inventati all'uopo abbiano tale forza da eludere a loro piacimento diritti ed obblighi basati sulla legge, ovvero che una affettata negligenza di alcune delle parti renda eterna una controversia, determinando in modo preciso entro qual termine si debba ritenere perenta l'azione o l'instanza; quello di render più facile e più giusta l'applicazione della legge stessa, il che farebbe sì che si otterrebbe una giurisprudenza più uniforme, e molto minor numero di cause si avrebbero da sottoporre alla censura della suprema corte di cassazione; tuttavia è pressochè impossibile che siasi raggiunto completamente un tale scopo, e l'osservanza provvisoria per il determinato lasso di tempo avrebbe avuto il grandissimo vantaggio di far conoscere i difetti che sussistevano, di rendere più facile, più breve e nell'istesso tempo più

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 126*).

Grandisson, che il XIII secolo dichiarava impossibile diviene quasi verosimile se si paragona a *Stephen*. Una sola passione signoreggia la sua anima, passione talmente pura e casta, che la mente la più austera non saprebbe biasimarla. L'amore di *Stephen* per *Anicée* è un concepimento, il di cui tipo non si trova certamente sulla terra. Ma quello che si rende inesplicabile si è, che codesto amore, il quale non ha nulla di comune colla materia di che noi siamo informati, constante, disinteressato, angelico, poetico, che si alimenta da se stesso, e basta ad una lontana speranza, finisce per perdere la sua grandezza, e ci sembra quasi ridicolo. Malgrado che la nostra ammirazione rimane la stessa, pure ci accade di sorridere leggendo le lettere passionate di *Stephen a madame de Saules*. Volendo trovare una spiegazione a questo fenomemo, non possiamo meglio rinvenirla che nell'infermità della nostra natura. Infatti, perchè *Sephen e Anicée*, i quali han destato dapprima la nostra ammirazione per la nobiltà del loro carattere, perdono poscia una parte del loro prestigio? Perchè invecchiando la lor mutua esaltazione non è più propria della loro etade. E ciò non è tutto. *Anicée* ha dieci anni di più del suo poetico amante; or se un uomo di ventiquatt'anni può passionatamente amare una donna di trentaquattro, questo amore diviene poco accettabile dieci anni più tardi. Se *Anicée* avesse corrisposto all'amore di *Stephen* quando essa serbava ancora tutte le grazie della gioventù, la durata di questo amore si comprenderebbe agevolmente, e non avrebbe nulla di favoloso. Ma aspettare per isposare *Mme de Saules* che i capelli bianchi primeggiassero in mezzo alla bionda capigliatura è un eroismo in verità che il maggior numero de' leggitori stenteranno a crederlo. Per giustificar ela inalterabile passione di *Stephen* bisognerebbe assolutamente richiamare alla mente la memoria del passato. Ed ecco perchè questa novella apoteosi della donna di quarant'anni non ci sembra affatto felice. Non è facile il comprendere come il fervente amore di *Stephen* non divenga meno potente in ragione che l'oggetto della sua passione s' incammina verso la maturità. Tuttavia noi non pretendiamo negare tutto ciò che havvi di gentile e di delicato nel cominciamento di questa passione. *Mme de Saules* è una leggiadra creatura. Se non si lasciasse adorare come una madonna, noi le perdoneremmo di leggieri la sua eterna perfezione. *Stephen* e *Anicée* occupano nella *Filleule* quasi il medesimo posto di *Morenita*, la quale è pertanto il principale personaggio, e il lettore ha quasi dimenticato la figlia della Boema, allorchè la vede riapparire con i suoi istinti selvaggi, che le materne cure di *Mme de Saules* non hanno potuto spegnere. L' autore ha dato una gran prova d' ingegno nel presentarci questa natura indipendente, fiera e passionata in lotta con le leggi della nostra civiltà. L'amore di *Morenita* per il suo tutore, la sua rabbia nel conoscere che *Stephen* non può riamarla, e che non amerà altro al mondo che *Mme de Saules*, sono ritratti con somma precisione e somma eloquenza. Notiamo di volo, che una giovinetta di quattordici anni, quantunque boema, non è punto graziosa nell'atto di arrampicarsi su di un albero, ancorchè lo faccia per gittare sulla testa del suo tutore una pioggia di violette. Simili atti

profonda e più profittevole la discussione che se ne sarebbe fatta in seguito, evitando per tal guisa il pericolo di lasciar sussistere difetti che si potrebbero togliere in una volta, e l'inconveniente di dovervi portare riparo con riforme alla spicciolata, nel mentre che avrebbero potuto togliersi insieme in una volta sola.

Per quanto disposizioni, qualunque materie riflettano, considerate astrattamente, vale a dire coi soli principi teoretici, possano sembrare buone, opportune, e tali che nulla lascino a desiderare, avviene però sempre che tradotte nella pratica applicazione, si manifestino in qualche parte mancanti o viziose. Così per fermo sarà anche delle disposizioni che costituiscono il nuovo codice di processura civile. Vogliamo a questo riguardo ammetterè che parecchie di queste disposizioni si possano fin d'ora emendare; ma non per questo si sarà mai certi e sicuri di avere eliminati tutti i difetti, chè attuato, altri verranno ancora a rendersi palesi, ed a necessitare un rimedio; per cui l'opera dell'oggi dovrebbe ancora ripetersi se non in tutto, in parte almeno, di bel nuovo in epoca vicina, a meno che si preferisse di lasciar sussistere difetti conosciuti, ovvero di procedere a riforme parziali.

Noi ci sottometteremmo volontieri ad attendere ancora per breve tempo l'attuazione di questo codice, che è pur tanto desiderato, quando avessimo la certezza che cogli emendamenti e colle modificazioni che alcuni senatori intendono proporre che si facciano al medesimo, lo otterressimo perfetto; ma, ce lo perdonino i senatori, questa certezza noi non la dividiamo per niente, che anzi siamo fermamente persuasi che anche adottati quegli emendamenti e quelle modificazioni, esso sarebbe sempre imperfetto, poichè posto in pratica, nuove lacune da riempiere, nuove disposizioni da modificare pur sempre si manifesterebbero.

Se ciò deve essere, come immancabilmente sarà, perchè, col pretesto di voler migliorare alcune parti di questo codice, differire l'applicazione di quelle che tutti convengono esser buone? perchè volere che si continui a far valere ed applicare in giudizio il diritto stabilito dal codice civile sanzionato nel 1837, coi mezzi e colle regole dettate nel 1720 e nel 1772? (*Continua*).

AFFARE DELTA SPEZIA.

Secondo il *Corriere Mercantile* l'autorità locale s' impossessava di circa 150 fucili, una forma di palle ecc. Secondo le notizie ricevute stamane, si erano operati ieri varii nuovi arresti; però la maggior parte degli sbarcati (40 circa) errava ancora per le montagne.

Il confine è guarnito di numerose truppe tanto che riuscirebbe impossibile il varcarlo da qualsiasi parte.

Nel render conto di questi deplorabili fatti non sappiamo con quali parole possano qualificarsi.

Da lungo tempo udivamo parlare vagamente di spedizioni e progetti pari a quelli del 6 febbraio, del 15 agosto e del tentativo di Sarzana dell'ottobre passato, e benchè la memoria di questi fosse più che sufficiente a porci in guardia di peggio, tanto però ci parea strana la voce e l'occasione che noi rifiutammo prestarvi fede finchè le notizie di domenica e di ieri ci disingannarono crudelmente.

Lo scopo della spedizione ignoriamo qual fosse: ben considerando però il luogo ove fu diretta e le circonstanze che l'accompagnarono non dubitiamo d'asserire col *Corriere Mercantile*, che il principale fine di essa era di compromettere il Piemonte in faccia all'estero, onde toglierli quell' eventuale iniziativa che il Mazzini vorrebbe ad oggi costo per sè.

Le precauzioni adottate in quest'occasione dal governo impedirono una *échaffourée* che potea forse riuscir fatale al paese, e senza forse ai suoi pochi autori.

Udiamo eziandio con grande piacere che la Guardia Nazionale della Spezia si è dimostrata avversa agli sbarcati e contribuisce non poco col suo fermo contegno a mantenere la tranquillità nella popolazione allarmata ai primi annunzi di questo deplorabile tentativo.

(*Stampa*).

Effemeridi.

1814. La Russia la Prussia e l'Austria perseguono Napoleone e lo confinano all'isola d'Elba, rifanno re di Francia Luigi XVIII, e per lo trattato di Parigi a Vittorio Emanuele I Re V di Sardegna restituiscono tutti gli stati antichi. Dunque il Re riviene di Sardegna, ed ai 20 di maggio fa solenne ingresso nella sua Torino; questo di è poi sempre di gioja, e in azione di grazia la città edifica alla Madre di Dio un tempio suntuoso.

In Vienna si tiene congresso de' principi, nel quale si dà al re Vittorio il ducato di Genova e i feudi imperiali della Liguria.

L'anno 1815 Pio papa VII temendo di Napoleone rifattosi potente e di Gioacchino Murat re di Napoli, ricovera presso la Corte di Torino; vi entra ai 19 di maggio ed ai 21 dispiega ad infinito popolo la S. S. Sindone.

Per la novella guerra francese il Re diligentemente provvede allo stato, si giunge alla gran lega delle quattro signorie alleate di Brettagna, Austria, Russia; Prussia mette in piè forte esercito, e Brettagna gli dà perciò molto denaio. Pio papa VII consente che vi spenda de' beni di Chiesa dieci millioni; fortifica Genova.

Vintasi la guerra, Francia gli sborza dieci millioni per le spese durate e gli rende alcune terre di Savoia, cedute a lei ne' confini l'anno innanzi nel trattato di Parigi. Così finirono tutte le guerre francesi, e i Re sardi molto guadagnarono quindi, onde temevan di perdere.

(*Dai Fasti della Monarch. di Savoia.*)

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 17 maggio. Diversi appaltatori domandano che i legni di costruzione non vengano tassati. Il Consiglio dichiara non farsi luogo alla domanda. Il Consiglio passa pure oltre sui ricorsi di esenzione per l'esecuzione del Dazio dei legnami, presentati dalla Signora Astraudo, e da altri mercanti, sui ricorsi dei negozianti in cera, degli stampatori e fabbricanti di carta; come ancora sui ricorsi di altri commercianti che domandano la libera introduzione del carbon fossile.

Il Consiglio si aggiorna a lunedì 21 corrente.

CRONACA

Atti governativi Con Decreto R. del 4 maggio Il sig. Gotelli Costantino, emolumentatore a Nizza è stato traslocato a Genova.

Il sig. Franchi avv. Tito, insinuatore a Spezia è destinato emolumentare a Nizza.

Provvedimenti Annonari. Un numero considerevole di firme è già assicurato alla costituzione di una società di panificazione. Il manifesto del Sindaco pare abbia conseguito il suo scopo economico a giudicarne dal favore che ha universalmente incontrato, e dallo stesso aumento del pane di questi ultimi giorni, col quale i panattieri si sforzano a raccogliere gli ultimi benefizî di guadagni sproporzionati, e staremmo per dire colpevoli.

L'assemblea generale degli azionisti si riunirà domenica (20 corrente) nella gran sala del palazzo di città, esperiamo adotterà con sollecitudine quelle misure che sono richieste dall' urgenza del momento.

L'esperienza che si è fatta sui macelli prova quanto siano fondate le proteste dei panattieri sulla *modicità* dei loro presenti benefizî.

Anche i macellai dicevano di non poter vendere la carne di bue a meno di l. 1 40 il chilogramma, e ora si sono rassegnati a venderla a centesimi 90.

Dazi Comunali. Per cura del Sindaco è stato pubblicato jeri il Real Decreto del 13, aprile p. p. che autorizza il municipio di Nizza a riscuotere un *diritto di piazza* col rispettivo regolamento ed annessa tariffa.

Polizia Urbana. Ogni venditore di carne al minuto dovrà sempre tenere nel suo magazzeno o banco, affissa la tariffa della carne e collocata in modo che il compratore possa leggervi. A richiesta del compratore deve anche indicarsi il prezzo notato nella tariffa, sotto pena di lire cinque di ammenda, — Art. 330 *del Regolamento di polizia urbana*, pag. 116 *dell'edizione ufficiale*.

Lo rammentiamo a chi di diritto e di dovere.

Strade interne. Ci permettiamo di far osservare agli onorevoli membri del nostro Consiglio civico, che si potrebbe provvisoriamente ovviare al difetto della circolazione di carri e vetture intorno al duomo, colmando il pozzo del *Macoinat* di maniera che da S. Reparata si potrebbe, traversando la *strada centrale*, riuscire sui baluardi del ponte-vecchio.

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA.

Il Sindaco,

Veduta la Deliberazione del Consiglio Comunale in data delli 15 corrente.

---

son propri de' fanciulli, e non convengono a *Morenita*, la quale è già donna per il cuore e per la mente. Nondimeno questa seconda parte offre ancora un gran numero di pagine degnissime di elogio.

L'ultima parte poi, siamo costretti a dirlo, si avvicina troppo al melodramma. L'affezione di *Morenita* per l'uomo ch'ella crede dapprima esser suo fratello, la sua illimitata fiducia finchè serba questa credenza, ed il suo furore quando viene alla conoscenza d'essere stata ingannata, potrebbero interessarci, s'ella inconsiderata non finisse per darsi all' uomo che avea per lo innanzi altamente disprezzato, e se per fuggire dal convento non avesse posta in opera un mezzo da carnovale, cioè un ridicolo travestimento. Quest' ultima parte del Romanzo non può paragonarsi colle due prime. E veramente ci duole il vedere tante numerose digressioni interrompere il filo della narrazione, perocchè la *Fillcule* presenta molte scene narrate con una semplicità graziosa, e se, replichiamo, la fine corrispondesse al principio ed al progresso, basterebbe togliere alcune pagine per contentare i più difficili ed i più delicati giudici.

Les Maîtres Souneurs sono un novello tentativo nel campo di una assoluta semplicità. Or noi temiamo, che l'autore siasi posto su di una falsa strada. Egli sembra aver creduto che la lingua parlata nelle nostre città, non si prestasse punto alla semplicità del linguaggio, e per rigenerar l'arte, per restituirle il suo primitivo candore, si rivolge alla lingua parlata nel villaggio. O noi c'inganniamo, o questa è una puerilita senza alcun vantaggio per l'arte.

Nel nuovo racconto, l' invenzione propriamente detta, occupa pochissimo posto; ma in iscambio gli episodj i più volgari, le particolarità le più insignificanti son raccontati in una stranissima lingua, che non appartiene per certo alla città, nè al villaggio. Noi troviamo in questa pretesa semplicità più affettazione che franchezza. I pensieri, che l' autore si propone di manifestare sono in una perfetta contraddizione collo scopo annunziato, poichè non hanno per nulla il carattere della semplicità. I personaggi analizzano i lor più intimi sentimenti con una sagacità che farebbe onore a' più sottili casisti e quando non s'intrattengono di loro, e si volgono a parlar dell'arte, sviluppano delle teorie, che paiono tutte proprie delle università alemanne. Per andare in cerca della naturalezza del linguaggio, la prima condizione era di porre in opera dei semplici pensieri, della quale cosa l'autore non si è punto curato. Quando *Brulette* non si occupa a far disperare tutti i suoi amanti, ella disserta sulla musica con tanta sapienza e sottilità veramente maravigliose in una giovinetta allevata in un villaggio. Ella rimette in campo la vecchia quistione dell'ispirazione e dello studio, quistione, che come la presenta l'autore de' *Maîtres Sonneurs* ci sembra insolubile ed oziosa. Nissuno ha mai negato il carattere dell'ispirazione; è ormai una cosa decisa da lungo tempo. In quanto poi ai pericoli dello studio, fossero pur reali e positivi, (il che noi non crediamo) è opera vana ed inutile il volerli di nuovo dimostrare, perocchè non veggiamo che lo studio indossi appo noi un carattere epidemico. *Brulette* dopo avere ascoltato un' aria cantata sulla cornamusa, narra tutto ciò ch' essa ha pensato durante quel canto. Havvi certamente nel suo racconto una gran ricchezza d' immaginazione, ma noi dubitiamo che la musica potesse adempier le promesse di un simile programma. La *Sinfonia pastorale* cotanto giustamente ammirata, non può sostenere il paragone con quest'aria di fine.

(*Continua*)

Veduta la Legge 7 Ottobre 1848,

Notifica;

Le Liste degli Elettori Comunali, Provinciali e Divisionali, state rivedute, dopo l'esposizione fattane nella Gran Sala di questo Civico Palazzo per lo spazio di giorni otto, e stabilite dal Consiglio Comunale, a termini degli articoli 21 e 25 della precitata Legge 7 Ottobre 1848, rimarranno esposte durante tutto il giorno di domani e dopo domani all'Albo Pretorio dello stesso Civico Palazzo, e ciò per l'effetto previsto dall'articolo 22 di detta Legge, ed affinchè coloro i quali credessero di aver richiami a fare, li possano presentare al Signor Intendente Generale di questa Divisione Amministrativa, entro il termine di giorni 10, a norma del successivo articolo 29.

Nizza, dal Palazzo della Città addì 17 maggio 1854.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino 14 *maggio*. Gli assidui alla chiesa di S. Rocco, furono ieri (domenica) scandalizzati e commossi profondamente da un caso per buona ventura senza precedenti: il teologo F. . . . . uomo di molto ingegno, sacerdote illibato e moderatissimo nelle opinioni e nella loro estrinsecazione, mentre stava predicando nella chiesa di San Rocco, venne a un tratto colpito da improvviso accesso di follia, per modo che rotto il filo del ragionamento, uscì fuori in proposizioni di tal conio, da non lasciar dubbia un istante l'indole vera del movente. Nè fu senza difficoltà che si ottenne che ei scendesse dal pulpito, perchè a pretesto che avea ancor molte cose a dire ai suoi parocchiani non c'era verso che si volesse acconciare a tacere. Ora sperasi che il male essendo stato immediatamente constatato e curato, possa lo sgraziato teologo ricuperare e fra non molto il puro uso delle sue facoltà. (*Conciliatore*).

—— 16 *maggio*. Alcuni arresti vennero eseguiti sulla frontiera dello Stato verso Sarzana e nello stesso tempo furono sequestrate alcune casse di fucili. (*Gazz. Piem.*)

Alessandria. Si crede che al primo di giugno sarà aperto al Pubblico il tronco di via ferrata da Alessandria a Mortara, e che nel prossimo luglio anderà sino a Novara.

— Nella ricorrenza dell'anniversario dello Statuto la carità cittadina non stavasi inoperosa, ma trovava modo che anche il povero partecipasse alla comune letizia; — il Comitato di beneficenza di questa città ha provvidamente fatto distribuire alla classe bisognosa 1500 chil. di pane.

Intra. — Scrivono da questa città all'*Ossolano*: « Vennero arrestati quattro ragazzi dai 12 al 13 anni per avere voluto impiccare un suo camerata. Questi ragazzi videro ultimamente a giustiziare il povero Giovanoni d'Intragna; osservarono tutti i preparativi, quindi indussero un loro compagno a fare la parte del paziente promettendogli alcune coserelle. Affascinato il ragazzo da tali promesse, si lascia legare, poi tradurre avanti un tribunale creato tra loro, confessa il delitto e vien condannato a morte, e quindi lo conducono nella chiesa di San Rocco, luogo di confortatorio (per loro); due fanno da prete, vari da soldati ed uno da carnefice, altro da *tirapiede*, e via conducono nel passaggio detto della *Peschiera*, imitando perfettamente come avevano visto, e senza complimenti lo appendono ad un grosso chiodo. — Quando videro che la faccenda si faceva seria, fuggirono; per fortuna uno avvertì un uomo, che arrivò appena in tempo a tagliare il capestro e così salvarlo.

Roma. Il *Giornale di Roma* del 12 annuncia la morte del cardinale Luigi Lambruschini, vescovo del Porto, S. Rufina e Civitavecchia, sotto decano del sacro Collegio, segretario dei Brevi pontificii, gran priore in Roma dell'Ordine Gerosolimitano, gran cancelliere degli Ordini Equestri, pontificii e prefetto della sacra Congregazione dei Riti. Nato in Genova ai 16 maggio 1776, moriva alle sei e mezzo di questa mattina fra i conforti della religione.

Notizie Estere.

Parigi. Secondo il *Moniteur* i Russi sarebbero stati battuti a Nicopoli e Radovan con la perdita di 150 uomini.

— I gesuiti, che sono alla testa della società della *propagazione della fede*, nell'anno 1853 hanno intascato la somma di 3,955,149 lire. La Francia vi ha contribuito essa sola per 2,364,148 lire.

Le popolazioni gemono in ogni paese sotto il peso della miseria; i gesuiti intanto, per far danaro, non pensano che trar partito con ogni mezzo dell'ignoranza, della credulità e debolezza delle donne, dei semplici e degli idioti. (*Tribune*)

Svizzera, *Zurigo*. — Tutti i giornali confermano i soddisfacenti risultati della rinnovazione del Gran Consiglio. Questo corpo consta di 221 deputati, dei quali 208 sono di nomina diretta del popolo, 13 del Gran Consiglio. Fra le 208 nomine fatte dal popolo il nuovo partito democratico conta 14 rappresentanti che si suddividono in due frazioni; il partito conservatore ne ha 38: il resto, che costituisce più di tre quarti del Gran Consiglio, appartiene al partito liberale.

Lucerna. — Domenica scorsa ebbero luogo le nomine giudiziarie: in quest'occasione i liberali riportarono una vittoria ancor più brillante che nelle elezioni del Gran Consiglio. Sui 19 distretti, diedero i loro voti ai liberali, 3 riescirono miste, e 2 solamente per conservatori.

Turgovia. — Il castello Arenenberg, già un tempo asilo dell'imparatore Napoleone, venne in questi giorni spogliato degli arredi che ricordavano la casa imperiale. Essi furono trasportati a Parigi. (*Dem.*)

Londra, 15. — Un messaggio alla Camera annunzia l'immediato armamento della milizia del paese, essendo per la guerra necessario un aumento di forze fuori paese.

13 maggio. — La visita fatta dalla regina d'Inghilterra alla legazione francese ha una gran significazione. Questa visita indica la forza e la costanza della risoluzione delle due grandi nazioni per sostenere la lotta intrapresa per la buona fede, la giustizia e l'onore. (*Morning-Post.*)

Vienna, 16 *maggio*. È stato pubblicato un rescritto imperiale che ordina una leva di 95 mila uomini per guarentire la sicurezza delle frontiere e per assicurare la posizione presa nella guerra attuale. L'imperatore fa appello al patriottismo ed all'attacamento delle popolazioni.

— In tutti i distretti della Serbia i contadini si radunano per tenere grandi manovre, le quali non si sa fin quando dureranno. Gli esercizii dell'artiglieria si fanno con cannoni di legno, perchè quelli di metallo sono internati a Kragujevaz. Il contadino serbo è impaziente di combattere ed essendosi messo attorno la voce che il governo ha intenzione di mettere un'imposta straordinaria, tutti si dichiarano pronti al pagamento.

Berlino, 11 maggio, Il principe di Prussia è partito da Berlino per dimostrare di non prendere parte in alcuna guisa all'attuale andamento di cose politiche. A dir vero la partenza del principe di Berlino non sembra essere stata affatto spontanea, ma consigliata dal re che gli fece intendere come la sua salute abbisognasse dei bagni di Baden-Baden!

La *Corrispondenza prussiana* smentisce ufficialmente la notizia d'una prossima crisi ministeriale Il *Débats* dice che Manteuffel, avendo minacciato di dimettersi se si volesse persistere in una politica favorevole alla Russia, il re siasi piegato ad altri consigli.

Malta *10 Maggio* Due bastimenti, greci catturati da una fregata inglese entravano in quel porto. Essi aveano a bordo, armi, munizioni e proclami, che si è riconosciuto essere stampati a Pietroburgo.

Atene 12 maggio. Si deve intimare al governo Greco di aderire al protocollo di Vienna.

Furono presso Malta confiscati 8,000 fucili destinati per gli insorgenti greci.

Turchia. I fogli di Vienna recano la notizia, che fra le truppe russe che si trovano nella Dobruscia si manifestano sintomi di febbre putrida, morbo cui nel 1824 soggiacquero 6000 russi.

Danubio. Dalla sinistra riva del Danubio si scrive alla *Gazzetta di Temesvar* sotto la data 5 maggio: Non essendovi lungo il Danubio nella piccola Valachia truppe russe, che come nello scorso autunno per mala intelligenza e non conoscenza della bandiera mercantile austriaca prendano di mira i bastimenti della società di navigazione a vapore sul Danubio, e giacendo ancora in Kalafat considerevoli quantità di cereali che appartengono a negozianti austriaci, e sono destinati ad essere introdotti nell'Austria, e i negozianti cercando in Viddino noleggi pel trasporto di diversi prodotti; così furono già spediti in Viddino e Kalafat agenti onde istradare la navigazione sul basso Danubio, il riaprimento della quale noi attendiamo di giorno in giorno.

Arrivarono già in Orsova lettere degli agenti di Viddino, i quali annunziano che il governatore di Viddino, Sami pascià, approvò con gioia il riaprimento della navigazione al basso Danubio e si dichiarò pronto ad accordare alla medesima ogni desiderato appoggio; però la metà di essa dev'essere Viddino, donde in seguito potrà inoltrarsi più all'ingiù secondo le circostanze dei tempi e della guerra.

Teatro della Guerra. — Il *Moniteur* da notizie precise del passaggio del Danubio il 23 aprile per parte dei Russi a Tulscia. Risulta che 2,400 Turchi sostennero un vivo combattimento da mezzogiorno fino alla mezzanotte contro 16,000 Russi. La perdita dei Turchi 1,200 tra morti e feriti, e di 115 prigionieri; quella dei Russi di 4,000 uomini posti fuori di combattimento, tra cui 70 ufficiali. Il generale Usciakoff abbandonò per due giorni la città di Tulscia al saccheggio de' suoi soldati.

L'*Osserv. Triest*, del 13 ha quanto segue: Il 2 fu tenuto a Sciumla, sotto la presidenza di Omer bascià, un consiglio di guerra dagli ufficiali inglesi, e turchi dello stato maggiore; ciò dietro eccitamento del generale Canrobert. Il risultato, che non si conosce dal pubblico: fu comunicato all'ambasciatore francese a Costantinopoli.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* del 13: lettere da Bukarest in data del 5 non fanno menzione d'importanti avvenimenti di guerra. Continua il combattimento presso Silistria. Riuscì ai Russi di sbarcare presso Rassova alla destra sponda del Danubio; però quella piazza forte si sostiene con immensa bravura. Fra gli edifizi bruciati in Silistria è il convento dei frati greci, per la cui costruzione Nicolò aveva contribuito somme considerevoli. La forza principale di Silistria consiste ne' suoi otto forti staccati, rinnovati di recente, de' quali neppur uno fu preso finora dalle truppe assedianti.

— In seguito ad un ordine, dice il giornale istesso spedito da Pietroburgo, in varii punti del fiume Sereth nella Moldavia furono erette fortificazioni, ed alle bocche della Bistrizza si stanno costruendo parecchi fortini.

— Leggesi nel *Satellite*:

Presso Sistova e Nicopoli ebbe luogo il 28 e 29 aprile un vivissimo combattimento. I turchi hanno tentano su questi punti il passaggio del Danubio e furono respinti con gravi perdite. I russi tengono il fermo a Semnitza e Turnù. Notizie della Bulgaria giunte a Belgrado vogliono sapere che due reggimenti uno inglese e l'altro francese sono in marcia per Rustscuk.

Costantinopoli 8 maggio. — Namick pascià è destinato ambasciatore in Francia. Il ministero fu modificato; Mussani bey ebbe il portafoglio del commercio, Mehemet pascià quello della polizia.

Il Sultano visitò il principe Napoleone e gli diede un pranzo.

La squadra turca composta di 22 legni, comandata da Ahmet pascià è entrata nel Mar Nero. Una divisione francese è partita da Gallipoli pel Blasir.

Il Convoglio dei cavalli dei generali francesi fu attaccato dai pirati greci.

Russia — Lo *Czas* pubblica le seguenti notizie sotto la data Frontiere della Russia 3 maggio.

Le levate di truppe sono terminate in tutta l'estensione dell'impero; esse comprendono 200,000 uomini. Una nuova coscrizione avrà luogo nella Polonia. L'armata sarà portata ad un milione di soldati. Le armate principali sono scaglionate lungo le frontiere del sud e del N.-O I corpi di riserva si concentrano intorno a Mosca ed a Kiew. Nel regno di Polonia vi sono in tutto 50,000 uomini.

Il *Loyld* di Vienna annunzia che il principe Giorgio di Mecklembourg è latore di nuove proposizioni di pace per parte del governo russo.

— Nuova leva di 95 mila uomini per occupare le frontiere sud-est. — Il generale Schlick è nominato comandante del corpo inviato alla frontiera della Gallizia.

Baltico. Scrivono al *Morning Herald* in data del 6 da Stoccolma: Sir Carlo Napier ha risoluto di dare un gran colpo, non sappiamo però dove. Credo che egli attaccherà dapprima la grande isola di Aland, poi Porto Baltico e Revel.

— Un dispaccio di Stettino, pubblicato dai giornali inglesi, pretende di poter nuovamente segnalare i movimenti d'una divisione navale russa nel Baltico. Lo stesso dispaccio dice che l'ammiraglio Napier, partito, come già l'abbiam detto, da Elfsnaben il 5, si è diretto verso il golfo di Finlandia.

California. — Il vapore Illinois giunto a New-York reca due milioni e mezzo di scudi in polvere d'oro.

La spedizione contro Sonora dell'avventuriere Walker è stata dispersa. Il col. Vatkins, uno dei capi legionari è stato arrestato in S. Francisco, e fu convinto dal giurì di aver violate le leggi internazionali degli Stati Uniti Credesi che sarà condannato a cinque anni di lavori forzati.

Un alemanno fu appiccato dal popolo a Jackson senza alcuna processura legale. Egli è stato accusato di aver rubato un cavallo, ma non sapeasi se egli era colpevole!

Un barco veliero americano è giunto da New-York al Panamà in 45 giorni!

(*Eco d'Italia*)

Cuba. Secondo i giornali americani la schiavitù starebbe per essere abolita anche a Cuba. Il marchese di Pezuela, governatore di quella colonia, avrebbe nelle mani il decreto reale che proclama l'emancipazione degli schiavi; ma lo stato degli affari in Europa lo trattiene dal pubblicarlo.

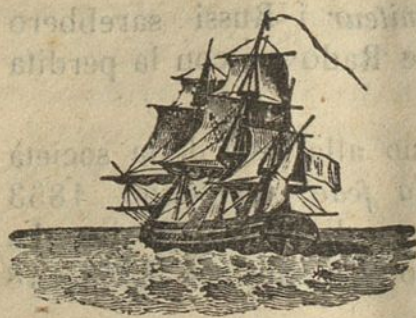
Serbia. Stando ad una lettera di Belgrado del 5 maggio fu emanata un ordinanza secondo cui la Serbia verrà divisa in 5 (secondo il *Pesti Naplo* in 8) distretti militari. Ogni distretto avrà un voivoda per suo capo, e questi saranno soggetti al noto Knicanin. Ogni voivoda avrà un segretario. Fu ordinato ad ognuno che possiede due cavalli, di addestrarne uno per cavalcare, e tenerlo pronto pel caso che si dovesse domandarlo. È da notarsi che queste due ordinanze furono emanate contro il solito uso direttamente dal principe e dal ministro dell'interno senza chiederne prima l'autorizzazione del Senato.

DISPACCI ELETRICCI.

Gallipoli. — Il generale Barquet, di ritorno dalla sua missione, conferma il buono stato delle piazze di Varna e Sciumla. L'esercito è composto di soldati solidi ed agguerriti, e che nutrono confidenza nei loro capi.

La cavalleria turca che non teme per niun conto la cavalleria russa, occupa la pianura fin presso il Danubio.

Ginevra, 17 *maggio*. La lista del governo nelle elezioni municipali ha trionfato alla maggioranza di 150 voti all'incirca.

Parigi, 17 *maggio*. Il *Moniteur* conferma la leva immediata di 95m. uomini in Austria, e dice che il manifesto relativo indica chiaramente la loro destinazione. Aggiunge che il manifesto e le misure stesse producono a Vienna una profonda favorevole impressione.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 18 maggio

Da Genova, tartana *La Colomba*, di band. Nazionale, cap. Carlo Gio: Batta, carica di ferro e riso.

Da Marsiglia, battello *S. Andrea*, band. francese, cap. Moirano Francesco con 4 marinai mattoni e tegole.

Da Marsiglia, battello *Felice Edmondo*, band. francese, cap. Manca Giuseppe con 5 marinai, carico di 796 ett. di meliga.

19 detto.

Da Cette, battello *Tre Cugini*, band. francese, cap. Cayal Giuseppe, 5 marinai, carico di 610 ett. vino.

Partenza del 18

Per Ventimiglia, tartana *la Concezione* di band. Sarda, cap. Muratori, generi diversi.

Per Mentone, battello *San Paolo*, cap. Gisan Pietro, generi diversi.

Per S. Remo, tartana *San Gioanni*, cap. Bregliano, band. Nazionale, generi diversi.

Per Porto Torres, brigantino *La Virtù*, band. Nazionale, cap. Penco Emanuele, generi diversi.

Per Cette, battello *S. Luigi*, band. francese, cap. Raybaud Giuseppe, fusti vuoti.

Per Sestri Ponente, battello *N. S. del Gazzo*, band. Nazionale, cap. Marcenaro Giuseppe, vino.

Per Mentone, battello *N. S. degli Angeli*. band. Nazionale, cap. Palmaro Antonio, merci diverse.

Per l'Arma, battello *Concezione*, band. Nazionale cap. Bosio Gio: Batta, generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che con atto del primo volgente maggio, passato alla Segreteria del Tribunale di prima cognizione sedente in questa Città, Giovanna Maria Tamagno fu Giò: Batta di Bajardo colla autorizzazione, ed assistenza del di lei marito Francesco Sacca, accettava l'eredità del di lei padre morto in detto luogo di Bajardo, mandamento di Ceriana li ventidue ora scorso marzo, col benefizio di legge ed inventaro, e ciò per gli effetti voluti dalla legge.

Sanremo li 16 maggio.

G. B. REFORZO *Caus°*

AVVISO.

Li creditori tutti della fallita Luigi Rouget sono convocati avanti il signor Congiudice Commissario della stessa fallita per il giorno 31 corrente mese alle ore tre pomeridiane nella sala di questo Magistrato del Consolato, onde procedere alla verificazione dei rispettivi loro titoli di credito.

Nizza li 18 maggio 1854

GALLO *Segr°*

AVVISO.

Con Sentenza di questo Magistrato del Consolato del giorno d'oggi è stato dichiarato in istato di fallimento il capo mastro di muro Francesco Poulan di questa Città — Si è nominato a Giudice Commissario della stessa fallita, il signor Congiudice Cav. Gachet, ed a sindaci provisorii li signori Negozianti Emanuele Gotusso, e Romano Grandis, e per la proposta dei sindaci definitivi come per quelle providenze che potrebbero essere del Caso, si è mandato a' creditori tutti di esso Poulan a comparie avanti il prefato signor Giudice Commissario il giorno sei dal venturo mese di giugno alle ore tre pomeridiane nella sala del Magistrato.

Nizza li 18 maggio 1854.

GALLO *Segr°*.

NOTA.

All'udienza che terrà il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Oneglia il giorno, diciasette del prossimo venturo Giugno, ore nove antimeridiane, avrà luogo, sulle instanze di Pietro Cervetto fu Gio: Batta, domiciliato in Genova, ed in odio di Bartolomeo Berardi fu Gio: Batta domiciliato alla Costa di Oneglia, il secondo incanto, e deliberamente deffinitivo delli immobili infradescritti siti sul territorio di detto luogo di Costa, cioè:

1°. Terra *Bosco* olivata a confini sopra strada, sotto Franeesco Pira, da un lato Francesco Belgrano, e dall'altro gerbido sull'offerta di lire trenta.

2°. *Orti* in cima della Costa vineati, a confini sotto Angela Maria Rainisio, sopra, e da un lato Bartolomeo Belgrano, e dall'altro strada sull'offerta di lire cinquanta.

3°. *Cassini* olivata, a confini sotto, e da un lato esito, sopra Teresa Molinari, e da un lato riano sull'offerta di lire duecento.

4°. Altra *Cassini* olivata, e vineata a confini sopra, e sotto suo fratello Gio: Berardi, da un lato riano, e dall'altro esito sull'offerta di lire duecentodieci.

5°. *Pineta o Annunciata* olivata a confini sotto, e da un lato strada sopra, e da un lato Pietro Maria Pira sull'offerta di lire duecento.

6°. *Morta* olivata a confini sopra Giuseppe Belgrano, sotto fossato, e da un lato Bartolomeo Belgrano sull'offerta di lire duecento.

7°. *Casavecchia* vineata a confini sopra Bartolomeo Berardi, sotto Angela Maria Rainisio, da un lato Bartolomeo Belgrano, e dall'altro eredi di Natale Divizia sull'offerta di lire centocinquanta.

8°. *Bandia* olivata e confini sopra Camillo Viani per dote di sua moglie, sotto Giuseppe Montanaro, da un lato esito, dall'altro riano sull'offerta di lire centotrenta.

9°. Orto *Selai* a confini sopra Antonio Maria Belgrano, sotto sua moglie Maria Gerolama Belgrano, da un lato Francesco Antonio Belgrano sull'offerta di lire cinquanta.

10. Casa di abitazione consistente in due piani, e due fondi a confini sopra aria, da un lato Nicola Berio, dall'altro, ed in parte gli eredi di Domenico Belgrano, e dall'altra strada pubblica sull'offerta di lire trecento.

Oneglia li 17 maggio 1854.

DIVIZIA *Caus°*. *Sos°*. Musso.

NIZZA. — Tip. CAISSONe Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA
Anno . .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì Sabbato.

Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Anno 2do — Martedì 23 Maggio 1854. — N° 128.

Nizza, 22 maggio.

Nel nostro N° 103 accennando alla tariffa daziaria comunale, che formava l'argomento delle discussioni del nostro Consiglio civico, noi c'imponevamo il dovere di una scrupolosa riserva, onde evitare da un canto le conseguenze di una discussione, che avrebbe potuto di leggieri soggiacere alle influenze delle passion, e dall'altro non suscitare imbarazzi ad una amministrazione che ha bisogno di conforti e di cooperazioni Speravamo, che giunta l'ora dei reclami e della revisioni si sarebbe fatta sentire la necessità di procedere ad un discussione più matura, meglio informata, e condotta sulle basi di un esame precedente, ordinato, e ridotto diremmo quasi a forma sinottica: poichè ci sembrava cagione di gravi errori l'impegnare l'attenzione degli onorevoli consiglieri sopra una tariffa, che comprende un gran numero d'imposizioni frazionali, che possono facilmente accavallarsi le une alle altre, e che implicano una serie di gravissime questioni giuridiche ed economiche, senza offrir loro alcun documento dimostrativo delle considerazioni ond'era determinata, e senza nemmeno posare sotto gli occhi loro la stessa tariffa, per non costringerli ad inutili sforzi di memoria Ma la logica inesorabile del fatto è venuta ora a dimostrarci che le nostre speranze eran semplici desideri, e che il Consiglio Civico quasi sospinto dalla intuizione d'un opera perfetta s'è sbarazzato con una rapidità veramente eccezionale dei reclami che la tariffa avea provocati.

E per tanto noi non possiamo rimanerci spettatori silenziosi e indifferenti del nuovo ordinamento delle imposizioni comunali, che ove fosse attuato potrebbe di molto aggravare le condizioni penose della nostra esistenza municipale; quindi ci corre l'obbligo di iniziare una discussione dinanzi al tribunale della pubblica opinione, prima che il Consiglio di Stato dia il suo avviso, ed il Governo del Re pronunzî la rejezione o l'approvazione della tariffa proposta.

La ragione precipua della nostra riserva era nella voce corsa intorno all' idea di contrarre un prestito, che sembrava fosse vagheggiata da dai nostri amministratori, poichè comprendevamo che l'offrire ai capitalisti un sistema di *entrate* come guarentigia di rimborso era un facilitare il prestito a condizioni meno onerose.

Ma appunto per questo credevamo che si sarebbe fatto adito a tutti i reclami, onde presentare da un punto di vista favorevole la finanza municipale, facendo assegnamento sul vantaggio presuntivo di un sistema d'imposizioni adottato con tutte le precauzioni che derivano dal conflitto degl'interessi, e dall'attrito di una discussione ricca di tutte le nozion istatistiche, che le parti interessate si sarebbero affrettate a raccoghere per contrapporre le une alle altre.

Ma anche qui ci siamo ingannati. L'offrire un sistema di entrate affazzonato come suol dirsi in fretta e 'n furia parve un trovato d'alta sapienza economico politica, onde concludere vantaggiosamente il prestito, e non fu neanche ventilata la questione della influenza che l'ordinamento della finanza municipale eserciterebbe sulle condizioni di quella contrattazione. Il senso comune ha registrato da gran tempo nel libro dei suoi assiomi che volendo ottenere imprestito a condizioni convenienti bisogna offrire ai capitalisti valori equivalenti, e sicuri; e l'esperienza di tutti i giorni prova che il denaro si ottiene a cambio mercantile contro un pegno d'oro, d'argento, o di simili oggetti di valore definito e quasi invariabile, ma a stento ed a fortissime usure lo si ha colla cauzione di suppellettili raccogliticce, minute, di valore incerto ed eventuale.

Per ogni verso è dunque nostro dovere l'esaminare questa tariffa prima che sia sottoposta all'esame del Consiglio di Stato ed all'approvazione del Governo.

L'Avenir battagliere di professione contro qualunque gravezza, promotore della idea del prestito, onde sopperire ai bisogni municipali, o perchè assorto nelle operazioni diplomatiche della Corte di Monaco, o perchè convinto della efficacia dello espediente tante volte suggerito ad onta delle buone ragioni che potrebbero inforsarlo, o per lo meno farlo costare enormemente caro, serba un profondo silenzio sulla questione, tenendosi apparecchiato ai soliti clamori di piazza, quando sarà messo tempo di mezzo all'approvazione della tariffa. Quello è il terreno delle arti cattatrici di popolarità, e là conviene sfoderare tutta l'eloquenza delle invettive, senza badare a senso di vero, a pudore di onestà.

Prendiamo queste precauzioni ammaestrati dall'esperienza. I nostri lettori rammentano ancora con quanta violenza *l'organo di Casa Grimaldi* si scagliasse contro il Governo che non si affrettava ad approvare senza esame quel regolamento di Polizia Urbana, ch'era destinato più tardi ad una importanza puramente tipografica, mentre il Consiglio di Stato costretto a rilevare le molte contradizioni e fin le violazioni dei principî della legislazione comune in esso occorse dovea, più che esaminarlo, correggerlo, ordinarlo, suggerire i modi di rifarlo.

Da qui a poco è probabile che sentiremo a ripetere in cospetto ai comizi elettorali: il governo domanda il pagamento dalle gabelle accensate, noi abbiam proposto una tariffa daziaria per trovare modo di pagamento, ma il Governo sconcerta i nostri disegni colla noncuranza onde deriva il tempo frapposto tra il progetto e la sua approvazione.

Che i nostri concittadini si tengano dunque in guardia, e comprendano come nel silenzio di oggi stia avvolto il segreto della tattica elettorale, di una tattica alla quale giova che la tariffa sia zeppa di errori, disordinata, fino incomprensibile, perchè il Consiglio di Stato avrà così fatica maggiore ad esaminarla e tanto tempo che basti da impiegarvi; e la stampa dell'opposizione appigli maggiori, onde conservare i pochi seggi vacillanti nell'aula del palazzo di Città.

In quanto a noi che non abbiamo ambizioni personali a soddisfare o interessi proprî a far prevalere preferiamo esaminare sin da ora, almeno sommariamente il progetto della tariffa dal lato della opportunità, della giustizia, della distribuzione, e della utilità che può derivarne alla finanza municipale. (*Continua*).

IL CODICE DI PROCEDURA CIVILE.

(Continuazione V. N. 127).

Vogliamo ammettere, il che è però lungi dall'esser vero, che molte imperfezioni si contengano nel nuovo codice di processura civile; ma per quanto imperfetto esso sia questo codice, sarà di gran lunga migliore che non le regie Costituzioni.

Comprendiamo benissimo che ad una parte del foro piemontese, ai vecchi avvocati immedesimati oramai nelle regie costituzioni; ai procuratori in mano dei quali trovasi attualmente tutto ciò che è procedura, e dai quali dipende quasi intieramente che una controversia sia presto risolta, o venga protratta alle calende greche, comprendiamo benissimo che a queste persone non torni soverchiamente a grado che vengano attuale nuove disposizioni, che, mentre

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 127*).

Intanto come se l'ispirazione non fosse abbastanza encomiata, e lo studio sufficientemente convinto d'impotenza, l'autore espone, secondo la sua maniera, il modo del tono minore e il modo del tono maggiore. Nelle pianure il maggiore, nelle montagne il minore. Siffatta divisione è irrevocabilmente decisa, nè umana volontà può mutarla. Non si parli più degli intervalli risparmiati nella composizione della *scala* per ispiegare la diversità di codesti due modi: una tale teoria è buona al certo per gli uomini di studio; gli uomini d'ispirazione non si debbon curare di simili frascherie. Mozart e Bethoven passano in un subito allo stato di enimma, perchè maneggiavano con egual forza *il tono minore* e *il tono maggiore*. Or per quale strano privilegio hanno eglino posseduto ad un tempo il genio della montagna, e il genio della pianura? Quistione dilicata e malagevole che meriterebbe d'esser posta al concorso. In qual modo hanno eglino affrontato i pericoli dello studio? Altra quistione più difficile ancora, e che noi non oseremo risolvere. Incliniamo però a credere, che l'autore non abbia ben ponderato tutta l'importanza delle sue teorie musicali; e forse non ha egli preveduto tutte le conseguenze che sarebbe lecito derivarne Comunque sia, egli ostenta per lo studio un disprezzo che meraviglierà tutti gli uomini di senno, e per l'ignoranza un supertizioso rispetto che gli procaccerà un compasionevole sorriso.

Pure noi non diremo che *les Maîtres Sonneurs* non prestano alcun interesse al leggitore. L'autore della *Mare-au-Diable* e della *Petite Fadette*, anche quando travia, serba sempre il segreto per interessarci. Fino ne suoi più madornali paradossi egli ha un incanto che ci seduce, e mostra sempre il suo ingegno di paesista. Molte pagine in questo Romanzo sono commoventi per la dipintura de' boschi e de' campi. Leggendo quelle descrizioni così vere, e così svariate, si respira più liberamente, la mente si allegra e si rischiarara, e il lettore dimentica tutte le declamazioni, tutte le teorie musicali di *Brulette*, per non pensare che alle bellezze della natura che gli stanno dinanzi agli occhi. Nè questo è il solo interesse che desta la lettura di codesto Romanzo. *Huriel* e sua sorella *Thérèse* son felicemente tratteggiati. In quanto poi al *Grand-Bûcheux*, per il quale l'autore non nasconde la sua predilezione, noi confessiamo di non comprenderlo. Sia pur egli un maestro-suonatore di prim' ordine, il quale ha scoperto il tono minore e il tono maggiore senza perdere il suo tempo a studiare; ma la sua valentia sopra la cornamusa non basta a giustificare la venerazione ch' ei desta alla sua famiglia ed ai suoi allievi, quantunque il *Grand-Bûcheux* non sia molto avaro di lezioni.

Che direm noi dunque di questo singolare Romanzo? Egli è una fanciullaggine, e nulla più La strada che debbe condurre l'arte alla sua primitiva semplicità resta ancora a trovarla. *Les Maîtres Sonneurs* non hanno conseguito lo scopo. Noi speriamo, che l'autore rinunzierà del tutto alle sue rustiche locuzioni e farà senno per cercare altrove la rigenerazione, e il ringiovimento dell'arte. Tali sono i nostri sincerissimi voti.

Quale intanto è lo scopo che si è proposto il sig. Sue scrivendo *Fernand Duplessis*? Quale idea ha voluto egli dimostrare? Noi facciam uso di co-

danno materia di studio alle dette persone, per le quali era ormai sufficiente la pratica, diminuiscon, se non del tutto, in molte parti almeno le attribuzioni e la ingerenza dei causidici; ma non crediamo punto che questi motivi sieno sufficienti per indugiare tanto l'approvazione di questo codice, che è da tutti cotanto desiderato.

La riorganizzazione della magistratura è pure un provvedimento della massima necessità; ma portiamo ferma opinione che una gran parte dei buoni effetti che dalla medesima si dovrebbe attendere, verrà a mancare appunto pel difetto di leggi che regolino in modo determinato il corso de' giudizii, e prescrivano ai magistrati norme certe ed indeclinabili dietro cui istruiscano e decidano le controversie; come anco ai contendenti gli atti precisi che devono compiere perchè possano con efficacia far valere i loro diritti.

A provare con un esempio quanto sia necessario ed indispensabile che venga finalmente attuato il codice di procedura civile, senza del quale gli sgraziati che sono costretti ad adire i tribunali consumeranno gran parte dei loro averi prima di veder fatta ragione alle loro domande, vogliamo citare fra i tanti i giudizii di *esecuzione forzata* sui mobili e sugli immobili. Siffatti giudizii, per ciò che riguarda gli immobili, sono regolati e dalle RR. Costituzioni e dall'Editto ipotecario del 1822, ed anche dalla consuetudine; ma sono così indeterminate, così viziose le norme portate da quelle leggi, sia riguardo al modo di espropriazione e di vendite degli stabili, che ai successivi giudizii di graduazione, di purgazione e di distribuzione, che accade trascorrano i trenta ed i quaranta anni, e passi una generazione prima che siffatti giudizii veggano il loro termine.

Nè credasi che codesta sia esagerazione per parte nostra; basta solo entrare nello studio d'un avvocato o d'un procuratore per trovarvi gli atti di siffatti giudizii non ancora compiuti, mentre il loro incominciamento risale a decine di anni addietro.

Codesto è uno dei moltissimi ed altrettanto gravi inconvenienti causati dal difetto di codice di procedura civile, senza contare che una gran parte delle sentenze che vengono sotto poste alla censura della Corte di Cassazione vengono cassate per vizi di procedura; la qual cosa necessita raddoppiamento di spese e perdita di tempo; il che è motivo di un altro pure gravissimo inconveniente che si rivolve in una violazione di un principio sancito dalla costituzione, nella violazione del principio che *la legge è eguale per tutti*.

Infatti le soverchie spese che attualmente si richieggono per tutti gli atti giuridici, il numero indeterminato di questi che aumentano le spese, nel mentre che fanno inutilmente consumare gli anni, e protraggono indifinitamente si può dire l'emanazione del giudicato, fanno sì che molti cittadini siano costretti a rinunciare a far valere in giudizio i loro dritti per non avere mezzi sufficienti con cui sopperire alle spese, ovvero per non consumare in una lite quel poco che tuttavia posseggono. Il che, come dicevamo, si risolve nella violazione del citato fondamentale principio, poichè di tal guisa la legge non proteggerebbe che i diritti dei doviziosi, e quel che è peggio ancora, le pretese di coloro che, col prolungare i giudizii, cercano schermirsi dall' adempimento dei loro obblighi.

Codesti mali, che non v'ha nessuno che non li senta, o che li possa contestare, o che non ne conosca la gravità, sono cagionati, come dicevamo, dal difetto di disposizioni chiare, determinate e complete di processura nei giudizii civili.

A questi mali nella massima parte rimedia il codice di procedura che abbiamo sott'occhio, e che trovasi sepolto negli uffizii del Senato.

Qualora si tardasse più oltre a metterlo in vigore, col pretesto che bisogna emendarne alcuni articoli ed alcune disposizioni, si rifiuterebbe un bene per avere un meglio, che, per altro, non si potrebbe, come abbiamo dimostrato, conseguire; ed intanto continuerebbero a sussistere mali perniciosissimi.

Noi perciò crederessimo mancare all' ufficio nostro, qualora tralasciassimo di rivolgerci al signor ministro di grazia e giustizia, perchè voglia eccitare il Senato ad approvare finalmente il progetto di legge risguardante il codice di procedura civile, quale fu dalla Camera adottato.

Egli è vero che molti ed importanti progetti di legge sono attualmente sottoposti all'esame del Senato; ma esso, a vece di opporsi a quei progetti di legge, i quali sono dimostrati necessarii dai fatti, sono richiesti dal principio dell'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge, sono vivamente appoggiati dall'opinione publica, se a vece di fare una opposizione ostile quanto infondata ai progetti di legge, che il ministero è tenuto di fare sancire, se il Senato, diciamo, meglio provvedendo al proprio mandato ed agli interessi del paese, non perdesse il tempo in siffatta opposizione, avrebbesi spazio di tempo a suficienza per discutere e sancire tutti i progetti di legge che gli sono sottoposti, e con essi quello di cui abbiamo fin qui parlato.

Sappiamo che i principali ostacoli all'adorazione del codice di procedura civile provengono da alcuni senatori, i quali tengono i più alti seggi della magistratura, e che sono dessi che vorrebbero introdurre degli emendamenti e delle modificazioni.

Noi vogliamo sperare che essi desisteranno da questo loro divisamento, perchè non sapressimo comprendere che magistrati, i quali sono tuttodì testimonii dei vizi grandissimi e dei gravi danni che accompagnano l' attuale procedura nei giudizii civili, vogliano che questi vizi e questi danni si sopportino più lungamente, mentre vi è in pronto un rimedio imperfetto, se pur così si vuole, ma un rimedio che se non a tutti, alla massima parte almeno di quei vizi e danni riparerebbe.

Ad ogni modo noi crediamo esprimere il voto del paese, quando sollecitiamo il ministro di grazia e giustizia ed il Senato perchè venga, dopo tanto tempo, approvato e messo in vigore il codice di processura civile, che deve rendere la giustizia accessibile a tutti, facendola più pronta e meno costosa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 maggio. Si apre la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni al codice di procedura criminale. Brofferio propone alcuni emendamenti. Arrigo combatte il progetto perchè lascia all'arbitrio dei giudici molta parte che è del dominio delle legge. Croce appoggia gli emendamenti di Brofferio, ed ove questi non vengano ammessi propone la sospensione della discussione finchè il ministero non presenti una riforma generale della legislazione penale. La Chenal accenna agli inconvenienti che derivano dal potere discrezionale dato ai giudici, e dice che non appoggiere mai un progetto che allarghi tale potere dei giudici, e vieppiù se sieno giudici di mandamento. Il ministro di grazia e giustizia combatte le opposizioni, vuole che il progetto non intacchi l'economia delle leggi nazionali, poichè la competenza dei tribunali essendo determinata dalla gravità della pena, tale principio non è vietato.

Tornata del 18 maggio. Continua la discussione sulle modificazioni al codice di procedura criminale. La Chenal porge alcune spiegazioni sulle sue osservazioni della precedente tornata. Mazza oppugna alcuni inconventi del progetto. Arrigo vorrebbe il progetto più compiuto e razionale. Genina eccita il ministro alla riforma generale del codice penale, facendola precedere da una legge sul sistema penitenziario. Tegas sostiene il progetto. Astengo diffende il progetto delle opposizioni di Brofferio. Si chiude la discussione generale.

Tornata del 19 maggio. Oggi continuò la discussione sulle modificazioni al Codice di procedura criminale, e fu votato il primo articolo del progetto della Commissione.

In fine della tornata il Presidente del Consiglio presentò un progetto di legge per far facoltà al Governo di esigere le imposte a tutto luglio del corrente anno; ed un altro per un credito relativo alle spese della Stamperia della Camera.

---

dest'ultima espressione, perchè ciascuno conosce da lungo tempo, che l'autore vuol dare ai suoi racconti il valore di una dimostrazione. Ha egli forse creduto di porre in piena evidenza l'egoismo, che costituisce la sventura del maggior numero dei matrimonj? Se tale è stato il suo fine, noi riconosciamo che il suo libro è un solenne documento, anzi la franchezza di *Fernand* è spinta fino alla brutalità, vi sono per certo in questa confessione di un marito alquante pagine che hanno l'impronta della verità; ma la stessa verità per serbare il suo poetico valore, non si dee mostrare a noi tale quale i nostri occhi la veggono cotidianamente. Or il sig. Sue non pare che abbia ben misurato la distanza che passa fra la poesia e la vita reale: a canto una pagina che mostra l'osservatore sottilissimo, egli pone senza difficoltà uno squarcio che rivolta il cuore e provoca il disgusto. Noi vogliamo ben credere, che taluni uomini si ammogliano colla ferma volontà di avere nella loro compagna un maestro di casa o una guarda-malati, ma per conseguire questo scopo è mestieri di non eccitare fin dal primo giorno del matrimonio l'odio e l'avversione. Or veggiamo in che modo si conduce *Fernand Duplessis*. Egli non trascura nulla per iscoraggiare ed invilire il cuore della donna che ha sposato, ed il suo metodo è cotanto sicuro, ch' ei giunge ad ottenere il suo fine. Il domani del suo matrimonio, egli è divenuto per la sua donna un oggetto di odio e di disgusto. Si loda del suo successo, e non teme che l'odio si muti in disprezzo. Per un uomo che si mostra fiero del suo ingegno, siffatta condotta è molto imprudente, e porge ragione di molta sorpresa. Questo primo fatto accettato, la conseguenza del racconto non è difficile prevederla. Per farci vedere l' egoismo in tutta la sua mostruosità bisogna che la vittima prescelta da *Fernand* accetti senza reazione e senza lamenti le torture che le sono imposte. Bisogna che soccomba sotto il peso della sventura. Infatti così accade; ella muore benedicendo la morte che la libera da tanti dolori.

Per esporre in tutta la sua verità l' argomento offerto dal sig. *Sue* sotto la forma di una narrazione, noi abbiam tralasciato tutti gli episodj di questa strana confessione; nondimeno codesti episodj meritano di esser rammentati, poichè accrescono il disgusto che *Ferdinand* ci desta. Non c'intratteniamo sull' intera inutilità della prima parte, perocchè la vita di collegio non ha nulla di comune colla vita domestica, ma volgiamo lo esame su le scene che precedono il matrimonio di *Fernand*. Per chiudere degnamente il primo periodo della sua giovinezza, dopo aver usato ed abusato di ogni cosa, il nostro eroe tradisce il suo migliore amico, e non bisogna credere, ch'ei sia trascinato dalla forza della passione, perocchè quando *Fernand* inganna *Raymond*, la sua passione è spenta da lungo tempo, il suo cuore è divenuto cenere. Il tradimento non è per lui che un nuovo diletto aggiunto ai piaceri de' sensi. Noi non ricoderemo qui tutte le avventure, tutte le buone fortune di *Fernand* innanzi il suo matrimonio, perchè la maggior parte sono grossolane, e triviali, ma l'ultimo episodio di questa strana esistenza è degno di special menzione. Il sig. *Sue* credendo, senza, dubbio. che il suo eroe non fosse ancora bastevolmente odioso, ha cercato con una nuova invenzione un mezzo sicuro per rendere più spregevole il suo protagonista. *Fernand*, il quale innanzi il suo matrimonio ha posseduto la donna di *Raymond*, e l'ha vista morire di vergogna e di disperazione, *Fernand*, una volta certo dell'avversione ch'egli aveva immaginato come il fondamento più sicuro della domestica pace, cerca nel possedimento della madre di *Raymond* una novella distrazione. Quale maravigliosa invenzione? Qual gusto delicato? Che risorsa ingegnosa? Se mai uomo al mondo siasi reso spregevolissimo e vile è certo questo *Fernand*. Noi veramente non possiamo comprendere, come uno scrittore, il quale ha dato sovente prove d'ingegno si lasci trascinare a tali mostruose aberrazioni. Se per isventura esistono uomini capaci a pensare e realizzare simili atti d'iniquità e d'infamia, non appartiene alla missione del romanzo il descriverli e il mostrarceli. Cotali uomini non meritano altro miglior posto che su la banchetta della corte di assise.

(*Continua*)

CRONACA

Arrivi. È giunto domenica col piroscafo il *Dante* l'illustre nostro concittadino, Giuseppe Garibaldi, e si recò tosto in villeggiatura per ristabilire la sua salute.

Partenze. La flotta spagnola ha lasciato ieri (22) la rada di Villafranca diretta a Barcellona.

Leggiamo nella *Voce della Libertà*:

Nizza. 15 *maggio*. Leggesi nell' *Avenir de Nice* quanto segue:

« Tutte le promesse, eccettuato l'entusiasmo, del programma officiale furono adempiute nella festa di domenica.

» Fino dalla vigilia la facciata della cattedrale, e i suoi bianchi pilastri erano adorni di tappeti e di bandiere.

» Sulla porta leggevasi la seguente iscrizione:

Il popolo di Nizza festeggia
il vi anniversario dello Statuto.

» Un *quidam* d'umor bizzaro e satirico vi aveva aggiunto in bella ed appariscente scrittura inglese:

Ed il 1° della soppressione
del suo porto franco. »

Non c'è da far le meraviglie se la *Voce* siasi lasciata sorprendere da questa bugiuzza di un *mauvais plaisant*, poichè ogni anima onesta rifugge dal sospetto che si mentisca per semplice libidine di *spirito*. Non dubitiamo quindi che la *Voce* voglia dare comunicazione ai suoi lettori di questa *categorica smentita* all' indirizzo dell' *Avenir*.

CITTA' DI NIZZA MARITTIMA

UFFICIO DI POLIZIA URBANA

Avvicinandosi la stagione in cui si fa uso dei bagni di mare al littorale

Il Vice-Sindaco della Città

Rammenta le seguenti disposizioni del Regolamento di Polizia Urbana approvato con Regio Decreto 24 aprile 1853.

art. 100. È vietato di bagnarsi il giorno in mare senza mutande nel tratto del littorale partendo dalla foce Magnan sino al palo collocato a questo fine al Lazaretto; altrove è vietato a chiunque inoltrarsi sulla spiaggia ignudo sotto pena d'un ammenda di *Lire due*, coll'arresto sussidiario *d'un giorno*.

art. 101. Sotto la stessa pena è proibito agli uomini bagnarsi dalla china dei baluardi di mezzo giorno sino alla fece del Paglione, e dalle Ponciette sino al palo che sarà collocato in distanza di cento metri almeno; questi tratti del littorale sono riservati esclusivamente pei bagni delle donne.

art. 103. Sui fondi del Civico Erario verrà accordato a chi trae dal mare un annegato, se vivo *lire* 30, se morto *lire* 5.

art. 104. È vietato sotto pena di *lire quindici* d'ammenda di sospendere coi piede in alto gli annegati tratti dall'acqua.

Dat. nel Palazzo di Città addì 19 *maggio* 1854.

Il Vice-Sindaco,
A. CLERISSI.

L. Moriez, *Segretario.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. Dicesi che il fisco abbia dato l'ordine di porre sotto sequestro la tipografia Reviglio, in guarentigia delle multe dovute dalla defunta *Campana*.

— Dicesi, che la pianura di Marengo, ove fu data la battaglia dello stesso nome nel 1800, verrà messa all'incanto a Torino il 15 corrente, e che una società francese abbia intenzione di comperarla.

— Dalla Spezia non si hanno ragguagli d'importanza: la Guardia Nazionale e le truppe colà spedite continuano a vegliare al buon ordine che finora non venne minimamente turbato. Ogni dì si fanno nuovi arresti, onde assai tenue è il numero di coloro i quali continuano a vagare per le montagne, tenendo in timore quei contadini. Il Governo invece di attenersi a provvedimenti sommarii è risoluto di sottoporre a regolare processo gli autori del tentativo.

Fra gli arrestati si dice esservi un Ricci modanese, un Piva di Sassuolo (assai noto in Toscana pei fatti del 49) ed un Simoni bolognese che figuravano quali capi della spedizione. (*Esp.*)

Genova 18 maggio.— *Consiglio Municipale*.— Ieri sera il Consiglio Municipale deliberava che la lapide dei caduti combattendo per la guerra dell'indipendenza negli anni 1848-1849, nativi di questa città fosse apposta nel portico nel palazzo Municipale ove si schiera la milizia nazionale di guardia a quel palazzo.

Stato Romano. — Il facchino che uccise di pien giorno su di una pubblica piazza il garzone dell'albergo del Sole, è stato arrestato.

Nel giorno seguente varie risse e ferimenti accadevano sulla Piazza del Panteon a pieno giorno; un tal vetturale di Genzano, già stato in galera per omicidio, incontrando il direttore della darsena di Civitavecchia, Carticoni, gli vibrò una stoccata in gola e lo lasciò semivivo. Anche questo assassino venne subito arrestato.

Quasi poi tutto questo fosse poco, negli stessi giorni vari malfattori stavano nei prati di Castello, nell'interno di Roma, rubando ed assalendo, quando volendo ripulir le tasche ad alcuni ufficiali francesi che passeggiavano in abito borghese, vennero da essi, che si trovavano armati, chi ferito, chi posto in fuga, e finalmente tutti imprigionati dai gendarmi che stavano agli agguati.

Napoli. — L'*Indépendance* continua a dipingere il regno di Napoli coi più neri colori. Giorni sono il re B......, benedetto dal papa, ha fatto rinchiudere in tane sotterranee tutti i detenuti politici che gemevano nelle galere di Montefosco. Il povero Poerio non potendo sopportare i nuovi rigori, fu ricondotto nella sua prima prigione. Un medico ha dovuto per altro dichiarare che un prolungato soggiorno nella tana che eragli stata assegnata lo avrebbe sicuramente ucciso. (*Gazz. del Pop.*)

Notizie Estere.

Parigi. 17 *maggio*. Secondo il *Moniteur*, i russi sarebbero stati battuti a Nicopoli e Radovan colla perdita di 1,500 uomini.

Inghilterra. Alla Camera dei lordi, il lord Cancelliere ha dato lettura d'un messaggio della regina annnnziando che la guerra necessitando al di fuori l'uso d'un maggior numero di truppe regolari, la milizia sarà immediatamente chiamata e messa sotto le armi pel servizio dell'interno.

Il *Times*, le cui informazioni sembrano accordarsi coi ragguagli anteriori dei giornali di Tolone, parla dell'occupazione della Grecia fatta da un corpo anglo-francese. Interpellato alla Camera dei Comuni, lord John Russell, senza rispondere affermativamente, si è contentato di dire che « nelle comunicazioni scambiate tra « Parigi e Londra; i due governi s'erano messi « perfettamente d'accordo intorno a ciò che « dovevasi fare ».

— 15 *maggio*. Un messaggio letto alle camere annunzia l'armamento immediato della milizia del paese, richiedendo la guerra un aumento di forze all' estero.

Austria. La *Gazzetta di Vienna*, nella parte non ufficiale, contiene un articolo, in cui dopo di aver accennato agli inutili sforzi fatti per impedire la guerra fra la Russia e la Sublime Porta, guerra che per l'intervento delle potenze occidentali crebbe in pericolo ed estensione, soggiunge richiedersi ora dal governo imperiale maggior cura per la sicurezza e la dignità della monarchia; ed a questo mirano appunto le recenti disposizioni militari adottate dal governo imperiale, colle quali però i rapporti pacifici dell'Austria rimpetto alle potenze non restano alterati in veruna maniera. La *Gazzetta di Vienna* chiude quell'articolo dicendo, che in qualunque evento « tutti i popoli dell'Austria gareggieranno nello schierarsi intorno all' amato loro sovrano, e saranno per dare nuove e splendide prove di quell' amor di patria, e di quel vigore che fecero potente l'impero, gloriosa la sua storia. »

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Parecchi fogli, basandosi su d'una corrispondenza della *Triester Zeitung* da Atene del 5 corrente, fanno menzione d'un protocollo della conferenza di Vienna, a tenore del quale, in seguito a proposta dei plenipotenziari dell'Austria e della Prussia, non potranno prendersi misure circa la Grecia e le provincie insorte della Turchia se non dopo previo accordo delle quattro grandi potenze, e nessuna di queste potrà procedere parzialmente nella detta questione.

Ad onor del vero serva il semplice fatto, che dopo il protocollo della conferenza di Vienna del 9 aprile anno corrente, giunto già a cognizione del pubblico, non ne fu assunto verun altro »

— I fogli di Vienna annunziano l'arrivo del colonnello bavarese barone Van-der-Tann, il quale ha notoriamente una missione speciale concernente gli affari della Grecia; confermano inoltre l'arrivo del conte di Alvensleben, incaricato pure di una missione speciale dal governo prussiano.

— I giornali di Vienna portano la sentenza a morte colla forca, emanata dal Consiglio di guerra di Hermannstadt, in Transilvania, contro gli emissarii di Kossuth, Giuseppe Varadi e Francesco Bartalis; la sentenza fu eseguita a S. Giörgy il 29 aprile. A queste devonsi ora aggiungere le seguenti condanne per delitto d'alto tradimento: Arone Szabo, Luca Szass, Stefano Dimeneny, Carlo Jacob, Aronne Balint Stefano Bertalan, Daniele Bardotz, Stefano Bartalis, Samuele Osvath, Samuele Bako, Davide Benedek e Bartolomeo Osvath, a 15 anni di lavori forzati in ferri.

— 15 *maggio*. È comparso un rescritto imperiale che ordina una leva di 65,000 uomini per guarentire la sicurezza delle frontiere e per assicurare la posizione presa nella guerra attuale.

L'Imperatore fa appello al patriottismo e devozione delle popolazioni.

— Un altro dispaccio di Vienna annunzia che le frontiere da occuparsi sono al Sud-Est e al Nord-Est. Il generale Schlik comanderà il corpo spedito sulle frontiere della Gallizia.

Montenegro. — Scrivono da Cattaro il 4 maggio. I Montenegrini tentarono, otto giorni sono, una scorreria sul villagio di Sestanè; ma assaliti mentre si ritiravano, dagli abitanti del villaggio perdettero due uomini e furono costretti ad abbandonare le greggie che conducevano via; ed una testa che avevano recisa.

Il principe Danilo ha indirizzato un proclama incendiario ai cristiani dell' Erzegovina.

Grecia. — La *Corrispondenza litografata* di Berlino, 14 maggio, reca le seguenti notizie:

« Il governo di Baviera continua i suoi sforzi a favore del re Ottone. Il consigliere privato bavarese, signor Doenniges, è arrivato; il principe Luitpoldo è atteso; il tenente colonnello di Tann si recò a Vienna, e saranno fatte rimostranze nel medesimo senso alla Dieta di Francoforte.

« Le negoziazioni con la Russia relative ad un trattato di commercio andarono fallite.

« Nella seduta del ministero di Stato tenuta ieri sera, fu introdotto il nuovo ministro di guerra, conte di Waldersee.

« Il generale Bonin approfitterà del suo congedo di quattro mesi per recarsi in Italia.

« Sonosi fatte delle pratiche per indurre il principe di Prussia a mutare la sua risoluzione di rinunziare a tutti i suoi impieghi militari.

« Il vascello prussiano *Dantzig*, che trovasi nel porto d'Atene, ha ricevuto l'ordine di mettersi per tutti i casi a disposizione del governo greco, a meno che non trattasi di un atto ostile al governo turco... »

Turchia. Troviamo nell' *Osserv. Triest.*

Alla Sublime Porta nulla si parla riguardo

l'esercito di Omer pascià, il quale continuamente spedisce qui staffette e persino il suo proprio fratello. Però al ministero della guerra si viene a sapere talvolta qualche cosa da quelle parti. Rileviamo da fonte sicura che i Russi progrediscono, mentre l'esercito di Omer pascià, che occupa le posizioni dei Balkani, si è limitato alla sola difensiva. Questo è troppo certo. Le dicerie per altro non mancano qui, e talvolta accade che vengano sparse notizie prive di qualunque fondamento !!??

— La flotta turca è partita il 6 per il mar Nero; essa reca a bordo alcune migliaia di soldati; È composta di 21 navigli, 3 de' quali a tre ponti, armati d'un buon numero di cannoni. Il comando de' navigli ottomani è affidato ad Ahmet pascià. Quanto alla destinazione di questa flotta, si assicura ch'essa si dirigerà ad Anapa, e dopo avere sbarcato colà 30,000 fucili e munizioni per Sciamil e i Circassi, si unirà alle flotte alleate, che ora incrociano davanti Sebastopoli. Allora le flotte formeranno due divisioni, che andranno a distruggere tutti i piccoli porti russi del mar Nero, indi imbarcheranno un numeroso corpo a Batum e si recheranno a tentare l'ardua espugnazione di Sebastopoli.

Le truppe inglesi, rinforzate da un reggimento, attendono d'ora in ora l'ordine di partire da Scutari. Fra pochi giorni avranno raggiunto il numeri di 20,000 uomini, con tutto l'occorrente; e allora 6,000 di essi verranno imbarcati per Varna e il resto per Batum, ove si sente il bisogno d'un corpo di truppe ausiliarie.

Teatro della Guerra. *L'Osserv. Triest.* del 17 dice che il 6 maggio successe un fiero combattimento, che 6 squadroni di Cosacchi e sei squadroni di Usseri turchi sostennero contro i Cosacchi russi, e che durò tre ore terminando colla sconfitta dei Russi, i quali sarebbero fuggiti coi loro cavalli, rimanendone soli 60 in potere dei Turchi I Russi ebbero 138 morti e 12 feriti, e perdettero 2 cannoni. I Turchi non ebbero che 10 morti e 2 feriti.

— Scrivono da Bukarest in data del 9 al *Corriere Italiano* che i Turchi fecero ripetute sortite da Silistria, e recarono grave danno ai Russi.

— Si assicura, dice lo stesso giornale, che il generale Lüders si trova i 6 colla sua avanguardia sulla via che mena da Kustendie a Basardscik.

— Un battello a vapore inglese di 32 cannoni ha fatto naufragio vicino ad Odessa, ed è caduto nelle mani dei russi.

— Dicesi Sebastopoli bombardata.

Russia. Un manifesto della czar prescrive un complemento straordinario alla leva da essere terminato fra quatro settimane.

— L'importante notizia dell'ultimatum austriaco spedito alla Russia sembra confermarsi. Noi la troviamo oggi in un tempo stesso nella *Gazzetta d'Augusta* e nella Corrispondenza parigina del *Times*. Secondo il *Times*, la nota specifica i casi « in cui l'Austria, nel più breve tempo, « crederà dover prendere una parte attiva alla « guerra contro la Russia. Questi casi sono: il « rifiuto di evacuare i principati danubiani, ed « ogni tentativo di avanzarsi verso i Balkans. » La *Gazzetta d'Augusta* aggiunge un terzo caso di guerra, quello in cui i Russi entrassero in Servia.

Helsingfors. 8 maggio. — Due ore dopo mezzogiorno: un corrispondente di Stokolma scrive che una parte della flottiglia cannoniera russa venne colata a fondo da tre vapori di guerra inglesi. La maggior parte della squadra inglese trovasi presso Revel. Questa notizia, che non si trova in altri fogli, merita conferma. La squadra francese ha lasciato Gottenburgo e si è diretta verso il Gran Belt. Che sia passata per questo stretto non si sa ancora.

Brasile. Si legge nel *Times* del 15 corr.:

Fu annunziato sabato che le Camere Brasiliane avevano sanzionato l'occupazione della Banda Orientale. Lettere commerciali giunte oggi a Londra annunziano che 4,000 soldati brasiliani avevano già passato le frontiere.

DISPACCI ELETRICCI.

Un rapporto di Hamelin del 15 reca, che le squadre combinate incrociano avanti Sebastopoli provocando una sortita della squadra russa composta di 12 vascelli, 3 fregate e molti vapori che restano immobili nel porto.

Una divisione composta bell'*Agamennone* con la bandiera di Lyons comandante la spedizione, di 5 vapori inglesi, e del *Carlomagno*, *Mogador*, *Vauban* è partita il 2 per attaccare e distruggere sul littorale della Crimea e della Circassia gli stabilmenti e i navigli russi onde aprire comunicazioni coi Circassi, e specialmente con Sciamil loro capo.

I 17 vascelli della squadra combinata, incrocieranno aspettando il ritorno della spedizione innanzi a Sebastopoli, tenendo in rispetto la flotta russa.

I vapori *Caton* e *Furious* hanno catturato parecchi bastimenti nella baia di Sebastopoli.

Nessuna notizia di Costantinopoli delle armate dopo il 10.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 21 maggio

Da Marsiglia, il piroscafo, l'*Herault*, band. francese, tonn. 158, cap Dudomaine Leone, con 15 marinai, 101 ett. grano pel sig. Giordan, 1248 ett. grano pel sig. Bres, e merci diverse.

Da Genova, il piroscafo *Delfino*, band. sarda, 75 tonn., cap. *Tarrabotto*, con 18 marinai, 715 chilogrammi di canepa, per sig. Colombo, 7500 chil. di riso pel sig. Pollonnais, 2950 chil. id. pel sig. Gautier, 3000 chil. id. per il sig. Deleuse, e merci.

Da Marsiglia, il piroscafo *Marie*, band. francese, tonn. 200, cap. Benoit Luigi con 18 marinai, 790 chil. di caffè per il sig. Orengo; 1374 chil. di zucchero per il sig. Pin; 1360 chil. di zucchero per il sig. Orengo, e merci diverse.

Da Marsiglia, *Ville de Cette*, band. francese, 257 tonn., cap. Aune Lorenzo con 17 marinai, 480 ett. grano per il sig. Ginesi, 160 ett. grano per i sig. Rubaudo ed Abbo, merci diverse.

Da Genova *Dante*, band. sarda, tonn. 67, cap. Crocco Giacomo con 16 marinai, carico di 7480 chil. riso per il sig. Seigne, 3550 chil. riso per il sig. Gautier figlio, e merci diverse.

Arrivi del 22.

Da Cette, batt. *Jeune Josephine*, band. francese, 59 tonn; cap. Paul Zeffirino, con 5 marinai con 661 ett. di vino.

Da Marsiglia, batt. *S. Antonio*, band. sarda, 39 tonn., cap. Durante Davide con 5 marinai, 163 ett. meliga, 200 forme formaggio d' Olanda, 1112 chil. zuccaro, semola, farina e merci diverse.

Da Cannes, batt. *S. Antonio*, band. sarda, di 7 tonn., cap. Giaume Onorato con 3 marinai, bottiglie, e sabbia per la fabbricazione del vetro.

Da Genova, bombarda *La Rosa*, band. sarda, 75 tonn., cap. Questa Luigi con 7 marinai, ferro.

Da Monaco, *S. Rocco* band. di Monaco, di 2 tonn. cap. Rocco Barral, limoni e legna.

Da Monaco, batt. *S. Antonio*, band. sarda, tonn 2, cap. Bianchi Antonio, limoni.

Da Barcuggio, la gondola, *S. Andrea*, band. francese, di 14 tonn., cap. Bonavista Andrea con 5 marinai, legna.

Partenze del 19.

Per Mentone, batt. *Santa Paula*, cap. Gioan Pietro, band. sarda, generi diversi.

Per Sanremo, batt. *San Giovanni*, cap. Bregliano Giò: Batta, band. sarda, generi diversi.

Per Porto Torres, batt. *La Virtù*, cap. Peraco Emanuele, band. sarda, diversi merci.

Per Sestri Ponente, batt. *N. S. del Gazzo*, cap. Marcennaro Giuseppe, band. sarda, vino.

Per Ventimiglia, batt. *La Concezione*, cap. Vial Filippo, band. sarda, merci diverse.

Per Ventimiglia, *La Concezione*, cap. Libono Pietro, band. sarda, sale.

Per Porto Maurizio, *L'Assunta*, cap. Giribaldi Angelo, band. sarda, generi diversi.

Per Ventimiglia *La Concezione*, cap. Pisano Pietro, band. sarda, generi diversi.

Per Genova. Piroscafo *il Delfino*, cap. Tarrabotto Agostino, band. sarda, generi diversi.

Per Livorno, *Stella*, cap. Dalmas Vincenzo, band. Spagnuola, vino ed olio.

Per Livorno, tartana *N. S. del Rosario*, cap. Palmaro Giacomo, band. sarda 86 fusti di vino.

Per Marsiglia, il bovo *S. Maurizio*, cap. Crequarone Leonardo, band. sarda, 21 fusti d'olio.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

AVVISO.

Con atti di deliberamento definitivo ricevuti Conte segretaro presso del Tribunale di prima Cognizione di questa Città delli 31 ottobre 1853 e 20 marzo 1854, sono state vendute agli incanti volontari e definitivamente deliberate, cioè: col primo, al Signor Presidente Adriano Faissola, una terra aggregata di olivi sita nella Regione di San Filippo territorio di questa Città pel prezzo di lire otto cento venti, ed alle Signore Marianna moglie Gilli, Madalena e Luiggia sorelle Fossat altra terra pure olivata e vineata sita nell'istesso territorio Regione di Ginestiera pel prezzo di lire quattro mila e venti; E col secondo di detti atti, è stata deliberata a queste ultime, unitamente alla Signora Felicita Pracet vedova Fossat, loro madre una casa con forno, sita nel recinto di questa Città contrada dell'Abbadia con una cantina sotterranea pel prezzo di lire tredici mila e cento: provvenienti cotali stabili dalla eredità del Signor Luigi Fossat fu Giò Battista.

Questi due atti di deliberamenti sono stati transcritti in quest'uffizio delle Ipoteche il quindeci del corrente mese di maggio.

Nizza 20 maggio 1854.

LAURENS Procᵒ.
BERTOLINA Procᵒ.

NIZZA. — Tip. CAISSONe Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do Giovedì 25 Maggio 1854. **No 129.**

Nizza, 24 maggio.

LA SETTIMANA

Intorno all'importanza della presente guerra, cioè a dire, alla durata, estensione, intensità e conseguenze di essa, variamente l'han discorso e la discorrono le conversazioni ed i giornali. Noi fin da principio senza esitazione alcuna l'abbiam detta gravissima; tra perchè tale ci appariva e per ragion locale e per la natura dei diritti controversi, e perchè per entro alle titubanze delle potenze occidentali ci parve scorgere così la previsione della grandezza della lotta, come la prudente cura di prepararsi virilmente. E tutt'i fatti successivi han confermato il nostro giudizio: dei quali, a non parlare dei già avvenuti da mesi e settimane, basta accennare alcuni che, iniziati da pochi giorni, ora si vanno compiendo con crescente alacrità. Non sono invero da pigliarsi a gabbo i guerreschi apparecchi delle potenze europee, vuoi quelli, onde Francia va crescendo l'esercito sino agli 800 mila, o quelli d'Inghilterra, che chiama sotto le armi la milizia, e ne arruola una parte alle schiere stanziarie, perchè queste raggiungano la cifra di dugento migliaja; vuoi i preparativi della Russia, che in modo autocratico comanda, una straordinaria leva si effettui in quattro settimane, o gli altri dell'Austria, che 95 mila uomini aggiunge al suo già numeroso esercito, mentre mette sul piede di guerra le guarnigioni d'Italia e di Gallizia. Nicolò ritira i suoi milioni dai banchi di Londra, Francesco Giuseppe ne prende in prestito, Luigi Napoleone ai già avuti per soscrizione nazionale è per unirne altri dugencinquanta per altra guisa di prestanza, ed il Parlamento brittanico volonteroso risponde all'invito del Cancelliere detto Scacchiere, che propone di accrescere l'imposta. E qui riflettano i nostri lettori, quanto debba esser decisa la risoluzione degl'isolani, se essi, a volerla finire una volta per sempre, anzichè aggravare con nuovi debiti le generazioni future, amano sobbarcarsi al vivo sacrificio delle loro rendite.

Nè questo è tutto: avvegnachè al bisogno dell'unione per la forza s'immolano gli usi inveterati dell'etichetta, si fa fruttuoso gettito dei pregiudizî di regale grandigia tanto a Londra quanto a Costantinopoli, Vittoria assistendo al festino dell'ambasciatore francese e ballando con lui, Abdoul-Medjid visitando il principe Napoleone — Miserie! direte voi. — Saran miserie in sè, ma per quel che significano sono veraci avvenimenti.

Chè se di tal forma si esprimono le simpatie dei collegati, vorrebbe forse alcuno saperne un tantino di quelle degli Stati del Nord. Ma, e noi ne abbiamo detto altra volta quanto basta, e di presente nuovi fatti non sappiamo, onde ci fosse lecito trarre qualche nuova congettura. Il richiamo di Bunsen, la deposizione di Bonin, il ritiro del Principe di Prussia, il favore di Gerlack ne fan chiaramente veder qual vento spiri a Berlino; quanto poi alla bussola di Vienna, che volete ne diciamo? Lasciate, che 200 mila anglo-franchi arrivino in Oriente, che i due campi di Montreuil e di Marsiglia sien formati, ed allora si decideranno le potenze alemanne. —— Se non che, a confermazione del nostro modo di vedere, non vogliamo dimenticare di aggiungere, non esser poi vero, che l'Austria fosse entrata nel Montenegro, come strombazzavano, con istrategia di diverso scopo, e parecchi giornali tedeschi, e quelli francesi ed inglesi, che si son fatti pronubi al faticoso connubio austroccidentale. — Ma nol doveva, direte, perchè il Vladica, Danilo desiste da ogni pensiero di guerra contro la Turchia. — Potrebb'essere: ma come va, se il ciel vi salvi ch'egli ora con un nuovo proclama chiama l'Erzegovina ancora ad una guerra a coltello? Profondi misteri, nascosi ai sapienti, e rivelati alla pochezza dei fanciulli!

Non vogliamo già dire, che il principe montenegrino infallantemente prenderà le armi, e per odio alla mezzaluna e per amore alle croce greca si metterà così tosto ad ogni sbaraglio; dappoichè potrebbe stare, che soprassedere lo consigliasse l'attuale mala riuscità della insurrezione ellenica, come il contegno ed i propositi dei Gabinetti di Londra e di Parigi. — I poveri Greci, sconfitti da per ogni dove, predati e stretti, non sappian quanto conforto potranno avere dal buon animo del Re Ottone: il quale, a quanto si dice, sarebbe anch'egli in così cattive acque, da essere stata necessaria la non ancor riuscita cooperazione del re Bavaro suo fratello, affine che dal capo non gli fosse tolta la corona. Ad ogni modo egli è sul punto di vedere occupato il suo regno da quindicimila anglo-francesi, e le sue coste guardate, e vigilato il commercio. In questa non felice condizione di cose non sarebbe improbabile, che il Vladica non si muovesse, contentandosi all'istigare ed al prepararsi sino all'offrirsi di meglio propizia occasione.

Intanto dal *teatro* della guerra o non abbiam notizie, o sì poche e tali, da non meritare attenzione. Nel Baltico al gelo son succedute le nebbie, impedimenti grandissimi alle operazioni in un mare quasi ignoto, infesto per gli scogli ed i bassi fondi; se non che, gli anglo-franchi par che trovino sempre miglior simpatia tra i Danesi e gli Svedesi, dei cui piloti vantaggiosamente si ajuteranno. Sul Danubio, parziali combattimenti di poco e meschino frutto, il resistere di Silistria, bombardata e battuta dai perduranti Russi, difesa valentemente dai Turchi, il cattivo stato di quelli nella Dobruscia, il buono di questi a Schumla ed a Bazarsik, ecco tutto. Nel Mar Nero una fregata inglese di 32 cannoni naufraga in faccia a Odessa, e l'equipaggio è fatto prigioniero, mentre la flotta degli alleati naviga per la rada di Sebastopoli, e preda bastimenti Ci pare di maggior polso la impresa dell' ammiraglio Lyons, che con 5 vapori inglesi e tre francesi è partito il 2, affine di distruggere tuttochè è russo sul littorale della Crimea e della Circassia, e di mettersi in comunicazione col l'infaticato Schyamil ed i suoi Circassi. I quali già hanno occupato e rifatto o stan rifacendo le fortezze ed i forti abbandonati e bruciati dai Russi, ed alacremente si preparano a ripigliare le ostilità, quando i mitigati rigori del clima saran per permetterlo — Come vedete, l'è quasi calma, ma di quelle, che son foriere di tempeste —Ai tumulti guerreschi di Europa e di Asia ci si vorrebbe far credere essere per far eco l'America, a cagione della non ancor composta querela tra gli Stati-Uniti e la Spagna, e si aggiunge, che la squadra spagnuola, che lunedì sciolse dalla rada di Villafranca, si recherebbe a Cuba per guarentirla e difenderla dagli arditi repubblicani. Quanto ad una difesa, lo comprendiamo; ma non sapremmo poi persuaderci, che il governo di Madrid volesse così spinger le cose all' estremo, e non piuttosto comporle alla meno peggio, avendo laggiù tutto a temere da una potenza d'assai soverchiante la sua — Ottimo sarebbe poi, a conservarsi l'Isola il provvedimento di abolirvi la schiavitù, come noi altra volta indicammo, e come si vocifera aver

---

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 128*).

Se il sig. *Sue* ha voluto combatter l' egoismo, poichè noi non possiamo attribuirgli altra intenzione, egli ha più di una volta perduto di vista lo scopo propostosi. Progredendo nel suo racconto per commovere il lettore, egli ha presentato i quadri più laidi ed i più sgradevoli, e il disgusto eccitato da codesti quadri è tanto profondo, che il lettore domanda a che scopo questo accumolamento di fango? Veramente non è una nobile maniera codesta per impiegare un nobile ingegno! Noi non direm nulla della composizione di questo Romanzo. Possiam dire non trovare alcuna traccia di composizione nelle *Mémoires d'un Mari*. Benchè l'autore abbia adottato la forma auto-biografica, pure manca molto al racconto per avere la semplicità di un giornale. Vi sono degli episodj lunghissimi che non sono legati all'azione del Romanzo, delle digressioni, e delle ampollose tiritere, che non solo offendono il buon gusto, ma affatigano la mente. Tutto progredisce a caso in questo libro e se togliete uno o più capitoli non togliete nulla, senza pericolo e senza alcuno danno all' intelligenza del lettore. È chiaro, che l'autore scrivendo la prima pagina, non precedeva e non trovava la maniera per comporre la seconda. Egli si è confidato alla sua immaginazione, e la sua immaginazione gli apportò sventura. Noi vogliam credere, che s'egli avesse meditato innanzi di prender la penna ci avrebbe risparmiato le scene non artistiche, che il modo improvviso non saprebbe scusare.

Or ci resta a parlare di un libro, del quale si ha senza dubbio esagerato il merito, ma che nondimeno si raccomanda per un pregio molto raro ai nostri tempi, vogliam dire, la semplicità. Vi sono nella *Dame aux Camélias* molte scene di un interesse grandissimo, ed egregiamente narrate. La sobrietà del linguaggio aggiunge ancora all'emozione prodotta dal racconto. L'opinione intelligente rende giustizia alla verosimiglianza della favola, al rapido legame di tutti gli episodj. Sia vero o inventato, questo libro è degno di una particolar menzione, per chi commuove e dipinge con una deplorabile fedeltà una parte della società contemporanea. Vivono fra noi degli uomini che si legano a preferenza con donne perdute, come vi sono anco delle donne bennate, bene educate, e circondate di moralissimi esempi, che si propongono per unico fine della loro vita, la rigenerazione di un uomo depravato. Nell'uno e nell' altro caso, non bisogna cercare che un solo vizio, cioè l' orgoglio. Il sig. *Dumas* figlio, senza punto preoccuparsi di codesta quistione, si è limitato a raccontare ciò ch'egli ha dovuto credere o sapere; e nel suo racconto infatti noi scorgiamo un'accento di sincerità, che è tutta propria del testimonio oculare, o dello scrittore che ha raccolto irrefragabili documenti. Sarebbe ben facile notare alquante pagine, nelle quali i manifestati sentimenti mancano di nobiltà e di delicatezza, nelle quali l'affetto filiale e l' affetto fraterno son profanati a capriccio da imprudenti paragoni. Tuttavia, malgrado queste tenui colpe, che si vedono solo da una sottilissima critica, *la Dame aux Camélias* non si debbe confondere con i Romanzi che cotidianamente si pubblicano. Se gli amori di *Duval* e di *Marguerite Gautier* non han nulla di poetico nel loro cominciamento, si trasmutano poscia nella solitudine di *Bougival*, e perdono a poco a poco l' impronta della lor turpe origine. L'agonia poi di *Margherite* è cotanto dolorosa e crudele! Questa infelice giovane, che ha vissuto per lo splendore e la vanità, è sì duramente punita nel solo amore che ha sentito su la terra, che le anime più severe le perdonano il suo

già il governo disposto per legge o decreto non ancor pubblicato, avvenimento invocato da tutti gli amici della umanità, e preceduto da quello or ora compiutosi felicemente in uno degli stati dell' Unione, e tra poco — non c'inganni il desiderio ! — seguito da quanti altri mai stati, che tengon la civiltà loro bruttata dalla nefanda macchia della schiavitù. Acquisti il governo d'Isabella, acquisti, se pure è possibile, qualche bricciolo di simpatia per quest'atto umano, che lo è pure di alta necessità politica, nè tema per le sue finanze; chè il miglioramento di esse tien sempre dietro velocemente alla giustizia, che è rispetto di diritti e compimento di doveri. Al ristauro della fortuna pubblica, oltre tanti altri mezzi, si provvede con misure simili a quella, onde adesso il Ministro delle finanze propone di fornirsi di molti milioni per via di un' anticipazione fatta dalla nazione, e rimborsabile per *ammortizzamento*. La quale operazione facciam voti che riesca, e torni a vantaggio di quella gente spagnuola, della quale se non abbiamo a lodarci in tutta la moderna storia, dobbiam commendare pertanto la gloria acquistata nelle due guerre per l'Indipendenza, e nell'ultima, sventuratamente civile, per causa di libertà

E perchè alla indipendenza ed alla libertà noi abbiamo sempre aspirato, così per noi, come pei fratelli nostri e per tutte le nazioni, perciò col cuore pieno di gioja e di speranza abbiam celebrato il sesto anniversario delle nostre politiche istituzioni. Alla bella mostra delle milizie cittadina e stanziaria, all'udire da labbra adulte ed infantili le patrie canzoni, al suono degli evviva, all'abbracciarsi amichevole, al patriottico imprometttersi, e più alla vista della nazionale bandiera, il cuore ci si è gonfiato per mille affetti, e ci ha spinto il pensiero dal Varo al di là dell'Insonzo, dalle Alpi trentine all'estrema Sicilia. Sul corpo della Gran Madre Italia abbiam veduto l'osceno tripudio degli stranieri e dei domestici tiranni; abbiamo udito i lor discorsi or miti, or superbi, infami sempre; abbiamo osservato il loro continuo dar di piglio nell'avere e nel sangue tra il sacrilego invocare del soccorso di Dio, ed il pretesser continuo della religione del Cristo alle loro oppressioni: ma abbiamo scorto altresì a traverso il tripudio il trepidare dell'animo, abbiamo ascoltato il fremito degli oppressi. Allora gli occhi lagrimosi ed infiammati si volsero all'estremo orizzonte, e tra i nuvoli che vi si ammassarono, balenò un lampo, e colla voce del tuono ci parve che Iddio dicesse — Spera! E noi speriamo, come sempre, anzi confidiamo; e la fiducia nostra, auspice la eterna giustizia del nostro diritto, non sarà confusa!

Leggiamo nel *Times*:

« Il governo Sardo si trova in questo momento impegnato in una questione simile a quella che tre secoli addietro agitò gli spiriti nell'Europa settentrionale e la conduce in un modo ben meritevole di quel buon esito che incontrarono i nostri padri, quando per la stessa via combattevano onde passare dalle tenebre alla luce. Il combattimento per la libertà religiosa in Sardegna non è una finzione. Non sono soltanto pericoli remoti che là si paventano, è la verità della situazione non punto esagerata con frasi rettoriche. Non è come da noi quando discutiamo le conseguenze di una semplice arrogazione di titoli o quando ci facciamo a rintuzzare certe pretese che, non represse in tempo, potrebbero condurre a risultati pericolosi. Il patibolo e il carcere sono vane parole nella bocca di un ministro sardo, ma sarebbero l'inevitabile conseguenza di una disfatta parlamentare. Se il Papa ritornasse in seggio a Torino — vale a dire se il partito papale fosse mai per prevalervi, — conseguenza immediata sarebbe un regno di terrore spirituale. Parlando di queste cose, il più timoroso politico fra noi deve capire, che lo spirito dell'Inghilterra dovrebbe essere distrutto e annichilato prima che l'indicata catastrofe succedesse in Piemonte.

Per altra parte il Piemonte è tutto circondato da potenze interessate alla distruzione delle sue libertà religiose, perchè questo sarebbe il mezzo il più sicuro per ritornarlo alla schiavitù politica. I raggiratori passeggiano per le vie di Torino; poche leghe distanti sono le truppe straniere pronte a sostenere colla forza i disegni degli ultra clericali quando avessero il consenso del governo Sardo. La quistione religiosa in Piemonte può assomigliarsi a quelle del *reforme bill* e della rivocazione delle leggi sui cereali che fra noi fervevano: ogni cittadino dello Stato ha stretto dovere di occuparsene.

Abbiamo ogni motivo di credere che la lotta finirà in favore della libertà, e il linguaggio tenuto dai ministri e dai principali membri della Camera nella seduta del 7 corrente quando si discutevano le allogazioni per il ministero degli esteri, corrobora la nostra sentenza. Durante il dibattimento un certo conte Solaro della Margarita ripulò necessario di chiamare l'attenzione della Camera sulle, secondo lui, dispiacevoli differenze esistenti fra il governo sardo e la S. Sede. « Siccome il figlio non può essere indi- « pendente dalla sua madre, così lo Stato non « può essere indipendente dalla Chiesa ». Era dovere del governo di provvedere agli interessi morali del popolo, e a questo dovere poteva soltanto adempiere con dare il popolo piemontese in balìa del Pontefice romano. L'ostacolo principale al ripristinarsi degli amichevoli rapporti, disse l'oratore essere la licenza della stampa che osa combattere e criticare i fatti e le gesta de' chierici di Roma. Tale essendo il principale ostacolo non vi sarebbe che un solo mezzo di convincere il governo papale che il governo sardo desidera sinceramente la riconciliazione, e questo sarebbe « di sospendere la « costruzione scandalosa di tempii protestanti in « Piemonte e di metter un argine ai progressi « del proselitismo eterodosso ». Questo fu sempre negli ultimi quattro secoli il linguaggio del partito cui appartiene l'oratore.

Gli attacchi di tali uomini contro il governo Sardo sono per se stessi di poca importanza se non in quanto servirono a provocare dal presidente del consiglio una dichiarazione del seguente tenore: « Amiamo la religione catto- « lica e veneriamo il santo Padre, ma dob- « biamo altresì difendere i diritti dello Stato, « e affine di riconciliare questi diritti diversi « abbiamo proclamato il principio della libertà « religiosa consacrato dalla Costituzione e ri- « chiesto dalla civiltà. »

Molto più fu detto sullo stesso proposito, e gli oratori non ministeriali si servirono di espressioni assai più energiche. Ma le dichiarazioni dei ministeriali hanno pregio in quanto che fanno testimonianza di un sano sentimento popolare su questa questione di grave momento. Più importante ancora è la dichiarazione fatta così formalmente dal governo del re. Sinora la contesa sta nelle mani dell'autorità, e il popolo piemontese andrà lieto se queste mani saranno abbastanza forti per condurla a buon porto. Qualunque possa essere la condizione politica e religiosa degli altri Stati d'Italia, almeno negli Stati sardi la fiaccola del patriottismo arde di una fiamma vivace e pura, che non trasmoda e non distruggerà. Noi godiamo del consolante spettacolo di una nazione, che con temperanza, ma con risolutezza afferma i proprii diritti in faccia al massimo dispotismo spirituale che mai abbia oppresso gli uomini, e a fronte di grandi Stati militari studiosi di trovar pretesto per intervenire colle armi. Se l'Italia sarà mai salva per mano d'Italiani, ognun vede da qual provincia la sua salute debba venire !

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 20 maggio. La Camera adotta con 91 voti contro 26 il progetto di legge per modificazioni al codice di procedura criminale.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 22 maggio. Approvato il verbale, si procede all'esame dei ricorsi in opposizione al piano regolatore del borgo di S. G. Battista. Si da lettura di un ricorso dei sig. di S. Stefano, di Falicon, Barba e Dalmas che domandano la soppressione della via parallella a quella di piazza d'arme e che dalla chiesa votiva mette alla strada di S. Bartolommeo. Il Consiglio aderisce alla dimanda del ricorso. Si accoglie ancora la domanda dei sig. Amoretti ed Icart che richiedono la prolungazione della via, posta a ponente della chiesa sull'asse della medesima.

---

passato di lusso e di fango veggendo il suo corpo sfinito, e dispogliato di tutta la sua bellezza. Noi qui però non direm nulla di *Manon Lescaut* parlando della *Dame aux Camélias*, perchè, a dir vero, sarebbe un rendere un cattivo servigio al giovane scrittore. Diremo solo, ch'egli conseguirà sempre la pubblica stima, quante volte rimarrà in questa via di semplicità.

Intanto, se noi domandiamo quale al presente è la fisonomia generale del Romanzo, siam forzati a dire, che nelle opere le più laudate mancano due qualità, che nissuno può disconvenire: l'analisi delle passioni, e il rispetto della composizione. I Romanzi, de' quali abbiam parlato finora presentano, senza dubbio, molte parti degnissime di encomio, ma sarebbe ben malagevole rinvenire una passione condotta con perseveranza. In quanto poi alla composizione propriamente detta, gli autori non pare che ne siano punto preoccupati. Purchè eglino possano meravigliare o commovere, poco loro importa la disposizione delle scene. Si può dire che il caso guida la lor penna. Come una volta gli scrittori drammatici volevan tutto prevedere; così oggi al contrario i romanzieri abbandonano tutto all'istinto dell'improvvisazione. Ma questo metodo però non torna sempre utile e felice anco agli ingegni più potenti. Eglino riescono a dettar delle pagine ingegnose o patetiche, ma codeste pagine ci tornerebbero più gradite, ci commoverebbero più profondamente, se fossero più artisticamente apparecchiate. Si avrà un bel dire a laudare la facilità dell'ingegno, non si giungerà mai a distruggere la potenza della meditazione. Svolgere in fretta un'idea appena surta nella mente, non sarà mai un' opera d'arte. Senza una profonda analisi delle passioni, senza una meditata e bene ordinata composizione, il Romanzo non sarà altro, per servirci di una volgare espressione, che una sterile opera per ammazzare il tempo. In questo modo non otterrà un posto in letteratura, ed avrà il medesimo valore del giuoco delle carte e del dominò. Spetta ai Romanzieri a decidersi se convenga loro un cotal posto, e se il loro amor proprio sarà così satisfatto.

Pure per esser giusti, non vogliamo addebitare ai soli Romanzieri la colpa in cui sono caduti. Se da alcuni anni han sovente negletto l'analisi delle passioni, e la previdenza nella composizione, il pubblico ha pur egli una gran parte di responsabilità in questa doppia omissione. L'entusiasmo per un ingegno che si è reso popolare non è stato mai spinto così alto come ai giorni nostri. Un fortunato successo diviene un titolo d'inviolabilità. Se vi attentate di ammonire un applaudito scrittore che si trova su di una falsa strada, vi procacciate la taccia d'invidioso, e la critica bene spesso, per ischivare questo terribile rimprovero, si associa all'entusiasmo della moltitudine. Or se il publico e la critica non avessero piaggiato con tanta indulgenza gli abozzi i più insignificanti de' Romanzieri, non avremmo veduto tutto ciò che accadde sotto i nostri occhi, non avremmo veduto il Romanzo rivolto con tanto accanimento a violare tutte le leggi della buona letteratura. Non è per certo una esagerazione, perocchè noi le mille volte abbiam reso le dovute lodi agli scrittori sinceri e meritevoli; ma appunto per questo ci crediamo nel dovere di rammentar qui quali sono le condizioni fondamentali del Romanzo. I Romanzieri credono, che il numero degli episodj dispensa dall'analisi delle passioni. Or questo è un errore imperdonabile, che la critica deve inesorabilmente combattere. Qualunque sia l'ingegno dell' autore per la dipintura del paesaggio o per l'invenzione degli episodj, *l' uomo* però è sempre in dritto di occupare il primo posto nel Romanzo, come nel Teatro, ed in tutte le forme del pensiero poetico. Concesso questo principio innegabile, l'analisi della passione deve signoreggiare sopra la descrizione del paese e degli episodj. Quanto più si moltiplicano gli episodj, tanto più si rimpicciolisce la figura dell'uomo. A norma però che gli episodj divengono meno numerosi, l' uomo riprende tutta la sua importanza, e costringe lo scrittore all' analisi della passione.

(*Continua*)

Il sindaco legge una petizione dei macellai onde ottenere la facoltà di presentare una cauzione, e di non fare il deposito di 500 fr. richiesto dall'art. 331 del codice di Polizia Urbana, per assicurare la vendita della carne. Il Consiglio delibera di mantenere le disposizioni dell'articolo suddetto.

Il Sindaco domanda ed ottiene dal Consiglio un voto di fiducia per prendere prontamente le misure opportune, onde la vendita delle carni non venga incagliata.

CRONACA

> Ogni penna che nasconde la mano dell' accusatore è penna temprata dal tradimento.
>
> FOSCOLO.

Nel N° 123 del *Nizzardo* davamo atto al nostro amico Sig. Eugenio Emmanuel della giustizia del suo reclamo contro la sfacciata pirateria letteraria per la quale i suoi cenni storici sul 15 agosto 1543 erano stati vòlti in pessimo francese ed inseriti nella farragine testè uscita sotto il titolo *Nice ancienne et moderne*.

Ora una mano ignota spedisce per posta a noi ed a molti dei nostri amici il N° 30 della *Società*, giornale di Oneglia, forse perchè èvvi una lettera di quattro colonne al nostro indirizzo, per provarci a furia di vigliacche menzogne e di plebee ingiurie, che *Nice ancienne et moderne* sia un libro.

Noi non siamo avvezzi a sprecare il nostro tempo gettando tozzi a tutti i cani che bajano, ma nè tampoco a risparmiare una percossa a quelli che ci annojano coi loro minacciosi latrati; faremo dunque l'onore al Sig.......... *abbondato* di dirgli che il ricorrere alla guerra di Troja, e lo storpiare i versi di Virgilio per balbettare sotto il più guardingo anonimo una minaccia, è atto di viltà.

Avremmo risposto con una scrupolosa dimostrazione, d'altronde facilissima, anche ad un anonimo, che avesse voluto con modi urbani cercarci polemica; avremmo pure risposto ad un *uomo* che avesse avuto il coraggio di palesare il suo nome, quantunque avremmo potuto domandargli con qual diritto intervenisse a provocarci con una diatriba; ma ad un innominato, che minaccia d'entrare in campo chiuso a tutta oltranza colle sole armi della profonda ignoranza delle regole elementari di cavalleria, e senza neppur osare di mostrarsi, unica risposta è l'invettiva, unica proposta: *diteci chi siete, e vi risponderemo sulle rime.*

LA DIREZIONE.

CONFRONTI.

CENNI STORICI *sul 15 agosto* 1543.	NICE *ancienne et moderne.*
pag. 7. Ma il principe che, come dice il *Gioffredo* voleva esser della festa, aveva pure egli preparato ogni cosa per ben ricevere gli assalitori.	pag: 84. Mais le prince, comme le rapporte *Gioberti* voulait être de la fète, aussi avait-il préparé aux assaillants une réception inattendue.
pag. 9. I magistrati del popolo Bartolomeo Galleano, Leonardo Guisolis, *Giovanni* Galdolfo e Lorenzo Blancon, senza smarrirsi in tale frangente, con mirabile attività e fermezza ordinavano ogni cosa perchè la resistenza fosse lunga ed onorata.	pag. 89. Les magistrats du peuple, Barthélemi Gallano, Léonard Guisolis, *les jeunes* (Giovanni) Gondolphe et Laurent Blancon, sans être le moindrement (sic) ébranlés dans cette terrible conjoncture, mirent toute l'activité et toute la fermeté nécessaire à disposer toute chose pour que la résistance fût longue et honorable.
pag: 14. All' alba del giorno 15 la flotta uscì dal porto di Villafranca e si pose ordinatamente in battaglia dal promontorio di Momborone sino avanti la città.	pag: 95. Le 15 août, à l'aube du jour, la flotte sortit du port de Villefranche, se rangea en ordre de bataille *sur* le promontoire (sic) de Monboron et vint s'embosser en face de la ville.

SERENATE. Stasera (25) alle ore 8 il giardino dello *Stabilimento Letterario* del sig. Visconti sarà illuminato a festa. Le grandi sale saran destinate al ricevimento degli abbonati. La banda militare colla esecuzione di belle melodie contribuirà alla piacevolezza del divertimento serale.

DIREZIONE DIVISIONALE DELLE REGIE POSTE DI NIZZA.

AVVISO.

A cominciare da domani 25 corrente l'ultima levata delle lettere per Torino verrà fatta dalla Buca principale alle ore 4 1/2 pomeridiane e dalle sussidiarie alle ore 4.

Le stazioni della posta-cavalli di Nizza e di Mentone saranno messe agli incanti in Nizza il 2 giugno p° v°

I capitoli di onere sono visibili presso questa Direzione e presso l'Uffizio postale di Mentone.

Nizza marittima il 24 maggio 1854.

Il direttore Principale
DUCLOZ.

Notizie Estere.

PARIGI, *22 maggio* KIEL, 20. — La squadra francese ha gittato l'ancora. Tutto è in buona condizione a bordo.

LONDRA. 16 *maggio*. Si legge nel *Morning Post*:

I nostri lettori non saranno sorpresi nel vedere che il governo ha ricorso alla mobilizzazione della milizia. Il paese non ha abbastanza truppe pel servizio interiore delle guarnigioni e allorquando sarà partita la spedizione della Grecia, con i rinforzi che, senza dubbio sarà necessario di spedire all' armata d'Oriente, noi non avremo altra forza armata che quella a cui fortunatamente ha provvisto la Costituzione.

Non avvi altro partito a prendere che quello di aumentare l'armata permanente, e siam certi che il popolo accetterà con piacere questa misura alla quale S. M. nella sua saggezza ha giudicato a proposito di ricorrere.

— Scrivono da Amburgo il 14 maggio all' *Indépendence Belge*:

Gli arruolamenti de' marinai per la flottiglia cannoniera di riserva si fanno attualmente in Finlandia. Il governo russo, che ha fissato Rotschensalm per punto di riunione, pare annettere una grande importanza a questa flottiglia e fa assegnamento sugli effetti rovinosi che potrà produrre approssimandosi ai vascelli di linea durante la notte.

Dopo l'entrata della flotta inglese nel Baltico e dall' ardore che gli incrociatori spiegarono sin dal primo giorno a dar la caccia ai bastimenti di commercio russi, si vendono qui quasi giornalmente di questi legni, principalmente dei finlandesi che avevano potuto trovare un rifiugio nel nostro porto neutrale.

I marinai sembrano essere tenerissimi della loro patria, poichè dopo il loro congedo preferiscono di ritornarvi piuttosto che di accettare i favori e le alte mercedi che gli armatori tedeschi loro offrono per indurli a prendere servizio sopra altri bastimenti di commercio. Si può affermare che l'Inghilterra è già riuscita a rovinare completamente il commercio marittimo su tutto il littorale russo del Baltico e della Finlandia.

TRIESTE. Troviamo nella *Triester Zeitung* la seguente curiosa osservazione.

Il *Moniteur* del 14 toglie dalla *Triester-Zeitung* del 9 tali notizie, che mai non si trovarono nel nostro foglio. La rubrica *Illyrie Triester* ci sembra una reminiscenza del primo impero, sotto il quale infatti Trieste fece parte per alcun tempo delle provincie illiriche trasformate in un dipartimento francese.

BERLINO. 17 *maggio*. Il principe di Prussia ritornerà qui per l'anniversario della morte del re Federico Guglielmo III, e ripartirà dopo d'aver celebrate le sue nozze d'argento.

POLONIA. — Il concentramento di corpi di armata russa nella Polonia continua ancora. Se dobbiamo prestare credenza alle relazioni che ci pervengono dalla Russia, essi conteranno almeno 250,000 uomini. Per ogni dove si fanno preparativi per il mantenimento ed acquartieramento delle truppe. Fu già incominciato l'armamento delle fortezze; il generale Suchanow ebbe l'ordine di porle tutte in assetto di guerra.

Si convocano spesso i possidenti più forti onde conchiudere contratti per somministrazioni di bestiame da macello e di granaglie. Nei luoghi situati ai confini meridionali della Polonia sono giunte le singole divisioni. Il numero delle truppe che dovranno arrivare è considerevole dappertutto; i reggimenti dei dragoni occuperanno i luoghi al confine.

GRECIA. Notizie d'Atene del 12 parlano d'una nuova nota anglo-francese assai energica, che sarebbe stata rimessa al gabinetto greco.

Noi abbiamo annunciata la partenza del sig. Bourrée, diplomatico incaricato d'una missione particolare in Grecia. Il *Semaphore* di Marsiglia ci fa conoscere che il sig. Bourrée è latore d'istruzioni verbali pel ministero, greco e che esso dovrà inoltre reclamare dal governo ellenico gl'interessi scaduti dal 1828 sui 100 milioni anticipati dalla Francia.

— Scrivono da Atene al *Moniteur*: « I tre generali designati per riorganizzare l'insurrezione greca sono partiti non già con 200 mila drachme, come avevamo detto, ma con 600,000. La politica da pirata che segue il governo greco riguardo alla Turchia costa già 2 milioni. Ora le sottoscrizioni volontarie non hanno prodotto che 180,000 drachme, e le riscossioni dell' erario nel mese di marzo per tutto il regno non ammontarone che a 600,000 fr. Nondimeno tutti gli stipendi sono pagati. Egli è inutile di dimostrare ciò che l'imperatore di Russia confessa così chiaramente nella sua circolare del 2 marzo. Si può considerare come certo, che questo sovrano somministra un sussidio militare al governo greco, dell'importo, per quanto sembra, di un milione di drachme.

MONTENEGRO. Secondo una vaga voce i Montenegrini minaccierebbero di attaccare gli Albanesi in ischiena. Si temeva infatti che i Montenegrini siano intenzionati di tentare un colpo contro Antivari, tosto che l'esercito russo che sta operando nella Bulgaria avesse posto piede nella Rumelia. Il pascià di Scutari fortifica le mura di Antivari vecchia, distrugge gli stemmi veneti e tutti i monumenti slavi che erano rimasti ancora illesi, onde far dimenticare, se è possibile, che quella città non fu sempre sotto il dominio ottomano. Se i Montenegrini hanno realmente l'intenzione di conquistare il territorio di Antivari, ciò non dovrebbe riuscir loro difficile, giacchè in quei 12 villagi, abitati da 9 mila anime su ogni turco si contano 10 cristiani.

TEATRO DELLA GUERRA. — L'*Osserv. Triest.* del 19 non parla d'alcun nuovo fatto importante. Lettere da Varna del 5 asseriscono che la maggior parte delle truppe turche furono spedite a Sciumla e che il comando della fortezza e del porto venne affidato ai Francesi ed Inglesi (circa 20,000 uomini).

L'assedio di Silistria è diretto dai generali Chruleff, Samovin e Adlerberg. Pel 15 maggio è ivi aspettato il principe Paskewitch.

— Da quanto si può raccogliere dal complesso delle notizie intorno alle operazioni guerresche risulta che *Silistria* è il solo punto dove presentemente si lotta seriamente. Dirigono l'assedio della fortezza i generali Chruleff, Samaria e Adlerberg; quest' ultimo s'è aggiunto da pochi giorni al corpo d'assedio colla 9ª divisione del corpo di Osten-Sacken. Pel 15 si attendeva da Bukoresto al campo sotto Silistria il principe Paskevic', che vi resterà qualche giorno a dirigervi le operazioni d'assedio. Continua il bombardamento dalle batterie delle isole e da quelle da costa; il forte situato al Nord-Est di Silistria aveva respinto diversi assalti. Indarno il presidio di Silistria attende soccorso: è fuori di dubbio che Omer pascià ha abbandonata la linea del Danubio al suo destino, e si appresta ad una grave lotta al Balkan, dicesi che, simultaneamente alla presa di Silistria, i Russi passeranno il Danubio in più punti, e marcieranno verso il Balkan. La 11ª divisione del generale Pawloff, che accampa dirimpetto a Sistovo, venne rinforzata di due reggimenti di fanteria e d'un reg-

gimento di Cosacchi, che facevan parte del corpo di blocco di Kalafat.

— La *Presse* di Vienna del 18 dice aver avuto lettera da Crayowa, secondo la quale il 10 era avvenuto a Tuzla sulla via che conduce a Slatina, uno scontro fra la retroguardia dei Russi e l'avanguardia dei Turchi. La prima fu sorpresa per modo che abbandonò il terreno con precipitosa fuga, e si potè raccogliere appena a Balos. I Russi tornarono con forze considerevoli e di gran lunga superiori, ma i Turchi di nuovo li respinsero fin dietro l'Aluta.

Costantinopoli. *10 maggio.* Noi eravamo in questi ultimi giorni in piena crisi ministeriale; ma tutto si è accomodato mercè le alte influenze diplomatiche, o piuttosto nulla si è dissestato di ciò che esisteva, non avendo il ministero subito alcuna modificazione.

In questi ultimi giorni si è pure visto comparire un' ordinanza che surrogava il figlio del gran visir, Vely-pascià, ambasciatore a Parigi, con Namik pascià. Questi, che è il ministro del commercio, era egli stesso stato surrogato con Mazloum bey, e Vely pascià era nominato governatore di Candia in luogo di Mehemet pascià nominato ministro di polizia. Siffatti cangiamenti fecero grande sorpresa nella diplomazia, e il principe Napoleone ne parlò al Sultano alcuni minuti prima del pranzo imperiale, dato lunedì scorso. Il principe gli disse che egli era in qualche modo considerato come faciente parte della famiglia imperiale, che egli lo avea accompagnato sino a Tolone, e che il destituire Vely pascià era lo stesso che quasi disapprovare le attenzioni e i riguardi che aveva avuti per lui. Il Sultano chiamò tosto Reschid pascià, e gli dichiarò che egli ritirava il decreto di nomina.

(*Corris. del Semaph.*)

Hambourg, 21. — Il forte di Gustafsvaern che domina l'entrata del golfo di Finlandia fu distrutto da Napier che fece 1,500 prigionieri.

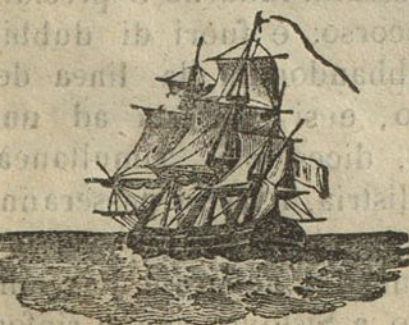
Carlsruhe, 21. — Si procede criminalmente contro l'arcivescovo di Friburgo per abuso di autorità ed attentato all' ordine; e ne fu conseguenza un'ordinanza sull'amministrazione dei beni del Clero.

ULTIME NOTIZIE.

Torino 23 *maggio*. Siamo assicurati che il gerente della *Campana* Robresti si è rifuggito a Venezia ove fu subito impiegato in modo degno di lui dalla I. R. Polizia Austriaca. *(Unione)*

Il colonnello A. Monti di Brescia, uno dei più belli ornamenti dell'emigrazione lombarda, che combattè in Ungheria valorosamente e fino all'ultimo colla legione italiana la quale scortò, e, si può dire condusse in salvo Kossuth sul territorio turco, che avrebbe resi distinti servigi al nostro Stato qual direttore del penitenziario d'Oneglia, è morto ieri in sulle 6 del dopo pranzo si può dire improvvisamente, dopo soli sei giorni di malattia, giovane, di costituzione robusta, ei passava di poco i 35 anni. . . . . . !, lasciando la moglie e due bambini senza appoggio e senza fortuna !

Il dolore di cotal perdita non si esprime a parole. Domani alle nove gli amici recherannosi a rendergli gli estremi ufficii, accompagnandolo all' ultima dimora, e sono invitati a trovarsi nella chiesa parrocchiale di Borgo S. Salvario, al fianco sinistro dell'Imbarcadero. *(Espero)*

Costantinopoli. — Leggesi nel *Corriere Italiano* del 19: Un agente russo che travestito da sacerdote greco andava eccitando la popolazione della Bulgaria a sollevarsi contro i Turchi venne arrestato e tradotto in catene a Costantinopoli.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 22 maggio

Da Viareggio, paranzella *M. del Sole*, band. toscana, tonn. 46, cap. Gemigniani Antonio con 6 marinai, legna da fuoco.

Arrivi del 23.

Da Marsiglia, tartana *S. Antonio*, band. sarda, tonn. 29, cap. Palmaro Luigi con 4 marinai, 90000 mattoni per il sig. Garsiglia.

Da Bone, batt. *S. Giuseppe*, band. fcancese, tonn. 62, cap. Gaironard Stefano con 5 marinai, 95178 chilogrammi di carbon fossile.

Da Marsiglia, batt. *Rosa Luigia*, band. francese, tonn. 36, cap. Pastorino Benedetto con 5 marinai, carico di 20000 tegole, 14000 mattoni per il sig. Carles.

Da Marsiglia, batt. *S. Maurizio*, band. sarda, tonn. 22, cap. Verrando Giuseppe con 5 marinai, 2370 chil. di vasellami di terra, tegole e mattoni.

Da Marsiglia, la goletta *Aquila*, band. sarda, tonn. 54, cap. Robando Flaminio con 6 marinai, 680 ett. grani pei sig. Rubaudo ed Abbo.

Da Marsiglia, tartana *Adela*, band. sarda, tonn. 49, cap. Ornano Simone con 8 marinai, 856 ett. grani per il sig. Gautier figlio.

Da Marsiglia, batt. *Giovane Felice*, band. francese, tonn. 54, cap. Gardon Onorato con 4 marinai, 960 ett. di grano.

Dalla Corsica, paranza *S. Margherita*, band. toscana, tonn. 50, cap. Franciscoui Antonio e 5 marinai, legna da fuoco.

Da Maremma, paranza *N. S. di Monte Nero*, band. toscana, tonn. 50, cap. Franciscoui Carlo con 6 marinai, legna.

Partenze del 22.

Per Monaco, batt. S. *Antonio*, cap. Blanqui Antonio, generi diversi.

Per Marsiglia, piroscafo *Ville de Cette*, band. francese, cap. Aune Lorenzo, generi diversi.

Per Genova e Livorno, piroscafo *Dante*, band, sarda, cap. Crocco Giacomo, generi diversi.

Per Marsiglia, piroscafo *Marie*, band. francese, cap. Benoit Luigi, generi diversi.

Per Savona, batt. *la Concezione*, band. sarda, cap. Dagnino Giò Batta, generi diversi.

Per Oneglia, batt. *S. Gaetano*, band. sarda, cap. Pignone Giò Batta, sal marino.

Per Bordighiera, batt. *Bella Italia*, band. sarda, cap. Arrigo Giuseppe, generi diversi.

Per Monaco, *San Rocco*, band. di Monaco cap. Barral Rocco, generi diversi.

Per Loano, batt. *Misericordia*, band. sarda, cap, Veraldi Fecondo, generi diversi.

Per Marsiglia, batt. *Le anime del Porgatorio*, band. sarda, cap. Delmonte Nicolò, generi diversi.

Per Mentone, batt. *la Concezione*, band. sarda, cap. Palmaro Giuseppe, merci varie.

Per Bosa, tartana *La Providenza* band. sarda, cap. Balestrino Giò Batta, tavole.

Per S. Remo, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Sappia Giò Batta, generi diversi.

Per S. Remo, batt. *San Remo*, band. sarda, cap. Calvo Novaro, generi diversi.

Per S. Remo, batt. *Misericordia*, band. sarda, cap. Gazola Giacomo, grano.

Per Mentone, batt. *S. Giuseppe*, band. sarda, cap. Palmaro Alessandro, merci diverse.

Per Bordighiera, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Rayneri Carlo, generi diversi.

Per Oneglia e S. Remo, batt. *Colomba*, band. sarda, cap. Calvo Giò Batta, generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente*.

ANNUNZI.

NOTA.

Con atto 12 maggio 1854 rogato Amicy trascritto in quest' ufficio delle Ipoteche li venti stesso mese al volume 26 articolo 12743 il Sig. Avvocato Intendente Carlo Verani Masin, ha comperato dal Sig. Audibert Giuseppe un piano di casa e soffitta superiore, poste nella via del ghetto, comune di Lucerame, limitate sotto, ponente e mezzo-giorno Sig. Conte d'Achiardi, da un lato Sig. Barralis Francesco, per lire 280 pagate.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Condizioni:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno.	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzi obbligati cent. 25 la linea, volontari a prezzi ridotti. Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni: Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato. Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio, Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Sabato 27 Maggio 1854. — N° 130.

Nizza, 26 maggio.

Nuova Tariffa daziaria comunale.

II.

Noi abbiamo cominciato dall'elevare i nostri dubì sulla opportunità della tariffa daziaria adottata dal Consiglio civico, mentre forse un dovere logico poteva consigliarci a preporre l'esame della tariffa dal punto di vista dell'equa distribuzione delle gravezze comunali, della giusta e dell'utile percezione di esse, onde desumere da un criterio universale, le ragioni per le quali il Governo, secondo noi, dovrebbe ricusare la sua sanzione al progetto del Consiglio Civico. Abbiamo preferito di seguire un ordine diverso da quello che potea racchiudere maggiori precauzioni dialettiche, perchè l'importanza dell'argomento è tale da dispensarcene; e perchè d'altronde la questione dell' opportunità può considerarsi come un fine di non ricevere, e quindi dee avere il primo posto nell'ordine razionale delle nostre ricerche.

Non esiste al mondo alcuna potenza esteriore visibile illuminante, onnipotente, vittoriosa che svolga indipendentemente dell'opera umana l'ordine naturale delle ricchezze, che segni la via dei diritti e dei doveri morali, che sospinga l'uomo nella vita connessa dell'associazione; quindi il fatto delle società umane nei diversi gradi d'incivilimento è l'opera di un progredire, di uno svilupparsi, di un perfezionarsi incessante e graduale, prodotto da una forza segreta, spontanea invisibile che agita il mondo delle nazioni, da milioni di sperimenti, di arditi tentativi, di crudeli decezioni, di vicende or triste or buone.

Questo corso naturale delle civili società precedente all'arte di governo, e ad essa in parte anche susseguente, suol essere concepito come conseguenza di un'ordine provvidenziale, al quale l'uomo deve ubbidire, come una legge di posizione naturale, dalla quale deriva un sistema di diritti e di doveri speciali a ciascuna fase della vita sociale.

È questa appunto la legge della opportunità, alla quale è mestieri subordinare l'applicazione dei principî che la scienza ha desunto dall'esperienza di secoli. Nè qui èvvi contraddizione di sorta. — La cognizione sistematica dell'essere e del fare delle civili società, che lo spirito umano magnifica col nome di scienza, procede dalla pratica stessa, ma per eliminazione di combinazioni accidentali, d'influenze transitorie, di condizioni eccezionali; e non di meno lo stesso dovere logico onde derivano queste eliminazioni impone in via imperativa e categorica il rispetto di tutte le circostanze concomitanti del fatto nel ritorno alla pratica.

La necessità di ubbidire a questa suprema legge provvidenziale è nell'ordine stesso della natura delle cosceumane, essa si manifesta tanto nei fatti mondiali, quanto in quelli nazionali e municipali, quindi dee costituire il punto di partenza di qualunque illuminata amministrazione.

Premesse queste considerazioni generali a mo' di richiamo ai principî, e senza insistere sopra dimostrazioni estranee alla nostra missione, ed impossibile a restringere nelle anguste proporzioni di un giornale, noi domandiamo. quali sono le condizioni speciali della nostra vita municipale nel momento in cui vien proposta e adottata una nuova tariffa d'imposizioni comunali?

Per nostra buona ventura non ci si può attribuire desiderio di muovere recriminazioni, poichè noi non ne abbiamo alcun motivo, quindi possiamo far capo nella nostra risposta dalle circostanze speciali che derivano dalla recente abolizione delle nostre franchiggie doganali.

Ognuno può facilmente riconoscere da recenti fatti qual'era il fondamento dei clamori, quale il talismano di alcune meschine popolarità, a proposito dell'applicazione transitoria del diritto d'entrata sulle merci estere già importate.

Sin dai primi giorni del gennajo ultimo ciascuno ha potuto assistere alle piccole transazioni del commercio interno, ed esser testimone di discussioni nelle quali il venditore al prezzo ordinario delle merci aggiungeva la quota dell'imposta, ed il compratore si sforzava a provare, che non essendo ancora stabilito qual fosse la regola dal governo adottata intorno alle mercanzie immesse avanti all' abolizione del porto-franco, era per lo meno ingiusto l'acrescerne il valore venale.

L'abbonamento dei diritti di dogana fu quindi rappresentato dalla cifra di 200000 lire, che senza tema di errare si può considerare come un quinto del valore daziario. Che ne avvenne perciò? Forse che i consumatori non pagano il dazio secondo il rigore delle tariffe? Forse che nell'abbonamento dei diritti di dogana la distribuzione fu fatta secondo le proporzioni delle quantità delle mercanzie e della qualità dei commerci?

Alla prima domanda ognuno si affretterà a rispondere, che quella transazione fu dannosa ai consumatori, poichè essi sono costretti a pagare il dazio come se fosse stato esatto a rigore di tariffa, senza ottenere quella diminuzione di altre imposizioni, che sarebbe derivata dalla intera percezione versata nelle casse dello Stato.

Alla seconda domanda ha già risposto il piccolo commercio coll' addarsi dalle cifre della distribuzione, che furon violate tutte le regole della proporzione a suo danno, poichè passando anche di sopra all' ingiustizia d'una distribuzione ineguale, s'è dovuto riconoscere, che il piccolo commercio, il quale è esposto alle perdite di ciò che si chiama fondo di magazzino, è stato in media tassato di un terzo del valor daziario, mentre il grande commercio, ne ha appena pagato un ottavo.

Avremmo forse dovuto premettere a queste osservazioni quelle che derivano dalla perturbazione momentanea del commercio interno per effetto dell' applicazione delle tariffe di immissione nell' interesse dello Stato; ma siccome basta accennarla perchè ognuno possa formarsene un'idea, abbiam voluto associarla al criterio direttore del nostro commercio, onde meglio rilevare tutto il complesso delle circostanze nelle quali venne fuori il concetto di una nuova tariffa daziaria nell' interesse del Comune.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 maggio. Si approvano a quasi unanimità i due progetti di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci fino a tutto luglio e per l'acquisto di cannoni di ferraccio.

Si imprende quindi la discussione del progetto di legge per la pubblica sicurezza, del quale si approvano parecchi articoli.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 24 maggio. Il Consiglio si occupa dell'esame di varii ricorsi in opposizione al piano regolatore di S. G. Battista, i quali vengono rigettati. Il sig. notajo Fighiera domandava la soppressione della piazza circolare del progetto: Bouchon richiede la intiera soppressione del piano regolatore: I sigg. Verani-Masin, conte di Castelvecchio, Giuseppe Ciaudo e vari altri proprietari vorrebbero che detto piano non ottenesse l'approvazione per quel lato che trovasi dalla parte di S. Stefano. Il Consiglio discute lungamente ed accuratamente i vari ricorsi, edelibera di mantenere il piano come trovasi descritto nel progetto.

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 129*).

Quello che manifestiamo al presente, lo abbiam detto altra volta, e crediamo utile di ripeterlo ancora: l'entusiasmo della moltitudine per i Romanzieri che han saputo acquistare i suoi favori, pone la critica nel santo dovere di mostrarsi sempre più implacabile e severa. I principii elementari sono di una palpabile evidenza: lo studio dell'uman cuore è la sostanza di ogni poesia. Il Romanzo non può trascurare questo studio senza fallire alla sua missione, e finchè la moltitudine si mostrerà entusiasta di quei racconti, ne' quali le umane passioni non occupano il principale posto, noi siam forzati di ripetere quello che tutti i grandi maestri han proclamato prima di noi.

In quanto alla composizione, noi non abbiam duopo di stabilirne l'importanza, è una quistione già decisa da molto tempo, onde sarebbe vano ricondurla in campo un'altra volta. Concepire, non è comporre. Or per aver confuso queste due operazioni della mente umana, moltissimi ingegni si son traviati. Fra la concezione, e la composizione havvi la medesima diversità dello scorgere ed il vedere. Se i romanzieri volessero porre seriamente attenzione alle funzioni mentali, comprenderebbero di leggieri i pericoli del metodo che hanno adottato. Per essi l'idea di un racconto equivale alla composizione dello stesso racconto. Essi credono, che dopo aver manifestato lo scopo propostosi non è punto necessario tracciar la via che si dovrebbe seguire, o per dir meglio, si contentano di aver concepito l' idea di un'opera futura, e disdegnano, come un'atto indegno di loro, la determinazione e l'ordinamento delle scene che debbon servire allo svolgimento di questa idea. In siffatto procedere èvvi una mescolanza di orgoglio e di sciupio, che noi non sapremmo abbastanza biasimare. Molti pregevoli ingegni non sono in tal modo sicuri di conseguire lo scopo, e innanzi di conseguirlo, son talvolta condannati a inciampicare. Con più prudenza, e più preveggenza, sciupando meno la lor forza, giungerebbero con maggior sicurezza al fine determinato. Invece di produrre opere leggiere ed effimere, laudate oggi strepitosamente, ed obbliate il domani senza pietà, innalzerebbero la loro fama sopra fondamento più solido.

A noi pare che la scelta non è malagevole o mal sicura; tuttavia i Romanzieri perdurano ostinati sulla perigliosa strada che han preferito, moltiplicano incessantemente le loro opere; e la loro rinomanza, invece di aggrandire, diminuisce in ragione della loro stessa fecondità. Vano ammonimento. Eglino negano il fatto e l' evidenza, e non comprendono che un libro composto senza fretta, e dettato con la più accurata meditazione in tutte le sue parti, ha più certezza di durata che la più splendida improvisazione. Eglino raddoppiano, di attività, di maniera che verrà un giorno in cui il publico lascierà passare le lor opere senza volgere uno sguardo, e senza neppur conoscere il nome dell'autore: allora sorgeranno i lamenti d'ingratitudine, ai quali il pubblico risponderà col silenzio e col disprezzo. I Romanzieri, che sono stati ap

CRONACA

Tribunali. Nella prima quindicina di Giugno il nostro Magistrato d'Appello (sezione criminale) è chiamato a giudicare le seguenti cause:

2 Giugno.

Robaudi Giuseppe — furto — ditenuto.
Melani Giuseppe — contr. forestale — appello.

3 detto

Gavazzo Giuseppe — furto — ditenuto.

5 detto

Carli Gio. Battista — furto — ditenuto.
Lanteri Gio. Battista — id. id.

9 detto

Vatteone Gio. Battista — grass. con omic. — dit.

Regia Intendenza Generale della Divisione di Nizza

Stante l'aumento del decimo fatto sul prezzo cui furono deliberate li 16 maggio corrente 897 piante di pino del Comune di Saorgio radicate nella Selva *Ceva*, le medesime si esporanno nuovamente agli incanti in questo Generale Ufficio li 6 giugno prossimo alle ore dieci precise del mattino sulla somma di L. 6974 00.

Le Tontine. — Di buon grado diamo luogo al seguente articolo, tratto dallo *Spettatore del Monferrato*, e ci associamo al pensiero dell'autore riguardo all'utilità delle istituzioni tontiniane.

I Duecento anni fa, e precisamente l'anno 1653, Lorenzo Tonti, Napolitano, recavasi nelle terre di Francia colla speranza che avrebbe ivi potuto tradurre in atto un suo sistema *riformista* delle rendite vitalizie, sistema che indarno avea tentato di far allignare e prosperare in Italia. — Il celebre Cardinale *Mazarino* era quell'anno tornato alla corte di Francia più possente di prima, e lo Stato uscito allora dalla guerra della *Fronda* ed esausto di fondi avea bisogno di danaro, nè conosceva il comodo spediente dei *prestiti*, o quello ancora più spediente e più comodo delle *tasse* di ogni genere e di ogni colore.

La fortuna sorrise allora al Tonti, e più che al Tonti al destrissimo e onnipotente Cardinale Ministro, che abbraciatene senza esitaziou le teorie, fondò a Parigi la prima *Tontina*, procurando alla finanza dello Stato la somma, per que' giorni molto considerevole, di un milione e 25 mila franchi di rendita, costituendo per via di privati pagamenti alla Cassa Regia un *censo vitalizio* con aumento progressivo di reddito ai sopravviventi.

La voce *Tontine* non è dunque, come può a prima giunta sembrare, non è una voce straniera od oscura: essa indica ora un'*Associazione mutua ordinata allo scopo di costituire un Capitale ai sopravviventi tra gli associati:* ed è voce colla quale i Francesi rendono omaggio al genio dell'inventore italiano dal quale ripetono una delle scoperte Economiche più utili ai Privati ed al Pubblico.

II. Lasciamo ora l'origine *storica* ed *etimologica* ed accostiamoci al valore pratico di queste nazionali associazioni tanto apprezzate pel loro vantaggio e per la loro moralità, mandando per ciò che spetta le forme e le garanzie a quanto venne discusso dalla Camera dei Deputati nella sua tornata dei 30 maggio dell'anno scorso.

Tre classi di associazioni sì distinte sono aperte ai concorrenti, dalle *Sarde Tontine* approvate con Decreto Reale del 16 dicembre 1852 e queste tre classi costituiscono tre Casse di risparmii collettivi fra gli associati che le compongono l'una dall'altra affatto divisa ed indipendente, — benchè tutte e tre decorrano dal 1° luglio 1853.

Alla prima è fissata una durata di dieci anni; — alla seconda di quindici; — alla terza di venti. — Ognuno è libero di scegliere quella a cui più gli piace di partecipare e vi si possono associare persone di qualunque età, sesso e condizione, sia nel primo anno, sia nei successivi sino all'ultimo quinquennio che precede l'epoca della scadenza e della liquidazione finale della rispettiva *Tontina.* — Perciò quanto a quella dei dieci anni sono accettati nuovi socii sino a tutto giugno 1858 — quanto all'altra di quindici fino a tutto giugno 1863 — quanto alla terza dei venti fino a tutto giugno 1868.

Ogni sottoscrittore può versare a suo piacimento o in una sol volta, od in rate annuali, il valore delle *messe* (o depositi) *regolari*, calcolate con invariabile equabilità matematica, motivo per cui sebbene le sottoscrizioni avvengano in diverse età ed in tempi diversi, anzichè contemporaneamente, sono tuttavia così equilibrate le quote che non ne viene nè punto nè poco alterata la posizione de' socii, corrispondendo il tutto con esattissima previdenza nei risultamenti finali.

Così le *Tontine* non sono l'oggetto della speculazione di una Compagnia o d'individui, e sono invece una *Cassa d'assicurazione reciproca* aperta a tutti, e a beneficio totale dei socii soppravviventi. — E notisi che tutte le somme pagate dai socii vengono tosto collocate a frutto mediante l'*investitura* nei *fondi pubblici dello Stato Sardo* fatta per cura dell'Amministrazione, assistita da un Commissario del Governo: — e che gl'interessi di queste somme, e della rendita scaduta, vengono ugualmente impiegati ogni sei mesi, e così di seguito consolidati e resi alla lor volta fruttiferi, locchè presenta un altro insigne vantaggio di questa ordinatissima Associazione.

Nè vuolsi ommettere che i socii i quali per qualsivoglia motivo tardano oltre un anno a sborsare la loro quota annuale, perdono ogni diritto di partecipare ai benefizi della *Tontina*, ma che, essendo ancor vivi all'epoca della liquidazione, hanno il diritto alla restituzione delle somme già pagate senza però alcun interesse od altro tal benefizio, mentre invece quelli che hanno la disgrazia di morire prima di tal'epoca perdono tutto e capitale e interessi.

III. Risulta dunque da ciò che il cumulo dei premii che si ottengono vien costituito: — 1° Dal pronto *impiego* delle singole somme sborsate, le quali riunite insieme presentano un capitale mutabile: — 2° Dall'*interesse* prodotto dalle medesime per la semestrale consolidazione degli interessi egualmente composti delle *rate* pagate da quei soci che per cause accidentali (e non sono infrequenti) non completano le loro *Tontine:* — 3° Dalle *rate* e dai rispettivi interessi degli associati colpiti dal fato comune prima del tempo fissato alla liquidazione.

Ciò posto i *padri di famiglia* e i *tutori* possono con questo mezzo preparare ai loro figli e pupilli un avvenire più agiato di quello che acconsentano per avventura i loro patrimonii: possono procurar loro un cambio per la *leva militare*, una dote pel *matrimonio*, un capitale per incamminarsi ad un'arte, ad una scienza, ad un mestiere o negozio, bastando pagare alle *Tontine Sarde* per 10, 15, o 20 anni un'annuale contribuzione, facilissima a risparmiarsi.

Ancora una cosa faremo riflettere, ed è, che mentre le economie, ed i risparmi per soddisfare le rate dei sottoscrittori sono facili, ed insensibili, consigliano tacitamente l'astinenza dalle dispendiose intemperanze, dai vizi del giuoco, e dalle superfluità che sono per lo più la rovina delle private fortune — porgono eziandio un rifugio alle famiglie, e quasi direi un'àncora di salvamento pei commercianti per non fare naufragio negli eventuali infortunii, sviluppando in ogni classe di persone dal laborioso operaio al ricco signore lo spirito della previdenza, dell'economia, della moralità.

Ed è appunto di questa *Nazionale Tontina*, che nella seduta del 30 maggio, il conte Cavour diceva alla Camera dei Deputati le seguenti parole:

Questa Società ha una Commissione *minore della* Cassa Paterna, *non preleva che il 4 1/2 per cento, mentre l'altra perleva il 5 per cento non fa pagare altri diritti di Commissione, ed impiega i suoi Capitali in fondi Sardi che danno un frutto molto maggiore. — È quindi da sperare che coloro che sarebbero disposti ad affidare i loro fondi alla* Cassa Paterna, *li affideranno invece, e li porteranno a questa nuova Società.*

Conchiuderemo dicendo, che l' Instituzione delle *Tontine Sarde* essendo Nazionale ha la sua sede in Torino: che essa presenta guarentigie tali, e vantaggi da meritarle la preferenza su qualunque altra Società di simil genere. e che le persone preposte all'Amministrazione sono pur tali da rimuovere ogni sospetto o pericolo derivante da inconsideratezza, da ignoranza, o da basse speculazioni.

Siano dunque raccomandate le *Tontine Sarde* ai nostri lettori, ai quali abbiam creduto di far cosa grata ragguagliandoli dell'indole di una instituzione creduta da molti di origine Francese, e che invece è tutta Italiana.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Genova. — Verso un'ora e 1/2 p. m. d'oggi (24) giunse in questo porto procedente da Cadice la fregata a vapore di S. M. la regina di Spagna *D. F. de Assisi* comandata dal capitano di vascello sig. Sibila D. Emanuele con 218 persone di equipaggio, armata di 18 cannoni, avente a bordo S. M. la Regina Amelia e real seguito. (*Gazz. di Genova*).

Prestazione all'Arcivescovo ed ai Canonici. — Il capitolo di San Lorenzo e monsignor arcivescovo hanno ricevuto avviso dal ministero, che d'ora innanzi non sarà più pagato il valore di 40 mine di sale a S. E. Rev.ma e di 20 all'insigne Collegiata del Duomo.

Questo aggravio pesava come canone sul pubblico erario dipendentemente da una consuetudine antica della nostra repubblica. Fino dal 1258 l'arcivescovo di Genova Gualtero stipulò un contratto col Governo d'allora, in forza del quale l'arcivescovo rinunciava alle decime o regalie appartenenti alle sue chiese e fino allora riscosse sulle navi che entravano in porto. Il Comune in compenso si obbligava a dargli annualmente 50 mine di sale o il loro valore in denaro, da ripartirsi fra Monsignore e il Capitolo.

Il ministero ha certamente creduto che ai nostri tempi per l'arcivescovo e pei canonici il sale era una merce superflua. (*Ital. e Pop.*)

Milano, 21 maggio. — In seguito alla leva militare di 95,000 uomini ordinata dall'imperatore, ieri è stata pubblicata la leva anticipata pel 1855, dichiarando che pel Lombardo-Veneto spettano per sua parte 14,103 reclute, di 7,661 per la Lombardia. Così in questo solo anno 28,000 giovani dei migliori e più robusti sono strappati dalla terra natale per essere trasportati o in Galizia o in Boemia o alle estremità dell'Ungheria.

Modena. — Si leggono nel *Messaggere di Modena* queste notizie sulla ferrovia dell'Italia centrale:

Sino dal mese di agosto 1851 s'intraprendevano i lavori alla grande galleria dell'Appenino i quali sono sempre progrediti ed ora avanzano senza interruzione. Nell'ultimo scorso febbraio s'intrapresero quelli di terra nelle pianure bolognese, modenese e parmigiana, e poichè vi si impiegarono numerose compagnie di operai si sono quasi completamente effettuati circa 6 chilometri di strada nello Stato pontificio fra il Reno ed il Lavino, 30 chilometri nello Stato estense fra Secchia e l'Enza, e circa un chilometro nello Stato parmense presso Enza ed il Taro. Sono pure stati costrutti alcuni lavori di murazione negli Stati pontificio ed estense.

Napoli 16 maggio. — Nel Regno delle Due Sicilie è stata prorogata a tutto dicembre 1854

---

plauditi ieri, e dimenticati oggi, non hanno alcuna ragione di dolersi che con loro medesimi; ogni opera improvvisata cancella a loro insaputa una lettera del loro nome, simile ad un'onda che monta, ed abbatte e distrugge inesorabilmente la loro popolarità. Meno prodighi nella loro immaginazione, e più pazienti alle lentezze del travaglio, otterrebbero un nome più duraturo e più laudato. Voglia il cielo, che i nostri consigli siano accolti benevolmente, ma noi temiamo che li disperderà il vento; il che sarà un gran male, non per noi, ma per gli stessi Romanzieri, i quali non perverranno mai al posto che avrebbero potuto pretendere; perchè quello che manca fra noi, non è l'ingegno, ma la preveggenza e la sapienza a saperlo impiegare.

Rivolgiamo la mente ai primi anni del regno di Luigi-Filippo, e compariamo il Romanzo di quel tempo, con quello de' nostri giorni. Quale splendore, e quanta oscurità! Volgono venti anni, il Romanzo era un'opera grave, che considerava la dipintura della passione come il più nobile ed il più importante de' suoi doveri. Allora ei non si volgeva alla curiosità, ma al cuore ed all' intelligenza. Ammaestrato dalle imitazioni non sempre felici dell'*Ivanhoë*, cercava nella natura umana il mezzo di commovere e dilettare. Fu allora la sua età d'oro. Concepito senza fretta, meditato lungamente, stava al livello delle opere più delicate di poesia. Non tentava l'improvvisazione, perchè ne conosceva tutti i pericoli, ed in questo modo il pubblico favore accoglieva con avidità i menomi tentativi.

Oggi in iscambio è tutto mutato: l'improvvisazione ha preso il posto della meditazione; l' indifferenza, quello della simpatia. Giusto avvicendarsi delle cose di questo mondo! Ma sarebbe forse per avventura l'intelligenza francese piegata in basso? Noi nol pensiamo. Direm solo, che il mestiere ha occupato il posto dell'arte, e che non bisogna cercare altrove il segreto della nostra decadenza. Quello che oggi avviene fra noi accadde un tempo ad altre nazioni, ed a quelle spezialmente, le quali per l' eccelenza del loro genio parevano destinate a non venire mai meno.

Quando il precettore di Alessandro, la di cui mente abbracciò tutte le umane conoscenze, paragonava la *Heracleide* all'*Iliade* notava nella letteratura del suo tempo un vizio, simile a quello che noi notiamo al presente. L'*Heracleide*, secondo Aristotile, non era altro, che un poema puramante biografico, cioè un poema, nel quale la succescione degli avvenimenti avea occupato il legame delle idee e de' sentimenti, nel quale i personaggi si rimpicciolivano sotto la complicazione degli episodj. Or non veggiam noi lo stesso vizio nella nostra letteratura? Ma la Grecia non è rimasta indifferente agli avvertimenti del precettore di Alessandro, e si è rialzata. La Francia, dopo avere sciupato l'intelligenza in capricciosi abbozzi, si rialzerà, speriamo, come la Grecia; ed abbandonerà il mestiere per rientrare nel dominio dell'arte. È tempo ormai, che i Romanzieri comprendano che sono su di una via falsa, dalla quale debbono retrocedere, se vogliono ritrovare nel lor cammino il favore e la simpatia del pubblico.

(*Continua*)

la franchigia dei dazi doganali, sulla immisione dall'estero dei grani, orzi, avene, granoni, legumi e farine.

Notizie Estere.

Svizzera Bellinzona, *22 maggio, ore 11 m. 45.* — Sulla quistione internazionale coll'Austria,il Gran Consiglio, dietro proposizione del sig. Francesco Gianella, ha decretato:

« 1° Si sospende ogni discussione:

« 2° Il Gran Consiglio nomina due deputati fuori del proprio seno, non che fuori del Consiglio di Stato, i quali d'accordo con questo e col Consiglio federale vedano di appianare questa sgraziata vertenza collo Stato vicino d'Austria, causa del bloco, salvo ratifica del Gra Consiglio. »

Berna, 22 maggio. — Secondo la *Berner-Zeitung*, (liberale) delle 38 nomine di ieri, 21 sono liberali 17 conservatrici; quindi si hanno in complesso 116 de' primi 110 de' secondi; secondo il *Vaterland* (conservatore) i conservatori sono 113, i liberali 102, i dubbi 11.

— Il console svizzero a Pietroburgo ha spedito al Consiglio federale una nota che gli fu comunicata dal governo russo, concernente le disposizioni prescritte circa alla quistione di neutralità. Queste disposizioni diconsi non meno liberali di quelle adottate dalle potenze occidentali.

Il colonnello Wenger fu nominato intendente delle polveri nel Cantone di Vaud. Egli pertanto dovrà essere rimpiazzato come membro del Consiglio nazionale.

Spagna. — Una corrispondenza da Madrid dell'*Indép. Belge*, del 13 annunzia che il governo spagnuolo, per uscire dalla crisi finanziaria decreterebbe un prestito forzoso di 180 milioni di reali (45 milioni di franchi) rimborsabili in 4 anni all'interesse dell'8 0[0] più 4 0[0] di commissione Inoltre venderebbe all'asta tutte le obbligazioni non ancora scadute degli acquisitori dei beni del clero, le quali rappresentano un valore di meglio che 100 milioni di reali. — L'*Ind. Belge* dichiara dover ritenere esatta questa notizia, essendo il corrispondente in posizione di essere bene informato, *(vedi ultime notizie)*.

Londra. Si legge nel *Times*:

Furono imbarcate per la Turchia fino a questo giorno due compagnie d'artiglieria reale a cavallo, sei batterie di campagna, una compagnia addetta alla brigata delle munizioni, tre compagnie con dei cannoni d'assedio ed una compagnia di riserva, in tutto 2,550 ufficiali, sotto ufficiali e soldati e 1713 cavalli. Devono ancora partire da Wolwich 1,550, ufficiali, sotto ufficiali e soldati, e 920 cavalli.

Austria. Quanto all'Austria, qui, come in Francia, sembra che non si abbia più nessun dubbio della sua adesione alla politica degli alleati, e si crede che molti giorni non scorreranno prima ch'essa prenda officialmente un contegno più franco e misure più decisive. Dinanzi all'opinione generale ed alle notizie che giungono nello stesso tempo da ogni lato, da Parigi, da Vienna e da Berlino, non ho che ad inclinarmi, benchè confesso che i miei dubbi non sono interamente dileguati; e, a meno di fatti positivi ed irrecusabili, esiterò a credere che l'Austria si dichiari apertamente contro la Russia, *se la Prussia non prende la stessa decisione.* Ma nulla fin qui mostra che questa potenza sia disposta ad unirsi alla Francia e all'Inghilterra, e tutto indica il contrario ch'essa inclina piuttosto verso l'alleanza russa. (*C. del P*)

Vienna, *20 maggio.* Secondo notizie ufficiali, nessun movimento di concentrazione delle truppe russe ebbe luogo in questi ultimi tempi sulle frontiere dell'Austria nord o est.

Prussia. Secondo una corrispondenza da Berlino della *Gazzetta della Slesia*, la convenzione tra l'Austria e la Prussia contiene la disposizione che un attacco della Russia alla linea del Balkan dovrà aver per immediata conseguenza una guerra dell'Austria e della Prussia contro la Russia.

— Il giornale inglese *The Press* pretende far conoscere la causa ancora ignorata del richiamo del signor Bunsen, ambasciatore di Prussia a Londra. Questo diplomatico avrebbe inviato alla sua Corte un dispaccio confidenziale, in cui, rifacendo la carta d'Europa, avrebbe indicato le provincie russe che potrebbero toccare al suo sovrano. Il re di Prussia irritato per queste iniziative avrebbe ordinato il richiamo immediato del suo ministro. Questo sovrano avrebbe nello stesso tempo fatto sapere a Londra, che le potenze alemanne volevano il ristabilimento della pace sul piede dello *statu quo* assoluto. Quel che ci fa dubitare un po' di tutta quest'istoria si è soprattutto il carattere riserbato del sig. Bunsen, che non pare si prestasse ad una iniziativa così ardita.

— *Berlino 20 maggio.* I fogli di Vienna pubblicano il seguente dispaccio elettrico:

« La comunicazione postale tra la flotta inglese del Baltico e l'Inghilterra venne fissata per Danzica, ove a questo fine stazioneranno vapori inglesi da guerra. »

Baviera. Il 25 vi sarà a Bamberga una riunione di rappresentanti dei piccoli Stati Germanici.

Si dice che la Baviera dimandi alla Confederazione una garanzia per l'esistenza della Grecia.

Lamberga. 15 maggio. — Oggi passò di qui un corriere di commercio proveniente da Odessa, il quale racconta un nuovo bombardamento di quella infelice città. Ne fu causa la cattura per parte russa d'un vapore inglese, gittato dalla burrasca in vicinanza del porto.

A conferma di ciò troviamo nel *Galignani's* un dispaccio da Londra del 20 nel quale si annuncia essersi ricominciato dalle flotte il bombardamento d'Odessa.

Atene, 18. *L'ultimatum* diretto dalle potenze al governo spira il dì 20. Si minaccia il blocco, l'occupazione e l'amministrazione francese.

Paramizia e Margariti (nell'Albania) furono prese dagl'insorti.

— Leggesi nel *Würtembergischer Staatsanzeiger* in data di Parigi:

L'ultimatum della Francia alla Grecia è redatto in forma di un autografo imperiale indirizzato a re Ottone. Il tenore è in termini sommamente severi. Esso incomincia colle solite parole: *Mio caro fratello, ecc.,* poi in seguito: *io vi ordino.* . . . . . e più oltre: *La Francia vi ordina.* . . . . . Tutta la lettera spira indignazione.

Costantinopoli 15. Sono stati emessi 80 milioni di carta monetata. Selim bascià ha portato 17,000 borse. Parecchi piroscafi inglesi sono giunti con truppe. I francesi non giunsero ancora. Gl'inglesi sono pronti ad imbarcarsi in 24 ore.

I russi abbandonarono tutte le loro posizioni sulle rive della Circassia.

I circassi scesi dalle montagne hanno istituito un governo provvisorio.

I russi sono concentrati a Kutais.

Il Sultano ha restituita la visita in persona al duca di Cambrige.

Principati Danubiani. I fogli di Vienna annunziano essersi il 10 maggio incominciato dai russi il bombardamento della fortezza di Rustschuk dalle loro posizioni sulle isole. Soggiungono però che le cose riescono nel teatro della guerra alla peggio dei russi, i quali inoltre soffrono di nostalgia per modo che vanno empiendo gli ospedali: pensisi ora dice il *Corriere Italiano*, qual sorte aspetti le armi russe nei Principati sotto questi auspici.

Bukoresto. 16. L'assalto principale di Silistria dalla parte del fiume è diretto contro l'ala orientale delle opere di fortificazione. Il blocco dal lato di terra non fu per anco effettuato. Pare però che Lüders abbia colla sua ala sinistra girato la posizione di Rassova, giacchè la sua avanguardia, comandata dal generale Grotenhjelm, era già arrivata il 3 a Kolveja, una marcia di Silistria. La perdita dei Russi in questa operazione si stima di 6,000 (?) uomini.

In questo punto si sparge qui la notizia che la fregata inglese a vapore, il *Tiger* dinanzi ad Odessa fu costretta ad abassar la bandiera; il suo equipaggio, forte di 300 uomini, fu fatto prigioniero. La fregata è abbruciata.

Annunciasi da Craiova che dopo la partenza del generale Liprandi vi domina la più grande anarchia, e i saccheggi vi sono quotidiani. Osserveremo, in quanto alla prima notizia, che la perdita di 6,000 uomini fa supporre un gravissimo fatto d'armi, di cui però la *Presse* non fa parola.

La seconda ci dà particolari dell'affare del *Tiger*, di cui ci diede avviso il telegrafo.

Per ciò che riguarda l'anarchia che dominerebbe a Craiova dopo la partenza dei Russi, facciamo osservare che la notizia viene da fonte russa.

Teatro della guerra. Riceviamo, scrive il *Wanderer*, due lettere da Lamberga del 17 e 18, le quali confermano pienamente la notizia da noi data ieri d'un nuovo bombardamento di Odessa, e ne dànno i seguenti particolari: « Il vapore da guerra *Tiger* non è una fregata, come erroneamente lo chiamò il nostro dispaccio telegrafico; esso non porta che 16 cannoni e 250 uomini di equipaggio. Fece naufragio il giorno 9 presso la villa Cortazzi, e subì tosto il fuoco delle batterie colà appostate e da più bocche cannoniere. Il giorno dopo comparvero due navi da guerra inglesi e aprirono il fuoco contro le batterie.

« La lettera del 18 parla di sette vapori che domandarono la consegna della nave attaccata e dell'equipaggio, e in seguito al rifiuto avutone, presero a bombardare la città. Il fuoco durava da sei ore, quando la lettera diretta al nostro corrispondente di Lamberga fu messa in posta. »

— Le flotte alleate hanno ricominciato il bombardamento d'Odessa.

— Una divisione di dragoni marcia sovra Odessa.

Russia. Leggiamo nella *Patrie:* Alcuni giorni prima dell'arrivo delle squadre unite davanti a Sebastopoli, una deputazione degli abitanti dei porti di commercio russi della costa meridionale del Mar Nero si è presentata al principe Menschikoff per chiedere la protezione della marina imperiale, esponendogli imminente la rovina propria e delle loro famiglie. Il principe rispose non poter occuparsi di simili particolari, dover attendere soltanto all'interesse delle armi dell'imperatore, conoscere egli gli obblighi suoi; soggiunse che, ove ripetessero un tal passo, egli ne farebbe arrestare gli autori.

— L'*Invalido russo* pubblica il seguente rescritto imperiale indirizzato agli abitanti della città d'Odessa.

« Agli abitanti della nostra cara e fedele città di Odessa.

« Le flotte inglesi e francesi, entrate nel mar Nero, s'erano precipitate, alcuni giorni or sono su Odessa, città pacifica ed aperta a tutto il commercio europeo.

« L'aiutante di campo generale, barone Osten-Saken, facendo testimonianza della splendida bravura colla quale i tentativi dei nemici vennero respinti dalla forza militare, ha parimenti portato a nostra cognizione che in mezzo al pericolo, di cui gli abitanti erano minacciati, la tranquillità e l'ordine interno non vennero punto turbati, e che tutti gli abitanti rivaleggiavano fra loro di zelo nell'esecuzione degli ordini delle autorità locali.

« Il profondo sentimento del dovere, indicato dalla santa religione e dalla devozione al trono anima, con nostra grande gioia, tutti i nostri amati sudditi. Questo sublime sentimento si manifestò in Odessa in tutto il suo splendore, sotto il tuono dei cannoni nemici.

« La fermezza e l'abnegazione degli abitanti di questa città, non hanno potuto passare inavvertite da noi, e ci è gradevole di esprimere a tutte le classi della nostra buona città d'Odessa la nostra speciale benevolenza.

« Pietroburgo, 26 aprile 1854.

« Firmato Nicola. »

Svezia. *Stoccolma, 16 maggio.* Leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, e nel *Mercurio di Svezia:* La flotta unita norvegio-svedese è arri-

vata avant'ieri presso Elf-napen. Oggi il re la visitò, e fu testimonio di una grande dimostrazione dell'equipaggio contro la Russia.

Baltico. La fregata *Amphion* è entrata nel porto di Memel (1) con otto navi russe. il com modoro Cooper ha chiesto al comandante di Libau (2) la consegna di tutte le navi russe sotto minaccia di bombardamento. Il comandante ha consegnate le navi.

(1) *Memel o Memmel*: città della Prussia orientale reggenza di Konisberg sul principio del golfo di Kurisch-Haff formato dal Baltico, sul quale sta un buon porto commerciale. — E la città più settentrionale della Prussia.

(2) *Libau*: piccola città della Russia europea nel governo di Curlandia. Ha un porto sul lago del suo nome che si scarica nel Baltico.

Bombay, 28. Fu conchiuso un trattato tra il Kan di Kiva e la Russia. I russi occuperanno per 20 anni una porzione dello Stato. Agenti di Kiva e di Russia si sono recati a Boukara per trattarvi una alleanza.

Il Giappone sta negoziando col comandante americano per aprire al commercio due porti.

Cina, 12. Gl' insorti marciano sopra la capitale. Avvennero disordini nei distretti in cui coltivasi il the; si teme un cattivo ricolto.

America. Il Presidente degli Stati-Uniti ha fatto uso per la prima volta del suo diritto di *veto* a proposito di una concessione di dieci milioni di *acri* di terre pubbliche ai manicomii. Appoggia la sua risoluzione sopra motivi tratti dalla costituzione. Il principio, sul quale si appoggia è quello dei democratici americani, vale a dire la non-intervenzione dello Stato. Si crede che il senato annullerà il *veto*.

ULTIME NOTIZIE.

Torino. Pare che a relatore della legge sul pubblico insegnamento sarà nominato il dep. Carlo Cadorna La commissione ha terminato la discussione delle massime fondamentali. (*Esp.*)

Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*: corre voce oggi in piazza, dietro l'avviso di qualche legno da Livorno, e di alcune lettere da questa città che il Figlio, vapore armato dal governo toscano abbia catturato un brigantino corsaro con 50 uomini d'equipaggio.

—— A suo tempo abbiamo parlato con lode d'un manifesto del Sindaco, che invitavaва i cittadini a comunicare all'Amministrazione comunale i nomi dei loro parenti morti per l'Indipendenza d'Italia nella guerra del 1848 e 49. Questi nomi dovranno essere registrati sopra un lapide, che il Municipio ha decretato innalzare alla loro memoria.

Però allora avvertimmo che lo spazio di pochi giorni accordato alle dichiarazioni non era sufficiente onde si avesse una lista completa. Ora sappiamo che il Municipio persuaso, sta per pubblicare un secondo avviso ai cittadini. Per esso renderà noto che la commemorazione non sarà ristretta ai morti in Lombardia, ma verrà estesa anche ai caduti per la medesima santissima causa a Venezia ed a Roma.

Lode al Municipio ed a quei Consiglieri che hanno sentito ed espresso il dovere di consacrare la patria onorificenza a tutti indistintamente i nostri concittadini martiri dell'Indipendenza d'Italia, sotto qualunque bandiera abbiano combattuto e qualunque sia la terra italiana che raccoglie le loro ceneri benedette.

(*Ital. e Pop.*)

Asti. Alcuni articoli del *Cittadino*, concernenti l'amministrazione del seminario d'Asti, attirarono un processo contro il gerente del giornale, dietro querela sporta dall'ex-procuratore generale del suddetto istituto.

Parigi, 24 maggio. Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto portante promulgazione del trattato d'alleanza conchiuso il 2 marzo ultimo, tra la Francia, l'Inghilterra e la Turchia, destinato a guarentire l'integrità e l' indipendenza dell'impero ottomano.

Niente di nuovo dal teatro della guerra

Madrid, 20. — Si annunzia un decreto che ordina il pagamento anticipato di 6 mesi di contribuzioni, portante l'introito di 180 milioni di reali rimborsabili in tre anni.

Alemagna. La situazione della Prussia e dell'Austria è sempre la stessa, e non si può prevedere a qual partito saranno per appigliarsi. Dei loro giornali semi-officiali alcuni parlano in un senso e alcuni in un altro, anzi lo stesso giornale, dopo un articolo favorevole alle potenze occidentali, esce all' indomani con un panegirico della Russia. Questo è il vero modo di farsi odiare da tutti. (*Cor del Parl.*)

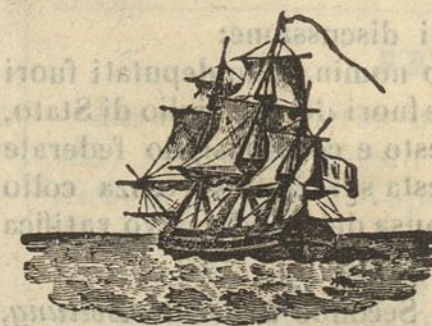
Principati-Danubiani. — Leggesi nell' *Osserv. Triestino*:

A Rustsciuk regnava negli ultimi giorni un tempo molto procelloso. Neve e pioggia alternavano col tempo sereno ed i confluenti del Danubio che scaturiscono ai Balcani si gonfiarono in modo da rendere impraticabili le vie nelle vicinanze del Danubio, e molte isole stavano sott' acqua, per cui i lavori d'assedio presso Silistria trovarono molti impedimenti. All' 14 maggio i Russi incominciarono a gettar palle contro i bastioni del castello di Silistria eretti a pie' del monte e distrussero le opere fortificatorie minori lunghe 1800 piedi, erette dalla parte del fiume. I Turchi dovettero sospendere i lavori delle trincee incominciate a modello di quelle di Kalafat ed abbandonarono quel luogo, giacchè una compagnia di minatori russi era pronta a perforare il terreno per minarlo; ma la piena delle acque impiedì poi anche quest'operazione. Oltre a questi impedimenti elementari, vi furon anche riguardi politici e strategi che trattennero il principe Paskiewitsch dal passare finora il Danubio.

Teatro della guerra. — Leggesi nell'*Ost-Detusche Post*: Si è ricevuta la notizia che una divisione di 2000 Francesi e Inglesi si avanzo il 2 da Varna sopra Paravadi. I Russi tentarono di passare il Danubio presso Rassova, ma furono respinti con loro perdita. I Francesi sono in marcia sopra Costantinopoli.

Le notizie d'Asia annunziano che i Russi sono partiti da Ascialzik e da Ascialkalaki per avanzarsi verso la frontiera turca. Nè i Turchi rimangono inattivi, e si preparavo a marciare sopra Gumri.

— L' *Osser. Triest.* del 22 non reca notizie di nuovi fatti importanti. Conferma il disastro del *Tiger*; e dice che poco dopo avere i Russi costretto l'equipaggio di quella fregata ad arrendersi, comparvero davanti a Odessa altri 2 piroscafi inglesi ed apersero un vivo fuoco contro le batterie russe.

Nella città regnava il terrore, perchè si udiva il rimbombo dei cannoni, distanti tre quarti d'ora. Al partir del corriere il cannoneggiamento ancora continuava. Nel caso, aggiunge la corrispondenza, che il generale Osten-Sacken non volesse restituire i marinai del *Tiger* che tiene come prigionieri, la sorte di Odessa non sarà invidiabile.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Partenze del 24 maggio

Per Marsiglia, *San Gregorio*, band. toscana, cap. Orlando Tomei, ghisa in pani.

Per Marsiglia, brigantino *S. Antonio*, band. sarda, cap. Acquarone Giuseppe, 49 fusti d'olio.

Per Finale, batt. la *Concezione*, band sarda, cap. Ginnochio Pasquale, generi diversi.

Per Spagna, tart. *S. Gioachino*, band. spagnuola, cap. Sebastiano Guuch, dogarelle.

Per Marsiglia, tart. *la Concezione*, band. francese, cap. Mattei, generi diversi.

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.

Indirizzi:

	NIZZA.	PROVINCIA.
Anno. .	L. 12	L. 15
Semestre	» 6 50	» 8
Trimestre	» 3 50	» 4 50

Annunzî obbligati cent. 25 la linea, volontarî a prezzi ridotti.
Si paga anticipatamente.

IL NIZZARDO

Condizioni:

Si pubblica il Martedì, Giovedì, Sabbato.
Le associazioni si ricevono in Nizza alla tipografia Caisson al Ponte Vecchio. Altrove mediante *vaglia* postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

Giornale della Divisione Amministrativa di Nizza

Anno 2do — Martedì 30 Maggio 1854. — N° 131.

Nizza, 29 maggio.

Nuova Tariffa daziaria comunale.

III.

Alfieri stimatizzava il commercio con quel terribile verso:

Quest'obéso impudente idolo sporco

perchè lo vedea costituito sul principio *mors tua vita mea*, cioè sulla negazione della reciprocanza nell'utilità del cambio, e non va dubbio che sotto questo punto di vista scompariscono gl'immensi benefizî del commercio, che è ad un tempo causa ed effetto di civiltà, ove la dottrina dell'incivilimento voglia assumersi nel suo grande concetto umanitario.

Noi non abbiamo bisogno di ricorrere a ricerche di una vastità mondiale, poichè il nostro argomento si restringe dentro il cerchio intimo dalla vita municipale, e quantunque amiamo sottoporlo alla logica economica universale, pure vediamo che si può, senza farvi eccezione, isolarlo nei suoi fatti immediati e presentarlo in forma meno scientifica e più adatta alla portata di tutti.

Gettando un colpo d'occhio sulle mercuriali, ossia sul prezzo medio dei grani su tutti i mercati dello Stato, pubblicate dalla *Gazzetta Piemontese* per la prima e per la seconda quindicina di aprile noi troviamo i termini di un paragone per noi scoraggiante. Nella prima quindicina il grano costava sulla piazza di Torino a L. 34 12 l'ettolitro, mentre su quella di Nizza valeva L. 30 34 — nella seconda quindicina L. 33 60 era il prezzo di Torino, L. 31 14 quel di Nizza. Intanto ad onta di questa differenza a noi favorevole, ad onta che tutte le spese di panificazione fossero maggiori nella capitale, il pane costava a noi più caro di cinque centesimi il chilogramma di quel che costasse agli abitanti di Torino! Donde questa anomalia?

In pari tempo noi abbiamo pagato la carne di bue a L. 1 30 il chilogramma sino alla metà di maggio, mentre a Torino costava a L. 1 e appena il Sindaco sospinto dalle rimostranze universali, accettò l'offerta di uno speculatore, che assicurava la vendita della carne di bue a L. 1. il chilogramma sino a tutto marzo 1855, gli altri macellai si rassegnarono alla legge della concorrenza, il che prova ch'essi ci trovino ancora il loro guadagno; poichè ci riesce impossibile il credere ch'essi per semplice vaghezza di emulazione vogliano sostenere la perdita non della concorrenza di un giorno, ma di un anno intero.

Quando fu applicata la legge sulle patenti fece una profonda impressione a Torino il fatto di quel cioccolatiere, che avea il privilegio d'una concorrenza stragrande di gente la quale facea colezione nella sua bottega, e che onde far fronte alle L. 800 annue che gli erano state imposte per diritto di patente pensò di aumentare di centesimi cinque il prezzo della sua tazza di cioccolata. Si fece il conto ch'egli vendeva in media circa 500 tazze di cioccolatta al giorno, e che in conseguenza coll'aumento dei 5 cent. egli in capo all'anno avrebbe fatto pagare ai suoi avventori meglio che *novemila* lire in compenso delle ottocento che pagava per diritto di patente allo Stato.

Sembrerebbe a prima giunta non potersi trovar nulla di peggio, eppure rapportandola alla nostra vita annonaria l'espressione di questo fatto impallidisce, tanto è il disordine annonario nel quale noi versiamo — eccone uno dei mille esempî.

Finchè il prezzo della carne era montato sulla nostra piazza a L. 1 20 il chilogramma nelle osterie il prezzo della *porzione* di lesso od altro era stabilito a cent: 30; ma appena il prezzo montò da L. 1 20 a L. 1 30 in pari tempo quello delle porzioni fu egualmente portato da cent: 30 a cent: 40 il chilogramma. Nè questo è tutto — fu forse ridotto il prezzo delle porzioni quando il prezzo della carne discese da L. 1 40 il chilogramma a L. 1? — Niente affatto, anzi alle rimostranze dei consumatori, degli stessi avventori abituati fu risposto che facessero i conti in casa propria.

Noi possiamo garentire l'autenticità di questi fatti ch'abbiamo raccolti da informazioni severe, e potremmo aggiungerne mille altri se non ci prendesse fastidio di rimanere lungamente sopra minuterie per lo meno sconfortanti, se non che vogliamo per la millesima volta ripetere colla speranza, che la nostra voce giunga all'*altezza* della sua destinazione, che tra tante enormezze èvvi più di tutte insopportabile quella del peso. Noi domandiamo a tutti i consumatori, se fatte alcune onorevoli eccezioni havvi alcuno il quale possa vantarsi d'esser riuscito ad ottenere nel maggior numero delle sue compre a minuto l'integrità del peso! È questo il peggiore di tutti gli scandali, una delle cagioni potissime del disordine annonario.

Ora rivolgendoci agli stessi venditori a minuto e facendo appello alla loro coscienza domandiamo loro, come a chiunque abbia rapporto colle piccole industrie: è vero o no che voi vi proponete il problema a quattro incognite, poco lavoro, guadagno molto, pronto, sicuro? E vi sembra possibile che alla lunga troviate nei consumatori la pazienza corrispettiva alla soluzione del vostro problema? Non avete mai udito come nella *genesi* fosse detto che l'uomo mangerà il suo pane mediante il sudore della sua fronte? E non vi accorgete che voi preparate il vostro danno, che voi costringete i consumatori a sottrarsi il meglio possibile alla più ampia applicazione della divisione del lavoro, che costituisce un elemento di prosperità principalmente per voi?

Ma la digressione ci ha portato fuori del nostro assunto: a noi basta accennare rapidamente le presenti condizioni del nostro commercio interno per discutere l'opportunità della nuova tariffa comunale, aggiungendo a queste osservazioni la lezione dell'esperienza la quale ci ha dimostrato che sotto il regime del porto-franco il prezzo delle derrate estere, fatte pocchissime eccezioni, era tra noi quasi lo stesso che per tutti i paesi dello Stato, quali non godevano il benefizio della franchigia.

Accettiamo come punto di partenza, o almeno come fatto la strettezza dell'erario municipale, accettiamo la convenienza di contrarre un prestito per sopperire a bisogni urgentissimi, accettiamo la precauzione di una tariffa, onde offrire guarentigie non equivoche ai capitalisti e determinarli a concessioni vantaggiose nel prestito: ma, appunto perchè crediamo nella utilità di un ordinamento daziario, onde dar cauzione sussidiaria al credito e preparare i mezzi per l'estinzione del debito, domandiamo che sia seriamente intrapreso, ed accompagnato da altre opere che più direttamente influiscono a stabilire la prosperità della finanza municipale.

Chi oserebbe credere in fatti che basti sbrac-

APPENDICE.

Delle condizioni del romanzo in Francia nel 1853.

(*Vedi il numero 130*).

Ma a quali condizioni possono eglino ritrovarla? poichè non basta notare il male, toccar la piaga, coll'investigarla, bisogna ancora indicare il rimedio; or noi crediamo, che fra i sentimenti umani si può fare una scelta; che tutti gli elementi della vita reale si prestano con eguale facilità e docilità ai tentativi dell'immaginazione. Tutti gli uomini di gusto non posson negare codesta verità. Per cancellar quindi le brutture del mestiere, per ricondur l'arte alla sua missione ed alla sua dignità, bisogna assolutamente far la scelta degli argomenti con un severo discernimento. I romanzieri, senza dissimulazione, si debbono rammentare, in ogni momento del loro travaglio, lo elogio prodigato all'autore dell'*Ivanhoë* dal più illustre de' nostri poeti lirici, e non cercare nella dipintura del vizio la sorgente dell'effetto poetico. Noi non pretendiamo che bisogna sbandire per sempre il vizio dal Romanzo; il vizio debbe avere il suo posto, poichè fa parte dell'umana natura, ma non deve però occupare il primo posto, come veggiamo da alcuni anni. Lasciando da parte le tradizioni di *Miss Burney* e di *Miss Godgewarth*, il romanzo opererà saggiamente abbandonando le donne mantenute, che ha per oggi tanto celebrato, e si volgerà alle donne presso le quali la passione è in lotta col dovere, perocchè in questa eterna lotta del dovere colla passione si ritrova la sorgente inesauribile di ogni effetto poetico. Maddalena e Maria hanno compito il lor tempo, e questi due tipi sfidano ormai tutti gli sforzi dell'immaginazione. È tempo dunque che il Romanzo rientri nella via comune, ed abbandoni il gabinetto delle cortigiane per il salone delle donne degne veramente di affetto. Questo sarà il metodo più sicuro per abbattere l'indifferenza, e ritrovare la simpatia.

In cotal modo a due soli si riducono i consigli della critica: usare di un severo giudizio nella scelta de' soggetti; sostituire la meditazione all'improvvisazione. Se i Romanzieri vogliono sinceramente accettarli, ed assoggettirsi a praticarli con franchezza, l'arte sarà incontanente ringiovanita, e riprenderà il suo antico splendore. Egli è certo, che risoluti una volta i Romanzieri a non trattare indifferentemente ogni specie d'argomento, o non porsi all'opera senza aver pria determinato lo scopo che voglian conseguire, otterranno anche un' altro effetto, quello cioè di trovarsi insensibilmente condotti al rispetto della lingua. La purità della forma sarà allora eguale all'elevatezza de' sentimenti.

Se la critica volesse andare più oltre, varcherebbe i termini della sua potenza. Suo ufficio è quello di ricondurre i traviati ingegni sulla buona strada, ma non ha la forza di crearne. Nondimeno per termine della disamina, ci crediamo anche nel dovere di affrontare un'altra quistione che riguarda la natura medesima del Romanzo. Ora qual posto serbar dee la filosofia in questa forma letteraria, la quale sembra prestarsi tanto ai pensieri i più austeri, quanto ai più leggieri e capricciosi? Può il Romanzo, senza dimenticare la sua missione, indossar delle pretese dommatiche? La risposta non sarà difficile, che agli uomini stranieri allo studio delle nostre facoltà naturali; ma per coloro che han profondamente meditato la parte che è lor destinata, risponderanno francamente, che l'arte si snatura divenendo dommatica. Il Romanzo può, come la commedia, intrattenersi de' problemi sociali, ma a condizione però di tramutare il pensiero in azione. Se i personaggi invece di vivere di una vita potente, non rappresentano che le differenze de' termini di un sillogismo, il romanzo e la commedia divengono opere morte. Nè la più splendida forma del linguaggio potrebbe ricompensare questo vizio radicale. Noi non insistiamo su questa

ciarsi furiosamente a imporre balzelli alla cieca, senza badare nè ai vizî permanenti dell'annona, nè alla perturbazione transitoria del commercio interno sotto la pressione di una crisi doganale, nè alla giustizia, nè all'equa distribuzione, nè infine alla possibilità di una scossione la quale oscilla tra gli ostacoli delle spese e dei mezzi di percezione; chi oserebbe confidare nell'efficacia di una cifra gettata dal più grasso bue al più magro piccione, dalla *botte* alla *damigiana*, dalla bottiglia al bicchiere, onde ispirare colla potenza del credito la fiducia attenuante delle condizioni di un prestito?

Eppure il fatto è questo. Il nostro Consiglio civico ha creduto d'inventar la polvere ricopiando da altre la sua tariffa, senza tener conto delle infinite differenze locali, e senza rendersi ragione del momento nel quale versiamo.

Noi siamo per sistema nemici di qualunque diretta ingerenza governamentale nei fatti dell'annona, ma facciamo distinzione tra la concorrenza liberissima, e lo sbrigliato concorso, e sopra tutto crediamo: che nella pratica spesso avviene che spetti all'autorità amministrativa non solo la sua funzione sussidiaria esercitata in nome della fede, della salute, della sussistenza pubblica, ma inoltre una ingerenza indiretta, onde ristabilire le condizioni normali della concorrenza colle mille iniziative che possono assumersi senza violare il principio della libertà.

Che si direbbe di quella amministrazione la quale mentre osserva il disordine proveniente dalla fatale sostituzione dell'avidità di grossi guadagni alla industriosa moltiplicità di piccoli lucri, mentre ha le prove irrefragabili della tendenza universale di rovesciare *moltiplicandole* le imposizioni sui consumatori, mentre una cagione transitoria costringe le industrie a cercare un nuovo avviamento, vada trinciando balzelli sproporzionati nella distribuzione, ingiusti nella percezione nell'intento d'acquistar credito, onde provvedere alla sua finanza?

È questo il caso nostro.

(*Continua*)

Ancora degli affari di Mentone.

Fra i campioni che hanno spezzato le loro migliori lance per la causa ortodossa del Duca del Valentinese, poichè di ortodossia sono improntate le odierne questioni, ultimo a comparire fu gamba-storta, volevam dire l'*Echo dù Mont blanc*, che sembra colla natura del suo intervento voler persuadere alla coscienza pubblica che l'unica soluzione possibile era appunto quella formulata nel ricevimento ch'ebbe dai *fedelissimi sudditi* di Mentone l'erede presuntivo del trono di Monaco, lasciando da canto il dubbio se il merito dei suoi difensori postumi fosse degno di miglior causa, o se questa di miglior fortuna fosse degna, per risparmiare all'illustre sventurato il supplizio d'uno scroscio di risa.

In fatto di coraggio l'*Organo di Casa Grimaldi* non potea esser secondo a nessuno, nemmeno all'*Echo de Mont-blanc*; quindi impugnato. . . . . . . un bicchiere di *champagne*, col grido poderoso di mille ed una generazione, intuonò l'inno di Sabaoth alla vigilia dell'impresa; e molto più prudente di Epaminonda attese che il grido della vittoria lo svegliasse dal sonno per. . . . . seppellirsi vivo negli abissi scavati tra le popolazioni delle nostre contrade ed il Governo piemontese!

Sopravvisse l'*Armonia* diletta sorella dell' *organo* lodatrice perenne d'istinti antinazionali, ed a furia di vezzose menzogne cantò le nenie dell'infelice pastore, al quale non fu concesso ricondurre all'ovile le smarrite pecorelle che anelavano d'esser tosate da mano paterna!

Sopravvisse l'*Echo du Mont-blanc* e ispirandosi nell'esempio dei forti commilitoni cominciò nel suo numero del 19 aprile a render conto dei fatti di Mentone con una corrispondenza anonima, fabricata alla fucina delle più odiose menzogne, ed inspirata dalla stizza del malvagio contro ogni operaonesta.

Nella foga d lle calunnie non fu risparmiato il nome del Conte di Partoneaux Generale di divisione nell'armata francese, nè molto meno quello dei di lui fratelli residenti in Mentone loro patria. Il primo per la parte onorevole che ha preso in appoggio dei diritti delle popolazioni di Mentone e di Roccabruna, gli altri per i fatti del 6. aprile: onde il Generale che comanda la divisione di cavalleria nell' armata di Lione rispose all' anonimo corrispondente dell' *Eco du Mont-Blanc* colla seguente lettera in data di Lione 5 maggio.

Signore,

« In un articolo inserito nel giornale l'*Écho du Mont-Blanc* in data del 13 aprile, voi gettate odiosamente l'insulto in faccia ad una famiglia onorevole, che competentemente saprete esser l'oggetto della affezione, della stima e della venerazione di tutti, se conoscete il paese, come sembra lo conosciate. »

« Voi mi citate personalmente in quell'articolo. Io considero questa citazione, che dichiaro menzognera, come un grossolano insulto, del quale vengo a domandarvi ragione. »

« Non essendo segnato il vostro articolo io non saprei ove indirizzarvi la mia lettera, prego quindi il redattore del giornale di volersi assumere questa cura. »

« Io son troppo gentiluomo e troppo bene educato per rispondere con altre grossolanità al vostro inqualificabile insulto. »

« Spero che vi farete conoscere, e che mi darete così il mezzo d'arrivare sino a voi. Io farò in modo che le mie occupazioni, e i doveri del mio impiego non siano d'ostacolo al nostro incontro. »

e questa lettera indirizzò al redattore dell' *Écho du Mont-Blanc* accompagnandola con un'altra a lui diretta in questi termini:

Signor Redattore in capo,

« Mi si fa vedere un articolo anonimo inserito nel vostro giornale del 19 aprile. »

« Io non rileverò le impudenti menzogne, delle quali senza saperlo, così mi piace di credere, si è reso l'eco, col narrare i fatti di Mentone del 6 aprile, poichè lascio questa cura ai miei compatriotti. »

« Ma quest'articolo getta l'insulto in faccia ad una famiglia onorevole, la quale non disconfessa alcuno dei suoi atti nella rivoluzione che si è operata a Mentone, e che sdegna di discendere a giustificarli. »

« Io protesto con tutte le mie forze contro l'odiosa estimazione del mio carattere e di quello dei miei fratelli.

« Io suppongo, Signore, che voi non abbiate apprestate le colonne del vostro giornale, che sopra documenti forniti da persona che avete dovuto credere *onorevole*. Voi dovete quindi conoscerla. »

« Vogliate, vi prego, farle giungere la lettera qui annessa, e darle comunicazione di questa che ho l'onore di scrivervi. »

« Io oso sperare, che mi farete l'onore di darmi atto di recezione di quest' invio, e di farmi assapere se è stato trasmesso al suo indirizzo. »

« Non entro in alcun dettaglio sull'amministrazione del principato di Monaco, e mi limito a questa sola osservazione. »

« Il territorio del principato, prima del 1848, avea 37 chilometri di circonferenza e circa 6,000 abitanti, e per 33 anni il sovrano ne ritirava tutti gli anni meglio che 300,000 franchi che si spendeano a Parigi. Io non parlo delle brevi apparizioni che la famiglia del principe Florestano faceva a Monaco....... Nei venticinque anni che il principe Onorato V governò il paese, egli vi si è mostrato una sola volta. »

« Sfido chiunque a dimostrarmi che in paese quasi senza commercio e senza la più piccola industria un tale stato di cose potesse essere tollerabile. »

Alle lettere dell' onorevole Generale rispose il sig. Aimé Burdet direttore dell'*Echo*, allegando, che giusto dopo l'apparizione di quell' articolo era andato con Dio il *redattore in capo*, ch' egli avea lacerato il manoscritto, che d'altronde sembrava fosse anonimo, offrendo in *espiazione* le colonne del giornale, protestando: nè egli ne il redattore in capo conoscer Mentone ed i suoi abitanti *pas même de nom*, e conchiudendo con queste parole.

« Veuillez accueillir tous mes regrets de ce, que notre ignorance des hommes et des choses de Monaco, nous a fait admettre une assertion que nous regrettons vivement etc. »

Sei giorni dopo questa risposta, cioè il 17 maggio all'*Echo du Mont-Blanc*, a proposito della petizione indirizzata al Re Vittorio Emmanuele II dagli abitanti di Mentone e di Roccabruna, pubblica una nuova corrispondenza anonima in data di Mentone 8 maggio, ch'è un vero prodigio di stoltezza facendola precedere da alcune parole nelle quali non sapremmo se sia maggiore

opinione, perocchè molti esempi riconfermano codesta verità.

Il Romanzo dunque, tutte le volte che si dispoglierà della pretesa dommatica, può abbracciare un'infinita varietà di argomenti. Sarebbe malagevole dire ove incominci, ed ove termina il suo dominio. Pur se noi rivolgiamo uno sguardo al passato, se vogliamo studiare i mali prodotti dal cominciamento del presente secolo da pregevoli opere consecrate interamente alla solitudine, ed alla visione, siamo indotti a credere, che il Romanzo deve proporsi ai giorni nostri la dipintura della vita attiva invece della dipintura della vita solitaria. *Obermaun* e *René* hanno ammollito e snervato un gran numero di anime, onde è tempo di combattere questo infiacchimento, e mostrare alla novella generazione, per opera dell'immaginazione, ch'essa non è fatta per una oziosa contemplazione, ma per la pratica della vita sociale. L' orgoglio e l'egoismo sono al presente argomenti esauriti. Vivere è lottare; e il romanzo non debbe mai obliare codesto pincipio. Bisogna rendere un culto alla volontà, come *Obermaun* e *René* lo han reso alla visione.

Dopo avere manifestati i nostri dubbi e le nostre speranze, non abbiam duopo di aggiungere, che sarà per noi un conforto quantunque volte ci si offrirà l' occasione di poter salutare il rinascimento della nuova arte. Il pessimismo non è proprio ai nostri gindizii. Noi speriamo di aver ben mostrato, che parliamo in nome delle idee vere senza eccezione di tempo e di persone. Non biasimiamo il presente in nome del passato; non lodiamo i morti in onta ai viventi. Nella sfera delle idee pure l'imparzialità non è malagevole, ed appunto in questa sfera noi ci siam proposti di rimanere.

Il Romanzo, per la sua indole, è destinato a rendere de' grandi servigi, o cagionare de' grandissimi mali. È duopo che i sani intelletti vi pongano la loro più vigilante meditazione. Questo genere di composizione popolarizza il paradosso e la menzogna collo stesso rapido mezzo che potrebbe popolarizzare la verità. Non dimentichiamo che s'egli ha la potenza di sanare molte piaghe, ha quella altresì di poter fare molte ferite. Dopo la forma drammatica, il Romanzo è la forma più popolare del pensiero. Bisogna quindi vigorosamente sorvegliarlo e corregerlo.

Per buona ventura la corruzione non ha ancora invaso tutte le menti. Rimangono fra noi molti ingegni delicati e severi, pieni di rispetto e di deferenza per il publico. Questa falange potrà per certo rigenerare il gusto degli scrittori e quello della moltitudine. La critica, accusata sovente d' indulgenza nel biasimo, e talvolta di abnegazione, sarà ben fortunata di vedere alfine realizzare i suoi voti. Il biasimo non ha mai rallegrato il giudice che indossa seriamente il suo ministero. Rientri il Romanzo sulla via dell'arte, e noi saremo i primi a laudarlo. Deponga lo scopo di ammollire ed infiacchir gli animi, e rivolga i suoi sforzi a rigenerare la natura morale dell'uomo; tralasci di divinizzare bassi e grossolani desiderii, dipinga generose passioni, mobili sentimenti, e le lodi non mancheranno per celebrare la sua rigenerazione. Oggi noi non possiamo che dirgli la verità, nè sarà nostra colpa se il nostro dovere ci inibisce la lode. Mutino le opere, e muterà incontanente il nostro linguaggio.

Il più dolce debito della nostra missione è quello d'incoraggiare i novelli ingegni, porger un'amichevole mano a quei che non hanno ancora trovato la via. Severi per gli ingegni popolari, saremo sempre indulgenti per coloro che sono al cominciamento nella carriera. Gli alti ingegni hanno un dritto alla severità, e perchè rifiutargliela? Meglio illuminati su i veri loro interessi non hanno alcuna ragione di dolersi, anzi dovranno mostrarsi riconoscenti, perochè sarà sempre un onore ed una fortuna esser cagione di gravi discussioni. L'adulazione e la compiacenza non han mai servito di base alla vera celebrità. Ogni uomo veramente tenero della sua fama, e veramente risoluto a meritarla, deve esser satisfatto tutte le volte che vede la sua opera censurata ed analizzata in tutte le sue parti. I più be' libri del mondo correvano il forte pericolo di cadere nell' oblio, se il pubblico non avesse altro udito che i soli accenti della lode. Per vivere per isfidare l'oblio, le opere le più dotte e le più utili, han bisogno di esser disaminate. Esse destano talvolta delle idee nuove, le quali tornano al bene dell' umanità, e si rendono degne di profonda meditazione. Ora abbiam noi bisogno di manifestare la ragione, perchè la critica serba spessissimo un'alto silenzio? Noverate i libri che contengono novelle idee e la critica non avrà alcun diritto a giustificarsi.

FINE.

l'impudenza o la goffagine! — Quel sig. Burdet che confessava sei giorni prima nella sua qualità di *vieux soldat de Napoléon* la sua *ignorance des hommes et des choses de Monaco* ha ora il coraggio in mezzo a un diluvio di scempiagini di chiamare *soi-disants habitants de Menton* i mille segnatari della petizione!

Si rassomigliano tutti i campioni del Duca del Valentinese — hanno il coraggio della menzogna ma se vi date la pena di sbugiardarli, se in termini precisi e categorici dite loro che mentiscono, fingeranno di non vedere e non sentire; se personalmente offesi gliene domandate ragione, vi chiederanno perdono colla negazione d'ogni avanzo di fierezza e di umana dignità.

Fin le lettere anonime a caratteri contraffatti servono ai loro disegni, noi ne abbiamo ricevuto una per posta piena delle più brutte calunnie contro un nostro amico accumulate sotto forma d'informazione: onde preservarci dai pericoli d'una cattiva relazione — l'abbiamo letta e l'abbiamo conservata apponendovi per epigrafe

Va sciagurato — Mi metti orrore
Sei delatore.

L'Esercito russo. La *Wehr-Zeit* contiene alcuni intsressanti ragguagli sull'esercito russo. Lo speciale corpo per la Finlandia trovasi completo alle coste finniche, e fu rinforzato da alcune truppe di riserva. Il corpo delle guardie è stazionato a Pietroburgo e suoi dintorni, non che lungo la costa meridionale del golfo finnico fino a Narva. Il corpo dei granatieri trovasi nelle provincie di Revel, Dorpat, Mitau e Riga. Nella prima di queste provincie sono stanzionati anche alcuni battaglioni di riserva del corpo guardie. Il primo corpo d'infanteria colle sue riserve occupa la Curlandia, la Lituania e la Polonia settentrionale; l'artiglieria di riserva di questo corpo trovasi a Riga. Il secondo corpo di fanteria colle sue riserve trovasi in Polonia. Giunse da Moldavia la notizia, attendersi colà una divisione di questo corpo. Il terzo ed il quarto corpo d'infanteria trovansi impegnati sul teatro della guerra al Danubio. Del quinto corpo trovasi una divisione presso Akhalzik nell'Asia minore, una sul Danubio ed una sulla costa settentrionale del mar Nero. La divisione di cavalleria leggera di questo corpo è nella Vallachia. Le riserve del terzo, quarto e quinto corpo trovansi riunite nella Bessarabia, Crimea e Tauride. Del sesto corpo non si hanno notizie positive. Dicesi che alcuni battaglioni di riserva di questo corpo trovinsi fra Cronstadt e Narva, e che una divisione di esso sia in marcia per la Polonia ed altra per la Vallachia. — Come si vede, la linea di difesa cui la Russia deve occupare è enormemente estesa, nientemeno che da Akhalzik, Tiflis, il mar Caspio al sud-est il Vallo di Trajano al sud-ovest fino alla Lapponia sul confine svedese nel nord. La forza militare russa è imponente, ma la prova alla quale è messa, non lo è meno.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 26 maggio. Si approvò nella tornata d'oggi a unanimità, con 54 voti, il progetto di legge relativo all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1854 fino al fine di luglio, e con 45 contro 7 il progetto di legge per approvare la convenzione tra le finanze e il Cav. Nicolay per l'estrazione dell'acqua dalla Scrivia.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 maggio. Il generale Campana scrive che il 30 sarà fatto celebrare nella cattedrale un servizio funebre pel conte Maffei di Boglio.

Pallieri, presenta la relazione sul progetto di legge per la riforma delle tasse di successione, d'insinuazione e demanio, la cui discussione è fissata dopo quella del bilancio generale attivo e di quello dell'interno.

Seguita quindi la discussione della legge di pubblica sicurezza fino all'art. 19.

(Corrispondenza particolare del Nizzardo)

Sanremo 29 *maggio* 1854

Ancor di Taggia — vedete ostinazione! Ma che volete? ciascuno ha suoi gusti, e in quanto a me, debbo dirvi che me la godo di cuore nel veder mezzo guarita a suon di risa la contesa sorta tra *bianchi e rossi*. Chi l'avrebbe detto che le mie parole giungessero a produrre un sì salutare effetto? Ai tempi del buon Governo chi sa fin dove la cosa sarebbe ita; ora basta tradurre un fatto di quel genere al tribunale della pubblica opinione per evitarne le conseguenze ed eliminarne le cagioni.

Però debbo dirvene una nuova — Appena approvata la tassa sui cani e sui muli, proposta dal municipio di Taggia, si cominciò da qualcuno a gridare contro l'esenzione degli asini. Tra giorni la questione sarà portata dinanzi al Consiglio civico; ma sapreste dirmi il perchè la maggioranza inclini per la franchigia di questo animale paziente per eccellenza!

Quel maestro Gazzano di Varezzo che fu condannato dal tribunale per aver insegnato la grammatica a colpi di frusta è stato ora destituito dal Consiglio superiore d'istruzione pubblica, e jeri sera questo Consiglio comunale ha eletto in sua vece un ex-frate di buona condotta ma sospeso *a divinis*, perchè non volle ritornare al suo convento in Roma: ora ci aspettiamo in conseguenza le opposizioni di Monsignor Vescovo, ma in quanto a me credo ch'esse o non verranno, o saranno inefficaci, perchè quel giovane *ex-frate* gode la stima universale. Z. Y.

CONSIGLIO COMUNALE.

Seduta del 26 maggio. Dopo lettura ed approvazione del verbale, si dà lettura di un ricorso del sig. Manatti, in opposizione al piano regolatore, col quale si vorrebbe modificato il progetto nella via che dalla passeggiata degli inglesi, mette alla via di Francia toccando l'angolo nord est della casa Menati. Il Consiglio rigetta la domanda. Il Consiglio passa oltre sui ricorsi dei sig. Barralis e Vittorio Devilain che si oppongono all'apertura delle vie, le quali lambiscono le loro proprietà, e sul ricorso del sig. Cailleux, del sig. Francesco Roubaudi.

I sig. Bonfils e Faraut domandano che la via, la quale dalla passeggiata degli Inglesi vien diretta alla via di Francia passando sulla loro proprietà, sia conservata trasportandola alquanto verso ponente. Il Consiglio aderisce alla domanda.

Il Consiglio passa ancora all'ordine del giorno sul ricorso del sig. Adriano Gilli.

Il Consigliere Giuge dice che la Contessa Regis ha eretto una casa ove deve passare il muro di cinta, lo stesso ha pure praticato il sig. Ghis, ed insta perchè il Municipio faccia valere i diritti che la legge gli accorda.

CRONACA

Societa' di panificazione. Gli azionisti di questa società sono convocati dal sig. sindaco in adunanza generale per il giorno di giovedì 1 giugno alle ore dieci antimeridiane, nell'aula del civico palazzo.

Vendette reazionarie per le feste dello Statuto. — Nel giorno della festa ad Albertville, e nel momento in cui un immenso concorso di popolo prendeva parte ai festeggianti si notò, sebbene un po' tardi, che una gran quantità di vesti ed abiti appartenenti a persone di ogni condizione erano stati maliziosamente foracchiati, e tagliuzzati in varie parti con forbici ed altri ferri.

Quel giorno stesso a S. Jean de Maurienne dopo la messa del collegio, alcuni di quei signori per mostrare il loro attaccamento per le patrie instituzioni fecero intonare il *miserere* invece del *Te Deum.* Due professori indegnati se ne uscirono dalla chiesa, il superiore che a quanto dicesi era in Sacrestia d'onde udiva il tutto lasciò continuare il salmo penitenziale. Assicurasi perciò che stasi esso reso risponsabile di questa offesa alle leggi, e che un' inchiesta siasi incominciata. La popolazione, all' udire questo fatto, fu al colmo della vergogna e della indegnazione. (*Conciliatore*)

Floricoltura. — La Società d'orticoltura della Senna farà nel prossimo anno una straordinaria esposizione florale europea. Questa esposizione ordinata sulle basi di quella quinquennale di Gand, e che serve di occasione a brillanti feste date da questa città col concorso del Governo, avrà sicuramente un grande successo. Notisi che i piroscafi e le strade ferrate, agevolando singolarmente il trasporto dei vegetali, rendono possibili e facili simili solennità pacifiche, alle quali pochi anni sono non si poteva ancora rivolgere seriamente il pensiero. (*id.*)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — La nuova convenzione stipulata fra il Governo Sardo e la Compagnia Lafitte per la ferrovia di Savoia è stata accettata dall'assemblea degli azionisti riunita a Parigi all'unanimità di voti rappresentanti 32m. azioni. Fra breve verrà proposta all'approvazione del nostro Parlamento.

— Da una parte il *Moniteur* accusava, or sono alcuni di, gli agenti russi d'aver dato mano al fatto di Lerici: oggi dall'altra, la *Gazzetta di Breslavia* accenna ad un conte, che dietro promesse di premii e di decorazioni, sarebbesi fatto emissario russo dello czar. La cosa è alquanto strana, però non impossibile; ci conforta però la fiducia che cotesti signori gettano tempo e quattrini.

San Remo — Il 17 corrente il console di marina Carlo Morin ha fatto gettare in mare 78 sacchi di granone, stato dichiarato da un perito chimico nocivo e dannoso oltremodo alla pubblica salute. — A meraviglia! È questo l'unico mezzo di mettere un freno all'infame commercio di quelle persone che non hanno ribrezzo per guadagnare qualche scudo di vendere generi guasti, con danno della salute della povera gente.

Parma — La duchessa di Parma continua a disfare ciò che aveva fatto il suo marito.

Con decreto del 18 corrente essa ristabilisce per l'amministrazione dei beni del patrimonio dello Stato una direzione speciale conforme a quella che esisteva innanzi al decreto del 30 dicembre 1851.

Notizie Estere.

Parigi, 26 maggio. La Forey ha abbandonato Malta il 21 e occuperà Atene il 25.

—27 maggio. Il *Moniteur* conferma nel N. d'oggi la partenza della divisione Forey per occupare il Pireo. Aggiunge che Francia e Inghilterra dichiarano di non far guerra alla Grecia, ma si di voler sottrarre il governo ad una funesta influenza, ed aprirgli l'ultima via di salvezza.

Londra 22 *maggio.* In occasione dell'anniversario della nascita della regina, il conte d'Aberdeen, primo lord della tesoreria, ha offerto un banchetto officiale a un certo numero di pari. Il conte Clarendon, primo segretario di di Stato degli affari esteri, ha dato un banchetto al corpo diplomatico. Si osservavano a questo banchetto l'ambasciatore di Francia, i ministri d'Austria, di Turchia, di Portogallo, di Sardegna, di Napoli, del Belgio ecc. ecc.

— Il *Sun* assicura che il 21 arrivarono dispacci da Stoccolma che confermano la notizia già data della presa di Gustafswern dietro un bombardamento che durò 8 ore.

Spagna. — Scrivono da S. Sebastiano: « I Gesuiti hanno già predicato le missioni in diverse località, a Deva, a Onate, a Mondragon e a Tolosa. L'autorità ha loro ordinato di restrigersi all'interpretazione dei dogmi religiosi, e d'astenersi assolutamente dalla politica.

Sono i Gesuiti comunemente accusati di favorire le mene carliste, e di secondare gl'intrighi della Russia, che tenta in questi giorni di risvegliare la rivoluzione in Ispagna ed in Portogallo. » (*Siècle*)

Granducato di Baden. — Il *D. V.* riporta dal *F. I.* quanto segue: « Si parla nuovamente in crocchi ben informati, che la curia arcivescovile di Freyburg sia intenzionata di scagliare l'interdetto su tutto il granducato di Baden. »

Freyburg, 14 *maggio*. — Stamane, dopo un discorso del vicario Hästle venne preletto nel duomo un proclama arcivescovile col quale si eccitano le autorità temporali, il borgomastro, ecc. ad unirsi col popolo e ad agire concordemente contro il governo. In qual modo abbia da manifestarsi questo concorde agire, non vi è detto. Il motivo è questo, che lo Stato come è detto nella predica, ha incamerato le propietà della chiesa od almeno assunta l' amministrazione delle medesime.

Amborgo *18 maggio*. — I marinai finlandesi, licenziati dopo la vendita dei loro bastimenti, si rifiutavano di prender servizio in altri bastimenti di commercio. Tre o quattrocento di questi marinai essendosi imbarcati su di un bastimento per ritornare in Filandia furono catturati dagli incrociatori inglesi nel Baltico. Ma siccome era necessario di provvedere al mantenimento di questi uomini onde isbarazzarsene, ritennero come buona presa il legno sul quale si trovavano e furono sbarcati su d'una delle isole d'Aland.

Si hanno notizie di Varsavia del 16, le quali annunziano che è stata proibita l'entrata nel regno di Polonia e dell'Impero Russo a qualunque straniero.

Le *Héron* appartenente alla divisione dell'Ammiraglio Le Barbier de Tinan, ha distrutto nella baia di S. Nicolò due golette ed un brick che si preparavano alla pirateria.

Vienna, 26 maggio. La piccola Valacchia è evacuata dai russi. Il loro quartiere generale è a Szlatina. Havvi un bombardamento ed assalto generale contro Silistria dal lato d'acqua e di terra.

Lüders ha passato il Danubio con 3,000 uomini. (30,000).

— I rappresentanti delle quattro grandi potenze hanno segnato il protocollo che riannoda la convenzione anglo-francese e il trattato austro prussiano agli impegni assunti nel protocollo del 9 aprile.

Costantinopoli, 11 *maggio*. Quando sarà di ritorno il convoglio turco, che partì al 7, trasportando a Batum ragguardevoli rinforzi, verranno imbarcati dieci mila inglesi pel teatro della guerra in Asia.

Questa disposizione, succede dietro l'espresso desiderio di lord Raglan. Egli vuole che le truppe inglesi vengano impiegate di preferenza per la guerra in Asia. lasciato ai francesi il prender parte alla guerra in Europa. Lord Redcliffe non ebbe a sollevarvi alcuna osservazione. (W. *Presse*.)

Teatro della guerra. — Secondo una corrispondenza della *Presse* di Vienna pare che l'affare del *Tiger* e del nuovo bombardamento d'Odessa sia privo di fondamento.

— Sciamil pascià si impadronì di Sakoumd'onde i Russi fuggirono senza trar colpo lasciando molti prigionieri a Circassi.

— Il 18 i Turchi distrussero il ponte costrutto il giorno innanzi dai Russi presso Silistria e sul quale avevano cominciato il passaggio. Craiowa fu occupata il 27 dai Turchi con 5,000 uomini. Il 16 i Russi tentarono uno sbarco sotto Giurgewo, ma furono respinti. Le forze russe presso Oltenizza sommano a 75/m. uomini. Altri otto reggimenti di cavalleria sono in marcia per Budetschi.

— La *Presse* di Vienna dice che la maggior parte dei presidii di Rasgrad e Dsiumaia trovansi in marcia verso Rustsciuk. I russi tentarono all'alba del 13 corrente di passare con forze considerevoli sulla destra sponda sotto Rustsciuk, ma furono respinti energicamente dai Turchi e costretti a riprendere la primiera loro posizione dopo aver lasciati indietro 20 morti, Silistria si sosteneva ancora.

— Si teme prossimamente la capitolazione di Silistria.

N. B. Si avverte che questa notizia viene per la via di Vienna.

Bukorest 21. Paskievicz ha traversato il Danubio presso Calarasc e trovasi innanzi a Silistria il di cui assedio è spinto vivamente da tre giorni.

La conferenza di Vienna ha stabilito i termidi un nuovo protocollo dopo aver ricevuto comunicazione dei trattati anglo-francese ed austro-prussiano.

Russia. — Leggesi nella *Gazz: di Colonia*: Le contribuzioni di guerra sono percepite con estremo rigore. La nobiltà di Vologdo ha dovuto dare 30,000 robli d'argento e altrettanto quella di Novogrod. Il governatore generale di Mosca, conte Zakrewski fu chiamato in fretta a Pietroburgo; è giunto il 15, e dicesi che si tratta di determinazioni da prendere per *eccitare* l'entusiasmo patriotico nel governo di Mosca che finora si mostrò assai tiepido.

Pietroburgo, 20 *maggio*. Non bastando le caserme ad alloggiare le truppe d'ogni arma agglomerate nella capitale, fu dato l'ordine di albergarle nelle case dei privati. Perchè la distribuzione di cotesto aggravio sia fatta equamente ne fu dato l'incarico a sei dei principali negozianti della città i quali determineranno il numero dei soldati da alloggiarsi, secondo la condizione di ciascuno degli abitanti.

Mar Nero. — La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Semlino 20 maggio:

A tenore di notizie giunte oggi da Costantinopoli sarebbero incominciate le operazioni contro Sebastopoli. Due batterie di costa sarebbero state già distrutte.

— Le flotte alleate si trovano sempre in crociera davanti Sebastopoli, ed il 5 maggio corr. furono viste occuparsi a scandagliare, in quelle vicinanze, le acque sulle coste della Crimea.

I russi hanno evacuato Sokum-Kalè, dopo avervi distrutto dei magnifici edifizi per impadronirsi dei chiodi, tavole ecc. ecc. Non appena i russi erano fuori di quella piazza che gli Abosiotti congiunti ai Circassi vi entrarono, ma subito dopo si misero in marcia verso Redut-Kalè che, si suppone, verrà anch' esso bentosto abbandonato dalle truppe moscovite.

DISPACCI ELETRICCI.

Bukarest. Le fortificazioni esterne di Silistria sono state prese.

La fortezza invia parlamentari al principe Paskievitz.

MOVIMENTI DEL PORTO DI NIZZA.

Arrivi del 26 maggio

Da Mentone, batt. *S. Sofia*, band. sarda, tonn. 9, cap. Gioan Onorato con 3 marinai, 10,000 chil. limoni.

Da Mentone, batt. *S. Paola*, band. sarda, tonn. 9, cap. Gioan Pietro con 3 marinai, legna da costruzione.

Da Bari, goletta S. *Trinità*, band. napoletana, tonn. 112, cap. Majorino Antonio con 8 marinai, 102753 chil. d'olio per il sig. Mottet.

Da Bari, brich schoner *Madonna delle grazie*, band. napoletana, 142 tonn., cap. Corbo Giuseppe Antonio con 9 marinai, 52050 chil. d'olio pei fratelli Bonnin, 83613 d'olio all'ordine, raspattura di corno.

Arrivi del 27.

Da Marsiglia, batt. *la Providenza* band. sarda, tonn. 28, cap. Agen Pietro con 5 marinai, prodotti chimici.

Arrivi del 28.

Da Folonica, paranza il *Nettuno*, band. toscana, tonn. 58, cap. Giannini Antonio con 6 marinai, ghisa.

Da Folonica, paranza *S. Filippo*, band. toscana, tonn. 62, cap. Bertaud Raffaele con 6 marinai, ghisa.

Da Ersa, gondola S. *Maria*, band. francese, tonn. 16, cap. Giuly Giulio con 5 marinai, legna da fuoco.

Da Genova, piroscafo *Dante*, band. sarda, 67 tonn. cap. Crocco Giacomo, merci diverse.

Da Marsiglia, piroscafo *Ville de Cette*, band. francese, tonn. 257, cap. Aune Lorenzo, merci diverse.

Da Marsiglia, piroscafo *Maria*, band. francese, tonn. 257 cap. Benoit Luigi con 17 persone, vino e liquori per il sig. Giordan, sapone per il sig. Pin, 2292 chil. riso per il sig. Allo e merci varie.

Arrivi del 29.

Da Monaco, batt. *S. Rocco*, band. di Monaco, 2 tonn., cap. Rocco Barral, 4400 chil. di limoni.

Da Genova, sciabecco *S. Anna*, band. sarda, tonn. 60, cap. Petrissano Gregorio, majolica, acciajo, carta straccia, paste e merci diverse.

Partenze del 26.

Per Mentone, batt. *S. Maurizio*, band. sarda, cap. Verando Giuseppe, tegole di terra.

Per Ventimiglia, batt. *N. S. di Ponte Lungo*, band. sarda, cap. Corradi Secondo, generi diversi.

Partenze del 27.

Per Agde, liuto *Giulio*, band. spagnuola, cap. Daumas Stefano, tavole.

Per Porto-Maurizio, batt. *S. Antonio*, band. sarda, cap. Durante Antonio, generi diversi.

Per Ventimiglia, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Pisano Vincenzo, generi diversi.

Per Mentone, batt. *S. Antonio*, band. sarda, cap. Palmaro Luigi, mattoni.

Per Genova, piroscafo *il Delfino*, band. sarda, cap. Tarrabotto Agostino, generi diversi.

Partenze del 28.

Per Cannes, batt. *Elisabetta*, band. sarda, cap. Ricci Antonio, avena ed altre merci.

Per Finale, batt. *La Concezione*, band. sarda, cap. Mautero Vittorio, limoni.

Partenza del 29.

Per S. Remo, batt. *la Concezione*, band. sarda, cap. Calvo Antonio, Salvo.

M. MIGNON, *Gerente*.

NIZZA. — Tip. CAISSON e Comp.